Anno 106 Numero 47

L. 100 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 26.700 semestre 14.000, trimestre 7.350 - Estero: anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 25 Febbraio 1974

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.565
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.565
20121 Milano, via O. Negri 8/10 - telefono 88.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.908
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 593.560
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.836
39100 Bolzano, via Portici 50/A - telefono 23.123
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 1100 il mm. (festivi, posiz. e dato rigore L. 1320) - Occasionali L. 1200 (1440) il mm. - Ricerche personale L. 1100 (1320) il mm. - Finanziari e Legali L. 1100 (1560) il mm. - Necrologi L. p.p., L. 1100 p.p. - Echi L. 2000 la linea - vedi rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spediz. aerea mercoledì): *Australia ct. 50; Austria sc. 7; Belgio f.b. 12; *Brasile crs. 3,80; *Canada ct. 50; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 2,50; *Egitto pt. 17; *Etiopia D.E. 1; Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,50; Germania D.M. 1; *Grecia dr. 10; *Inghilterra p. 14; *Iran ris. 30; *Israele I.L. 1,30; Jugoslavia din. 4,30; *Libano P.L. 110; *Libia pts 12; Lussemburgo F.B. 12; *Malta cts. 6,7; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 3,6; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 1; *Portogallo esc. 8; *Somalia so. 2; *Spagna ptas 18; *Sud Africa 0,40; *Svezia kr. 1,75; Svizzera fr. 1; Svizzera Ticino fr. 0,80; *Turchia L.t. 5; *USA ct. ; *Venezuela BS 1,80; *Zaire Mk 15

Il Paese in un momento delicato

Economia e referendum minacce per il governo

Mercoledì sciopero generale; giovedì si riunisce la direzione del psi; venerdì il Consiglio dei ministri - I socialisti non vogliono la crisi ma denunciano i "pericoli dell'immobilismo" - La consultazione popolare sul divorzio rappresenta la maggior incognita politica - Si profila un tentativo "in extremis" per evitarla

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 24 febbraio.

Mercoledì sciopero generale; giovedì direzione del partito socialista; venerdì Consiglio dei ministri. Sono tre avvenimenti strettamente collegati. L'andamento dello sciopero e le conclusioni della direzione del psi peseranno immediatamente sulla sorte del governo Rumor.

I sindacati avevano proclamato un mese fa l'agitazione per sollecitare il governo ad agire, precisando però esplicitamente che non volevano assolutamente minacciarlo o farlo cadere. Da allora, l'atteggiamento dei sindacalisti è diventato più duro: hanno il timore che si voglia uscire dalla crisi economica provocando una deflazione (meno credito, minore produzione), che si trascinerebbe appresso anche la disoccupazione.

Il giorno dopo lo sciopero generale si riunirà la direzione del psi. I socialisti si sentono in gravi difficoltà nei confronti della loro base e dei sindacati. Hanno l'impressione di essere in trappola: anche se non sono d'accordo con tutte le scelte del governo del quale fanno parte, non se la sentono comunque di provocare una crisi in questo momento.

«Siamo abbastanza responsabili e fortemente refrattari a creare nel Paese le condizioni favorevoli a pericolose avventure», ha ripetuto oggi Mariotti. *«Non siamo disposti a farci massacrare dall'immobilismo* — ha aggiunto — *vogliamo solamente che il governo si muova, realizzi le poche cose necessarie alla difesa dell'occupazione, dei salari, e quelle già stabilite in favore dell'agricoltura, dell'edilizia e del Sud».*

Tutte le dichiarazioni domenicali dei socialisti e l'articolo di oggi del direttore dell'*Avanti!* fanno capire che il psi non desidera la crisi, anche se chiede *«a quali condizioni economiche e finanziarie ci viene concesso il prestito* (di circa 800 miliardi) *dal Fondo monetario internazionale e quali siano le contropartite politiche che dobbiamo dare perché il finanziamento vada a buon fine».* I socialisti temono che le condizioni richieste possano provocare disoccupazione.

Ma, più che dai contrasti sulla politica economica (repubblicani contro socialisti), al prossimo Consiglio dei ministri potrebbero nascere sorprese dal problema del referendum. Il governo dovrebbe decidere venerdì in che giorno (si dice domenica 12 maggio) proclamare le votazioni.

Le dichiarazioni della commissione episcopale (il «no» al divorzio è una *«scelta di civiltà»*) hanno provocato dure reazioni in tutto il fronte divorzista. I liberali dicono che i vescovi hanno avuto *«toni da guerra di religione e di crociata»* (Compasso); i socialdemocratici (Preti) riconoscono che *«la conferenza dei vescovi non ha reso certamente un servizio al governo e al Paese»* a causa dei suoi *«toni piuttosto rigidi»*; i socialisti sostengono che i vescovi pongano *«le premesse per una guerra di religione».* Questa prospettiva allarma tutto il fronte laico divorzista, dai liberali ai comunisti.

L'intreccio della crisi economica, degli scandali politici che la magistratura va scoprendo, e del referendum, è considerato una miscela esplosiva. Dopo la presa di posizione dei vescovi, i socialisti (Vittorelli) temono che la stessa dc possa essere travolta *«dalla valanga clerico-moderata dei gruppi di maggioranza silenziosa».*

In questo clima si riparla di manovre per evitare ad ogni costo il referendum. Le «voci» sono state riprese dal comitato centrale del partito radicale il quale oggi *«denuncia come gravissime le notizie di un ulteriore tentativo che starebbe per essere messo in atto per evitare il referendum, anche all'interno dei partiti di sinistra e con la diretta partecipazione del segretario del psi De Martino, attraverso la presentazione di un progetto che contempli la "sospensione - abrogazione" della legge Fortuna, in vista di accordi con il Vaticano e con la dc».*

Alberto Rapisarda

Sciopero generale confermato al 27

Accordo per gli ospedalieri

Roma, 24 febbraio.

Lo sciopero generale di 4 ore, che mercoledì 27 febbraio interesserà oltre dodici milioni di lavoratori, sarà il maggior avvenimento della settimana sindacale (e politica) che si è aperta stamane con un accordo per il nuovo contratto nazionale dei lavoratori ospedalieri, firmato da tutte le organizzazioni tranne la confederazione dei medici degli ospedali.

La durata dello sciopero generale è fissata in quattro ore, ma le modalità sono diverse secondo le categorie e le regioni. Ad esempio, nel Lazio ogni attività resterà bloccata per 24 ore. Durante l'astensione dal lavoro avranno luogo comizi e manifestazioni: Lama, segretario generale della Cgil parlerà a Torino, Storti (Cisl) a Firenze, Vanni (Uil) a Genova.

L'intesa raggiunta per 1.300 mila dipendenti degli ospedali, medici e non medici è stata siglata stamane a Roma a conclusione di una vertenza che ha provocato forti disagi per gli ammalati. Il protocollo d'accordo, che dovrà essere ratificato dagli organismi rappresentativi nazionali, introduce per la prima volta l'unicità contrattuale degli ospedalieri senza alcuna differenziazione fra medici e non medici.

La Confederazione italiana medici ospedalieri (Cimo) non ha firmato il protocollo perché ritiene che i sanitari debbano avere un contratto diverso. Per domani, anzi, ha indetto uno sciopero nazionale di 24 ore.

Fra le agitazioni previste in settimana, vi è uno sciopero che comincerà il 27 febbraio alle imposte dirette. **l. f.**

Il Segretario di Stato Usa va a Damasco

Kissinger domani in Siria è la missione più difficile

Il suo scopo è negoziare un disimpegno sul Golan - Damasco è intransigente: vuole il totale ritiro delle truppe di Tel Aviv dai territori arabi

Città del Messico. Kissinger bacia la moglie del ministro degli Esteri messicano. Il segretario di Stato americano ha concluso ieri in questa città l'incontro con i rappresentanti di tutta l'America Latina. Anche questa assemblea è stata un suo successo. Ora è in viaggio per il Medio Oriente (Upi)

(Nostro servizio particolare)
Washington, 24 febbraio.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger incomincia oggi la sua nuova missione in Medio Oriente. La prima portò all'accordo tra israeliani ed egiziani per il disimpegno delle forze sul Canale di Suez; lo scopo di questa è un analogo accordo tra Israele e Siria.

Nessuno si nasconde che questa seconda missione è molto più difficile. Da parte siriana è stato ripetuto ancora ieri che non si vuole alcun compromesso. Damasco, ha detto il presidente Hafez Assad, è «irrevocabilmente decisa a ottenere il completo ritiro degli israeliani» dai *territori arabi occupati. Ha aggiunto:* «Non siamo ottimisti per quanto concerne la situazione... Non c'è stato un singolo tangibile gesto da parte israeliana per il ritiro. La Siria non farà mai concessioni per quanto concerne la totale evacuazione delle truppe israeliane».

Può darsi peraltro che questa intransigenza ceda martedì (il giorno in cui Kissinger sarà a Damasco) a un compromesso, sia pure piccolo, a una prova di buona volontà, quale potrebbe essere la consegna a Kissinger, perché la dia ai governanti di Tel Aviv, della lista dei prigionieri israeliani.

Ottimismo ha espresso tuttavia il presidente egiziano Sadat. Parlando a Lahore (Pakistan), dove si trovava per il vertice islamico, egli ha detto ieri: «Il dottor Kissinger viene nella nostra regione tra pochissimi giorni, e come è accaduto per il disimpegno sul fronte egiziano credo che lo stesso potrà avvenire sul fronte siriano».

Kissinger parte oggi per la sua missione, dopo essersi incontrato, ieri sera, con il ministro degli Esteri egiziano Fahmi, che è ancora a Washington e che si ritiene abbia mediato la missione di Kissinger a Damasco.

(Ansa, Associated Press)

Inquietudine in Israele

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 24 febbraio.

Alla vigilia della quarta visita che Kissinger si accinge a compiere nel Medio Oriente, dopo la guerra di ottobre, gli israeliani considerano con sentimenti misti, in cui domina la preoccupazione, il nuovo viaggio del Segretario di Stato americano, che probabilmente giungerà a Gerusalemme mercoledì. Sebbene non ci siano stati comunicati ufficiali alla notizia diffusa da «Al Ahram» circa una proposta americana che sia l'Egitto a negoziare con Israele per conto della Siria sul problema del disimpegno e della separazione delle forze, i circoli israeliani vicini al governo mostrano contrarietà a tale piano, pur ammettendo che, in una prima fase, potrebbe essere preso in considerazione.

Quanto alle liste dei prigionieri israeliani in Siria, di cui Kissinger — proveniente da Damasco — dovrebbe essere il portatore, si fa oggi notare a Gerusalemme la probabilità che contengano meno nomi di quanti si sperasse inizialmente: il ministero della Difesa ha comunicato, infatti, che il totale dei dispersi sul fronte siriano reca circa ottanta nomi, il che fa ritenere che i prigionieri di guerra possano ammontare soltanto a una cinquantina.

Giorgio Romano

Tragedia dopo una sommossa alle "Murate,, di Firenze

Raffiche di mitra in carcere ucciso un detenuto, 5 feriti

I rivoltosi protestano sui tetti - Gli agenti di ronda sulle mura hanno sparato a scopo intimidatorio - La vittima, un ladro d'auto, aveva vent'anni - A Torino manifestazione di solidarietà, senza incidenti, dei detenuti delle "Nuove"

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

Un detenuto è rimasto ucciso da una raffica di mitra e altri otto sono rimasti feriti (cinque da colpi di arma da fuoco) nel corso di una sommossa alle carceri giudiziarie delle Murate, a Firenze, nella notte fra sabato e domenica. Giancarlo Del Padrone, questo è il nome del giovane ucciso, di 20 anni, era stato arrestato l'8 febbraio scorso per furto aggravato: i carabinieri l'avevano sorpreso alla guida di un'auto rubata e in possesso di una patente anch'essa rubata.

I disordini all'interno del carcere sono iniziati alle 22 circa di sabato. I 127 detenuti della prima sezione (le Murate ne ospitano 380) al termine dello spettacolo televisivo si sono rifiutati di tornare nelle loro celle, trincerandosi all'interno del «braccio». Mentre gli agenti di custodia cercavano di sfondare la barricata, undici carcerati sono riusciti a raggiungere il tetto dell'edificio: allo scopo — così hanno dichiarato — di sfuggire al fumo dei lagrimogeni che stava riempiendo i locali.

Immediatamente le guardie di sentinella sulle mura perimetrali dell'istituto hanno incominciato a sparare, con i fucili mitragliatori; «a scopo intimidatorio», ha detto nel pomeriggio il questore di Firenze, dottor Rocco. La sparatoria è stata intensa; il numero dei feriti, e il tipo di ferite, fa pensare che le armi siano state puntate ad altezza d'uomo. Giancarlo Del Padrone è stato colpito da una raffica al torace, ed è morto sul colpo. «Mi hanno preso», l'hanno sentito mormorare alcuni compagni di detenzione.

Il fuoco è cessato quando i lamenti e le urla hanno fatto comprendere che qualcuno era stato colpito. «Assassini, la pagherete», gridavano i detenuti, schiacciati contro le tegole per evitare le pallottole. Un magistrato è salito poco dopo nel primo braccio, per rendersi conto della situazione, e allora è stato possibile portare via i feriti.

Il più grave è Gaetano Anastarano, 28 anni, di Palermo, colpito alla regione epigastrica; inoltre presenta lesioni ai visceri. Sandro Gorini, di 23 anni, di Firenze, è stato colpito alla spalla e alla scapola sinistra: Pietro Salvi, 20 anni, di Firenze, Massimo Catandella, 19 anni, residente a Genova, e Cesare Anichini, abitante a Sesto, sono stati colpiti alle gambe; Giovanni Filippelli, 21 anni, e Massimo Toni, 22 anni, hanno riportato abrasioni; Fabio Ravalli è stato medicato per abrasioni multiple da frammenti metallici.

Il procuratore della Repubblica di Firenze ha aperto una inchiesta; tutti i mitra degli agenti di custodia, e numerosi bossoli e proiettili, sono stati sequestrati, per la perizia balistica. Non si esclude che nei prossimi giorni vengano emessi alcuni avvisi di reato. Alcune fotografie delle mura del carcere dimostrerebbero che molti colpi sono stati sparati ad altezza d'uomo.

Verso le 5 del mattino i detenuti hanno ottenuto il permesso di parlare con un legale e con alcuni giornalisti. Hanno spiegato che la manifestazione è stata compiuta per protestare contro la lentezza della giustizia, e per avere migliori condizioni di vita all'interno del carcere: un ex convento trasformato in un istituto di pena. La protesta è continuata per tutta la notte e la giornata di domenica; verso le 17 il sostituto procuratore della Repubblica e il capitano dei carabinieri Dell'Amico hanno infine convinto una trentina di detenuti del terzo braccio, che erano saliti sul tetto, a rientrare nelle loro celle, e la situazione è tornata normale.

Forte la tensione anche all'esterno del carcere, presidiato da centinaia di carabinieri e agenti di p.s.: gruppi di extraparlamentari hanno bersagliato di pietre gli agenti, al grido di «Compagni liberi» e «No alla repressione». Molte auto sono rimaste danneggiate, una è stata incendiata. Sono state effettuate alcune cariche per disperdere i dimostranti.

Marco Tosatti

Firenze. Una fase della rivolta, verso l'alba di ieri, al carcere delle Murate (Telefoto Associated Press)

Il detenuto morto, Giancarlo Del Padrone, 20 anni

Carceri Nuove di Torino ieri pomeriggio: i detenuti protestano (Servizio pag. 5)

Aperta l'inchiesta

Firenze, 24 febbraio.

Il procuratore della Repubblica, dott. Francesco Padoin, interpellato dai giornalisti al termine del suo sopralluogo alle «Murate», ha fatto la seguente dichiarazione: *«I sostituti procuratori Gattodauro e Vigna hanno cominciato subito gli accertamenti al fine di stabilire, sotto il profilo penale e disciplinare, le modalità dell'accaduto e le eventuali responsabilità in relazione ai fatti stessi, fatti che sono identificabili oggettivamente in una manifestazione violenta che ha diverse motivazioni e matrici fra cui le condizioni del carcere delle Murate e la richiesta dei detenuti per riforme e modifiche dei codici».* (Ansa)

Pisa, 24 febbraio.

Una ottantina di detenuti del carcere «Don Bosco» di Pisa hanno fatto nel pomeriggio, salendo sui tetti della casa di pena, una manifestazione di protesta per solidarizzare con i detenuti del carcere delle «Murate».

La protesta è durata circa tre ore; poi anche gli ultimi tre o quattro detenuti che erano rimasti sui tetti, sono rientrati nelle celle. *(Ansa)*

sommario

Una nuova offensiva dei gauchistes, come nel maggio del 1968?

Parigi: guerriglia al Quartiere Latino

La polizia presidia la zona, dopo due notti di scontri - Quaranta feriti, duecento tra fermati e arrestati, auto incendiate

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 febbraio.

Come nel maggio 1968, il Quartiere Latino è di nuovo presidiato dalla polizia che ha sistemato carrozzoni pieni di agenti nei principali punti strategici mentre altre forze sono pronte all'intervento nel cortile della vicina prefettura. Per tre ore, durante la notte fra sabato e domenica, sono avvenuti durissimi scontri fra dimostranti e forze dell'ordine nel Quartiere Latino e a Saint-Germain-des-Prés. Le autorità temono che gli incidenti si ripetano stanotte.

Il nuovo periodo di violenza è cominciato venerdì sera in seguito ad una manifestazione di protesta contro la presenza del nuovo ambasciatore cileno a Parigi. Bulloni e bombe molotov contro candelotti lacrimogeni. Bilancio: un centinaio di fermi, una decina di persone deferite alla autorità giudiziaria, una trentina di feriti tra cui 17 agenti, un carrozzone della polizia incendiato, una dozzina di automobili private danneggiate.

Ieri pomeriggio due dei dimostranti sono stati processati per direttissima e condannati. E verso mezzanotte, improvvisamente, l'agitazione è ripresa nel quartiere latino, affollato malgrado l'ora, come in ogni fine di settimana.

La polizia non se l'aspettava. I dimostranti — meno di duecento e tutti giovani — non avevano nessun vessillo, non urlavano nessuno slogan, cosicché non si sa a quale movimento politico appartenevano, ma erano organizzati. Quando la polizia è intervenuta, i dimostranti hanno rizzato una piccola barricata con materiale trovato in un cantiere vicino e hanno cominciato il lancio di bombe *molotov*. Quando sono stati costretti a indietreggiare perché l'aria era irrespirabile a causa dei candelotti lacrimogeni lanciati dai poliziotti, si sono riuniti in un altro punto prestabilito e tutto è ripreso. E così a varie riprese.

La battaglia è cessata soltanto verso le 3 del mattino. Bilancio: 82 fermi, cinque giovani a disposizione della giustizia, sette agenti feriti, un carrozzone della polizia danneggiato con parecchie auto, una delle quali è stata incendiata. Interrogati oggi, i dimostranti fermati tacciono e la polizia non sa quindi a chi hanno ubbidito. Sono studenti, giovani di leva, operai.

Questi disordini avvengono mentre si profila la minaccia di una ripresa dei movimenti rivendicativi. In molti settori sono cominciati i licenziamenti, le officine *«Saviem»*, in Normandia, sono chiuse per serrata e quasi 3000 operai sono disoccupati, le ore lavorative sono diminuite nell'industria dell'automobile dove si profila la minaccia di inattività per alcuni giorni al mese (provvedimento già in atto alla *Citroën*); si annuncia la riduzione del personale nelle compagnie d'aviazione ed in quelle marittime.

Poiché il carovita è in continuo aumento, i sindacati proclamano che i lavoratori non accetteranno passivamente la diminuzione del loro potere d'acquisto. Parecchi scioperi sono già in corso fra gli scaricatori di porto, nel settore bancario, nelle aziende chimiche.

Loris Mannucci

Commandos di anarchici a Francoforte

Bonn, 24 febbraio.

Piccoli «commandos» di giovani anarchici sono entrati in azione la notte scorsa a Francoforte contro la polizia e i «simboli del capitale» (banche, grattacieli, uffici di grandi industrie) per vendicare i 180 giovani catturati ieri dalla polizia durante e dopo i sanguinosi scontri avvenuti intorno all'università. Centinaia di vetrate sono finite in frantumi, in una trentina di palazzi sono stati appiccati incendi, tre automezzi della polizia sono stati distrutti, attraverso una strada è stato teso a un metro e 20 di altezza un cavo di acciaio, contro il quale è andato a urtare un automobilista, rischiando di venire decapitato.

L'*escalation* della violenza è continuata anche da parte della polizia, la quale ha fatto irruzione nottetempo nella Casa dello studente alla ricerca di armi (che non ha trovato), arrestando un centinaio di giovani. Una dozzina di essi è stata denunciata perché in possesso di sassi. Il capo della polizia di Francoforte, Knut Mueller, ha contribuito ad accentuare la tensione dicendo che sabato *«l'impiego delle armi da fuoco sarebbe stato giustificato».*

I disordini di sabato e il seguito della notte scorsa hanno colto di sorpresa il governo regionale dell'Assia e quello di Bonn. Nella capitale federale il ministro degli Interni, Hans Dietrich Genscher, ha definito la violenza studentesca una *«sfida allo stato di diritto democratico»* aggiungendo che è necessario rivedere il diritto di dimostrazione garantito dalla costituzione. Il ministro degli Interni dell'Assia, Bielefeldt, ha chiesto che domattina, durante una riunione straordinaria del governo regionale a Wiesbaden, vengano emanate *«misure severe»* per i permessi di dimostrazione.

Tito Sansa

La sciagura per il recupero di ordigni della Grande Guerra

Dei sette morti di Asiago cinque erano dei curiosi

Solamente due cugini si trovavano a Piana di Merar per i residuati bellici - Un colpo di piccone sui tubi di gelatina avrebbe causato l'esplosione - La visita di Rumor alle salme

(Nostro servizio particolare)
Asiago, 24 febbraio.

Nella camera mortuaria dell'ospedale di Asiago sono state sistemate le vittime dell'esplosione avvenuta a Piana di Merar. E' un via vai continuo di gente che sfila davanti alla bara di zinco (i resti dei 7 uomini sono stati raccolti in una cassa comune) portando fiori.

Nel pomeriggio è giunto il presidente del Consiglio on. Rumor per rendere omaggio alle vittime. Il presidente del Consiglio è poi andato a Merar di Kaberlaba, dove è accaduta la disgrazia.

La piccola Piana di Merar era già affollata fin dalle prime ore del mattino. Carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, soldati, guardie forestali e volonterosi hanno raccolto in sacchetti di plastica i resti dei sette uomini dilaniati dallo scoppio.

L'esplosivo, come è noto, risale alla prima guerra mondiale: inserito in tubi lunghi oltre un metro serviva ai soldati italiani per far saltare i reticolati austriaci. Non si esclude che ci fosse anche nitroglicerina.

Due dei sette uomini morti erano lì appositamente per recuperare l'esplosivo: i cugini Franco e Oreste Costa, 33 e 47 anni. Erano dei «recuperanti». I Costa avevano potuto, nei giorni scorsi, fare ricerche nella zona e segnare il punto in cui il loro rivelatore elettronico, di fabbricazione americana, aveva indicato la presenza di metalli. Speravano di trovarne molto e rivenderlo bene.

I due avevano cominciato a scavare, forse servendosi di picconi, fino a riportare alla luce i micidiali ordigni. Il materiale recuperato era molto e le grida dei Costa avevano richiamato cinque persone che erano per caso nella zona. I cinque sono corsi a vedere per curiosità: pochi istanti dopo c'è stata invece la terribile esplosione che si ritiene sia stata provocata da uno dei cugini Costa nel colpire con il piccone un tubo di gelatina. I tubi pare che fossero trenta.

Se i morti sono sette è solo per una serie di singolari circostanze. I Costa erano a Piana di Merar per recuperare il materiale bellico individuato in precedenza, questo è vero. Ma il maestro di sci Danilo Dal Sasso, invece, era nella zona per vedere come procedevano i lavori di riattamento della casa, a meno di cento metri dal luogo dell'esplosione, nella quale doveva andare a vivere in autunno, dopo il matrimonio con Santina Costa, 24 anni, infermiera di Asiago. Si è avvicinato per curiosità.

Pierantonio Vellar, 21 anni, orfano di padre e secondo di cinque fratelli, passava per via Ceda quando ha notato il gruppetto nel campo e anche lui e si è avvicinato per curiosità. Faceva il muratore ma tra un mese avrebbe dovuto arruolarsi nella Guardia di Finanza.

Mario Baù, 38 anni, e Valerio Rigoni, 39, muratore il primo e camionista il secondo, avevano appena finito di sistemare un campo che l'autocarro del Rigoni aveva danneggiato la settimana scorsa. Avevano promesso al proprietario che avrebbero riparato il danno al più presto e ieri avevano mantenuto la promessa. Finito il lavoro erano poi andati a vedere il «tesoro» dei due Costa.

Roberto Dal Sasso, 45 anni, zio del maestro di sci, stava mungendo una mucca nella stalla della casa in cui avrebbe dovuto andare a vivere il nipote. Poco dopo è giunto il fratello, Antonio, al quale l'uomo ha chiesto di sostituirlo. Uscito dalla stalla si è diretto verso il luogo in cui c'erano i «recuperanti» e gli altri. Era appena giunto quando la gelatina è esplosa uccidendo tutti. **f. m.**

Asiago. La madre di una delle vittime con un familiare sul posto della sciagura (Telefoto Ansa)

Il "mestiere" del recuperante

Roma, 24 febbraio.

La tragedia di Asiago è la tragedia dei ricuperatori, o recuperanti, abusivi o no, ed è la storia degli ultimi cinquant'anni dell'Altopiano dei sette comuni: Asiago, Roana, Rotzo, Lusiana, Foza, Gallio, Enego.

Ovunque la guerra ha lasciato i suoi segni — bombe inesplose, proiettili, spezzoni, rottami di ferro — ora sepolti da mezzo metro di terra, sotto l'erba dolce dei pascoli. Anche i sette morti di ieri possono essere chiamati recuperanti, definizione di un «mestiere» che è proprio della gente dell'altopiano dove basta grattare la crosta della terra per avere testimonianza cruda delle lotte degli uomini e per imbattersi, com'è accaduto ieri, in una tragedia.

I recuperanti sono coloro che dopo ogni conflitto cercano e scavano nei luoghi dove è stata combattuta una lunga guerra di posizione per estrarre tonnellate di metalli di ogni genere usati dagli eserciti avversari.

«Mestiere», quindi, che sta tra il minatore e l'artificiere e che consente di trovare chili e chili di metalli preziosi, armi o «pezzi» da vendere agli antiquari o di morire.

I recuperanti più famosi, patetici e disperati, cioè quelli veri, sono coloro che alla fine di ogni guerra, sbandati e senza lavoro, rovistano la terra, metro per metro, per strapparle rottami di ferro e combattere così la fame.

A questi personaggi fu dedicato nel 1969 anche un film, dal titolo, appunto, i «Recuperanti», del regista Ermanno Olmi e dello scrittore di Asiago Mario Rigoni Stern, autore del «Sergente nella neve».

Non si sa, o non ha importanza, se i sette morti di ieri sono veri «recuperanti», con il fascino di quelli del film, oppure sono collezionisti di vecchi cimeli, o gente amante dell'avventura che non ha preso le precauzioni che erano necessarie; è certo che anch'essi sono le vittime di guerra e di odi di cui l'altopiano di Asiago è un monumento perenne. **m. c.**

Lo scandalo del petrolio

Perdite al gioco non sovvenzioni

Il difensore di Garrone avrebbe sostenuto questa versione in un colloquio con il magistrato Uno degli assegni è di 1 miliardo e 150 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Una prima mossa difensiva sarà compiuta domani dall'ex presidente dell'Unione petrolifera, Vincenzo Cazzaniga, ingegnere e cavaliere del lavoro, accusato di corruzione aggravata per aver organizzato, secondo i pretori di Genova, una «campagna promozionale» a favore delle centrali termoelettriche con distribuzione di circa un miliardo, attraverso l'Enel, ai partiti di centro-sinistra.

Cazzaniga presenterà domattina in cassazione, tramite il proprio difensore di fiducia, professor Giuseppe De Luca, un ricorso contro l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dalla procura di Roma, ordine rimasto inattuato perché l'ex presidente dell'Unione petrolifera dal momento in cui è scoppiato lo scandalo è negli Stati Uniti, impegnato ufficialmente in una missione commerciale. Il professor De Luca aveva già avanzato alla procura un'eccezione contro il precedente mandato d'arresto firmato dai tre pretori genovesi, sostenendo tra l'altro che si trattava di un atto incostituzionale perché, a suo giudizio, violava i diritti della difesa.

«Domattina sarò mia premura — ha dichiarato questa sera il legale — presentare ricorso in cassazione contro l'ordine di cattura emesso dalla procura di Roma di cui, però, non ho avuto notizia ufficiale. La legge stabilisce che il ricorso va presentato entro tre giorni dal momento in cui se ne viene a conoscenza. Poiché l'ho appreso dai giornali, mi trovo nella necessità di dover impugnare egualmente il provvedimento».

E' evidente che l'ingegner Cazzaniga si propone di dimostrare la propria estraneità a qualsiasi operazione sospetta o illecita, ma è altrettanto chiaro che questa sua mossa apre una settimana probabilmente decisiva nell'inchiesta sull'Enel. Questa indagine si presentava all'inizio come un capitolo a sé, quello della corruzione, inquadrato nel più ampio contesto dell'inchiesta sull'imboscamento di prodotti petroliferi avviata dai pretori di Genova. Ora anche il caso Enel potrebbe finire in Parlamento «per connessione» con il grosso «dossier» genovese, che è già stato trasmesso alla Camera poiché conterrebbe elementi di accusa nei confronti di alcuni ministri o ex ministri.

La legge stabilisce che la commissione parlamentare inquirente ha funzioni eguali a quelle del giudice istruttore e può assorbire per competenza indagini collegate all'inchiesta principale, anche se non siano indiziati ministri. Nel caso dell'Enel i protagonisti non sono ministri, ma amministratori o vicesegretari di partiti.

Durante l'inchiesta, infatti, tra i documenti sequestrati all'Unione petrolifera si è scoperta una pratica del tutto inconsueta: le società petroliere si sarebbero quotate per un miliardo complessivo destinato a favore della costruzione di centrali termoelettriche, che usano olio combustibile, anziché di centrali elettronucleari.

Il miliardo sarebbe stato distribuito, attraverso l'Enel, ai partiti di centro-sinistra, che avrebbero addirittura timbrato a secco gli assegni incassati. Questa circostanza sarebbe comprovata dal ritrovamento negli archivi dell'Italcasse di ottantacinque assegni da dieci milioni ciascuno, già incamerati dalla dc, dal psi, dal pri e dal psdi.

Per quanto riguarda il petroliere genovese Riccardo Garrone, indiziato di aggiotaggio con tre funzionari della sua azienda, si è saputo che il suo difensore, avvocato Montesarda, ha avuto sabato un incontro con il procuratore della Repubblica per sostenere, a quanto si dice, che gli assegni firmati dal suo assistito non si riferivano a sovvenzioni illecite, ma a perdite di gioco. **r. r.**

Atteso oggi l'annuncio sull'accordo Italia-Libia

Roma, 24 febbraio.

(e.r.) Domani dovrebbe essere annunciato il primo accordo commerciale globale tra l'Italia e la Libia. Un comunicato è stato preparato da una commissione di esperti dei due Paesi e sarà presentato in mattinata al presidente del Consiglio Rumor e a Jallud perché lo approvino.

L'Italia, è noto, è il maggiore «partner» commerciale della Libia (nei primi dieci mesi del 1973 l'interscambio tra i due Paesi è stato di 530 miliardi di lire).

Il vecchio "boss" scagiona il procuratore generale di Roma

Coppola: "È stato Mangano a ricattarmi io ho pagato; Spagnuolo non c'entra"

Interrogato per 7 ore a Regina Coeli - La storia delle registrazioni manipolate - Un assegno da 18 milioni proverebbe "gli ambigui rapporti tra il mafioso e il questore - "Avrei taciuto, se Mangano non avesse cercato di compromettermi"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Frank Coppola insiste nell'accusare Angelo Mangano e nello scagionare il procuratore generale della Corte d'appello di Roma Carmelo Spagnuolo. Questa notte l'anziano boss mafioso ha confermato ai due magistrati arrivati da Firenze (l'interrogatorio iniziato nel pomeriggio si è prolungato per sette ore) che il questore lo ha costretto a versare 18 milioni con l'impegno di cessare ogni forma di persecuzione nei suoi confronti e di cancellare talune frasi compromettenti incise sui nastri in cui, a suo tempo, erano state registrate numerose conversazioni telefoniche.

«Quella somma — ha aggiunto Frank Coppola detenuto nel carcere di "Regina Coeli" sotto l'accusa di aver organizzato l'attentato a Mangano nell'aprile scorso — avrebbe dovuto essere soltanto un anticipo: la richiesta globale, infatti, era di 50 milioni. Non avendo a disposizione tutto il danaro mi impegnai a saldare il debito quando avessi avuto la possibilità di lottizzare alcuni terreni che possiedo».

La storia, che in pratica ha dato origine allo scandalo di cui Carmelo Spagnuolo è protagonista, diventa sempre più complessa ed oscura. Chi dice la verità tra Coppola che accusa, Mangano che nega e un ex confidente del questore, Salvatore Ferrara, il quale sostiene che il boss mafioso gli ha confidato di essere dovuto pagare addirittura il procuratore generale per ottenere di non essere condannato al soggiorno obbligato?

Per dare una risposta a questi interrogativi, i due sostituti procuratori della Repubblica fiorentini, Vittorio La Cava e Carlo Casini (l'istruttoria è stata trasferita a Firenze per motivi procedurali) hanno cominciato una lunga serie di interrogatori: l'altro giorno hanno ascoltato Carmelo Spagnuolo, ieri sono venuti a Roma per interrogare Coppola che, anziano ed ammalato, non può lasciare l'infermeria del carcere di «Regina Coeli».

Tra Frank Coppola (74 anni, nato a Partinico, emigrato negli Stati Uniti, rientrato in Italia nell'immediato dopoguerra, condannato per traffico di droga) ed il questore Angelo Mangano i rapporti sono sempre stati ad un tempo di amore ed odio. Quando Luciano Liggio (novembre 1969) scomparve dalla clinica romana dove era ricoverato, il questore Angelo Mangano andò da Frank Coppola per sapere qualcosa: era convinto che questi avrebbe potuto aiutarlo a rintracciare il boss di Corleone. Il colloquio non portò ad alcun risultato.

Tre anni dopo Mangano tornò da Coppola per chiedergli se sapeva chi aveva cercato di ucciderlo la sera del 5 aprile 1973. Di nuovo il questore non ebbe fortuna: ma questo non gli impedì di accusare Coppola d'avere organizzato l'attentato.

«Nel maggio dello scorso anno — è la *versione di Frank Coppola* — è venuto a trovarmi Mangano per chiedermi notizie sui suoi attentatori. Non potevo dargliele: sono vecchio e non mi interesso più di nulla. Mangano insistette, litigammo. Disse che io gli mancavo di riconoscenza perché mi aveva aiutato a suo tempo. Io gli risposi che non dovevo ringraziarlo perché lo avevo pagato. La prova? Il questore volle essere saldato in contanti e risulta che quando venne da me per dirmi che era disposto a cancellare alcune registrazioni telefoniche io incassai un mio assegno di 18 milioni».

Frank Coppola ha ammesso che avrebbe taciuto l'episodio se il questore Mangano non avesse cercato di comprometterlo. Mangano, infatti, qualche mese fa ha consegnato al giudice istruttore di Roma, Ferdinando Imposimato, un nastro sul quale aveva inciso il suo colloquio con Coppola. «Ma da questo nastro è stata tagliata una frase — *ha spiegato il boss mafioso* — l'ultima: quella in cui gli ricordo che lo avevo pagato».

Non basta. Pochi giorni dopo, un ex confidente di Mangano, Salvatore Ferrara, si presentò spontaneamente al magistrato per dirgli che Coppola gli aveva spiegato di essere stato costretto a pagare 18 milioni al procuratore generale, Carmelo Spagnuolo, per evitare di essere condannato al soggiorno obbligato. «E' per questo che mi sono deciso a raccontare la verità — *ha confermato ieri Frank Coppola ai magistrati di Firenze* — non ho mai avuto rapporti con Spagnuolo e sono stato costretto a pagare Mangano».

Frank Coppola conta di ripetere questa versione dei fatti mercoledì prossimo, quando sarà trasportato con una autoambulanza a Palazzo della Sapienza per essere interrogato dalla commissione antimafia.

Guido Guidi

Le presunte responsabilità dell'epidemia

Per il colera di Napoli 49 indiziati di reato

Tra essi anche l'ex prefetto Luigi Fabiani

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 febbraio.

(a. l.) Quarantanove mandati di comparizione sono stati emessi dal giudice istruttore D'Amore per l'inchiesta giudiziaria sulle presunte responsabilità nell'epidemia di colera scoppiata a Napoli e in provincia nell'autunno dell'anno scorso (22 morti e un centinaio di colpiti).

Il provvedimento giudiziario interessa l'architetto Raimondo Riviecclo, ex presidente dell'Ente autonomo del porto, il medico provinciale prof. Vincenzo Morante, l'ufficiale sanitario prof. Gaetano Ortolani, l'ex prefetto di Napoli, dott. Luigi Fabiani, il veterinario comunale, prof. Raffaele Di Lullo, gli ufficiali sanitari di Pozzuoli, di Bacoli, di Torre Del Greco, di Torre Annunziata e di Castellammare di Stabia, i presidenti di due cooperative per la produzione di cozze ed altre 37 persone tra coltivatori di mitili ed esponenti della categoria.

I reati contestati alle 49 persone riguardano gli articoli 328, 324, 444, 61, 40 e 81 del codice penale: omissione di atti d'ufficio, interessi privati in atti d'ufficio, coltivazioni abusive, smercio di sostanze destinate alla alimentazione nocive per la salute pubblica.

In un appartamento a Genova

Misteriosa morte d'una ragazza nel bagno

Genova, 24 febbraio.

(g. a.) Una ragazza di 18 anni, Mirella Lapia, è morta stasera nel bagno di casa sua. Le cause del decesso sono misteriose. Sul referto i medici dell'ospedale San Martino hanno scritto: «Cause clinicamente non accertabili».

La giovane era rientrata a casa in via Mura degli Angeli 35, dopo dopo le 20 e si era chiusa nel bagno. Più tardi i genitori, non vedendola uscire e dopo averla inutilmente chiamata, hanno sfondato la porta: Mirella giaceva a terra priva di sensi.

E' stata chiamata una ambulanza, ma per la ragazza non vi era nulla da fare.

La manifestazione di protesta si è svolta a Sanremo

Netturbini in sciopero assediano il municipio durante il consiglio

Vogliono la gestione pubblica del servizio - Città sporca durante il festival?

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 24 febbraio.

Lo sciopero dei netturbini che vogliono la municipalizzazione del servizio dura da 48 ore. Nella città, che tra dieci giorni ospiterà al Casinò Municipale la 24ª edizione del Festival della canzone, si notano già segni di sporcizia.

La protesta dei 170 dipendenti della «Docks Lanterna» di Genova, che svolge dal 1961 la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Sanremo, è esplosa all'improvviso a Palazzo Bellevue con un gesto clamoroso: il tentato sequestro in Comune del sindaco Piero Parise, della giunta, di tutti i 40 consiglieri comunali e del numeroso pubblico che aveva affollato l'aula del consiglio.

Un centinaio di netturbini, esasperati dalla decisione dell'attuale maggioranza di centro-destra di rinviare ancora una volta il problema della nettezza urbana alla prossima riunione, convocata per domani sera, ha bloccato le uscite impedendo a tutti di lasciare il municipio. Dopo aver formato barriere su quattro file, i netturbini hanno scandito a lungo e ad alta voce la loro protesta: «Di qua non uscite», «Siamo stufi di essere presi in giro», «A costo di andare in carcere vi costringeremo a decidere una volta per tutte» urlavano rivolgendosi ai consiglieri. Il sindaco Parise ha avuto attimi d'incertezza poi si sono iniziati lunghi e tesi colloqui tra maggioranza, sindacati, rappresentanti dei netturbini e consiglieri di minoranza.

Quando stavano già per entrare in azione la polizia, tra i dimostranti è prevalso il buon senso ed è cessato l'assedio. Contemporaneamente però è iniziato lo sciopero. Quanto durerà, nessuno è in grado di dirlo.

Alla base dell'agitazione sta il mancato «pronunciamento», da parte del consiglio comunale, sulla forma di gestione che si vuol dare in futuro al servizio di nettezza urbana. Il contratto con la «Docks Lanterna» è scaduto da tre anni e da allora i sindacati dei netturbini chiedono una soluzione radicale e la gestione diretta del servizio. L'amministrazione comunale, facendo orecchie da mercante, è sempre riuscita ad eludere il problema e a concedere proroghe di gestione alla «Docks». **r. b.**

Dalla Francia a Sanremo le banconote false

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 24 febbraio.

(r. b.) La zecca clandestina di Marsiglia ha dichiarato guerra al Casinò municipale di Sanremo. Anche questa notte controllori della casa da gioco, nel corso della «sboncata» degli incassi della *roulette*, del *trente et quarante* e del baccarà hanno trovato banconote false da 5 e 10 mila lire. L'importo sarebbe di quasi un milione.

Il Casinò dall'inizio dell'anno ad oggi sarebbe stato truffato per oltre tre milioni. La polizia non esclude che Sanremo sia stata scelta da una banda di falsari quale sede ideale di smistamento di valuta falsa. La casa da gioco costituisce un'ottima occasione per lo spaccio perché i *croupiers* durante il cambio della moneta ai tavoli affollati non hanno tempo per controllarla. Del caso si interessa anche l'Interpol.

I ladri hanno sparato sul garzone del negozio

Credeva che fosse uno scherzo invece è una rapina: morente

Palermo, 24 febbraio.

Un diciassettenne, Antonino Taruntino, è stato ferito in un tentativo di rapina compiuto ieri a Palermo. Il ragazzo, che stava abbassando la saracinesca di un deposito di generi alimentari di corso dei Mille, dove lavora, è stato colpito alla schiena da un proiettile di pistola. Le sue condizioni sono molto gravi.

Lo stesso ferito, prima di essere anestetizzato per l'operazione, ha raccontato i particolari dell'episodio: ha detto che stava per chiudere la saracinesca quando gli si sono avvicinati alle spalle due giovani, armati di pistola e con il collo dei maglioni alzato fino a coprire il naso.

Ha aggiunto che uno dei due gli ha premuto la canna dell'arma contro la schiena e gli ha intimato di entrare dentro e di non muoversi. *«Ho fatto un balzo in avanti,* ha proseguito il giovane, *e mi sono girato di scatto, senza però alcuna intenzione di reagire. L'ho fatto perché non credevo che fosse una rapina, ma ero convinto che si trattasse dello scherzo di una persona che conoscevo».* Appena il giovane si è girato, uno dei rapinatori gli ha dato una spinta e l'altro ha sparato colpendolo alla schiena. I due banditi sono quindi fuggiti precipitosamente.

E' la seconda volta in due mesi che nel deposito di generi alimentari viene tentata una rapina. *(Ansa)*

Due fratellini ustionati da una fiammata in cucina

Arona, 24 febbraio.

(p. r.) Due bambini aronesi sono rimasti gravemente ustionati da una fiammata di gas metano. Sono Matteo e Gian Luca Padovani, rispettivamente di 8 e 6 anni, figli di una professoressa di lettere.

I due bimbi, giocando soli nella cucina del loro appartamento di via Moncucco, aprivano il rubinetto della cucina a gas. Ad un tratto, mentre stavano giocando «agli indiani», Matteo accendeva un fiammifero: uno scoppio fragoroso e quindi una vampata, che avvolgeva i due piccoli.

notizie dalle aziende

Anche Stewart vara col President

Il campione del mondo di F. 1 Jackie Stewart ha ricevuto un dono veramente insolito, un potente motoscafo Riva offertogli dai Cantieri Riva di Sarnico.

Lasciano gli anni di dolce vita per la sua volante o si dedicherà a corse motonautiche?

Nella fotografia il momento del varo che è avvenuto col President Riccadonna. Da sinistra: Jackie Stewart, il Comm. Gervasoni, Presidente della Riva, Mike Bongiorno, la signora Bongiorno e... il President.

Il mercato dell'artigianato e antiquariato di Taggia

Con l'edizione di Gennaio, il Mercato dell'Antiquariato e dell'Artigianato Artistico di Taggia ha introdotto una novità: l'assegnazione del Trofeo «U PANTAN» 1974 e cioè tre premi che verranno assegnati agli espositori che nel corso del 1974 conseguiranno il maggior numero di premi mensili.

Una apposita Commissione formata dal Sindaco, dall'Assessore al Turismo, da due membri del Consiglio Comunale, dal Presidente del Comitato Organizzatore e da due esperti nel ramo, ha esaminato la merce posta in vendita attribuendo ad ogni concorrente un punteggio.

Il livello qualitativo del mercato ne risulterà sensibilmente migliorato e si prevede che anche l'affluenza del pubblico sarà incrementata, consolidando così il successo di un'iniziativa che resta una delle più valide di tutta la Liguria di Ponente.

"FAI DA TE" il mensile con mille idee utili

«Fai da te» è la prima testata editoriale delle Arti Grafiche Bellomi (da anni presenti in campo giornalistico in veste di stampatori). La rivista, che ha iniziato le pubblicazioni nello scorso ottobre, trova il suo spazio nelle famiglie oggi angustiate dalla carenza di manodopera artigiana. Ma, oltre che insegnare ad «arrangiarsi» ovviamente vuole aiutare «lui» e «lei» a personalizzare l'habitat che la dilagante industrializzazione, per evidenti motivi, tende ad uniformare su un unico standard.

«Fai da te», in genere propone soluzioni di grande convenienza economica, cosicché «fare da soli» diviene, oltre che divertente, vantaggioso.

Questa pubblicazione dedicata al tempo libero ha una formula che si impone, si fa preferire e si avvia a ripetere lo straordinario successo di analoghe pubblicazioni in altre nazioni dove arrivano a contare milioni di lettori.

La Guida "rossa" Michelin "Italia 1974"

Nelle vetrine delle principali librerie ha fatto la sua comparsa da qualche settimana la diciannovesima edizione della Guida «rossa» Michelin per l'Italia.

Il volume si compone di 663 pagine assolutamente prive di qualsiasi pubblicità a pagamento. In esso troviamo:

— 2.476 località citate;
— informazioni su 4.648 alberghi e 2.353 ristoranti, cioè 7.001 esercizi accuratamente selezionati;
— le stelle di buona tavola che segnalano gli esercizi presso i quali la cucina è particolarmente curata:
  12 «due stelle»,
  189 «una stella»;
— 141 esercizi particolarmente ameni di cui 127 alberghi e 14 ristoranti;
— 121 piante di città.

Oltre alle dettagliate notizie sugli alberghi e ristoranti, altre informazioni sono fornite nella rubrica delle località: numero di abitanti, altitudine, numeri postali, prefissi telefonici, principali curiosità, indirizzi di Enti turistici e Automobile Club, distanze chilometriche da altre città, risalite meccaniche per gli sport invernali, aeroporti, campi di golf, collegamenti per via d'acqua, principali officine di riparazione auto.

L'edizione 1974 presenta una importante novità riguardante i ristoranti che riveste particolare interesse in questi tempi: «i pasti accurati a prezzi modici». Sono cioè evidenziati quei ristoranti dove si può consumare un ottimo pasto ad un prezzo che non supera le 3.000 lire.

Un'altra novità dell'edizione 1974 è l'indicazione dei prezzi di pensione praticati dagli alberghi in bassa stagione, aggiunta fatta in considerazione di una certa tendenza all'aumento del movimento turistico fuori stagione.

Il volume è in vendita al prezzo di L. 2.500.

Finalmente qualcosa di nuovo nel turismo interno

3A: la formula-risparmio per viaggiare in Italia

Una combinazione che comprende aereo, auto, albergo ad un prezzo convenientissimo. E' un'iniziativa dell'Ati in collaborazione con 11 Regioni italiane.

La nuova formula «3 A» (aereo+auto+albergo), studiata dall'Ati - Linee Aeree Nazionali, e da 11 Regioni, per incrementare il turismo interno, offre agli italiani un modo veramente nuovo di viaggiare a condizioni estremamente vantaggiose.

Chi può dire di conoscere veramente l'Italia? Sì, certamente, siamo stati a Firenze, a Roma, a Napoli e così via, ma sappiamo cosa c'è «fuori porta» di queste città?

Ecco quel che la formula «3A» realmente ci offre: la possibilità di impiegare in modo nuovo qualche giorno di vacanza per visitare con molta comodità in più e preoccupazioni in meno. Cercare l'albergo, trovare il taxi, sono necessità che non esistono con la formula «3 A».

«3 A» significa infatti aereo+auto+albergo. Su un jet di linea dell'Ati raggiungiamo la città prescelta, nelle 11 Regioni che collaborano all'iniziativa.

All'aeroporto d'arrivo troviamo pronta l'automobile, che è a nostra disposizione senza limiti di chilometraggio, per due giorni (domenica e giorni festivi esclusi). A sera ci accoglie un albergo selezionato tra i migliori e dove possiamo godere del trattamento di mezza pensione. Al terzo giorno, percorriamo l'itinerario a ritroso: lasciamo l'auto in aeroporto, risaliamo in jet e torniamo a casa.

Tutto questo è incluso nel prezzo, un prezzo convenientissimo che lo diviene ancor di più se a prendere un «3 A» siamo in due, o più di due, con la moglie e i figli, perché le loro quote saranno considerate «aggiuntive» e su di esse non inciderà, ad esempio, la parte relativa al noleggio dell'automobile.

«3 A» è quindi una formula interessante, da sperimentare e che, siamo certi, avrà successo. L'Italia è una miniera di sensazioni, una riserva inesauribile di bellezze. Gli stranieri lo sanno benissimo. Con «3 A» riusciremo a scoprirlo anche noi.

Gli alleati del sonno

La personalizzazione dell'habitat è un tema di grandissima attualità che impegna architetti, designers e industrie.

La Pirelli Sapsa presenta a questo proposito la sua prestigiosa collezione di materassi, che per la sua completezza soddisfa anche le richieste dei «più esigenti».

Iniziamo con la serie Elisprìng che presenta quattro interessanti possibilità di scelta, grazie ai lussuosi tessuti impiegati per le fodere, peraltro contenuti in prezzi piuttosto convenienti.

Seguono i ben noti materassi gommapiuma (R) tra i quali è possibile una vastissima scelta che va dal Dolcesonno al superclimatizzato Granriposo lusso. I materassi della serie Granriposo offrono oltre che un'ottima climatizzazione, un maggior comfort dovuto alla sofficità calibrata e costante della gommapiuma (R), ed una durata dell'imbottitura garantita vent'anni da un apposito certificato.

La serie Dolcesonno per le sue caratteristiche fondamentali, trova da anni l'approvazione dei consumatori più esigenti. I suoi punti di forza sono identificabili oltre che nella praticità delle fodere (tutte sfilabili), nella adattabilità alle forme del corpo.

Continuando la presentazione degli alleati del sonno, siglati Pirelli Sapsa, parliamo ora dei materassi in resina «poliestere» Leviorflex e Levior. La struttura della resina espansa ad alta densità dà garanzia di leggerezza, buona aerazione, giusta sofficità, oltre ad assicurare la massima praticità di impiego.

La prestigiosa collezione Pirelli Sapsa ha raggiunto il massimo della completezza, realizzando insieme ai materassi i relativi guanciali, i copriretė, materassini e guancialetti per la prima infanzia e, per finire, la robustissima rete 3Sapsa dotata di rivestimento esclusivo.

La Banca Nazionale del Lavoro e l'Est europeo

Il Presidente della Banca Nazionale del Lavoro, On. Prof. Antigono Donati, è rientrato ieri da Mosca dove è intervenuto alle celebrazioni del 10° anniversario della International Bank for Economic Cooperation, banca di mutua cooperazione economica avente tra gli altri compiti quello di essere un sistema di regolamenti multilaterali tra i Paesi dell'Est europeo, nonché di svolgere operazioni con Paesi membri e sui mercati internazionali.

Nel corso della visita moscovita, il Prof. Donati ha avuto incontri pure con la Bank for Foreign Trade of the U.S.S.R., nonché con varie personalità del mondo economico e finanziario.

RISCOPERTO DALLA TV

Garibaldi era così

(Come lo vide uno dei Mille)

Racconta Giuseppe Bandi, uno dei «Mille», di un pranzo nel quartier generale di Garibaldi con Alessandro Dumas e una sua «*poltroncella vestita in abito maschile, e precisamente d'ammiraglio*», «*la quale poltroncella, piccina e lenina e piena di gesti, si pose a sedere alla destra del generale, come fosse suo fatto*». Era per il generoso soldato garibaldino più che un insulto: «*O per chi ci ha presi quel glorioso bue?*».

Dumas, scrittore alla moda, seguiva la spedizione dei Mille, anche come un gioioso spettacolo di folklore italiano. E Bandi, indispettito, nel fuoco della battaglia, lo aveva già osservato mentre, «*su un piccolo navicello*», si godeva, al riparo, «*lo spettacolo della battaglia di Milazzo, per tesserne poeticamente la storia a' suoi lettori di Francia e d'Italia*».

Chi vive nei fatti tollera sempre malamente chi vive solo di parola. Ma se gli capita d'aver ragione nei fatti, rivendica presto la sua superiorità su chi scrive. In fondo è più facile a un generale diventare scrittore, che a un «pennaiolo» divenire anche solo capitano. Per questo Garibaldi non ebbe bisogno di gratificare l'amico Dumas dell'epiteto di «glorioso bue»; ma gli bastò improvvisarsi scrittore, per sentirsene superiore.

A Caprera, nei pochi momenti di pausa, Garibaldi (ora anche sugli schermi della tv) non ha incertezza nel maneggiare la penna. Scrive con la sicurezza di chi pensa, dopo aver dominato uomini e avvenimenti, di poter facilmente dominare quella stupida cosa che è la parola. E Garibaldi immagina storie avventurose, come quella di *Clelia* (recentemente ristampata dall'editrice Meb), che se ha uno sfondo politico che gli s'attaglia — la lotta dei patrioti romani contro il «governo dei preti» — si complica in un intreccio ben ambizioso di tresche amorose.

C'è una Clelia, la «perla di Trastevere», che ama riamata il bell'Attilio, uno dei capi liberali; e c'è Giulia, la «bellissima figlia d'Albione», fiera e ricca (ha anche uno *yacht*), che ama riamata un mendicante (ma si saprà, poi, che è invece un nobile defraudato dei suoi diritti); e ci sono infine briganti generosi che vigilano a questi felici connubi e spie e sbirri sozzissimi che li vorrebbero invece spezzare, per il piacere del persecutore: il cardinale Procopio, prete lussurioso (bramerebbe le fresche carni di Clelia) e ministro del Papa.

Louis Reybaud nel 1842 aveva dettato questa «ricetta» per il successo di un romanzo d'appendice: «*Prendete una donna giovane, e perseguitata. Le metterete vicino un tiranno sanguinario e brutale, un paggio sensibile e virtuoso, un confidente ipocrita e perfido. Quando avrete in mano tutti questi personaggi mescolateli insieme vivacemente, in sei, otto, dieci* feuilletons: *e servite caldo*». *Clelia* è riuscito un gran minestrone nostrano in cui Garibaldi, cuoco inesperto, ha gettato senza troppo badare tutti gli ingredienti che gli son capitati via via sotto mano (gli scampoli delle sue poche letture); un minestrone un tantino pesante, poi, alla digestione, ma boccone per boccone, sul momento, gustoso per la gran quantità di spezie con cui è condito. Il pepe soprattutto di un forte, coraggioso, anticlericalismo: le invettive accalorate contro il «governo delle sottane»; lo sdegno violento contro i preti (le «iene in sottana») e i prelati (le «eminenti canaglie»), che si circondano di «eunuchi sbirri» e vivono nel solo pensiero di soddisfare le loro «sozze libidini». «*Io non posso più vivere* — dice il cardinale Procopio — *se la Clelia non è mia. Essa sola può alleviare le mie noie e bearmi la stupida esistenza che trascino al fianco di quel vecchio imbecille*».

Capita nel romanzo di Garibaldi che la consumazione, in un bosco, di un intero cinghiale da quattro persone sia definita un «pasto frugale». Capita che un comandante di vascello, per gli occhi della bella Giulia, dimentichi di consultare il barometro, e cada — come un dilettante di vela — nel mezzo di una furiosa burrasca. E capita infine che dopo il naufragio, una delle giovini scampate, appena toccata la sponda, scoprendo «un praticello variopinto di fiorellini», non trovi di meglio che mettersi a raccogliersene «un mazzolino da presentare alla mamma». Sono cadute narrative di tanta ingenuità che divengono divertenti. Come quel raccogliersi di capi liberali nel bosco che, ambientato com'è sotto «una quercia annosa, sulle vergini, verdeggianti zolle della foresta», in «un'atmosfera balsamica di paradiso», sembra più una beata riunione di pastorelli d'Arcadia, che di disperati patrioti, di severi cospiratori.

Basta tuttavia saper «entrare» nel romanzo di Garibaldi per riuscire ad esserne ugualmente coinvolti: i duelli, gli incontri e i riconoscimenti, creano subito l'«intrigo», a cui ci si può abbandonare. E allora la vicenda dell'innocente «colomba» (Clelia) che rischia di cadere nelle unghie del tristo «avvoltoio» (il cardinale), potrà anche smuoverci la fantasia arrugginita: e portarci — senza preoccupazione — per qualche ora nell'universo ingenuo dei punti esclamativi che non usiamo più. E quanto più goffo è il narrare, quanto più inverosimile è l'«intrigo», tanto più intelligente e avventuroso si potrà fare il nostro «gioco» di lettura. E' come penetrare in un castello abbandonato, tagliando sterpi e rischiando trabocchetti: si troverà pure qualche oggetto, sia pure d'orribile gusto, ma almeno d'autentica vita.

In questo sconquassato castello narrativo di Garibaldi, troviamo alla fine un «oggetto» di strepitoso cattivo gusto, davvero: la raffigurazione leggendaria che Garibaldi fa di se stesso. C'è un mitico «*Solitario*» nelle pagine di questo romanzo, che è lo sposo di un'Anita che muore nel bosco. E' l'«uomo del popolo», che desta il «clamore delle moltitudini entusiastiche, festanti», «plaudenti alle sue dottrine». Il «*Solitario*» parla alle folle che aspettano il suo «verbo» e lo «*applaudono a quelle verità sacrosante e piangono e baciano le falde del mantello e giurano d'esser con lui a qualunque cimento*».

L'immagine di Garibaldi non ne esce per questo svilita. Al contrario ne viene più viva. A Caprera, dopo il trionfo di Napoli, Garibaldi — narrano i biografi — portò soltanto una balla di stoccafissi e una cassa di maccheroni. Si portò anche dietro tante amarezze. E quest'uomo solo, con una penna in mano e con una risma di carta davanti, poteva anche, nello sforzo di inventare le sue strampalate storie d'amore, cedere alla tentazione di guardare a quella immagine luminosa di «solitario» acclamato dai popoli. Non importa che alla fine di quella risma di carta lo aspettassero trentamila lire (trenta milioni d'oggi), pattuite con l'editore. Di solo stoccafisso un generale — anche meno glorioso di Garibaldi — non è mai riuscito a vivere.

Giorgio De Rienzo

(A pag. 6 la critica televisiva sul teleromanzo).

MEDITERRANEO PRESO DI MIRA DAI RICERCATORI

Il petrolio in frigo

Uno o due miliardi di tonnellate di grezzo a grandi profondità nel mare che ci circonda - Esiste già la mappa dei giacimenti con la Riviera ligure, il Canale di Sicilia - I pericoli dell'inquinamento: ma l'economia avrà la meglio sull'ecologia? - Gli attentati alla natura sottomarina - Il turismo compromesso

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, febbraio.

Anche il Mediterraneo, dopo il Mare del Nord, è preso di mira dai cercatori di petrolio. Si parla di uno o due miliardi di tonnellate a grandi profondità o sotto la piattaforma continentale, più ricca fra la Sicilia e la Tunisia. Il prezzo del greggio, quadruplicato in pochi mesi, ha fatto diventare economicamente conveniente l'estrazione di idrocarburi (già accertati ma finora tenuti «in frigorifero») a 300 e più metri sotto il mare. Si preparano mezzi da fantascienza per scendere oltre quel limite, ritenuto invalicabile, perforando a 1000 o 2000 metri.

Una compagnia francese sta trivellando al largo della costa a sud di Marsiglia (Tel.)

Grandi mezzi

Al largo della costa spagnola di Tarragona viene già sfruttato un primo giacimento, battezzato «Amposta». L'Agip sta facendo affluire nel mare di Crotone grandi piattaforme, gru, macchinari di ogni tipo, per estrarre il metano dal giacimento «Luna». E al gas naturale potrebbe seguire il petrolio. Altre riserve sono state accertate nell'Egeo. Fra l'Italia e la Tunisia sono in corso trattative per l'esplorazione e lo sfruttamento della piattaforma del canale di Sicilia. Zona disputata da ben 21 compagnie petrolifere di sette Paesi diversi.

La «febbre del petrolio» potrebbe divampare presto (a meno di impreviste contrarietà: le riterrei benvenute per motivi che dirò). E' stata preparata da una campagna che da alcuni anni si propone due fini: far accettare all'opinione pubblica internazionale enormi aumenti dei prezzi, presentare come un inevitabile tributo all'economia e al benessere immensi danni ecologici. Chi oserà combattere l'estrazione di petrolio da giacimenti lungo le coste italiane? L'inquinamento totale del mare, la rovina delle spiagge e della pesca, la scomparsa di ogni forma di vita sottomarina, la trasformazione delle acque costiere in paludi putrescenti e quella delle coste in paesaggi al bitume privi di vegetazione, la probabilità di terremoti: tutto dovrà essere sopportato in nome dell'economia, per ridurre le importazioni o alimentare nuove raffinerie o nuove centrali termoelettriche.

«Italia Nostra» verrebbe zittita con sdegno e fastidio. Nessun uomo politico avrebbe il coraggio di ostacolare la trionfale marcia dell'Italia verso la conquista delle sue fonti di energia. Si possono già immaginare discorsi e commenti ispirati. La sicurezza delle compagnie petrolifere è tale che si sono accaparrate con molto anticipo tutte le aree disponibili per ricerche sottomarine.

C'è una mappa delle concessioni e delle domande, confermata dal «Bollettino ufficiale degli idrocarburi». Una società italotedesca vorrebbe cercare il petrolio attorno all'isola Capraia (già presa di mira dai «fanghi rossi» della Montedison), e fra l'Elba e la Corsica. Non si conoscono progetti per le spiagge della Versilia e della Riviera ligure, con grave delusione dei turisti, i quali non potranno fare il bagno tra i pozzi e le pompe, come avviene a S. Barbara di California. In compenso ci sono state esplosioni sottomarine e prelievi a mezzo di «carotatori» fra Imperia e Cap Ferrat. Fatti analoghi sono avvenuti lungo il litorale del Cilento. Le ricerche si infittiscono al largo della Sardegna (non mancano progetti per il golfo dell'Asinara, Stintino, Alghero, Golfo Teulada), nello Jonio, nel canale di Sicilia.

Col favore di una legge del 1967 che riduce i canoni e le «royalties» da pagare allo Stato italiano (i petrolieri sono stati bravissimi nell'arte di ottenere leggi a loro vantaggio), le compagnie si sono buttate all'assalto. Secondo un documento del «Centro studi» diretto a Napoli da Giacomo Buonomo, la Sir, l'Agip, e la «Trend exploration» hanno permessi al largo della Toscana. L'Agip e la Sir davanti al Lazio e alla Campania. Tra la Sicilia e la Tunisia ecco l'Amoco, l'Agip unita alla Shell tedesca, la Montedison, la Norsk Hydro, la «Compagnie d'Aquitaine», la «Oceanica petroli», la «Canadian superior oil», la «Erdol gewinnung und verarbeitung», la «Total mineraria», la Gulf, la «Mediterranean sea oil» e parecchie altre società. Nello Jonio: Agip, Sir, «Mineraria Texas», una affiliata della Esso. Né i francesi sono da meno, se la «Compagnie française des petroles» e l'Erap hanno preso di mira la grande area compresa fra la Provenza, la Corsica, la Sardegna occidentale e le Baleari, progettando ricerche fino a 2000 metri di profondità.

Vale la pena di rischiare la morte del Mediterraneo per estrarre uno o due miliardi di tonnellate di petrolio? Mezzo o un centesimo delle riserve mondiali oggi accertabili a prezzi aggiornati; una quantità appena sufficiente a coprire i consumi italiani, francesi e tedeschi, di 3-4 anni, stimati verso il 1980. «Decisamente non vale la pena di sacrificare la fonte della vita di tutti i Paesi mediterranei per un interesse così "modesto"» ha ripetuto in diverse occasioni il comandante Cousteau. Anche in termini monetari il valore della produzione di petrolio sarebbe 10 volte inferiore a quello del turismo e delle produzioni costiere messe in pericolo. Uno studio francese firmato dal professor Roubault, dell'Accademia delle scienze (da parte italiana si preferisce il silenzio, con poche eccezioni), illustra chiaramente le insidie della ricerca sottomarina e dell'estrazione.

Sul fondo vengono fatte esplodere cariche di esplosivo e vengono compiute perforazioni in serie: centinaia di buchi con diametro di 20 centimetri. Da un buco, che può raggiungere grandissime profondità, sorge il petrolio o il gas. La dispersione in mare e l'inquinamento sono immediati e massicci, non controllabili in breve tempo. Lavorando sott'acqua, con difficoltà immaginabili anche a poche decine di metri, si devono catturare gli idrocarburi per dominarli e portarli in superficie. Viene costruito un complesso sistema di piattaforme, di apparecchiature, di tubazioni, che può essere danneggiato dal minimo incidente, con altri e ancor più massicci spandimenti. Quando si opera sotto i 200 metri occorrono delicate attrezzature di tipo spaziale. Il «Glomar Challenger» è un battello sottomarino che «lavora» in Mediterraneo oltre i 1000 metri di profondità.

I disastri

Incidenti, rotture, eruzioni impreviste di petrolio, possono provocare danni immensi. Un solo pozzo del mare di Santa Barbara rovinò le coste californiane, nel 1969, costando alla compagnia un miliardo di dollari per indennizzi. Oltre ai guasti diretti ci sono quelli invisibili, veri e propri attentati alla natura sottomarina e di riflesso alla salute delle popolazioni rivierasche. Infine il rischio sismico: le esplosioni sottomarine e l'estrazione di idrocarburi possono provocare terremoti in zone «predisposte», come il golfo di Genova e la costa spagnola verso Gibilterra. C'è da domandarsi se per un po' di petrolio dobbiamo giocarci la sopravvivenza del Mediterraneo, delle sue popolazioni e della sua civiltà. Meglio parlarne subito. Quando il greggio sgorgherà dal primo pozzo sarà troppo tardi.

Mario Fazio

TORINO HA 2000 ANNI: LA SUA STORIA

Al rullo del tamburo

IX

Grandezza di Torino sull'inizio del secolo XVIII: 1706, la sconfitta dei Francesi di Luigi XIV, la liberazione della città per cui ad ogni aurora serena noi rivediamo sulla collina il profilo delle tre cupole di Superga. Miseria di Torino sul finire di quello stesso secolo, quando nel 1799 tante copie di alcuni manifesti conservati negli archivi erano affisse alle cantonate delle vie o poste sui tavoli dei locali pubblici. Erano primaverili soltanto nelle date: Germinal... Floréal... Firmati dal commissario politico francese J. M. Musset o dal comandante la piazza di Torino, General Fiorella.

In Val Luserna

Gli stanchi *citoyens* torinesi turbati e affamati, invece di parlare dei nuovi alimenti — bacche, tuberi, patate — consigliati dai botanici Balbis e Vassalli Eandi, leggevano ordini perentori, decreti, minacce. Pochi mesi dopo, durante l'effimera occupazione austro-russa, una diversa firma, quella del comandante della divisione e della piazza di Torino, Cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, barone De Keim: un alleato, un amico, dunque, che ordinava la consegna immediata di «fucili, pistole, pistoletti, coltelli, stiletti, *sciabie*, ed ogni qualunque altra arma, sotto pena di passare irremissibilmente per le armi». Preferibili i Savoia — avranno commentato i poveri lettori — nonostante i loro biglietti regi che interferivano sulla giustizia dei tribunali. Essi amicissimi delle armi ammazzavano i ladri piuttosto che i detentori delle armi stesse, condannandoli *soltanto* alla tortura dei tratti di corda.

La graziosa virtuosa intima e universale musica settecentesca anche a Torino era amata. Tuttavia non solo dai violini, dagli altri strumenti, dalle voci della reputatissima Cappella regia e dall'immaginata dolcezza dei bravissimi Somis, padre, figli e Cristina, o dalla maestria di Viotti potrebbe giungere l'infinito suono del tempo. L'armonia delle cose e della gente di due o più secoli prima di noi sopravvive nelle canzoni popolari. Per le figlie di Vittorio Amedeo II inviate spose — l'una undicenne, l'altra di tredici anni (precocità torinese!) — l'una in Francia, l'altra in Spagna; e più ancora per Maria Carolina, ultimogenita di Vittorio Amedeo III partita sposa per la «barbara» Sassonia, le canzoni esprimevano, ed esprimono una tristezza così intensa per la partenza da Torino, dal «bel giardin», da far supporre, in chi le compose, un disperato desiderio. Sul famoso barone di Leutrum, valoroso fedele generale di Carlo Emanuele III, sentimmo ancora cantare dai cori la bellissima melopea che narra della sua malattia mortale, del pianto di uomini e donne a Torino, del colloquio di lui con il re, del suo desiderio di essere sotterrato in val Luserna, dove tanto riposa il cuore.

Le canzoni militari e d'amore (quella della ragazza travestita da soldato), le tante che menzionano il re o il «fiaul del re», tutte le melodie languide e per lo più corali e a note prolungate sono del «'700 o anche anteriori». Si comprende un po' di più la nostra terra e Torino con la sua gente passata, se in qualche lunghissimo banchetto matrimoniale, nelle campagne relativamente fuori strada, o nelle feste all'osteria dei piccoli paesi senza attrattiva turistica o nella solitudine di un prato di pascolo alpino si ode — spontaneamente cantata — una di quelle poesie collettive.

Sono tre dopo Vittorio Amedeo II i Savoia del Settecento: Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV.

Carlo Emanuele III, meno illustre del glorioso e infelice suo padre, fu però di gran lunga maggiore dei due seguenti. Dopo la caccia, o forse come una caccia gli piacque la guerra. Sconfitto in riva al fiume Secchia (vi perdette persino il tesoro reale) cinque giorni dopo vinse a Guastalla. Vincitore a Cuneo, subì un disastro a Bassignana ed ebbe dai suoi granatieri un'illustre vittoria all'Assietta. Fu ora amico ora nemico degli Stati confinanti. Volubile anche verso gli uomini suoi collaboratori politici. Accolse letterati e scienziati, ma li voleva senza politica. Il Baretti e l'Alfieri emigrarono.

Vittorio Amedeo III — che sull'esatta metà del secolo fu sposo sotto il vento di Oulx — protesse alcuni uomini colti, ed anche molti ricchi ignoranti. Militarista maniaco (dicono che stesse con il collo torto per imitare, a modo di piccione, Federico il Grande) egli fu il maggior responsabile della disonorevole e pesante pace di Cherasco. Ma davanti a lui non venne l'ombra di Federico, bensì Napoleone.

Tamburi francesi

«Collo torto» — o sant'uomo — secondo le contrastate e forse troppo svelte vedute — Carlo Emanuele IV; sposo — o bontà del cielo! — della venerabile Maria Clotilde di Francia, che ricevette nella sua povera regalità, l'una dopo l'altra, le notizie della ghigliottina al fratello Luigi XVI, della ghigliottina alla sorella Elisabetta, della ghigliottina su la cognata Maria Antonietta.

Le guerre e le peripezie del secolo XVIII insegnarono ai torinesi i confini più ampi della loro città e regione: quelli che si vedono da Superga e dalla Maddalena. La pianura, le colline, le Alpi da cui alla lor volta nei giorni e nelle notti serene si scorge, a vicenda, la caligine o il lucore di Torino. Quanti torinesi, appunto, reduci di guerra, rientrati dopo lunghe marce, avranno poi rammentato la vastità del Piemonte, le somiglianze e le differenze dei suoi abitanti. Nel 1707, pochi mesi dopo la vittoria di Torino, la salita, una fatica, sì, ma anche una passeggiata, al Colle di Tenda. Si era di scorta nientemeno che a Vittorio Amedeo II e al Principe Eugenio. Cavalcavano lenti e allegri. Si udivano, così vicini, le loro voci. Cent'anni dopo, altri testimoni che erano stati a Le Terre Rosse e nella vittoriosa trincea scavata sul Colle di Raus, nel giugno 1793. Che lotta, che forza — anche mediante i sassi — e che entusiasmo! E le Barricate di Valle Stura? E il forte Mirabouc in Val Pellice? E il cavaliere Del Carretto sulla collina della Cosseria?

Chi fosse stato di guardia, al finire del secolo, nei valloni o sulle creste dell'Assietta avrà forse udito narrare l'episodio di cinquant'anni prima. E avrà sentito il remoto rullio dei tamburi francesi, che secondo alcuni riecheggia ogni sera? No, ma gli avranno detto di quel giovanissimo granatiere francese che mentre saliva con tutti i commilitoni eccitati dal rullio continuo dei tamburi si sentì afferrare da un montanaro non visto prima, saltato su oltre un arbusto di ginepro. Non s'era potuto liberare, subito e gli altri intanto erano più in su, più in là: un tuono immane aveva sopraffatto il rullio dei tamburi, i granatieri erano spariti in un turbine di fumo, dilaniati dallo scoppio simultaneo di tutto un campo minato. Il giovane salvo e disperato quarant'anni dopo riandò su quell'estrema salita, in quella montagna dei giovani morti. Già sera, un vagare informe di nebbia: e un tuono lontano che s'approssima. O no? Il rullio, il rombo duro dei tamburi. Di lassù, dal luogo ove era ritornato a cercare la gioventù perduta, il vecchio — dicono — non è più tornato.

Tino Richelmy

(Venerdì su Stampa Sera il prossimo articolo).

LO SCRITTORE ESPULSO DALL'URSS

Solzenicyn turista nei fiordi norvegesi

Oslo, 24 febbraio.

Dopo essersi mostrato molto evasivo con i giornalisti, Solzenicyn si è recato oggi in auto a visitare una pittoresca regione, ricca di fiordi.

A Lillehammer il «premio Nobel» per la letteratura è stato ospite nella casa del pittore Jacob Wiedman. Lo scrittore ha avuto parole di ammirazione per il paesaggio norvegese, ma non ha voluto precisare dove fisserà la propria residenza.

Domani Solzenicyn si recherà ad Oslo per discutere con funzionari del ministero della Giustizia norvegese su una sua eventuale permanenza in questo Paese.

Intanto a Mosca la moglie e i figli starebbero espletando le pratiche necessarie per ottenere il permesso di lasciare l'Unione Sovietica.

Secondo le dichiarazioni di alte personalità politiche — a Roma, Gromyko, durante la sua visita, si è espresso favorevolmente — non dovrebbe essere difficile per la signora Solzenicyn ottenere il visto d'espatrio. *(Ansa)*

La protesta dei produttori

Oggi senza latte

Bloccati da stamane i rifornimenti - Picchetti di agricoltori sulle strade - Chiedono 50 lire al litro di aumento - Per i prezzi degli alimentari malcontento fra i negozianti

I rifornimenti di latte per Torino sono bloccati da stamane. I produttori protestano. Sostengono che — senza un adeguato aumento del prezzo — saranno costretti a chiudere gli allevamenti. L'Unione agricoltori e la Federazione coltivatori diretti hanno proclamato lo stato di agitazione ad oltranza.

Le altre categorie che operano nel settore (raccoglitori, centrale e dettaglianti) hanno espresso la loro solidarietà. Le rivendite, in città, non dovrebbero più essere rifornite da nessun tipo di latte, sia in bottiglia che in pacchetti.

Oggi il disagio non dovrebbe essere avvertito dai consumatori. «La manifestazione era annunciata già da qualche giorno», dice Terenzio Giacobbe, presidente dell'Associazione lattai. «La gente si è fatta una piccola provvista. Fin da martedì, tuttavia, le scorte nei negozi saranno esaurite. E' da parte nostra, rifiuteremo il latte che eventualmente arrivasse da altre provincie».

La situazione, in breve tempo, potrebbe diventare preoccupante. A Torino si consumano giornalmente oltre 330 mila litri di latte. Si tratta di un alimento, finora, a buon mercato; indispensabile per bambini, malati, persone anziane.

«Ci rendiamo conto che è una decisione grave», afferma il direttore dell'Unione agricoltori, Bruno Pusteria. «Ma non possiamo continuare a lavorare in perdita. Rischiamo di fallire». Il latte, alla stalla, viene pagato in media 95,5 lire il litro (96,5 nelle zone a Sud di Torino e 93 in quelle a Nord perché le stalle sono più piccole e la raccolta è più onerosa). «I costi di produzione oscillano tra le 125 e le 130 lire il litro, a seconda della dimensione dell'azienda agricola. I prezzi dei mangimi, del carburante e dei concimi continuano a salire. E' evidente che il contadino non può più resistere».

«Di comune accordo con gli altri operatori di mercato abbiamo chiesto al Comitato provinciale prezzi di consentire un aumento di 50 lire il litro», prosegue Bruno Pusteria. «Il latte pastorizzato (tappo bianco) salirebbe a 210 lire che verrebbero così ripartite: 124 lire alla stalla, 63 al raccoglitore e alla centrale, 23 al lattivendolo. Il prezzo dell'omogeneizzato (tappo rosso) sarebbe aumentato a 220 lire: 124 alla stalla, 70 al raccoglitore e alla centrale, 26 al lattivendolo. In tal modo si permetterebbe agli allevatori di sopravvivere. Finora la risposta è stata negativa. Stamane siamo convocati alla Camera di Commercio. Il problema sarà di nuovo esaminato dalla Commissione consultiva. Speriamo si tenga finalmente conto anche delle nostre esigenze».

I produttori sembrano decisi ad andare fino in fondo. Tutte le strade che portano in città sono sorvegliate da gruppi di «osservatori». «Faremo opera di persuasione nei confronti di coloro che, eventualmente, non si atterranno alle disposizioni impartite dalla categoria», spiega il *direttore dell'Associazione agricoltori.* «Cercheremo comunque di non uscire dai limiti della legge».

Malcontento anche tra i commercianti di alimentari. I rincari concessi dal governo sono giudicati solo in parte soddisfacenti. «L'equivoco continua soprattutto per lo zucchero», *afferma il direttore dell'Associazione commercianti, Nicola Bottinelli.* «Solo il prodotto confezionato è stato aumentato di 10 lire, che andranno tutte agli industriali per compensare i maggiori costi di produzione».

Lo zucchero continua ad essere introvabile. Oggi i responsabili dell'Associazione presenteranno al prefetto una documentazione statistica sullo stato della distribuzione nella provincia. Si cerca di studiare un piano che consenta di far fronte alle richieste. Anche il prodotto estero viene importato a prezzi superiori. «In queste condizioni», dicono i dettaglianti, «da oggi respingeremo ogni offerta a prezzo maggiorato».

Per i rincari degli altri generi non si sa ancora nulla di preciso. La Gazzetta Ufficiale di sabato non ha pubblicato i decreti che autorizzano gli aumenti. Neppure oggi, dunque, i cartellini potranno essere modificati (in alcuni negozi, tuttavia, i dettaglianti hanno già applicato dei rincari, ignorando la procedura di legge).

La Confcommercio ha diffuso una tabella ufficiosa con gli aumenti che sarebbero stati autorizzati al consumo: olio di semi vari, colza, soia, vinaccioli (più 165); olio oliva tipi riviera e rettificato (più 265); formaggio grana padano fresco, reggiano di un anno, gorgonzola fresco (più 165); provolone, fontal e similari (più 130); formaggi molli (più 110); formaggi fusi (più 80); pecorino (più 220); burro (più 130); prosciutto crudo (più 380); prosciutto cotto (più 350); salame puro suino (più 345), salame suino-bovino (più 280); mortadella puro suino (più 230); mortadella suino-bovino (più 175); salsiccia (più 190); pancetta (più 125); spalla cotta (più 185); cotechino e zamponi (più 230); strutto (più 45). In queste maggiorazioni non è compresa l'Iva.

Sarebbero stati «liberalizzati» il prosciutto S. Daniele e di Parma. Inoltre, in base alle più diffuse interpretazioni, non sarebbero più bloccati anche i prezzi dell'olio di arachide, dell'olio extra vergine di oliva e dell'olio sopraffino vergine di oliva.

Quando entreranno in vigore questi rincari i prodotti ricompariranno sul mercato? «E' difficile rispondere», *afferma il vicedirettore dell'Associazione dettaglianti, Giovanni dell'Isola.* «Gli industriali sembra siano solo in parte soddisfatti. Per alcuni generi — ad esempio per l'olio di semi — la situazione dovrebbe però normalizzarsi presto».

temperatura di ieri	
massima	+ 10,2
minima	+ 2,0
media	+ 6,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8; pressione a livello del mare 1014 mb; temp. + 6,8, umidità 56%. Cielo sereno. Temperatura massima + 14,2, minima + 2,8, media + 8,6. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso; visibilità buona, venti deboli e calmi in pianura, moderati sui rilievi; temperatura stazionaria.

Commemorata la figura di Alcide De Gasperi

La figura di Alcide De Gasperi, nel ventesimo anniversario della morte, è stata commemorata ieri mattina per iniziativa della XII sezione dc di Torino. L'avv. Mario Dezani, della direzione provinciale della democrazia cristiana, ha tenuto il discorso ufficiale.

«Il ricordo del grande statista — ha detto Dezani — giunge in un momento in cui è più che mai necessario meditare sul suo insegnamento per superare le attuali difficoltà del nostro Paese». Dopo aver posto in evidenza il prestigio e il valore della figura di De Gasperi, «che hanno consentito all'Italia post-bellica di avere un posto dignitoso ed operante nel consesso dei popoli liberi», l'oratore ne ha rievocato il pensiero europeista. «Nell'unità dell'Europa egli vedeva una esigenza per la pace, uno strumento di progresso economico e sociale».

Prendendo spunto dall'impegno di De Gasperi per tenere unito il partito, Dezani ha richiamato la necessità sempre più attuale di «un rinnovato impegno di recupero, urgente e franco, che già al Congresso di Roma dell'anno scorso ha ricomposto nella dc una larga maggioranza organica. Uno sforzo — ha concluso — che oggi i democristiani debbono più che mai sentire e vivere, pur nella massima espressione delle idee, libera e democratica».

echi di cronaca

Fondi della Regione per i libri gratuiti

Assegnati ai Comuni e distribuiti agli studenti che faranno richiesta - Mercoledì un incontro

I circa 175 mila studenti della scuola media inferiore del Piemonte potranno ancora ottenere il rimborso delle spese per i libri di testo. La giunta regionale ha già approvato il nuovo disegno di legge, «ereditato» dall'ex presidente Calleri e ripresentato dall'assessore Borando.

Mercoledì prossimo si svolgerà un incontro fra le segreterie politiche regionali dei quattro partiti di centro-sinistra: il provvedimento dovrebbe venire esaminato e approvato anche in sede politica.

E' nota la vicenda della legge precedente, che si è conclusa con la «bocciatura» da parte del governo, su richiesta del ministro del Tesoro onorevole La Malfa. Il 27 settembre il Consiglio regionale approvava con soli tre voti contrari (quelli dei due consiglieri missini e dell'unico repubblicano) il disegno di legge presentato dall'allora presidente Calleri. La Regione stanziava oltre 4 miliardi di lire per rendere gratuita la scuola dell'obbligo agli studenti del Piemonte: avrebbe cioè rimborsato 30 mila lire alle famiglie degli alunni di prima media e 20 mila per quelli di seconda e di terza. Approvata dal Consiglio regionale, la legge veniva però respinta dal governo.

Si apriva intanto la crisi, che doveva consentire la ripresa del centro-sinistra. Ma Calleri non aveva rinunciato al progetto dei «libri gratis» e aveva indicato anche una possibile soluzione: «delegare» i Comuni del Piemonte, i quali in parte già assegnano delle borse di studio o dei «buoni-libro» agli studenti.

Con la nuova legge, i fondi sarebbero assegnati ai Comuni secondo il numero degli studenti delle medie inferiori. A loro volta i Comuni li distribuiranno alle singole Casse scolastiche. Queste consegneranno gli assegni alle famiglie che ne faranno richiesta (chi non ne ha bisogno può quindi rinunciare spontaneamente, senza che la discriminazione venga dall'alto). I fondi sono sufficienti per «tutti» gli allievi: quelli che non saranno spesi, dovranno essere investiti dalla scuola in altre forme assistenziali.

Il provvedimento, che sarà esaminato con urgenza dal Consiglio, è valido per l'anno scolastico 1973-74: l'assegno sarà quindi un «rimborso» delle spese già sostenute. Per il prossimo anno, afferma l'assessore Borando, la Regione si impegna a predisporre un'altra legge che tenga conto, in una visione più generale, di tutti gli aspetti connessi all'assistenza scolastica. «*In particolare — conclude — faremo in modo che il provvedimento sia preso tempestivamente, affinché le famiglie, le scuole e i librai non debbano rimanere nell'incertezza all'inizio dell'anno scolastico*».

Dibattito a Rivoli sui "centri storici"

L'Amministrazione comunale di Rivoli e la sezione piemontese dell'Istituto nazionale di urbanistica hanno indetto per stasera, alle 21, presso la Galleria d'arte moderna della città un dibattito sul tema: «Ricupero e conservazione dei centri storici».

Presiederà la riunione, nel corso della quale si parlerà sui metodi e sugli strumenti d'intervento, il sindaco prof. Franco Donadio. La discussione sarà preceduta da interventi introduttivi del presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, prof. Detti, dell'on. Todros e dell'assessore all'Urbanistica di Rivoli geom. Bonadies.

Misterioso attentato dinamitardo l'altra notte in via Tunisi

Candelotti esplosivi contro un laboratorio perché il titolare non paga la "tangente"

Fortunatamente la miccia si è staccata e gli ordigni non sono scoppiati - Arrestato un uomo che aveva chiesto del denaro al proprietario: "Conosco la buona e la malavita. Può anche capitare che qualcuno ti metta una bomba"

Calogero D'Orsi, il proprietario del laboratorio. Un capitano della polizia esamina i candelotti inesplosi. Rosario Carbone è stato arrestato

Attentato dinamitardo l'altra notte contro un laboratorio di corsetteria in via Tunisi. Qualcuno ha gettato, attraverso una finestra che s'affaccia sulla strada, dei candelotti esplosivi fra le scrivanie della direzione. Fortunatamente, la miccia si è staccata e lo scoppio non è avvenuto. Il presunto attentatore è stato tratto in arresto nel pomeriggio: tempo fa aveva (secondo l'accusa) minacciato il proprietario della piccola fabbrica.

Il laboratorio è il Orsa, si trova in via Tunisi 88 e produce corsetteria: un basso fabbricato in cui si trovano gli uffici della direzione e il salone dei macchinari, dove lavorano una decina di operaie. Il proprietario è Calogero D'Orsi, 48 anni, via Filadelfia 50.

L'allarme è stato dato ieri mattina, verso le dieci. Un passante ha telefonato alla polizia: «*C'è una finestra del laboratorio in frantumi. Forse i ladri questa notte hanno tentato di entrare*». E' partita immediatamente una «volante» dal commissariato Mirafiori, al comando del dottor Riefolo.

E' stata aperta la porta d'ingresso. Gli agenti sono scesi per la scaletta che conduce al laboratorio, seminterrato, e hanno raggiunto i locali della direzione. A terra, un piccolo involto [illegible] con la miccia con il detonatore.

La polizia ha ricostruito l'accaduto: nella notte qualcuno aveva spaccato con un sasso (che è stato trovato) la finestra, protetta da un'inferriata. Poi aveva gettato all'interno i due candelotti. Per caso, l'involto aveva sbattuto contro il termosifone. La miccia (accesa) si era staccata e l'esplosione non era avvenuta.

Mentre si ultimavano i primi rilievi, dalla questura centrale è giunta un'altra volante della Mobile con il dottor Marco Rosa, il capitano Speranza, degli artificieri, e il maresciallo Ciocca, del primo reparto mobile.

Calogero D'Orsi è stato interrogato: «*Credo di sapere chi sia il responsabile. Tempo fa ho conosciuto un certo Rosario Carbone, di Cosenza, che abita in piazza Galimberti 11. Costui, a più riprese, dicendosi disperato, mi ha chiesto dei soldi. Due mesi fa, commosso perché continuava a definirsi sull'orlo della rovina, gli ho dato 200 mila lire. Ma l'altra sera l'ho ancora incontrato e mi ha chiesto altri soldi. Gli ho detto di lasciarmi in pace, ma lui mi ha risposto: "Io, lo sai, conosco la buona e la malavita. So che tu hai bisogno di un amico, perché può capitare che qualcuno ti metta una bomba nel laboratorio. Io potrei aiutarti"*».

Gli agenti della squadra mobile sono andati immediatamente nell'alloggio di piazza Galimberti e hanno trovato il Carbone. Lo hanno fermato e invitato in questura. Qui l'uomo (cui sono stati sequestrati una pistola e un coltello) è stato interrogato dal dottor Moschella e tratto in arresto.

Da oggi alla Fiat i nuovi scioperi

Proclamate 16 ore di fermate fino al 9 marzo. L'azienda disposta a riprendere le trattative

Cominicia oggi all'attuazione il programma di scioperi proclamato dal Coordinamento nazionale Fiat-Om-Autobianchi per sollecitare la firma del contratto integrativo. Sono previste 16 ore di fermata entro il 9 marzo (8 ore alla settimana). In realtà, già nei giorni scorsi, quasi tutti gli stabilimenti del «complesso» sono stati paralizzati da agitazioni improvvise, decise dai Consigli di fabbrica. La produzione è rimasta ferma, ci sono stati episodi di tensione.

L'interruzione del negoziato ha creato vivo malcontento tra gli operai. Non è però escluso che le trattative possano essere riallacciate a breve scadenza. L'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, ha dichiarato che l'azienda «è disposta a riprendere i colloqui anche subito, in qualunque sede: a Torino o al ministero del Lavoro».

I sindacati affermano che questa «disponibilità» della Fiat deve essere accompagnata dalla volontà di abbandonare le posizioni su cui si è interrotto il dialogo. «L'azienda deve compiere passi avanti in senso quantitativo e qualitativo, per quanto riguarda il salario», *ha detto il segretario provinciale della Uilm, Corrado Ferro.* «I provvedimenti governativi della settimana scorsa hanno posto l'esigenza di vedere recuperate quelle 5-6 mila lire erose dagli ultimi rincari. Questo non significa però che la vertenza Fiat è di colpo diventata solo di carattere salariale».

SCIOPERO GENERALE — *E' in programma per mercoledì. Sarà di 4 ore ed è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare la conclusione delle vertenze dei grandi gruppi industriali, un'efficace politica dei prezzi e le riforme.*

Cenerentola va a passeggio con Zorro

Ritorna la moda dei bimbi mascherati - Grande folla in piazza Vittorio e al Parco Ruffini

Gran folla ieri al Parco Ruffini come in un giorno di primavera. Famiglie sedute sull'erba, bimbi in costume

Il sole e la temperatura mite hanno favorito la tradizionale passeggiata domenicale dei torinesi fra le giostre di piazza Vittorio e del Parco Ruffini. Migliaia di persone hanno affollato i due «centri» del carnevale torinese e i viali lungo il Po per godersi la penultima domenica senza auto.

In tutta la città sono riapparsi i bambini mascherati, un'abitudine che sembrava passata di moda. Visi truccati con cipria e rossetto parrucche incipriate «stile Maria Antonietta», larghi cappelli da cow-boy. Sotto gli alberi del Parco Ruffini si sono intrecciate decine di duelli fra piccoli Zorro e D'Artagnan. Fra i partecipanti alle inevitabili partite di calcio si sono visti scarmigliate Cenerentole e «fatine» inseguire la palla con le gonne rimboccate, mostrando, al posto della scarpetta di cristallo, pesanti scarponi con la suola «vibram». Giostre e bancarelle hanno registrato il tutto esaurito. I venditori di torrone e di «scherzi» sono stati presi d'assalto.

L'affluenza del grosso pubblico è stata anche favorita dalla mancanza della partita di calcio: il campionato infatti è sospeso per la partita internazionale contro la Germania Ovest. Gli sportivi comunque hanno trovato modo di divertirsi organizzando una maratona per la città. La partenza è stata data alle 14 davanti alla «Fiera dei vini», passando da corso Francia, via Roma, piazza Castello, corso Lanza, corso Moncalieri, corso Dante e corso Rosselli, i primi corridori sono arrivati al traguardo del Parco Ruffini poco dopo le 15. La fatica si è poi conclusa in una generale bevuta alle bancarelle della «Fiera».

Due ore di tensione in carcere, poi è tornata la calma

Protestano alle "Nuove,, 200 detenuti per la sparatoria nel carcere di Firenze

Si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto l'intervento dei giornalisti e del magistrato - Hanno letto un documento sulla riforma carceraria e sull'abolizione della recidiva - "La nostra lotta è a fianco degli studenti e operai" - Alle 18 la manifestazione è finita

Tensione nelle carceri italiane in seguito alla tragica sparatoria avvenuta sabato sera a Firenze, in cui un detenuto è rimasto ucciso e otto compagni sono stati feriti da una sventagliata di mitra di un poliziotto. La notizia non è apparsa, data l'ora tarda, sui quotidiani del mattino, ma è stata diffusa dalla radio e dalla televisione ieri. Alle 13 in tutte le carceri si sapeva che cosa era successo a Firenze e, nello stesso tempo, cominciavano le prime manifestazioni di solidarietà con le vittime della sparatoria e i primi gesti di protesta contro la mancata riforma carceraria.

Alle «Nuove» circa 200 detenuti sui 611 che rappresentano, in questi giorni, la popolazione carceraria (donne comprese), si sono rifiutati di rientrare in cella dopo «l'aria» delle 15,30. Si sono arrampicati sui tetti di alcune costruzioni che si trovano nei cortili interni della prigione, e mentre un gruppo richiamava su di sé l'attenzione delle guardie con grida e schiamazzi, un altro si faceva portavoce della volontà dei detenuti «ribelli» comunicando al direttore De Mari: *«Vogliamo parlare con i giornalisti per consegnargli un documento»*.

Intanto, scattato l'allarme, il carcere veniva presidiato da «volanti» della polizia al comando del vicequestore Berardino, e da «gazzelle» dei carabinieri, agli ordini dei colonnelli Ferrari e Marchisio e del capitano Formato. Verso le 17 sono arrivati i giornalisti e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Silvestro.

Contrariamente alle volte scorse, quando i detenuti affidavano a una delegazione l'incarico di parlamentare con i rappresentanti della stampa e col magistrato, questa volta hanno chiesto che l'incontro avvenisse nel cortile, cioè nel «luogo» della protesta. Sono stati accontentati. Accolti con applausi i cronisti, che erano accompagnati dal direttore del carcere, dal capitano Formato e dal dottor Silvestro, ha avuto inizio il colloquio.

Un carcerato ha letto il documento, di cui riassumiamo i punti principali. Solidarietà con i «compagni» di Firenze, dove, per *«intimidire, si spara e si uccide»*, e con i motivi della protesta che ha provocato la sparatoria (riforma carceraria e dei codici, «Legge stralcio» che abolisca la recidiva; riforma delle strutture).

«Noi non vogliamo più — è scritto nel documento — *essere condannati da leggi fasciste. Noi conosciamo bene la prassi, e sappiamo che per realizzare la riforma carceraria, ci vuole del tempo; in questa attesa, chiediamo che sia abolito l'istituto della recidiva»*. Com'è noto, la recidiva fa aumentare di un terzo o anche della metà una condanna: secondo i detenuti, questa sarebbe una discriminazione, perché finisce col colpire duramente chi ha la *«sventura»* di essere condannato più di una volta, mentre l'incensurato non deve subire questo aggravamento di pena.

Sempre in tema di riforma, il documento prosegue affermando che «così *come funzionano oggi le carceri, la riforma non potrà mai essere applicata. E' necessario, anzitutto, ridurre la popolazione dei detenuti»*. Passando agli argomenti socio-politici, i detenuti hanno ribadito che le loro lotte *«non sono isolate, ma unite a quelle della classe operaia e degli studenti»* e che anche loro risentono *«della crisi e dei problemi che travagliano il paese»*.

Conclusa la lettura del foglio, un gruppo di «ribelli» ha esclamato: *«Aspetteremo fino a luglio ed agosto, poi scoppieremo»*. «No — gli ha dato sulla voce un altro gruppo, più moderato — *riprenderemo le proteste, che saranno sempre pacifiche»*. Hanno espresso poi il desiderio di fare una colletta per i *morti di Firenze»* e sono stati accontentati.

Poco prima delle 18, la manifestazione — che si è svolta in modo tranquillo e civile — è finita. Tutti i detenuti sono rientrati nelle loro celle. I giornalisti hanno potuto visitare alcune celle restaurate: impianto televisivo singolo, bagno, doccia, riscaldamento. Inoltre sono aumentate le ore d'«aria» e la libertà di circolazione all'interno del carcere. Tutte innovazioni inutili, secondo i detenuti, che nel documento di cui si è detto affermano: *«Si sono sperperati milioni per restaurare i bracci-tombe delle "Nuove". Ma ciò a cosa serve? La riforma butterà all'aria tutto»*.

Un momento della protesta: i carcerati sul tetto delle Nuove chiedono di parlare con il magistrato e i giornalisti

Migliaia di persone alla sfilata dei carri

Senza le auto, ma con allegria carnevale in tutto il Piemonte

Trionfo della Mugnaia e del Generale a Ivrea tra lanci di arance - Domani il Palio dei Rioni a Rivoli - Distribuzione di fagioli e salamini nel Vercellese - Sempre più numerosi i gruppi di Majorettes: quelle locali fanno concorrenza alle ragazze di Marsiglia e di Aix-en-Provence

Carnevale secondo la tradizione in tutto il Piemonte. Il sole ha favorito la presenza di decine di migliaia di persone sulle piazze dove si esibivano cortei di maschere e sfilavano i carri allegorici. La mancanza di automobili non è stata un ostacolo insuperabile: le località più rinomate sono state raggiunte in pullman, a piedi, in bicicletta, in calesse: tutta questa folla che invadeva le strade, ha contribuito ad aumentare l'allegria.

Trionfo a IVREA *per la Bella Mugnaia (Liliana Angela Stefanelli, 24 anni, figlia del proprietario di un'azienda per arredamento di negozi e alberghi) e il Generale (Dante Volpe, commerciante): hanno avuto un'accoglienza entusiastica già sabato sera alla presentazione ufficiale. Almeno diecimila persone hanno fatto ala al passaggio del corteo che, scortato da un migliaio di fiaccole, ha accompagnato la storica coppia dalla piazza del Municipio fino al teatro Giacosa dove si è svolta la veglia danzante (conclusa a mezzanotte per motivi di austerity).*

Ieri, la manifestazione più attesa: la battaglia delle arance che ha visto l'intervento di otto squadre di tiratori a piedi (700 uomini) contro 17 «carrocce» (200 tiratori) trainati da cavalli. Si calcola che siano stati impiegati almeno 350 quintali di arance. Gli uomini della nettezza urbana hanno lavorato fino a tarda sera, anche con pale americane, per liberare le strade dalla poltiglia il cui acre odore è rimasto per tutta la notte.

Prima della battaglia si è svolta la sfilata folcloristica: la banda di Bolzano, le Majorettes di Grasse e di Aix-en-Provence, il gruppo di Borgaretto e il «Folk» di Viù, i danzatori di «Rosade Furlane» di Ala di Tricesimo in provincia di Udine, gli abbandieratori laziali di Cori.

Altro affollato carnevale a RIVOLI *dove il Conte Verde e la Contessa (impersonati dai fidanzati Sergio Elia e Nicoletta Nava, ventiquattrenni) sono sfilati nel pomeriggio alla testa di un corteo di nove carri allegorici. Facevano ala e partecipavano al corteo circa 25 mila persone sulle quali sono stati lanciati quintali di caramelle e dolci. Uno dei carri più ammirati è stato quello della «Stella Maris» che simboleggia la calata di Annibale in Italia. La sfilata sarà ripetuta domani pomeriggio e si concluderà in piazza Principe Eugenio dove si svolgerà il tradizionale Palio dei rioni.*

Ventimila persone a CARIGNANO *hanno applaudito la sfilata dei carri tutti ispirati a località esotiche. Tra i più ammirati: Caraibi, Gauchos, Papillon.*

A GIAVENO *il carnevale iniziato sabato con un'esibizione di cori alpini, è terminato ieri con la distribuzione del «gran polentone dei cinquemila».*

Anche in provincia di VERCELLI *sfoggio di maschere e di Majorettes. In città le due maschere tradizionali Bela Majin (Tiziana Bertone, studentessa) e Bicciolano (geometra Renzo Bossola) sono comparse in calesse alla manifestazione organizzata dalla Famija Varsleisa. Molto ammirate le Majorettes di Borgosesia e di Casale accompagnate dalle bande musicali delle loro città.*

A SANTIA' *al corso mascherato erano presenti cinquemila persone giunte da tutta la provincia. Punto principale di attrazione la sfilata delle Majorettes di Marsiglia, capitanate da Christine Bell, campionessa mondiale di questi gruppi folkloristici. Ma anche le ragazze dei complessi musicali di Vigone, Settimo Vittone e Robbio Lomellina hanno avuto entusiastiche accoglienze di applausi.*

Le due maschere di Santhià sono Majlutin dal Panperdu e Stevulin d'la Plisera. Le loro fatiche sono cominciate al mattino presto e si sono concluse a mezzanotte quando i due protagonisti del Carnevale hanno raggiunto, preceduti da un corteo di tamburi e pifferi, la piazza per accendere il fuoco sotto ai duecento calderoni dove viene cotta la grande fagiolata di cinquanta quintali (con salami, pane e vino) che sarà distribuita oggi, a mezzogiorno ad almeno 20 mila persone. Nel pomeriggio altro incontro gastronomico con la «frittellata» della [illegible] momento.

Fagiolata stamattina alle 10,30 pure a CIGLIANO. *Anche qui i fuochi sotto i pentoloni di 3 metri di diametro sono stati accesi a mezzanotte. Identica manifestazione stamattina ad* ALICE CASTELLO *e a* BIANZE'. *Il Carnevale ha preso il via ieri anche a* TRINO *con il corso mascherato aperto dalla Castellana (Luisella Porta) e da Capitan Cecolo Broglia (Remo Tomasino) e a* SAN GERMANO VERCELLESE *con l'intervento delle maschere locali German e Germanina impersonate da Vittorio Picco e Carla Saviolo.*

Ad ALESSANDRIA *il carnevale si è limitato ieri al Rione Cristo dove sono state applaudite le ragazze del «Gruppo delle galliaudine». In questo rione sono stati concentrati tutti i carri allegorici che domani sfileranno per le vie cittadine nel grande corso mascherato aperto da Gallando.*

Nel Novarese, abolite tutte le manifestazioni che si reggevano sulle sfilate in circuito dei carri, sono rifiorite quelle locali che rimangono antiche tradizioni. E' risorto il carnevale di GHEMME *con la sua maschera «Re Barlam», ci sono state distribuzioni di fagioli e salamini a* GOZZANO, SIZZANO, CASALEGGIO *e* GALLIATE.

A OLEGGIO, *lasciati in magazzino i carri allegorici preparati già da qualche mese, la festa si è svolta attorno alle due maschere Pirin e Majin (assicuratore Claudio Magistretti, 30 anni e l'operaia Antonella Ardizzola, 18 anni). Ci sono state sfilate, esibizione del gruppo folcloristico locale «La Rimolina» guidato dalla sedicenne Ivana Vaccaroli, ma il momento culminante si è avuto in piazza dove il sindaco Canavesi ha consegnato alle due maschere le chiavi della città.*

A MARANO TICINO *i mille abitanti sono intervenuti tutti alla distribuzione di «pola e lac» (farina bollita nel latte) fatta da Cecu e dalla sua consorte Rusin.*

A SALUZZO *davanti ad un pubblico eccezionalmente numeroso i carri carnevaleschi hanno percorso le vie principali del centro cittadino tra gli applausi. La sfilata mascherata si ripeterà domani alla presenza della Castellana e di Cianferlin, i due personaggi del carnevale saluzzese.*

Liliana Stefanelli, la Mugnaia, e Dante Volpe, il Generale

Interrotta la sfilata per salvare un cavallo

A Bussoleno, la sfilata dei carri è stata interrotta: in seguito a un incidente, un cavallo ha rischiato di morire dissanguato in mezzo alla strada. E' di proprietà dell'allevatore Bruno Pegoraro, 43 anni, abitante a Vale. Stava trainando il carro allegorico: «I contribuenti dopo l'arrivo dell'Iva»; all'improvviso, forse a causa dello scoppio di mortaretti, si è imbizzarrito.

Una stanga del carro lo ha colpito alla zampa destra posteriore recidendogli una vena.

La sfilata è poi ripresa. Il primo premio è stato assegnato al carro trainato dal cavallo infortunato.

Il bollettino del Cai avverte: pericolo di altre valanghe

Una slavina distrugge quattro chalet ai Monti della Luna: nessuna vittima

Ieri la scoperta dei proprietari che erano andati a trascorrere il weekend presso Cesana

Quattro villette sono state distrutte e un'altra danneggiata dalle valanghe in Alta Valle di Susa. La scoperta è stata fatta ieri dai proprietari, ma i fatti risalgono a quando, nella zona di Cesana e Claviere, ben otto slavine sono precipitate una dopo l'altra travolgendo anche i pali di sostegno della rete elettrica. Per qualche tempo i due comuni sono rimasti senza energia elettrica.

La prima slavina è precipitata ai Monti della Luna in località Sagnalonga, sopra Cesana. Staccatasi dalla Cresta Roscià, a 2 mila metri di quota, è finita sulla pista «Debernardis», travolgendo poi tre villette. Una di queste è andata completamente distrutta, trascinata a valle. Era di proprietà dell'ing. Raffaele Copetti, di Torino, dove abita in via Principi d'Acaja 38, l'ingegnere si è ieri recato a Sagnalonga con l'intenzione di trascorrere qualche giorno nella sua casa, approfittando del bel tempo: ma lo chalet era a pezzi. Il danno ammonta a 40 milioni di lire.

La slavina nella sua corsa ha travolto poi un altro chalet più a valle, di proprietà di Giuseppe Bourbé, di Settimo, via Dolsebino 65. Qui i danni ammontano a 10 milioni di lire: la massa di neve ha sfondato delle pareti della casa. E' stata danneggiata pure una baita, ma fortunatamente con danni minori.

La zona di Sagnalonga da tempo è soggetta a slavine, che già negli scorsi anni hanno provocato la distruzione di abitazioni. A questo proposito, il cavaliere Filippo Todaro, direttore del Centro antivalanghe del Cai di Claviere, ha detto: *«Più volte ho sollecitato il Comune di Cesana e le autorità perché vengano costruiti dei paravalanghe in questa zona, per proteggere le abitazioni. Ma finora non è stato fatto nulla. Occorre che vi siano delle vittime perché qualcuno si muova?»*.

Un'altra valanga è precipitata a Pian Gelassa dalla Cresta Fiorita e ha travolto una chiesa, che è rimasta sepolta sotto la neve. I danni ammontano ad una decina di milioni.

Nel comunicato agli sciatori, il Cai di Claviere raccomanda di non compiere gite sci-alpinistiche fuori pista, in modo particolare nelle zone poste ad Est e a Nord; al riparo dai venti, perché continua il pericolo di slavine.

Travolto a Nichelino da un'auto pirata

Numerosi incidenti stradali, sabato notte, causati da automobilisti che avevano fretta di rientrare prima del divieto di circolazione. Il più grave è accaduto a Nichelino dove, alla mezza, un pedone è stato investito da un automobilista pirata, in via Sestriere, all'altezza del numero 20. Lino Zanovello, 45 anni, abitante in via Antonelli 13, è stato travolto senza che nessuno avesse avuto il tempo di individuare l'auto investitrice. Raccolto da alcuni passanti e portato alle Molinette, è stato ricoverato in gravi condizioni.

Pulisce la carabina si ferisce al mento

Un operaio di Volpiano si è ferito gravemente ieri pomeriggio mentre puliva una carabina. Due colpi, partiti accidentalmente, gli hanno trapassato il mento. Vittima dell'incidente è Luigi Baudino, 44 anni, via Circonvallazione 112.

La moglie, che preparava il caffè in cucina, è accorsa e lo ha trovato con l'arma ancora tra le mani ed il volto insanguinato. La donna si è rivolta al 113 e sul posto si è recato immediatamente il maresciallo Crupi, dei carabinieri, che ha provveduto a far accompagnare il ferito in ospedale. Luigi Baudino è stato ricoverato alle Molinette dove in mattinata sarà operato.

Polemiche alle Acli per il referendum

Il comitato provinciale torinese contro la presidenza nazionale che ha "punito" il movimento giovanile

La battaglia sul referendum per l'abrogazione del divorzio si intensifica. Ieri a Torino è stata duramente contestata la decisione della presidenza nazionale delle Acli di «punire», sospendendone ogni attività, la Gioventù aclista, colpevole di aver emesso un documento fortemente polemico contro il referendum e «antiabrogazionista».

Il comitato provinciale torinese di Gioventù aclista considera le posizioni della presidenza nazionale Acli «illegittime sul piano statutario». *Inoltre,* «tale intervento — sul piano politico — fa rientrare e allinea la presidenza nazionale nella manovra involutiva che, strumentalizzando il referendum sul divorzio, tende a spaccare la classe operaia e a determinare nel Paese una svolta di destra integralista ed antioperaia».

Dirigenti provinciali e di circolo, presenti al Seminario sulla scuola organizzato dalle Acli di Torino e dall'Enaip, hanno espresso «piena solidarietà ai dirigenti nazionali di Gioventù aclista». *In un documento,* «condannano l'atto irresponsabile e antidemocratico della presidenza nazionale che tenta di imporre la propria discutibile volontà in merito al referendum, proprio in un momento in cui esso è oggetto di profonde discussioni e divisioni nello stesso mondo cattolico». *Concludono confermando* «il totale appoggio, e quindi conseguenti comportamenti, sulla linea espressa dal documento sul referendum approvato all'unanimità dal consiglio provinciale delle Acli di Torino e fanno proprie le prese di posizione delle opposizioni acliste di Brenna e Gabaglio».

Alla ferma posizione delle Acli provinciali e della Gioventù aclista torinese hanno espresso ieri la loro solidarietà anche i Giovani repubblicani. «La federazione giovanile repubblicana del Piemonte — *è detto in un comunicato* — avendo appreso che la presidenza nazionale delle Acli ha sottoposto al "blocco delle idee" e al ricatto morale la Gioventù aclista, che aveva espresso una posizione dialetticamente civile a favore del divorzio, manifesta il proprio sdegno per questo intervento e la propria solidarietà ai giovani aclisti».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Giuliano martire; S. Gerlando (patrono di Agrigento); S. Cesario medico; S. Romeo.

OGGI lunedì 25 febbraio: il Sole è sorto alle 7,13 e tramonta alle 18,11. Tra sei giorno [illegible] il Novilunio.

Manifestazioni

Città di Rivoli — Questa sera alle 21 presso la Galleria d'Arte Moderna, in Rivoli, si svolgerà un dibattito su «Recupero e conservazione dei centri storici». Presiederà il prof. Franco Donadio.

Società Fotografica Subalpina — Questa sera alle 21,15, via Bogino 25, esercitazioni pratiche: riprese fotografiche a luce artificiale con modella.

Gruppo fotografico «La Mole» — Questa sera alle 21,15, via Bogino 17: «L'emulsione fotografica - storia ed evoluzione. Caratteristiche ed impiego del materiale fotografico».

Conferenza di Visentini — Oggi alle ore 17,30, nel salone dell'Istituto bancario S. Paolo, in piazza San Carlo 158, l'on. Bruno Visentini parlerà sul tema «La riforma della società per azioni».

Storia contemporanea — Questa sera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, quinta lezione del «Seminario di storia contemporanea». Parlerà Leo Valiani sul tema «Il movimento operaio in Austria e Ungheria: dalla Repubblica dei Consigli del 1919 alla lotta armata del 1934».

Unione culturale — Questa sera alle 21, in via Cesare Battisti 4b, pubblico dibattito sul tema: «Tre anni di vita della legge sul divorzio (Situazione ed esperienze)». Interverranno il magistrato dottor Filoteo Aragona, l'avvocatessa Paola De Benedetti e l'on. avvocato Ugo Spagnoli.

Amici del Regio — Oggi alle ore 21, nella sede di corso Ferrucci 3, il maestro Riccardo Cecchetti, parlerà su «Andrea Chénier e la Rivoluzione francese». La manifestazione è collegata alla «prima» dell'opera di Giordano che andrà in scena giovedì prossimo al Regio.

Centri Culturali Fabiana-Morandi-Salvemini — Domani alle 21, nel salone dell'Istituto San Paolo, via S. Teresa, dibattito sul tema «Crisi italiana e compromesso storico». Partecipano: Silvano Alessio, Gian Aldo Arnaud, Francesco Froio, Adalberto Minucci, Pier Luigi Romita, Valerio Zanone.

Farmacie di turno

Farmacie aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: piazza Statuto 3; c.so Traiano 73; v. Cigna 53; c.so De Gasperi 6; c.so Francia 87; c.so Peschiera 244/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; c.so Grosseto 214; largo Brescia 41; v. Villa Giusti 7; v. Ozilia 12; c.so Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 190; v. Stradella 36; p.zza Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 63; v. Foligno 69 ang. p.za Villari; v. Sacchi 4; c.so G. Agnelli 117; v. Bruccini 101; v. Arnaldo da Brescia 28 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 12; v. Capelli 67; c.so Giulio Cesare 116; c.so Sebastopoli 206; c.so Casale 71; v. Nizza 214; c.so Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 55.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 126; v. S. Donato 8; v. Garibaldi 26/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 87; v. Bologna 250/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 166; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 12; c. Vittorio Emanuele 76; v. Barletta 84/A; p. Pitagora 8; via Nizza 364; v. Oglianico 4; corso Umberto 256; v. Bologna 93; Galleria Umberto 1; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c.so Regina Margherita 134; c. Sempione 112 angolo v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. F. Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. M. Lessona 29; c. Francia 212.

Lotto: Estrazione n. 8

Bari	70	53	39	10	13
Cagliari	84	72	55	17	83
Firenze	2	15	5	33	81
Genova	24	28	87	32	15
Milano	18	70	1	77	22
Napoli	60	44	46	55	54
Palermo	1	80	88	30	61
Roma	49	65	28	32	6
Torino	8	21	59	24	75
Venezia	90	79	57	62	71

Risultati Enalotto

Punti	Sistema	Pieno	Quote
12	3	—	15.113.000
11	99	7	214.300
10	1482	41	23.800

Il monte premi è di 113.351.090

La colonna vincente risulta: 2-2-1; 1-1-x; 1-x-1; 2-x-2

In una commedia dello Stabile

Nerone superstar

Incontro con Trionfo e Branciaroli - Attesa per Wanda Osiris

Nerone si lascia trafiggere da due ambigui schiavi-ballerini irridendo il proprio destino di imperatore immortale. E' vestito come Agrippina sua madre, vuole concludere tra gli applausi l'ultima bravata da istrione. Dall'oscurità delle quinte muove verso di lui una gigantesca diapositiva: è Wanda Osiris, che con un balzo di secoli diventa sua antagonista in divismo e gl'impartisce l'ultima lezione strascicando ancora una volta le note di *Ti parlerò d'amor* e di *Sentimental*.

Nell'oratorio dei salesiani di borgo San Paolo il Teatro Stabile di Torino prepara la prima di *Nerone è morto?*, la commedia dell'ungherese Miklos Hubay che ci mostrerà da vicino come si costruisce un tiranno. Nerone tratta la storia come una «sceneggiata» e i propri contemporanei come un'immensa ingenua platea. Si trucca — fisicamente e psicologicamente — per acquistare credibilità, fa il gigione per essere più autentico. Nerone diventa grande per forza, condannando Pietro e Paolo e contribuendo al trionfo del cristianesimo oppure strappando con il suicidio i miti Seneca e Petronio al silenzio di una corte ottusa. Perché questo testo interessa Aldo Trionfo, che dopo la grave malattia di cuore, riprende così l'attività di regista?

Ed ecco una prima polemica. «*Il copione, così ricco, serve a me per sfatare la diceria che io non amo la parola. La parola in teatro vale in quanto viene recitata e non se rimane inerte come in certe noiose operazioni di recupero dei classici. Che Nerone fosse un divo il quale trattava l'esistenza come una recita, mi va benissimo. Il suo modo di fare il teatro mi aiuterà a esporre il mio modo di fare il teatro. Tutti poi dovremmo divertirci nell'analisi del mito, che è tale se ci si crede. In una battuta Nerone ammette che ci saranno imperatori più bravi o più crudeli di lui. Ma le genti ricorderanno Nerone perché ha saputo creare la leggenda di se stesso*».

Come Hitler? «*Sì, come Hitler e come, sul palcoscenico, Wanda Osiris. Perciò al giovane tiranno sarà consentito di ispirarsi alla "vedette". Nerone discende i gradini della intimità con la stessa noncuranza che la Osiris avrà nello scendere i suoi sfarzosi scaloni. In definitiva sarà un duello tra la diva e il giovane Franco Branciaroli*».

Torna Wanda Osiris

Branciaroli è stato scelto dal regista perché «*impudico*», capace cioè di dare tutto se stesso oltre il limite. Già come principe Calaf nella *Turandot* del Gozzi doveva farsi in quattro e fingersi cowboy, damerino, vilain. Però, ricorda, nella *Turandot* la fragilità del personaggio «*mi costringeva ad essere gigione, ora invece sono servito in poltrona perché Hubay mi offre un imperatore gigione, con una parte perfetta e trascinante*».

A Branciaroli toccherà una battuta difficilissima: «*Ho 29 anni e sono già immortale*». Per l'attore, quello dell'età è un elemento fondamentale. Bisogna sapere morire al momento giusto, come il divo al momento giusto sa uscire di scena. «*Che ne sarebbe stato d'un Cristo scomparso a 40 anni? Avrebbero ricordato la sua giovinezza di scapestrato e niente di più forse*».

Con il protagonista e la Wandissima sono impegnati in questa vigilia Bosio, Esposito, la Ridoni, la De Santis, la Lattanzi, Gialli e i collaboratori di Trionfo, Salvetti per la regia, Fanni per i costumi, Prudente e Fossati per le musiche, Leducq per i movimenti coreografici. Tutti ansiosi di proiettare Nerone verso la morte mentre la Wandissima gli parlerà d'amor e sfoglierà una rosa.

Piero Perona

Ad Antonioni

Ancora accuse cinesi

Hong Kong, 24 febbraio.

Il regista Michelangelo Antonioni ed il suo film *La Cina* sono anche oggi oggetto di critiche nella Cina Popolare. Un gruppo di lavoratori della raffineria di petrolio di Shanghai, citato dall'agenzia *Nuova Cina* ascoltata ad Hong Kong, ha accusato Antonioni di «*essersi spremuto le meningi per cercare gli aspetti peggiori ed inventarsi menzogne*». Accusato di «*ipocrisia*», Antonioni ha realizzato, secondo i citati lavoratori — un film «*anti-cinese*» sulla raffineria di Shanghai «*chiudendo deliberatamente gli occhi sull'atmosfera sana e avvincente dell'impianto industriale*».

In particolare il gruppo accusa Antonioni di aver mostrato «*scarso interesse*» per i progressi e le avanzate tecniche usate in Cina nel settore petrolifero e di aver invece puntato la sua macchina da presa «*sugli abiti da lavoro di un operaio e su alcune erbacce che spuntavano sul muro di cinta del deposito*».

(Ansa-Reuter)

SETTIMANA NEI TEATRI

ALFIERI — *Oggi ore 21* Cochi e *Renato in* Il poeta e il contadino *(unica recita); da domani Rascel e lo Stabile di Trieste riprendono* Il capitano di Köpenick, *con la regia di Sandro Bolchi (per la stagione in abbonamento del nostro Stabile)*.

CARIGNANO — *Oggi e domani* L'anatra all'arancia, *commedia con Alberto Lionello. Da mercoledì Giorgio Gaber nel nuovo recital* Far finta di essere sani.

ERBA — *Da domani Gipo Farassino e la Compagnia Stabile del Teatro Piemontese nel successo comico* I fastidi d'un grand om.

GOBETTI — *Da domani a sabato* Grand Guignol *con la Compagnia Teatro Uomo per la rassegna delle cooperative.*

RIDOTTO DEL ROMANO — *Domani e mercoledì ultime due rappresentazioni di* L come liberazione *con il «Gruppo Teatro 2».*

SALA GIANDUJA — *Giovedì, sabato e domenica le marionette Lupi in* Cappuccetto rosso '74.

REGIO — *Giovedì la prima di* Andrea Chénier *di Giordano con Carlo Bergonzi e Placido Domingo, direttore Sanzogno.*

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Un eroe della guerriglia

IERI: il "Garibaldi" è giunto a metà cammino con qualche emozione - OGGI: un film con George Raft e Humphrey Bogart

Con la terza puntata, in onda sul Nazionale, il giovane Garibaldi è arrivato a metà. Le gesta dell'«eroe dei due Mondi» in terra sudamericana procedono con un ritmo pacato che sarebbe improprio definire garibaldino, anche se finalmente iersera, nella sequenza finale, il racconto ha acquistato vigore e movimento attraverso un episodio di western: quello del campo repubblicano attaccato di sorpresa dal nemico brasiliano. Garibaldi e i suoi guerriglieri, combattendo eroicamente, respingono il proditorio attacco concludendo la puntata in una atmosfera calda e tesa, che contrastava decisamente con il tono un po' flebile e didascalico di quanto in precedenza era stato esposto. Riassunto per sommi capi, un tenue idillio di Garibaldi con la giovane Manuela nipote del presidente di Rio Grande, è passato quasi inosservato. Si direbbe che il regista Franco Rossi, e gli autori dello sceneggiato, abbiano voluto giocare tutte le carte sentimentali del racconto a cominciare dalla prossima puntata, il cui titolo (Anita) è sufficiente a indicarne il passionale, oltreché guerresco, contenuto. Speriamo bene.

Concluso la replica di Scaramouche ed esauritasi la serie Attenti a quei due, *il pomeriggio domenicale è apparso ieri un pochino smorto. Non proprio in carattere con la festosità dell'ultima domenica carnevalesca è apparso l'inizio, un tantino malinconico, di una altra riedizione: quella del ben noto David Copperfield prodotto nel 1965 sulla traccia dell'omonimo romanzo di Charles Dickens. Meglio sarebbe stato differire la replica d'una settimana, facendola coincidere con la prima domenica di Quaresima. Lo sceneggiato merita tuttavia segnalazione anche perché più avanti esso mostrerà, nei panni di David giovanotto, un attore oggi celebre: Giancarlo Giannini.*

Tutto sommato, l'unica trasmissione della giornata che si è in qualche modo adeguata alla tradizione carnevalesca è Foto di gruppo, *dove qualche briciola di allegria è stata dispensata da Raffaele Pisu e soci.*

* *

Strisce invisibili, il film di stasera sul Nazionale, è anzianotto, perché girato a Hollywood nel 1940. Probabilmente i segni dell'età saranno visibilissimi non solo per ragioni tecniche e per la struttura della narrazione, ma anche per il fatto che quando il film venne realizzato, Humphrey Bogart, George Raft e William Holden, i tre interpreti principali, avevano rispettivamente 40, 37 e 22 anni. La vicenda è a sfondo carcerario e gangsteristico: Raft ha il ruolo d'un ex galeotto che, uscito da Sing Sing col proposito di mai più rientrarvi, non riesce ad affrancarsi dalla triste condizione di antico recluso. Costretto, per vivere, a ristabilire con la malavita quei rapporti che sperava troncati per sempre, è poi, dalle circostanze, obbligato a testimoniare contro di essa: un gesto che gli costerà la vita. Il film è diretto da Lloyd Bacon antico trouper di Charlot nelle prime comiche, e poi versatile regista. Diresse tra l'altro Il cantante pazzo *con Al Jolson,* 42ª Strada *e* Viva le donne *(due famosi musicals del 1932-'33),* Le cinque schiave *con Bette Davis, presentato a Venezia nel 1937, e* La famiglia Sullivan, *primo film americano venuto in Italia nel 1945, subito dopo la Liberazione.*

a. vald.

L'organista Tagliavini all'Auditorium

Concerto della domenica

L'organista Luigi Ferdinando Tagliavini ha suonato all'Auditorium per l'Unione Musicale. Programma d'attraente impegno culturale diviso fra Italia e Germania, muovendo da pagine del barocco napoletano e romano, verso le trascrizioni di Bach e di Walther di concerti italiani, per raggiungere due capolavori bachiani. Bellissima l'apertura, con una Toccata in la maggiore di Alessandro Scarlatti (quella contenente la *Partita alla lombarda* e spiritosa Fuga) che il Tagliavini ha reso con perfetta dosatura di timbri e di accenti; anche la *Pastorale* di Pasquini, che è seguita, era un saggio seducente di sonorità settecentesca, intinta di arcadiche grazie.

Qualità presenti pure in due *Sonate* di Domenico Scarlatti (tramandate dalle fonti manoscritte con indicazioni che attestano l'attribuzione organistica), in un concerto di Torelli trascritto da Walther, nel Concerto XI op. 3 di Vivaldi elaborato da Bach; di quest'ultimo infine, Corale «Tutti crediamo in un Dio» e *Preludio e Fuga* Bwv 543, sempre realizzati con la chiarezza polifonica e l'equilibrio sonoro che sono propri del Tagliavini.

g. p.

Nei cinema di Torino

Film per famiglie

All'ARISTON «Pistal Arriva il gatto delle nevi» (commedia disneyana) all'ASTOR «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); al LUX «Le folli avventure di Rabbi Jacob» (con Louis De Funès); al LA PERLA «L'isola del tesoro» (dal romanzo di Stevenson; al REGINA «La vita a volte è molto dura, vero Provvidenza?» (western comico); al PALERMO «Simbad e il califfo di Bagdad» (avventure fiabesche).

(A cura della redazione spettacoli di «Stampa Sera»)

Oggi alla televisione

programma nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere «Faulkner»
- 12,55 Tuttilibri
- 13,30 Telegiornale
- 14 — Sette giorni al Parlamento
- 14,25 Corso di tedesco
- 15 — Trasmissioni scolastiche
- 17 — Telegiornale del pomeriggio
- 17,15 Per i più piccini (Figurine)
- 17,45 La Tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Stingray)
- 18,45 Turno C
- 19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Strisce invisibili (Film)
- 22 — Prima visione
- 22,15 Le correnti oceaniche (Documentario)
- 22,30 Telegiornale della notte

secondo programma

- 18 — TVE - Progetto
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 — Vidocq (Prima puntata - Replica)
- 20 — Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 20,55 I dibattiti del TG
- 21,50 Stagione Sinfonica TV

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Per i piccoli; 18,55: Corso di lingua inglese (a colori); 19,45: Obiettivo sport; 20,10: «Lo sparaparola», gioco a premi condotto da Enzo Tortora (a colori); 21: Enciclopedia TV: Incontro con la psicanalisi; 21,55: Invito alla danza (a colori).

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 19; 21; 22,50

- 6,05 Mattutino musicale
- 6,55 Almanacco
- 7,10 Mattutino musicale
- 7,45 Leggi e sentenze
- 8,30 Canzoni
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,30 E ora l'orchestra!
- 12,10 Alla romana
- 13,20 Hit Parade
- 14,10 Linea aperta
- 14,40 L'ammutinamento del Bounty
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Pomeridiana
- 17,35 Programma per i ragazzi
- 17,55 I malalingua
- 18,45 Italia che lavora
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,27 Long Playing
- 19,50 I protagonisti
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 L'approdo
- 21,40 Concerto «Via cavo»
- 22,25 XX secolo

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Il mattiniere
- 6,25 Bollettino del mare
- 6,30 Notiziario
- 7,35 Buon viaggio
- 7,40 Buongiorno con N. Gismondi e R. Fogli
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Galleria del melodramma
- 9,35 L'ammutinamento del Bounty
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Un giro di Walter
- 14 — Su di giri
- 14,30 Regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,55 Supersonic
- 21,25 Popoff

TERZO

Giornale radio: ore 21

- 7,05 Trasmissioni speciali, Concerto del mattino
- 8,05 Filomusica
- 9,25 Conversazione
- 9,30 Ethnomusicologica
- 10 — Concerto
- 11 — La Radio per le scuole
- 11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
- 11,40 Interpreti di ieri e di oggi
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi: V. Bucchi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Intermezzo
- 15,30 Tastiere
- 16 — «Parole di San Paolo»
- 17 — Listino Borsa di Roma
- 17,10 Bollettino della transitabilità delle strade statali
- 17,25 Classe Unica
- 17,45 Scuola materna
- 18 — Il senzatitolo
- 18,30 Jazz dal vivo
- 18,45 Piccolo pianeta
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Il melodramma in discoteca
- 21,30 L'histoire du soldat

TEATRI E RITROVI

SWING CLUB (v. Botero 15, telefono 535.782): Jazz tradizionale; New Orleans Blue Blowers.

NUOVO TEATRO ALCIONE: «Las niñas desnudas», con i Djerood Sisters, Linda Lover, The Novak. Prevendita Giuoni Libreria. Vist. 18. Or.: 16,15; 21,30.

PALAGHIACCIO: 15-17,30; 20,45-23.

PALESTRA COMUNALE - Nichelino - TEATRO STABILE: ore 20,30 «Marat-Sade» di Peter Weiss. Compagnia «Gruppo Teatro».

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 20.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 20,30-24 orch. Rommy.
CASTELLINO: 20,30 orch. Antares.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): 16-20,30 Aramis.
LA PERLA: 20,30 Homo Sapiens.
LE ROI: 20,30 Bal Musette.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 20.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 20.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): 21.

GALLERIE E MUSEI

CINEMATOGRAFI

Il calcio azzurro entra nel clima dei "mondiali,,

Italia-Germania, domani

Luciano Chiarugi a Coverciano con Sandro Mazzola: sull'ala sinistra del Milan incombe la grossa responsabilità di sostituire Gigi Riva. L'attacco, è logico, dovrà cambiare gioco (Tel. Olympia)

La Nazionale di Riva a Roma senza il suo "bomber,,

Cosa faranno senza Riva?

Per fortuna Luciano Chiarugi, detto «cavallo matto», ha giocato male durante l'allenamento della Nazionale a Firenze. Sennò cosa potrebbero commentare e descrivere con infiniti ragguagli i poveri cronisti addetti al Club Italia? Forse lo stesso Chiarugi non si è subito «inteso» con Chinaglia su ordine tassativo di Italo Allodi, il nostro Kissinger pedatorio, e con la compiacenza di Zio Ferruccio, che non vuole il clan turbato da pettegolezzi. Due passaggi sbagliati, nessun tiro in porta da parte del numero undici (un numero pesante, non inflazionato, perché appartiene per diritto e censo a Gigirriva) e il problema di esami più profondi sugli Azzurri viene sepolto.

Senza scherzi ulteriori: la Nazionale al lattemiele trova tutti concordi, tutti stretti in formidabile «quadrato» risorgimentale attorno ad una bandiera che mostra undici leoni tra allori bullonati. L'idillio sconcerta ma va accettato come segno favorevole, in questo Paese che vive (o sopravvive) solo mugugnando.

Altra fortuna dialettica: la Nazionale tedesca di Herr Schoen ha barbinamente perso l'incontro di Barcellona con gli spagnoli per un gol del centravanti rosso Asensi. E il gran Mueller ha pure sbagliato un rigore. Come a dire: all'Olimpico rimane ce la vedremo con dieci pellegrini nordici rinforzati per l'occasione dall'assente Netzer. E qualcuno aggiungerà: potevano portarsi dietro almeno Helmut Haller.

Sbaracchiamo questi motivi di discorso. La partita sarà vera e sarà dura. Non ci stancheremo di ripetere che una vittoria sproporzionata potrebbe danneggiarci più di una sconfitta limitatissima. A parte il fatto che vincere elimina ogni motivo di discussione ed è sempre meglio che perdere, lo scontro a Roma nasce forzatamente ambiguo. Senza un certo Gigirriva la nostra Nazionale, costruita con e per lui, cambia aspetto. Si giocherà con una punta e mezza (questa mezza riconoscibile talora in «cavallo matto» e talaltra in Mazzola, che certi sfizi di slalom non se li dimentica certo). Dietro a questa punta e mezza, ecco un centrocampo che in campionato non ha fatto scintille, si parli di rossoneri o bianconeri travestiti di azzurro. E dietro ancora, uno Zoff che teme — stavolta — di perdere la lunga imbattibilità, l'esperienza e la posa di Giacinto Magno, un esordiente come «libero», uno «stopper», Morini, alle prese con un centravanti manovriero, che tende a ritirarsi verso il centrocampo, è agile e quindi è pessimo cliente per il Morgan longilineo e non certo sicurissimo quando deve giocar palla in spazi aperti.

Le incognite sono notevoli e di squisito carattere tecnico. In questo momento il Club Italia dà quanto ha in botte. Pretendere rinnovamenti d'autorità è soltanto un patetico sogno tifoso: i migliori centrocampisti dopo mesi di campionato sono Merlo, dirottato tra gli «Under», e il signor Frustalupi laziale, che vedrà Italia-Germania dalle tribune dell'Olimpico. Potevano forse costoro levare il posto a Rivera e Capello, o costringere Mazzola a giocar mediano, come vorrebbe qualche bel critico milanese?

Dunque: la Nazionale c'è. Giri non giri. Noi speriamo ovviamente che giri, ma non al massimo. Anche lo studio di schemi senza Riva è utilissimo, casomai il «bomber» dovesse saltare qualche gara in Germania. A parte la condizione attuale di Chiarugi (in rossonero, non durante la prova di Firenze) avremmo sostenuto un Anastasi ala, graditissimo a Giorgione Chinaglia, ma il Pietro di oggi non è al massimo della forma e della calma, come dimostrano certe sue reazioni nell'ultima gara di Coppa Italia (un calcio a un palermitano, figuriamoci un po').

La Germania non sarà quella di Barcellona: a meno che Overath e Netzer non si eliminino a vicenda, e non aggravino i problemi di Schoen, costretto a guardarli come noi, un tempo, si guardava al dualismi tra Rivera e Mazzola. Ma da Mueller a Hoeness, i «bianchi» vantano un movimento collettivo egregio, senso della rete e velocità esecutiva. Se si impadroniscono del centrocampo, saranno guai per la nostra difesa, che regge, e anche benissimo, a condizione di essere logicamente protetta.

La nostra Nazionale giocava a memoria per Riva, con rare soluzioni sul versante destro, sempre caotico. Oggi deve inventarsi almeno un'ombra di modulo sull'intero arco dell'attacco. Non è facile, visti anche gli acciacchi che ciascuno trascina con sé dal campionato. Ma non è partita alla morte, è un robusto ballo «en amitié». E amichevole sia, ma redditizio, indicativo, privo di smargiassate sul campo e di trombe squillanti in sede di commento. I tedeschi, come giustamente ha detto qualcuno, ci auguriamo di incontrarli non tanto a Roma quanto a Monaco, e precisamente il 7 luglio, giorno del gran finale. Allora sì che batteremmo sui tamburi.

Giovanni Arpino

LA NOTTE PIU' BELLA

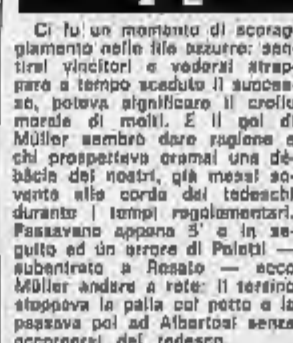
Ricordiamo le 7 reti della grande partita all'Azteca

1-0

Stadio Azteca, 17 giugno 1970: quella notte, la più bella del calcio, non ci fece dormire. Germania e Italia offrirono uno spettacolo indimenticabile, «un suspense jamais atteint», come scrissero i francesi. In Italia, davanti ai televisori, la gente sembrava impazzire: i gol a ripetizione, il senso di trionfo o di sconfitta che si accavallavano senza tregua misero a prova il cuore di molti. Là, sul verde prato dell'Azteca, gli azzurri conquistarono due obiettivi: la stima del mondo calcistico e la qualificazione alla finale col Brasile. Segna Boninsegna...

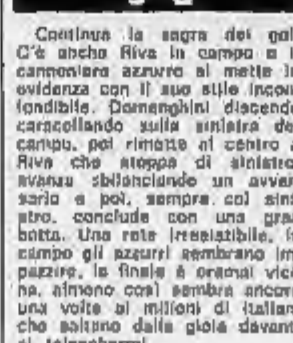
1-1

Proprio allo scadere del tempo, anzi a tempo ormai scaduto, la Germania si proiettava con lo sforzo della disperazione all'attacco: gli occhi di tutti erano rivolti all'immenso orologio dell'Azteca ma l'arbitro non si decideva a fischiare. E' stato allora che Schnellinger, proprio lui, uno del Milan, partiva con la sua poderosa falcata, avanzava quasi indisturbato proiettandosi in area proprio mentre Grabowski crossava: un passaggio appena lungo, davanti al libero tedesco. Schnellinger si proiettava in spaccata in avanti e toccava di piatto in rete

1-2

Ci fu un momento di scoraggiamento nelle file azzurre: sentirsi vincitori e vedersi strappare a tempo scaduto il successo, poteva significare il crollo morale di molti. E il gol di Müller sembrò dare ragione a chi prospettava ormai una débâcle dei nostri, già messi sovente alle corde dai tedeschi durante i tempi regolamentari. Passavano appena 5' e in seguito ad un errore di Poletti — subentrato a Rosato — ecco Müller andare a rete: il terzino stoppava la palla col petto e la passava poi ad Albertosi senza accorgersi del tedesco.

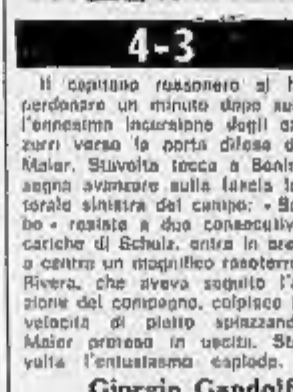
2-2

No, questi azzurri sono duri a morire. Il vantaggio della Germania sembra centuplicare le loro forze, Domenghini è inesauribile, tutti i suoi compagni sanno trasformarsi in attaccanti e difensori a seconda delle esigenze. Proprio dal piede di un difensore arriva il gol del pareggio: sono trascorsi 8' dall'inizio della ripresa quando l'Italia usufruisce di un calcio di punizione. Tira Rivera, subentrato a Mazzola, respinge un difensore e Burgnich, al suo fianco, tira al volo: è un bolide contro il quale Maier non può fare nulla. La partita è da rigiocare.

3-2

Continua la sagra dei gol. C'è anche Riva in campo e il cannoniere azzurro si mette in evidenza con il suo stile inconfondibile. Domenghini discende caracollando sulla sinistra del campo, poi rimette al centro a Riva che stoppa di sinistro, avanza sbilanciando un avversario e poi, sempre col sinistro, conclude con una gran botta. Una rete irresistibile. In campo gli azzurri sembrano impazzire, la finale è ormai vicina, almeno così sembra ancora una volta ai milioni di italiani che saltano dalla gioia davanti ai teleschermi...

3-3

Se l'Italia è grande, cosa dire di questa Germania che messa nuovamente alle corde trova la volontà e il fiato per recuperare? Siamo al secondo tempo supplementare. I tedeschi reagiscono con rabbia pur dando l'impressione di essere sul punto di scoppiare. C'è un calcio d'angolo di Grabowski, una deviazione di testa di Seeler nel mezzo dell'area piccola. Albertosi avanza per intercettare la sfera, ma Müller, con un salto all'indietro, riesce a sfiorarla anticipando il portiere. Sulla linea di porta c'è Rivera che allunga una gamba inutilmente

4-3

Il capitano rossonero si fa perdonare un minuto dopo sull'ennesima incursione degli azzurri verso la porta difesa da Maier. Stavolta tocca a Boninsegna avanzare sulla fascia laterale sinistra del campo: «Bobo» resiste a due consecutive cariche di Schulz, entra in area e centra un magnifico rasoterra. Rivera, che aveva seguito l'azione del compagno, colpisce in velocità di piatto spiazzando Maier proteso in uscita. Stavolta l'entusiasmo esplode.

Giorgio Gandolfi

Fiorentina-Lazio di oggi a Viareggio anticipa la partitissima di domenica

Le squadre della Fiorentina e della Lazio si contendono oggi, con inizio alle 15,30, il primo e il secondo posto al 26° torneo internazionale giovanile di Viareggio. I toscani sono giunti alla finale dopo aver battuto il Ferencvaros, la Roma e l'Amsterdam, mentre i biancazzurri hanno eliminato nell'ordine l'Eintracht, il Vojvodina e la Sampdoria. L'incontro, cui assisteranno anche gli allenatori Maestrelli e Radice, si preannuncia ricco di gioco e di interesse ma soprattutto molto combattuto perché sarà, in piccolo, un anticipo della partita di serie A Fiorentina-Lazio di domenica.

Quello di Firenze costituisce senza dubbio lo scontro più importante della prossima giornata di campionato: una vittoria della squadra di casa, che insegue al quarto posto con cinque punti di svantaggio, potrebbe infatti permettere l'avvicinamento alla capolista da parte delle altre inseguitrici della capolista, dal Napoli alla Juventus, a tutto vantaggio del campionato.

Il trainer viola Radice

Scudetto: la corsa riprende il 3 marzo

Cagliari - Milan
Cesena - Foggia
Fiorentina - Lazio
Inter - Torino
Juventus - Bologna
Vicenza - Verona
Roma - Genoa
Sampdoria - Napoli

Tommaso Maestrelli

Squadra	
Lazio	p. 27
Napoli	−3
Juventus	−4
Fiorentina	−5
Milan	−5
Inter	−8
Torino	−8
Cagliari	−8
Bologna	−9
Foggia	−9
Cesena	−12
Roma	−13
Verona	−15
Genoa	−15
Vicenza	−15
Sampdoria	−18

In ritardo di preparazione, gli ospiti hanno giocato al rallentatore

A Firenze una Polonia con "zavorra,,

Sconfitti su rigore

De Sisti ha siglato l'1-0 per la Fiorentina - Ottima prova del "prestito" juventino Viola - I chili di troppo dei polacchi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

Fianchi robusti e poco scatto, segno inequivocabile di scarso allenamento, i nazionali polacchi sono stati battuti con pieno merito dalla Fiorentina d'emergenza, alla quale hanno dato nerbo capitan De Sisti, Caso, Galdiolo, ma soprattutto il prestito juventino Fernando Viola, il quale, dopo un primo tempo impiegato a studiare compagni e avversari, nella ripresa, limitando le puntate offensive, è diventato il dominatore della metà campo, arrestando decine di avanzate avversarie per impostare con rapidità i contrattacchi. Detto subito della scarsa condizione atletica dei polacchi, va aggiunto che essi hanno mostrato notevoli difficoltà in fase di penetrazione, obbligati a condurre il gioco da un avversario che li attendeva piuttosto chiuso per rispondere a sua volta in contropiede.

L'arma del contrattacco rimane la più valida, quindi, e la Polonia, che aveva bloccato l'Inghilterra a Wembley giocando in questo modo, oggi è stata sconfitta con le sue stesse armi. In una difesa viola piuttosto fitta la velocità di Lato, i dribblings di Domarski, gli astuti inserimenti del classico Deyna sono stati soffocati con una certa facilità. Anche Rial, osservatore per l'Argentina, ha detto in tribuna che quella non era «la vera Polonia». In effetti, ricordavamo il libero Gorgon come il colosso agile che aveva spezzato decine di offensive britanniche; lo abbiamo rivisto con una discreta pancetta, e in chiara difficoltà nel finale a reggere allo sforzo. Adesso, ad Algeri, con la serie di impegni contro Germania Est, Zaire e Algeria, il rodaggio dei polacchi entrerà in una fase più impegnativa: il resto, per favorire il ritorno alla piena forma, lo farà il campionato nazionale che riprenderà il [illegible] marzo.

Sul piano tattico, che rimane il riscontro più valido di gare come queste, la Polonia si è schierata come previsto: Gorgon libero mobile, ora dietro ora davanti alla barriera dei terzini secondo necessità, Gut e Musial sulle ali avversarie, Szymanowski sul centrocampo (prima Musiello, poi il sostituto Macchi), quindi una barriera mobile a centrocampo formata dal mediano Kasperczak, dal centravanti arretrato Deyna, dall'ala sinistra Chojnacki, e infine le punte Domarski e Lato, ovviamente integrate dagli inserimenti a turno dei centrocampisti. Di questi, Deyna è quello che si è portato avanti con maggiore frequenza. E' lo schema solito, valido sia per l'attacco in massa che per il contropiede, con gli adattamenti del caso.

Portando troppo la palla, cercando spazio senza trovarlo sulle fasce laterali, dimostrando una certa lentezza nei movimenti, i polacchi oggi hanno chiaramente deluso. Ai mondiali, di certo, si vedrà una squadra diversa. Neppure la rabbiosa reazione al gol realizzato su rigore al 10' della ripresa da De Sisti è valsa a migliorare il tono del gioco, anche se nella bagarre finale Lato si è confermato un punto di valore (un tipo alla Pascutti, veloce negli affondo e pericoloso opportunista in area di rigore) e Gorgon, a parte la zavorra ai fianchi, ha dato una prova del suo tempismo negli interventi.

La raccogliticcia Fiorentina ha iniziato il *match* con comprensibile soggezione, ma al primo contropiede (7') Musiello ha avuto da Saltutti una palla-gol e non è riuscito a deviarla in porta. Forse demoralizzato per l'errore iniziale, il centravanti non è più stato in grado di mettersi in luce. Le cose per l'attacco viola sono andate meglio nel secondo tempo, quando al posto del juventino è entrato Macchi, l'attaccante della Fiorentina in prestito al Vicenza. Un tiro fuori di Lato al 14' è stato il primo pericolo per Superchi, poi la gara è andata avanti senza spunti validi, ravvivata a tratti da qualche scontro tra Beatrice e Deyna, tra Domarski e Galdiolo. Nella ripresa i toscani (con Viola in crescendo) son via via saliti di autorità e al 10' sono andati in vantaggio. Dopo un corner, Galdiolo di testa ha anticipato tutti, è nata una mischia, la palla è stata allontanata alla meglio, ma l'ha raccolta Caso, che ha visto il suo tiro respinto in tuffo di pugno dal terzino Musial. De Sisti ha spiazzato il portiere col suo tiro ed ha messo a segno il rigore.

Due colpi di testa di Lato (il primo abbrancato alla meglio da Favero, subentrato a Superchi, e il secondo respinto dalla traversa) sono state le cose migliori dell'attacco ospite, mentre in extremis Caso ha sfiorato il raddoppio ancora in contropiede. Toselli ha chiuso così sull'inattesa, per quanto poco indicativa, sconfitta polacca, un match che non lo ha impegnato molto.

Sarà più dura per lui domani, quando dirigerà la finale del torneo di Viareggio tra Fiorentina e Lazio, quasi un anticipo della grande sfida di campionato in programma domenica prossima.

Bruno Perucca

Fiorentina: Superchi (Favero); Galdiolo, Parlanti; Beatrice, Brizi (Tendi), Pellegrini; Caso, Viola, Musiello (Macchi), De Sisti, Saltutti.

Polonia: Kalinowski; Gut (Sobzynski); Szymanowski; Musial, Bulzacki, Kasperczak (Gadowski); Lato, Cmiklewicz, Deyna, Domarski, Chojnacki.

Arbitro: Toselli.

Rete: De Sisti rigore al 55'.

Firenze. Il difensore viola Galdiolo controlla un tentativo in contropiede del polacco Domarski (Telefoto)

Gli "inganni,, del trainer Gorski

"Non vi fidate siamo diversi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

Kasimirz Gorski abbozza un sorriso di circostanza, si stringe nelle spalle, un «niet» distaccato e distratto risponde alla prima domanda: E' deluso? Gorski, responsabile della nazionale polacca da quattro anni (36 partite, 20 vinte, 5 pareggiate, 11 perdute), è un distinto cinquantenne di modi gentili, accurato nel vestire, anzi nei suoi abiti vi sarebbe una certa pretesa di eleganza (perfetto è il nodo della cravatta, però, non viene il sospetto che glie l'abbia fatto l'abile mano di un maggiordomo?) se non la guastassero un po' i mocassini che egli calza: larghi, grossi, rossicci, piantati solidamente su massiccia suola di gomma. Il volto magro, tirato e appena impallidito dalla colica che lo ha colpito ieri, si atteggia a smorfia ad ogni domanda, cosicché si intuisce che non ha gran voglia di parlare. Ed è intuizione giusta: meccanicamente la bella signora bionda che gli fa da interprete traduce una frase che poi lascia a mezz'aria non appena s'accorge della gaffe che sta per compiere: «Non ne ho voglia...». Però egli deve parlare, tanto più che con me ricorda di aver brindato la sera del sorteggio a Francoforte, quando Gorski manifestò soddisfazione ed allegria per la composizione del girone, malgrado la Polonia fosse venuta a trovarsi nella scomoda compagnia dell'Italia e dell'Argentina.

Ieri, guardando la desolante partita di allenamento degli italiani aveva detto: «Sembra che non s'impegnino più di tanto»; adesso per i suoi giocatori vorrebbe pronunciare le stesse parole, invece, in modo piuttosto sibillino, si limita ad esclamare: «I fatti sono fatti». Cioè l'esperimento fiorentino della nazionale polacca è stato negativo, non ha proposto alcun progresso rispetto alla partita vinta l'altro giorno a Gelsenkirchen sullo Shalke per 2 a 1.

Ma ecco pronta la giustificazione: «Abbiamo subito il modo di giocare della Fiorentina». La quale, sottolinea Gorski, è stata brava, ha organizzato un buon blocco difensivo, e i polacchi non sono riusciti a sorprenderla. Così implicitamente riconosce che la manovra dei suoi è stata veloce, limitatamente al primo tempo, e nella ripresa il gioco è scaduto nella lentezza e forse anche nella noia. Erano stanchi? «Niet», risponde ancora e precisa: «Da noi il campionato è fermo, abbiamo difficoltà, a causa del maltempo, di allenarci, cominciamo soltanto ora la preparazione ai campionati del mondo». Insomma, Gorski ha argomenti convincenti per ammonire che la Polonia vista dagli italiani nella partita fiorentina non ha ancora il volto della Polonia che si presenterà alla ribalta del girone finale di Monaco. Si guarda intorno furbescamente, con gli occhi sembra chiederci: «Amici, avete forse dimenticato che abbiamo fatto fuori l'Inghilterra?».

A Monaco, in sostanza, Gorski vorrebbe portare una squadra che abbia lo stesso volto di quella di Wembley. A Firenze c'era soltanto una lontana parente, nonostante vi fossero otto elementi in campo di quella trionfale serata londinese. Era priva del portiere titolare Tomaszewski, era orfana soprattutto di Lubanski, attorno al quale è stata inspiegabilmente diffusa una cortina di mistero dopo l'intervento subito al menisco; era incerottata di rincalzi ai quali il commissario tecnico polacco chiedeva un decente test per giustificare un loro inquadramento nella vasta rosa dei giocatori che lotteranno attorno all'undici titolare nell'infernale girone finale del campionati del mondo. I nuovi sono Kalinowski, Kastelan, Sobczynski e Chojnacki: abilmente Gorski evita di giudicarne le prove. «Gli esperimenti continueranno: abbiamo due partite ad Algeri, in marzo giocheremo a Dusseldorf, in aprile in Belgio, in maggio altrove, forse in Spagna o in Brasile. Disputeremo ancora una decina di incontri prima di raggiungere Stoccarda».

Gorski ha in mente un suo preciso programma ed intende svolgerlo sino alla fine. Egli ha altresì idee sue abbastanza chiare sul modulo di gioco che la Polonia presenterà a Monaco. Cosicché quando si accenna al libero che nella formazione polacca non è legato ad una fetta esigua del campo come avviene nel calcio italiano, egli risponde che Gorgon interpreta la parte in modo elastico, la manovra di tutta la squadra è fluida, cioè viene condizionata soltanto all'avversario che deve affrontare. In sostanza: oggi ci muoviamo in questo senso, domani ci muoviamo nell'altro.

Quella sera a Francoforte conoscemmo un uomo ricco di fiducia e di speranza: l'una e l'altra si sono affievolite o sono cresciute? «Sono sempre le stesse». Allora la Polonia è sulla via della finale? «La strada è lunga e difficile: ma chi dubita che non riusciremo a percorrerla tutta?» Oggi cioè Gorski ci ha ingannati, adesso ci dice abbastanza chiaramente: «Non fidatevi della Polonia che avete visto a Firenze. A Monaco ne incontrerete un'altra, quella vera».

Fulvio Cinti

Il c.t. della Nazionale polacca Gorski

Tassy espone i programmi

Haiti deve fare corsi accelerati

"Giocheremo 15 partite prima dei mondiali" "Trevisan non ci serviva, non lo volevamo"

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

Cappotto avana scuro, lobbia e occhiali, media statura, sorriso arguto, Antoine Tassy, commissario tecnico della nazionale haitiana che affronterà gli azzurri nel girone eliminatorio dei mondiali, dimostra subito di saperci fare mettendosi a disposizione dei giornalisti prima e dopo la gara.

«Capisco che da partite di questo tipo non si possono trarre indicazioni definitive, ma in verità debbo dire che questa Polonia mi ha un po' deluso — *afferma Tassy* — anche come individualità, a parte Lato

Ettore Trevisan è il «nemico» di Tassy

e Kasperczak. Comunque, il migliore assoluto in campo mi è parso il numero 8 della Fiorentina». *Il numero 8 è Fernando Viola, ventitreenne giovanotto di Torrazza Piemonte, che ha trovato sul terreno del Comunale fiorentino il modo di mettere in luce le sue doti, che non sono poche. E' riserva della Juventus, prestata per l'occasione, spiegano, e Tassy dice ammiccando:* «Questa Juventus la conosco di fama, ma deve essere davvero formidabile se ha rincalzi del genere». *Occorrerebbe spiegargli che non sempre le equazioni calcistiche sono così semplici, ma il discorso sarebbe troppo lungo. Meglio chiedergli di Haiti, del perché lui personalmente abbia «perseguitato» così «ferocemente» il nostro Trevisan.*

«Ma che perseguitato, non diciamo barzellette», *esclama Tassy in mezzo ad una risata gorgogliante che trova eco in quella di Jean Claude Sanson, inviato di Radio Metropol e addetto stampa della Federazione calcistica haitiana.* «Adesso — *continua Tassy* — vi spiego la situazione. Dunque, la nostra federazione calcistica non si era mai sognata di chiedere un tecnico straniero, il rapporto è avvenuto a livello di ministeri degli esteri, perché noi siamo lieti di accogliere tecnici di sport che ci insegnino qualcosa, ma nel calcio ne abbiamo bisogno meno che in altre discipline. Nego però che Trevisan abbia sostenuto il ruolo che dice lui, gli abbiamo persino offerto una squadra di club e l'ha rifiutato. Lui voleva la nazionale, lo capisco, ma non aveva alcun diritto per pretenderlo. E' stato anche poco leale, perché ha messo in giro delle voci che ci hanno screditati. Adesso che è finito il periodo deciso dal ministero italiano, se ne è venuto via. Non avevamo motivo di pagarlo noi».

E Tassy, con un altro sorriso, chiude il discorso Trevisan. Apre quello sulla sua nazionale. «Abbiamo buoni elementi, ma è certo che non posseggono l'esperienza per un campionato del mondo. Faremo dei corsi accelerati, con ben quindici partite premondiali. A partire dal 23 marzo ospiteremo ad Haiti, per due gare ciascuna, Bulgaria, Romania, Uruguay e Cile e per una l'Irlanda del Nord. Poi verremo in Europa, ci stabiliremo prima a Vichy affrontando il Bordeaux, il Nimes e il Lussemburgo, quindi ci trasferiremo in Olanda, dove faremo base per batterci contro il Bayern di Monaco e contro due squadre olandesi. Poi Monaco, dove alloggeremo alla scuola dello sport Grunwald. Adesso, intanto, andiamo a Roma per vedere gli azzurri. Ad Haiti è carnevale, impossibile giocare al calcio: fra una settimana, al mio ritorno, riprenderemo sul serio».

b. p.

Anche al San Paolo partita-allenamento

Svezia formato ridotto e il Napoli vince facile

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 febbraio.

Meritata vittoria del Napoli sulla Svezia, battuta con due splendide reti di Clerici e Braglia. E' stata una tipica partita amichevole, senza grosse emozioni. Gli azzurri non hanno spinto a fondo né sprecato energie per piegare gli avversari apparsi molto fuori forma. Benché privo della regia del capitan Juliano e della grinta dello stopper Vavassori, impegnati con la Nazionali, il Napoli, dopo un avvio prudente, ha preso subito le redini dell'incontro. Il bottino poteva essere ancor più cospicuo, ma la gara, che non aveva alcun mordente agonistico, ha consigliato ai padroni di casa di non strafare.

Dopo aver superato la soggezione iniziale, gli azzurri hanno messo in ginocchio gli svedesi che, indossavano una maglia color giallo canarino. Gli ospiti sono scesi al San Paolo in una formazione sperimentale, per riprendere contatto con il pallone dopo il periodo d'inattività invernale protrattosi da fine ottobre sino ad oggi. Inoltre la squadra era giunta a Napoli nel cuore della notte e questo potrebbe spiegare le precarie condizioni della difesa, apparsa svogliata e disattenta, e di un centrocampo di ben modesta levatura. Bisogna aggiungere che oggi tra gli svedesi mancavano i nomi più prestigiosi della Nazionale, come il libero Nordquist e l'attaccante Edström, che militano in squadre olandesi, nonché Sandberg e Grahn, impegnati in Germania e in Svizzera.

I più combattivi e pericolosi degli svedesi sono stati gli attaccanti Larson e Kindval, autori di bei dialoghi e di triangolazioni prestigiose con Polson, in qualche occasione hanno offerto momenti di brivido per i tifosi napoletani (circa diecimila) accorsi sugli spalti dello stadio di Fuorigrotta. Per il resto, l'incontro si è snodato per i novanta minuti di gioco come se si trattasse d'un allenamento. Vinicio, dopo essersi assicurato la vittoria, nella ripresa ha mandato in campo ben sette riserve, sostituendo finanche l'ottimo portiere Carmignani con Da Pozzo.

Poche e di scarso interesse le note di cronaca, ad eccezione delle due reti. Il primo gol è giunto al 7' su azione di Mascheroni-Braglia-Canè. L'apertura sull'ala ha nettamente tagliato fuori il centrocampo avversario: Canè, di testa, ha fornito la palla-gol a Clerici, che ha approfittato di una indecisione del portiere svedese per batterlo con un tiro diagonale nell'angolino destro.

Al 21' è toccato a Braglia, in contropiede su un allungo di Esposito, di raddoppiare. Hellström, uscitogli incontro per sbarrargli il passo, è stato saltato da un pallonetto che s'è infilato in rete.

Negli spogliatoi, l'allenatore svedese George Ericsson ha cercato di giustificare lo scarso rendimento dei suoi uomini. «*Quella di oggi — ha detto — è una nazionale sperimentale in giro nel Sud. Giocherà a Catania, Palermo e Siracusa. E' stato un'amichevole che mi ha permesso di vedere alcune lacune, d'impostare meglio il mio lavoro. Ma del resto tutto il tempo per farlo, prima del confronto impegnativo con la Germania il primo maggio prossimo*».

Adriaco Luise

Napoli: Carmignani (dal 46' Da Pozzo); Bruscolotti (dal 68' Ripari), Pogliana; Zurlini, Landini, Orlandini; Canè (dal 45' Albano), Mascheroni (dal 68' Montefusco), Clerici (dal 60' Troja), Esposito (dal 68' Fotia), Braglia (dal 45' Ferradini).

Svezia: Hellström; Olsson I (dal 20' Grip), Olsson II (dal 27' Breggren); Karlsson, Andersson, Tapper; Larson, Polson, Kindval, Svesson, Ahlström (dal 20' Mattsson).

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Reti: al 7' Clerici, al 21' Braglia.

Due reti di Savoldi in Bologna-Dinamo

Bologna, 24 febbraio.

Tre reti per il Bologna e tre pali per la Dinamo: questo in sintesi l'andamento dell'incontro amichevole tra Bologna e Dinamo Bucarest, giunto oggi al loro sesto confronto. I rossoblù di Pesaola hanno colto l'occasione per pareggiare il conto con i romeni (in precedenza la Dinamo aveva vinto due partite contro una del Bologna e vi erano stati inoltre due pareggi). La squadra ospite, ormai al termine della pausa invernale, ha giocato con il suo abituale metodo: lunghe azioni con la partecipazione di parecchi uomini, ma con ritmo blando e con tiri finali imprecisi. Tre di questi sono finiti sui pali ad opera di Deleanu (su calcio di punizione), Georgescu (una girata di testa) e di Salceanu (deviazione di destro) con Buso ormai tagliato fuori. Il Bologna, oggi incompleto per la mancanza di molti titolari, pur non fornendo una prestazione notevole, è andato a segno per tre volte, con Sartori e due volte con Savoldi, approfittando degli spazi che gli avversari hanno lasciato agli attaccanti rossoblù.

In complesso è stato un buon incontro di allenamento per entrambe le formazioni, in vista della ripresa del campionato. In modo speciale per il Bologna, che domenica prossima dovrà recarsi in casa della Juventus. Pesaola ha oggi sperimentato due giovani promesse, Pecci e Colomba, inserendo inoltre l'italo-inglese Sartori. I due giovani interni non hanno avuto la possibilità di mettersi in particolare evidenza; hanno compiuto cose pregevoli (specie Pecci), ma hanno anche sbagliato parecchio. Bene è andato invece Sartori, autore di una bella rete. Savoldi, dopo un primo tempo completamente negativo, si è riscattato nella ripresa. Bene sono andati anche Caporale, Battisodo, Cresci e Gregori.

La formazione romena presentava alcuni elementi nazionali, come Costantinescu, Deleanu, Dobrau, Dinu, Georgescu, Dumitrache, Nunweiller e Lucescu. Tra questi si sono elevati in modo particolare Deleanu e Dinu.

Le reti: al 9' Novellini si libera di due avversari ed offre una palla d'oro a Sartori che non sbaglia: il suo tiro è forte e preciso e sorprende l'estremo difensore ospite. Nella ripresa al 52' va a segno Savoldi con una prodezza: ricevuta la palla da Rimbano, il numero nove rossoblù evita due romeni ed il portiere che gli si era fatto incontro, segnando a porta vuota. Si ripete Savoldi al 72' sfruttando alla perfezione un ottimo passaggio rasoterra di Caporale spintosi in avanti.

Totocalcio concorso 26

Scheda vincente

x	Arezzo - Reggina	0-0
1	Ascoli - Avellino	2-0
1	Atalanta - Taranto	1-0
1	Brescia - Reggiana	2-1
x	Brindisi - Perugia	0-0
2	Catania - Bari	0-1
2	Catanzaro - Ternana	0-1
x	Palermo - Novara	1-1
1	Parma - Spal	1-0
1	Varese - Como	2-0
1	Savona - Lecco	1-0
1	Empoli - Riccione	3-1
x	Latina - Turris	1-1

Il monte premi è di lire 1.003.855.444

Le quote

13	Lire 23.901.300 — i vincitori sono 21 (1 in Piemonte)
12	Lire 895.200 — i vincitori sono 560 (46 in Piemonte)

PROSSIMA SCHEDINA

Cesena - Foggia
Fiorentina - Lazio
Inter - Torino
Juventus - Bologna
L.R. Vicenza - Verona
Roma - Genoa
Sampdoria - Napoli
Bari - Catanzaro
Perugia - Varese
Reggina - Catania
Spal - Ascoli
Udinese - Triestina
Lucchese - Pisa

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	EQUILEO	2
	ZECCOLA	1
2ª	PREMILCUORE	x
	SONYATERK	1
3ª	SASCA DI IESOLO	2
	MACARIO	x
4ª	MAGNO	2
	MISTERSICH	2
5ª	PEROSI	1
	NEUTRONE	1
6ª	CELERINA	1
	FIORANO	1

LE QUOTE

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	—	—	—
«11»	27	7	818.700
«10»	317	68	67.300

Domani allo stadio Olimpico contro la squadra azzurra

Germania decimata dagli infortuni

Schoen è nei guai 5 gli infortunati

Müller, Herzog, Grabowsky, Vogts e Kremers difficilmente recuperabili - Probabile il richiamo di altri giocatori dalla Germania - Netzer e Overath insieme in campo contro gli azzurri

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 24 febbraio.

I giocatori della Germania Occidentale, prossimi avversari degli azzurri, sono giunti nella tarda mattinata a Roma, portandosi dietro gli echi piuttosto polemici della sconfitta subita ieri sera a Barcellona contro la Spagna. E' stata una battaglia molto dura che ha lasciato il segno, infatti ben cinque giocatori tedeschi sono rimasti infortunati creando parecchie difficoltà al C.T. Schoen nella scelta dello schieramento che affronterà l'Italia. Si tratta dei difensori Vogts e Kremers; degli attaccanti Grabowsky, Müller, Herzog, ai quali si devono aggiungere Schwarzenbeck e Cullmann che non sono in buone condizioni fisiche. L'imprevista serie di problemi indurrà probabilmente Schoen a chiamare rinforzi dalla Germania.

L'aereo charter della comitiva tedesca, che recava a bordo [illegible] persone (atleti, accompagnatori, tecnici, giornalisti) è atterrato all'aeroporto di Ciampino fra autoblindo e carabinieri in pieno assetto di guerra per le misure di sicurezza in atto da tempo, con circa un'ora di ritardo. Esaurite le formalità di dogana, i giocatori hanno raggiunto in pullman un albergo ai Parioli. L'atmosfera, nonostante una certa ostentazione di fair-play, non è sembrata troppo allegra.

Si sono susseguite le accuse al gioco duro praticato dagli spagnoli i quali, dimenticando il carattere amichevole della gara, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per riscattare davanti al loro pubblico l'esclusione dal mondiali.

«La partita con la Spagna si è trasformata in una lotta indegna — ha dichiarato polemicamente Schoen — *molti dei miei giocatori ne sono usciti malconci. E' un vero peccato perchè contro gli azzurri avrei voluto schierare la formazione migliore. Sono convinto che il confronto con gli italiani si disputerà in un clima di sportività molto diverso da quello che abbiamo incontrato a Barcellona».*

C'è però da considerare il ricordo della famosa partita perduta in Messico con l'Italia che potrebbe indurre la Germania a giocare per la rivincita.

«Lo escludo — ha ribattuto il trainer — *anche i miei giocatori la pensano come me. Non è in ballo il prestigio. E' soltanto una gara di collaudo sia per noi che per gli azzurri. Una eventuale sconfitta con l'Italia che consideriamo una delle maggiori favorite a Monaco, non avrebbe ripercussioni fra i nostri tifosi come invece rischia di averne l'insuccesso con la Spagna».*

«Cosa pensa dei nuovi giocatori, rispetto alla formazione "messicana", che verranno inseriti nella Nazionale italiana?».

«Non li conosco, sono contento di essere a Roma per scoprirli anche se seguo costantemente le vicende del vostro campionato».

Anche Schoen, come è avvenuto in passato da noi per Rivera e Mazzola, ha i suoi problemi da risolvere quando si tratta di mettere insieme Netzer e Hovdrath. Alla domanda se ritiene probabile una staffetta, il trainer ha replicato seccamente: *«Dipenderà dalle questioni di carattere tattico che dovremo affrontare».* Stavolta, però, sembra sicuro che i due fuoriclasse saranno schierati entrambi contro gli azzurri. Gli stessi atleti, in particolare Netzer, si sono dichiarati pronti a tentare l'esperimento che, se riuscirà, potrebbe cancellare l'annosa polemica.

Rispetto alla formazione che disputò i campionati mondiali in Messico, Schoen spera di apportare pochi ritocchi: tre o quattro al massimo. *«Devo aggiungere però* — ha detto il tecnico — *che la Germania è ancora in uno stadio di assestamento. Soltanto il 4 giugno farò conoscere i nomi dei prescelti, dopo che avrò avuto occasione di effettuare altri esperimenti».* A tale proposito i tedeschi hanno formulato questo programma di preparazione: 27 marzo incontro con la Scozia a Francoforte; il 17 aprile affronteranno l'Ungheria a Dortmund e il 1 maggio la Svezia ad Amburgo.

Ma adesso il pensiero è rivolto soprattutto agli azzurri, una gara che Schoen sperava di disputare con tutti gli uomini a disposizione. Nel pomeriggio il trainer ha potuto fare un bilancio più preciso della «battaglia» spagnola conducendo i suoi giocatori sul terreno dello stadio Olimpico per un allenamento sciogli-muscoli. Mancavano all'appello Müller (sofferente per un colpo ricevuto ad un fianco), Herzog e Grabowsky rimasti in albergo a curarsi. Quest'ultimo non giocherà sicuramente. Anche per il centravanti le speranze di averlo in campo sono ridottissime. E' questo il colpo più grave per la Nazionale germanica che vede ridursi notevolmente il suo potenziale offensivo. Al posto di Müller verrà quasi certamente schierato Heynckes.

Uno dei bersagli preferiti dai numerosi giornalisti e fotografi che hanno seguito la giornata romana dei tedeschi, è stato il classico «libero» Beckenbauer. Commentando le caratteristiche degli azzurri, Beckenbauer ha detto: *«Noi curiamo maggiormente il gioco di attacco a differenza dell'Italia impostata prevalentemente sulla difesa e sulla cosiddetta manovra di rimessa. Sarebbe stupido cambiare questo stile che considero perfetto. I risultati, del resto, danno ragione agli italiani. Spero soltanto che non accada martedì».*

Se in Italia venissero riaperte le frontiere agli stranieri accetterebbe una offerta di un nostro club?

«Ci penserei due volte — ha risposto Beckenbauer — *avete visto cosa è accaduto a Netzer? E' stato eliminato. In Spagna gioca in una squadra mediocre. Rischia di mandare all'aria la fama che si era costruita».*

In effetti dal volto piuttosto scuro di Netzer si è intuito che non deve essere rimasto soddisfatto della sua scelta. In Germania avrebbe sicuramente ottenuto soddisfazioni diverse da quelle assai scarse, ricevute giocando nel Real Madrid. Sarà un Netzer smanioso di dimostrare che non è finito, quello che giocherà contro gli azzurri e quindi un grosso pericolo per la compagine di Valcareggi.

Domattina i tedeschi torneranno ad allenarsi sui campi dell'Acqua Acetosa. Più tardi Schoen dovrebbe comunicare la formazione che stasera, tenendo conto degli infortuni, si è così delineata: Mayer; Hoettges (Breitner), Vogts (Hoettges); Schwarzenbeck (Weber), Beckenbauer, Wimmer (Cullmann); Hoeness, Overath, Heynckes (Müller), Netzer, Herzog (Heynckes).

Mario Bianchini

Il c. t. Schoen

I «big» tedeschi Netzer, Müller e Beckenbauer visti da Franco Bruna

La "battaglia" di Barcellona

La stampa spagnola esalta le "furie rosse" per la vittoria sulla Germania - Il rigore di Müller

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 24 febbraio.

«Doveva — come ha scritto il madrileno Marca in un vistoso titolo di prima pagina — essere una "superamichevole" ed è invece stata una battaglia, in alcuni momenti proprio senza esclusione di colpi». Una battaglia in cui i giocatori spagnoli hanno fatto onore, persino troppo, al loro attributo di «furie rosse» e che i tedeschi hanno avuto il torto di prendere veramente sul serio allorchè il trascorrere del tempo li ha posti di fronte alla prospettiva di una imprevista sconfitta.

L'arbitro cecoslovacco Michael Jursa di Bratislava ha tollerato i primi episodi di cattiveria consentendo così che la partita scivolasse gradatamente in un clima di scorrettezze in cui gli spagnoli si sono trovati più a loro agio che gli avversari.

I tedeschi hanno fatto molta confusione a centro campo e soltanto sporadicamente sono riusciti a condurre azioni degne della loro fama, anche se nei momenti conclusivi i rifinitori non sono stati molto fortunati. Di sfortuna si può in fin dei conti parlare anche in relazione al rigore battuto dal «bomber» Müller con giocatori spagnoli nella zona proibita del campo a parata da Iribar (indubbiamente mossosi un attimo prima che l'asso germanico scoccasse il tiro).

A parte le difficoltà che possono essere derivate loro dalla condiscendenza del direttore di gara, è doveroso riconoscere che i giocatori tedeschi hanno, in complesso, deluso. Forse sentivano eccessivamente la partita di martedì contro gli azzurri, da tutti evidentemente ritenuta la più impegnativa della loro trasferta ispano-italiana.

La stampa sportiva spagnola esalta la vittoria delle «furie rosse» ma non tralascia d'esprimere dubbi sul valore indicativo della medesima dal momento che la squadra tedesca è stata lungi dall'esprimere le sue autentiche possibilità, che dimostrerà, presumibilmente, nella amichevole di martedì contro gli azzurri, il cui andamento è ora vivamente atteso anche in quest'ambito calcistico, benchè nessuno ignori l'inconsistenza dei confronti indiretti.

Kubala ha ottenuto la quattordicesima vittoria della sua carriera di commissario tecnico ma sembra destinato a passare alla storia del calcio spagnolo come il c.t. mancato nelle grandi occasioni perchè la sua squadra ha fin qui vinto le amichevoli ma sistematicamente perse le partite di competizione.

Alfredo Giorgi

Contestati a Firenze gli azzurri della Juventus e del Milan

Chiarugi: "Non farò più lo spettatore"

Il sostituto di Riva giustifica con l'ambientamento la sua modesta prova con l'Arezzo - Valcareggi: "Anche se dovessimo andar male con la Germania non cambieremo i nostri programmi" - Chinaglia: "E' duro senza Gigi" Rivera: "Ora c'è più maturità rispetto all'Inghilterra e al Messico" - Oggi ultimo allenamento allo stadio Olimpico

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

Un gruppo di giovanissimi tifosi fiorentini ha vivacemente contestato Valcareggi e la Nazionale, alcuni minuti prima della fine della partita amichevole vinta dai viola sulla Polonia. «Vogliamo Mario a Monaco», gridavano, «Fuori Capello e quelli della Juventus, fuori Benetti e Rivera». E' volato qualche insulto, ma l'incidente non è degenerato. Valcareggi, dai vetri del finestrino del pullman, scuoteva la testa, poi il torpedone è partito, diretto a Roma.

Queste contestazione prende, naturalmente, lo spunto dalla prova scadente offerta ieri dalla Nazionale, contro i giovani dell'Arezzo, e dal momento critico della Juventus e del Milan. I tifosi sono, però, strani: il pubblico fiorentino, ad esempio, oggi ha rivolto i suoi applausi a Viola, che la Juventus ha prestato alla Fiorentina per l'occasione.

Valcareggi rimane imperturbabile. In mattinata, esaminando i «chiaroscuri» di ieri, dice: «Non capisco tutte queste discussioni su Riva, se il cagliaritano non c'è. A Roma lo sostituiremo. Preoccupazioni *non ne ho*; anche se dovessimo andar male con la Germania, non cambieremo i nostri programmi e andremo a Monaco con elementi che abbiamo già collaudati. Dopo l'esperienza di un anno senza subire gol, è evidente che il lavoro svolto è valido. Risultati negativi, d'altra parte, li incontrano tutti. Anche l'Inghilterra, che non si è qualificata ai mondiali. Per quanto riguarda la sconfitta della Germania a Barcellona con la Spagna, nessuna sorpresa. L'unica sorpresa, nel calcio, sarebbe se Malta battesse, per la terza volta di seguito, il Brasile a Rio de Janeiro».

«E della sconfitta subita dalla Polonia con la rimaneggiata Fiorentina?».

«I polacchi — risponde Valcareggi — non hanno preso molto sul serio questa partita e hanno profuso un impegno relativo. Giocano col loro sistema a "fisarmonica", attaccando e arretrando. In difesa applicano la "zona" e hanno in Gut un terzino che si inserisce spesso e che è molto veloce. Un elemento tecnicamente validissimo è senz'altro il Deyna, finto centravanti».

Le critiche maggiori se l'è attirate Chiarugi. Il milanista cerca di spiegare l'opaca esibizione di ieri: «Forse ho esagerato a fare lo... spettatore, ho preso poco l'iniziativa per soffermarmi a studiare le caratteristiche dei compagni che non conoscevo. Mi sono accorto, tanto per fare un esempio, che Mazzola stringe spesso al centro e ho capito che bisogna coprirlo sulla fascia destra. All'Olimpico cercherò di mettere in pratica quanto ho imparato ieri». *Chiarugi dice di aver capito tutto, ma il discorso più interessante sui problemi contingenti dell'attacco azzurro lo fa Chinaglia.*

Il «bomber» della Lazio sottolinea che senza Riva manca qualcosa alla Nazionale: «Gigi è un attaccante che può rimanere anche ottanta minuti senza toccare il pallone, ma poi, nel corso di una sola azione, può risolvere da solo la partita. Io non sono Riva nè possiedo le sue caratteristiche. E poi, Riva è assente solo per questa partita».

«Lei non ha le caratteristiche di Riva, ma può svolgere più di Chiarugi quei compiti che vengono di solito assegnati al cagliaritano; cioè, può essere il punto di riferimento della manovra azzurra. Che ne pensa?».

«Rispetto a ieri, le cose all'Olimpico cambieranno. L'allenamento con l'Arezzo con la testo, si è giocato con una certa sufficienza. Per quanto mi riguarda, cercherò di mascherare i problemi, se proprio non riuscirò a risolverli. Io non mi do mai per vinto, anche ieri mi sono prodotto in una serie di scatti, retrocedendo spesso. So di avere qualche responsabilità, ma non c'è da fare paragoni con quelle enormi che avevo in Inghilterra. Nella partita di Wembley potevo bruciarmi, invece è andato tutto bene».

Rivera, dal canto suo, ripete che la squadra deve giocare dieci metri più avanti e che sicuramente il rendimento offensivo potrà trarne giovamento. «Se a Roma dovessimo giocar male — *aggiunge Rivera* —, sorgeranno i soliti problemi. Ma ormai le idee sono chiare».

«Per lei è il terzo mondiale: cosa c'è di diverso rispetto alle precedenti due edizioni nella squadra azzurra?».

«C'è un indirizzo più preciso — *replica Rivera* —, c'è maggiore calma e maturità, nonchè una squadra già fatta. Anche nel 1966, per la coppa Rimet che si giocava in Inghilterra, c'era un indirizzo preciso e una squadra fatta. Ma ci furono, poi, sollecitazioni esterne che infastidirono Fabbri. Il c.t. resistette fino all'ultimo, poi aprì la guardia e rimase bruciato. Alla vigilia dei mondiali in Messico c'era una squadra fatta, fin sotto l'aereo in partenza per il Messico. Sull'aereo, poi, ci fu la... rivoluzione».

«Potrebbe cambiare tutto anche sull'aereo che andrà a Monaco?».

«Vorrà dire — *risponde con una battuta Rivera* — che ci andremo in treno».

«La sicurezza di avere il posto nella "rosa" dei ventidue per Monaco non può creare un pericoloso clima di sufficienza negli azzurri?».

«Non date importanza all'allenamento di ieri, ritroveremo all'impegno ufficiale l'indispensabile determinazione».

Rivera non vuole esprimere giudizi sulla Polonia vista a Firenze: «Non si sono impegnati». *Mazzola, dal canto suo, osserva:* «Era un'amichevole, c'era un po' di vento che disturbava e il terreno non era in perfette condizioni. Questa Polonia resta, comunque, superiore alla media, atleticamente valida. Preferisce senz'altro il gioco di rimessa. Mi sono piaciuti il terzino Gut, il libero Gorgon, il mediano Kasperczack, le ali Lato e Cholnicki e, naturalmente, Deyna».

Altri pareri. Causio: «I polacchi non hanno forzato, ma non vanno sottovalutati. Corrono, tutti si smarcano». *Per Capello, la partita è stata falsata dal vento,* «però i polacchi si muovono bene. In difesa sembrano sicuri, in avanti non sono molto forti di testa ed esagerano nel tenere il pallone». *Facchetti dice che è una squadra da combattimento:* «In amichevole non fa molta impressione, ma è forte».

Anastasi interviene per dire che la forza dei polacchi è il «collettivo». Chinaglia è dello stesso avviso: «Mancano di fantasia, ci vorrebbe Lubanski». *Infine Morini:* «Deyna non è un centravanti, ma un uomo d'ordine, che di tanto in tanto conclude a rete. Mi sono piaciuti l'intelligenza e il sincronismo con cui si muovono i difensori polacchi per [illegible] avversari in fuorigioco».

Gli azzurri sono poi partiti per Roma. Domani, all'Olimpico, ultimeranno la preparazione e a mezzogiorno Valcareggi annuncerà la formazione, che dovrebbe essere questa: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Wilson; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Chiarugi. In panchina: Albertosi 12, Sabadini 13, Oddi 14, Burgnich 15, Juliano 16, Causio 18, Anastasi 19. Sono possibili tre sostituzioni più il portiere, nel corso della gara, che comincerà alle 15. L'incontro sarà diretto dall'arbitro Buchevic.

Bruno Bernardi

Se alla Juve verrà De Sisti

Capello: "Io proverò a giocare da libero"

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

(b. b.) «Se la Juventus mi chiedesse in un prossimo futuro di fare il libero non mi rifiuterei, ma sarebbe necessario provare», dice Capello commentando le voci, che circolavano ieri a Firenze secondo cui il club bianconero si interesserebbe a De Sisti ed avrebbe in programma di fare ereditare a Capello il posto di Salvadore. Naturalmente la notizia non ha trovato conferma, anzi De Sisti ha confidato ad amici che finirà quasi certamente per tornare a Roma. Comunque, poichè il progetto di Capello libero non è campato in aria, abbiamo affrontato l'argomento con il «regista» juventino.

«Come libero non so cosa potrei dare — spiega Capello —, in fase d'appoggio non avrei problemi ma nell'interdizione ci sarebbe da vedere cosa saprei fare».

— Quali caratteristiche deve avere un libero moderno?

«Deve soprattutto difendere. Beckenbauer, in Italia sarebbe fischiato perchè la gente non gli perdonerebbe il minimo errore in fase difensiva. Da noi, piuttosto che rischiare, si preferisce vedere finire il pallone in tribuna. Beckenbauer, invece, è un giocatore che si permette delle finezze anche nella propria area di rigore. E' chiaro che la personalità tecnica di un Beckenbauer non si discute, ma noi abbiamo un'altra mentalità. Qualcosa di nuovo la sta offrendo il Cesena con il libero intercambiabile, cioè con Cera e Zaniboni che si alternano in questa posizione».

«E' un sistema — prosegue Capello — che mette in difficoltà gli avversari e che è permesso anche da grossi marcatori in difesa. Un libero emerge solo in queste condizioni. Anche Schnellinger, che è un "battitore" di notevole statura tecnica, quest'anno è in difficoltà dopo che il Milan non è riuscito a rimpiazzare adeguatamente Rosato».

Insomma, Capello è disponibile per un esperimento ma non è neppure troppo convinto circa le sue prospettive nel ruolo di libero.

Il contratto con la Lazio è da calciatore "semiprò"

Chinaglia non è ancora professionista

Il giocatore pertanto può fare pubblicità senza chiedere nessun permesso - Il disappunto degli altri azzurri, le giustificazioni di "Long-John" - Il Consiglio federale dovrà provvedere

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 febbraio.

Improvvisamente si scopre che Chinaglia, il centravanti della Nazionale, è tesserato dalla Lazio come semiprofessionista e che, in quanto tale, potrebbe rifiutare il trasferimento ad altra società, chiedere addirittura la riduzione delle ore di allenamento, nonchè svolgere attività pubblicitarie extra-calcistiche, come reclamizzare una nota marca di whisky, della quale i tifosi hanno trovato il soprannome per l'attaccante biancoazzurro.

E' una posizione anomala, quella di Chinaglia, o, come l'avrebbe definita il dottor Franchi, una specie di assurdo giuridico. Il presidente federale, però, ha spiegato che «tutto è regolare» e che sono diversi i giocatori non ancora ventunenni che si trovano nello «status» di Chinaglia. E' strano, però, che la Lazio non abbia provveduto ad aggiornare la posizione del suo atleta, il quale i 21 anni li ha passati da un pezzo e che è rimasto semiprofessionista pur guadagnando decine di milioni l'anno (si dice addirittura che abbia una piccola percentuale sugli incassi).

Chinaglia arrivò in Italia proveniente dalla federazione inglese. Risultato incontrastato in una ascendenza italiana, ottenne una deroga speciale. Dopo una breve parentesi come dilettante nella Massese, passò come semiprofessionista nell'Internapoli e tale è rimasto fino ad oggi.

Il Consiglio Federale si riunirà a breve scadenza per esaminare il «caso Chinaglia» e per trovare una normativa in cui vengano contemplati i casi delle attività collaterali al calcio.

Nella stessa posizione di semiprofessionista si trovava anche Wilson. Tutto è nato da un disco che Chinaglia ha inciso per la colonna sonora del film «L'arbitro», interpretato da Lando Buzzanca: «Il disco — dice Chinaglia — non è pubblicità diretta, caso mai reclamizza me stesso. Non ho alcuna intenzione di esibirmi, ad esempio, nei locali notturni, come cantante, nè di approfittare della mia situazione per fare pubblicità. La farò, caso mai, quando la potranno fare tutti. Ho inciso quel disco per divertirmi e perchè mi ha fruttato anche dei quadagni. Per quanto riguarda la mia posizione di semiprofessionista, avevo chiesto alla Lazio di passare professionista pensando alla pensione, ma in società, evidentemente, se ne sono scordati. Adesso sembra che tutto venga sistemato. Io sono tranquillo».

Sul caso Chinaglia, Rivera dice: «Giorgio ha inciso un disco, io faccio l'assicuratore. Tutto regolare. Chinaglia fa parte dell'associazione e deve sottostare alle norme».

b. b.

Richieste per 3200

All'Olimpico oltre 1800 i giornalisti

Roma, 24 febbraio.

Per avere una idea dell'interesse che circonda la partita Italia-Germania, basterà considerare le cifre delle richieste pervenute alla Federcalcio da parte di giornalisti e fotografi di vari paesi, per assistere al confronto.

La nostra Federazione ha ricevuto 3220 domande di accredito per giornalisti. Ne ha potute accogliere 1800 respingendone 420. I fotografi saranno 320 contro i 750 che avevano chiesto di accedere all'Olimpico.

La televisione di tutto il mondo sarà presente con 1200 persone fra giornalisti, tecnici, operatori e altri addetti a varie funzioni. Per quanto riguarda la partecipazione del pubblico, si prevede per domani l'annuncio del tutto esaurito. La televisione ha confermato che l'incontro verrà trasmesso in diretta alle ore 14,55 sul primo canale.

Nella "Under 23"

Bordon infortunato Pulici fa tre gol

Taranto, 24 febbraio.

Il portiere Bordon dell'Inter si è infortunato al termine della partita di allenamento che la nazionale «Under 23» ha sostenuto oggi contro il Taranto «Primavera». Bordon e l'altro portiere Cacciatori sono stati impegnati da Bearzot e Trevisan in una serie di tiri subito dopo la gara. Per un falso movimento Bordon, dopo una parata, è rimasto a terra col ginocchio sinistro bloccato. Prontamente soccorso, è stato portato negli spogliatoi dove gli sono state apprestate le prime cure.

Bordon resterà fino a domani con l'arto immobilizzato in attesa di accertamenti. Se non potesse giocare mercoledì contro la Germania Est, poichè fra i diciotto giocatori che formano la comitiva degli «Under 23» ci sono solo due portieri, verrebbe convocato Porrino del Verona in qualità di riserva per Cacciatori.

La partitella si è conclusa sul 7-1 per i giovani azzurri: Pulici ha segnato tre reti, una a testa Graziani, Speggiorin, D'Amico e Orlali.

A colloquio con l'asso del Real Madrid

Netzer: "Non sono inferiore a Cruyff"

"Nessun dualismo con Overath" - All'Olimpico giocherà forse solo un tempo: il giovedì successivo dovrà affrontare il Saragoza

Gunther Netzer si ispira (Telefoto)

[Dal nostro inviato speciale]
Roma, 24 febbraio.

Avvicinare un giocatore italiano al termine dell'allenamento è impresa rischiosa. Di solito, bisogna corrergli dietro cercando di cogliere le dichiarazioni che rilascia mentre volge le spalle e accelera il passo. Oppure non parla affatto e si congeda dopo un: «Non vedete che sono sudato?». Il sudore dei nostri «idoli» è sacro, bisogna rispettarlo in ogni circostanza.

"Non mi sposo"

L'impresa, invece, diventa semplice con Gunther Netzer, fuoriclasse del calcio tedesco e del Real Madrid, che ora guadagna qualcosa come duecento milioni l'anno, dispone di un appartamento quasi regale a Madrid, dove vive in compagnia di un cane, naturalmente pastore tedesco. Non è sposato, odia il matrimonio. «Da otto anni ho un'amica — spiega —. Mi basta. Penso che non mi sposerò neppure dopo aver concluso la carriera. Sto troppo bene libero. E poi, perchè mantenere un'amante?...».

Sull'Olimpico è sceso il buio. Gunther è sudato ma accetta di parlare con noi e Ghisela, dinamica ragazza che funge da interprete, mentre i compagni lo attendono sul pullman. Ha concluso l'allenamento da venti minuti ed è rimasto sul prato senza manifestare segni di impazienza.

«E' sempre così cordiale?», gli domandiamo.

«Con i giornalisti sì. Perchè noi siamo utili a voi, ma voi siete ancora più utili a noi. E' un binomio questo che deve andare avanti così, in perfetta armonia».

Netzer sorride spesso. Ad esempio, quando gli domandiamo se è vero che intende lasciare il Real Madrid a fine stagione. Lui replica prima seriamente: «No, giocherò per la squadra spagnola anche nel prossimo anno». Poi scoppia in una risata quando insinuiamo: «Forse, perchè guadagna bene...». Ed in quella risata sta la sua risposta.

«Però, lei non sta andando molto bene con il Real», replichiamo.

«Non mi sono ancora inserito — risponde — nel migliore dei modi, anche perchè la squadra attraversa un periodo poco felice e nella mia posizione mi sento un po' a disagio. In ogni caso, è ingiusto quanto scrivono i giornali tedeschi sul mio conto, e cioè che io sono meno bravo di Cruyff, che ha portato da solo il Barcellona in testa alla classifica. Cruyff ha una squadra a disposizione, ha un gioco più personale del mio. Io devo giocare a favore della squadra. I compiti sono sostanzialmente diversi. Comunque, nella prossima stagione il Real Madrid si rafforzerà, e sarà tutt'altra musica, per me e per la mia società».

«In questi giorni si è parlato della possibilità che lei arrivi in Italia. La Lazio si sarebbe interessata al suo ingaggio».

«Io non ne so niente. D'altronde, com'è possibile acquistarmi se in Italia non si conosce ancora l'anno in cui verranno riaperte le frontiere ai calciatori stranieri?».

"Tre partite"

«Schoen ha detto che lei contro l'Italia giocherà, ma non ha garantito sui due tempi. Forse uno soltanto. E' al corrente dei programmi del suo allenatore nazionale?».

«Posso dire che giovedì dovrò giocare con il Real Madrid contro il Saragozza, e con il Real giocherò anche domenica. Forse per questo, martedì, contro l'Italia, disputerò soltanto un tempo».

«Si parla molto anche del suo dualismo con Overath. Lei accetterebbe una staffetta con il compagno di squadra?».

«Qui cadiamo nell'equivoco. Si dice che io sono un doppione di Overath. A parte il fatto che probabilmente martedì giocheremo in coppia, non si può affermare una cosa simile, perchè da due anni e mezzo io non gioco più nella nazionale tedesca con Overath. Quindi, il nostro valore, il nostro impiego, la nostra convivenza vanno aggiornati».

«La Germania è rimasta distrutta fisicamente dopo il confronto con la Spagna. Schoen ha contato cinque infortunati. Forse, probabilmente non gioca nemmeno Müller. A questo punto, lei assegna molte chances alla Germania nella sfida con l'Italia?».

«Non molte, ma qualcuna. Non siamo gli ultimi arrivati. Più che le nostre debolezze, però, considero la forza della squadra azzurra, una forza che è notevole. Conosco tutti i giocatori del signor Valcareggi. Manca Riva, d'accordo, che è un tipo molto pericoloso in zona gol; ma di quel Chiarugi, il suo sostituto, non mi fido. Lo conosco: è un tipo molto veloce ed intelligente. Per noi la partita si prospetta particolarmente difficile, e non soltanto perchè si gioca a Roma, quindi in casa dell'Italia».

«Lei, comunque, è pronto per fare bella figura di fronte ad un pubblico che l'ammira?».

«Diciamo che sono pronto, anche se dovrò cambiare parzialmente gioco rispetto a quello che svolgo nel Real Madrid».

Un abbraccio a Ghisela, e se ne va, dondolandosi sulle gambe con la tipica andatura un po' stanca, un po' annoiata. Però della squadra tedesca rimane il più allegro e il più umile. Quando sale sul pullman nessuno osa muovergli dei rimproveri per il ritardo.

Franco Costa

SERIE B - Vandalismo esasperato dopo la sconfitta in casa col Bari

I tifosi di Catania bruciano le tribune

Esonerato il trainer Mazzetti

Dopo il gol su rigore la folla si è scatenata

La scintilla degli incidenti è venuta dalla sostituzione di "capitan" Fogli - Assedio all'arbitro e ai giocatori catanesi - Tagliati i tubi degli idranti

Catania. Fogli discute con gli spettatori dopo l'inattesa sostituzione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Catania, 24 febbraio.

Il Catania ha toccato il fondo. Ha perso in casa la sua seconda partita consecutiva e l'ha persa contro il Bari, ultimo in classifica, autore di due gol in tutto il campionato. Due gol determinati da un'autorete e da Sigarini, il quale oggi al Cibali non ha giocato perché squalificato. Perdendo, il Catania si pone in situazione drammatica di classifica e quel che conta, ha determinato gravi incidenti al finire dell'incontro e nel dopo partita.

I tifosi esasperati non hanno più resistito alla rabbia che covavano in corpo da parecchio [illegible] sbagli grossolani dell'allenatore Mazzetti, che hanno fatto precipitare la squadra in graduatoria, hanno avuto clamorosa conferma poco dopo la metà del secondo tempo ed è stata questa la scintilla degli incidenti. Mazzetti ha fatto uscire il capitan Fogli per lasciare il campo per la sostituzione con Picat Re. Fogli ha mostrato (ed a ragione) di non gradire la decisione. S'è allontanato di alcuni metri, poi nei pressi della porta degli spogliatoi s'è sfilata la maglia, l'ha arrotolata, scaraventandola verso la tribuna. Applausi e fischi per l'anziano giocatore e poi un lancio di pietre ed altri oggetti verso la panchina. Quindi il rigore determinato da un fallo di Benincasa ai danni del terzino barese Galli proiettato in attacco e trattenuto vistosamente.

La gente sugli spalti ha applaudito ed ha applaudito anche la rete messa a segno da Casarsa. L'aria era pregna di tensione. Al fischio finale dell'arbitro, i giocatori catanesi si sono diretti velocemente verso il sottopassaggio, mentre in campo piovevano bottigliette di plastica e qualche pietra. Anche Mazzetti abbandonava il terreno di gioco a capo chino, mentre qualche sasso gli pioveva attorno.

I tifosi si lasciavano andare a questo punto ad atti vandalistici. In molti assediavano la porticina che immette negli spogliatoi, mentre un gruppo di teppisti dava fuoco al portone principale, che abbrustoliva lentamente.

Altri scalmanati hanno acceso dei falò sulle tribune in legno montate su ponteggi tubolari, provocando alcuni focolai d'incendio, mentre continuava il lancio di sassi e di bottigliette in campo. I vigili del fuoco hanno cercato di intervenire ma la loro opera è stata ritardata, perché alcuni tifosi hanno interrotto l'afflusso dell'acqua tagliando i tubi degli idranti. Soltanto dopo un massiccio intervento della forza pubblica, che ha effettuato alcune «cariche» per disperdere la folla, le cinque autopompe impiegate dai vigili del fuoco hanno potuto svolgere il loro compito e spegnere del tutto l'incendio. L'azione della polizia e dei carabinieri [illegible] sgombero [illegible] scalmanati hanno continuato a lanciare pietre nel campo.

Si temeva per i calciatori baresi, ma nessuno ha loro torto un capello; i biancorossi hanno lasciato lo stadio, a bordo del loro pullman, applauditi dalla folla: non avevano rubato proprio nulla. Per l'arbitro, che aveva concesso il «rigore» è stata necessaria qualche precauzione per farlo uscire, sotto scorta, da una porta secondaria, ed accompagnarlo, dopo un'ora, all'aeroporto di Fontanarossa. I dirigenti, il tecnico ed i giocatori del Catania sono stati invece assediati ancora più a lungo, ed hanno potuto lasciare lo stadio dopo tre ore, quando le ombre della sera avevano dissuaso anche i più accaniti contestatori.

Nel corso degli incidenti, si sono registrati tre feriti (Nunzio Sciuto di 18 anni, Pasquale Muscolino di 28 anni e Vincenzo Torrisi di 20 anni), tutti raggiunti da pietre, mentre anche un agente ha fatto le spese di tanta assurda violenza, nel tentativo di dissuadere i più scalmanati. I danni arrecati agli impianti, all'interno del Cibali, e all'esterno, assommano a qualche milione.

La partita era stata monotona, assolutamente scadente, vivacizzata solo nella ripresa da un Bari che aveva capito come si trovasse di fronte ad una squadra spenta e senza nerbo. Così i pugliesi decidevano di osare qualcosa in più [illegible] sperato all'inizio [illegible]

I dirigenti del Catania riunitisi stasera d'urgenza per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la sconfitta di oggi, hanno deciso di esonerare dall'incarico l'allenatore Mazzetti e di affidare la squadra da domani, all'attuale trainer in seconda Luigi Valsecchi.

c.-c.

Catania: Petrovic; Simonini, Ceccarini; Patta, Spagnolo, Benincasa; Spagnolo, Gavazzi, D'Amato, Fogli (dal 70' Picat Re), Malaman.

Bari: Moncini; Cazzola, Galli; Consonni, Spimi, Marangio; Ludwig, D'Angelo (dal 26' Generoso), Casarsa, Cassano, Florio.

Arbitro: Moretto di San Donà del Piave.

Rete: nella ripresa al 33' Casarsa su rigore.

Incidenti a Brindisi Ferito un carabiniere

Brindisi, 24 febbraio.

Gravi incidenti sono accaduti oggi al termine della partita Brindisi-Perugia, conclusasi sullo 0-0. Al fischio finale i tifosi della squadra di casa, indispettiti dal comportamento dell'arbitro Andreoli che dopo tredici minuti di gioco non aveva concesso una rete al Brindisi, hanno sfogato il loro malumore lanciando bottigliette vuote ed altri oggetti contro lo stesso direttore di gara ed i giocatori del Perugia.

Un carabiniere, Pietro Armenise, colpito nei pressi del sottopassaggio da una grossa pietra lanciata dagli spalti è stato medicato al Pronto Soccorso dell'ospedale «Di Summa» per una ferita lacero-contusa: la prognosi è di sei giorni di guarigione. Soltanto due ore dopo la conclusione della partita l'arbitro ed i giocatori della squadra umbra sono potuti uscire dagli spogliatoi sotto la protezione della polizia ed hanno lasciato la città.

Uniche fasi salienti dell'incontro la rete annullata ai padroni di casa (punizione battuta da Albanese e recupero in extremis del portiere Grosso quando già la palla aveva superato la linea bianca) e due pali colpiti dai brindisini.

r. s.

Il Varese (2-0 al Como) sale al secondo posto

Gioco non brillante, per l'importanza della posta in palio - I varesini sfruttano bene il contropiede - Sedicimila spettatori all'Ossola

(Dal nostro inviato speciale) Varese, 24 febbraio.

Circa sedicimila spettatori sugli spalti, fatto piuttosto inconsueto per Varese, e si erano dati appuntamento gli osservatori di tutte le squadre di A. C'era persino Nils Liedholm per questo Varese-Como che avrebbe dovuto mettere in vetrina quanto di meglio può offrire la «B» nel mercato. Ma le giovani promesse ampiamente reclamizzate da due abili general manager come il varesino (ormai milanista) Vitali e il comasco Beltrami sono un pochino mancate alla prova. Per la verità soprattutto quelle di parte lariana hanno deluso. Cattoni, Pozzato, Rossi, Casone non hanno saputo ripetere le belle prove offerte in precedenza. E così il Como, che pure nel primo tempo aveva dato l'impressione di essere squadra dotata di migliore organizzazione, ha subito una sconfitta abbastanza netta.

Il Varese ha meritato la vittoria, pur senza mostrare nulla di trascendentale quanto a «collettivo». A noi è piaciuto molto Gorin, una «aletta» agile e pungente: suoi sono stati gli spunti più pericolosi. Calloni si è mostrato temibile opportunista. Anche un osso duro come Cattaneo alle costole: uno che non molla ed entra deciso. Lo ha beffato però, il centravanti varesino, al 52' guizzando imprendibile in piena area per scaraventare in rete dopo uno splendido suggerimento su punizione di Prato.

E' stato il momento nevralgico dell'incontro. In vantaggio, infatti, il Varese ha potuto giocare di rimessa e sull'ennesimo a fondo di Gorin ha raggiunto la sicurezza. Galuppi, subentrato a Casone, non trovava di meglio che trattenere in area lo scatenato attaccante varesino: era rigore decretato giustamente da Giunti senza la minima esitazione, mentre dalla curva dove si assiepavano i tifosi comaschi (almeno in cinquemila al seguito della squadra) piovevano bottigliette. Qualche protesta degli ospiti (Galuppi sosteneva di aver strattonato Gorin «al «limite»), e poi, si era all'84', Prato poteva battere Rigamonti con un tiro radente sulla sua sinistra. La partita era finita e il Varese scavalcava il Como in classifica portandosi al secondo posto dietro all'Ascoli.

Dicevamo del gioco: se ne è visto poco, specie nel primo tempo. Le due squadre sono entrate in campo forse attanagliate dall'importanza della posta in palio. Al Como sarebbe bastato il pareggio, il Varese voleva vincere. Alla fine Marchioro onestamente ammetteva: «Il Como ha giocato male. Ha vinto chi ha giocato meno peggio. Aveva tutto da perdere il Varese alla vigilia ma all'atto pratico, psicologicamente, ne abbiamo risentito noi. Non si può dire che abbiamo sottovalutato l'avversario: certo il Como mi è parso la brutta copia di quello che aveva costretto l'Ascoli al pareggio e battuto nettamente il Palermo. Difficile stabilire la causa. Mi sembra non sia un fatto fisico ma emotivo, quindi contingente. Forse questa battuta d'arresto ci farà bene. Ci costringerà a tornare con i piedi ben in terra. Nulla naturalmente è perduto. Semplicemente ci siamo accorti che il cammino verso la serie A è irto di ostacoli. Abbiamo perso una battaglia e non la guerra».

Il fatto che Marchioro abbia giudicato negativamente anche la prova del Varese non è piaciuto però a Maroso che ha subito ribattuto: «Non sopporto queste provocazioni. Il Varese ha giocato al calcio. E' il Como che non ha fatto vedere proprio niente. Li abbiamo battuti attuando la tattica da loro preferita: il contropiede. Il segreto del successo sta tutto qui: di proposito abbiamo evitato di aggredire il Como, costringendolo ad uscire dalla sua area».

A parte queste polemichette che lasciano il tempo che trovano, dalle «due damigelle d'onore» dell'Ascoli ci si aspettava qualcosa di più. Anche dal Varese che pure ha legittimato il risultato. La cattiva giornata del Como si è evidenziata soprattutto in attacco. Raramente le punte lariane sono riuscite ad impensierire la difesa varesina. Perego ha cancellato Rossi e Andena su Traini ha avuto una sola incertezza: al 27' Andena entrava fuori tempo e lasciava via libera a Traini che da posizione però difficilissima sparava a rete. La palla leggermente deviata da Della Corna batteva sul palo, rimbalzava sotto la traversa e tornava in campo.

Il Como riusciva a costruire la sua seconda palla gol al 66' ma Vannini mancava in spaccata l'aggancio su cross di Rossi e falliva il pareggio. Il Varese può vantare invece al 13' una pericolosissima conclusione di Calloni da distanza ravvicinata che Rigamonti sventava in due tempi; un rigore negato da Giunti (non sempre convincenti i suoi interventi) per spinta di Melgrati su Gorin al 35'; un'incursione di Prato al 74' con tiro violento che Rigamonti alzava in angolo.

Guido Lajolo

Varese: Della Corna; Valmassoi, Perego; Mayer, Andena, Borgo; Gorin, Prato, Calloni, Marini, De Lorentis (Pusaro dal 46').

Como: Rigamonti; Cattaneo, Melgrati; Correnti, Cattaneo, Casone (Galuppi dal 59'); Rossi, Curi, Traini, Vannini, Pozzato.

Arbitro: Giunti.

Marcatori: Calloni al 52' e Prato su rigore al 84'.

Spettatori paganti 13.830 per un incasso di lire 28.574.000.

Battuto l'Avellino (2-0)

L'Ascoli continua Campanini due gol

(Nostro servizio particolare) Ascoli, 24 febbraio.

Per tutto il primo tempo l'Avellino è riuscito in qualche modo a bloccare la capolista. Entrato in campo senza alcun timore reverenziale, l'undici di Giammarinaro ha cominciato subito a praticare un gioco estremamente deciso, con uno strettissimo marcamento anche a centro campo. L'arbitro ha dovuto fischiare moltissimi falli per frenare l'esuberanza degli ospiti, tuttavia l'Ascoli ha dovuto palesemente subire il gioco maschio dell'Avellino.

Nella ripresa però gli ospiti hanno denunciato i loro limiti tecnici e, calati sul piano fisico, non sono più riusciti a contenere gli scatenati padroni di casa. Renato Campanini ha incominciato il suo personalissimo show e Fumagalli, suo diretto avversario, è stato costretto ad ammainare bandiera. Al 58' c'è il primo gol dell'Ascoli: punizione di Gola con la palla spostata sul vertice sinistro dell'area campana, il pallone finisce nel mucchio, si alza il centravanti Silva e fa da torre a Campanini che da due passi del portiere insacca.

Al 62' l'azione sulla sinistra dell'Ascoli si ripete. C'è un angolo contro l'Avellino, batte ancora Gola, solita parabola ed ancora una volta Silva di testa fa da torre al proprio capitano che, in stupenda mezza rovesciata al volo di sinistro, fa secco ancora una volta il portiere avversario.

I due gol non bastano a Campanini che un minuto dopo va ancora vicinissimo alla marcatura. Scatta su un servizio di Reggiani e da posizione pressoché impossibile scodella verso rete: il palo si sostituisce provvidenzialmente al già battuto Lamia Caputo. L'Ascoli avrebbe ancora tutte le carte per straripare, ma i bianconeri pensano alle prossime trasferte, rallentano il gioco e si limitano a controllare gli avversari.

g. f.

Ascoli: Grassi; Perico, Legnaro; Colautti, Castoldi (Vezzoso dall'87'), Reggiani; Carnevali, Vivani, Silva, Gola, Campanini.

Avellino: Lamia Caputo; Cozzaro, Fumagalli; Caloni, Parolino, Fraccapani; Roccotelli, Morrone (Collavini dal 56'), Turchetto, Save, Sperotto.

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Reti: al 58' e al 62' Campanini.

Spettatori 10 mila circa, [illegible] paganti, abbonati [illegible], incasso [illegible] milioni [illegible] mila lire.

La Ternana (1 a 0) passa a Catanzaro

Catanzaro, 24 febbraio.

La Ternana è passata per 1-0 sul campo del Catanzaro grazie ad una clamorosa incertezza collettiva della difesa calabrese che, al 18' della ripresa, ha consentito all'attaccante umbro Prunecchi di andare in gol a porta vuota.

E' stato un incauto passaggio di Maldera al proprio portiere Pellizzaro, con Prunecchi pronto ad approfittare del «regalo» che ha messo fuori combattimento il Catanzaro in una partita che non meritava assolutamente di perdere. (Ansa)

Incompleti ma più pratici gli azzurri

Per il Novara a Palermo legittimo pareggio (1-1)

I siciliani bene solo per 45' - Nel finale Navarrini ed Enzo falliscono le occasioni per conquistare una vittoria alla Favorita

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, 24 febbraio.

L'uno a uno piace ai novaresi, ma non piace ai palermitani, che da questa partita attendevano lo slancio necessario per attaccare le prime posizioni della classifica. Dopo il pareggio di oggi, le speranze di Viciani e dei suoi sono notevolmente compromesse. A questo punto credere nella promozione è quasi come credere nell'assurdo. Viciani ha elencato le disavventure della squadra che vanno dai numerosi infortuni alle sette partite disputate nel breve giro di ventun giorni: attenuanti valide che non cambiano tuttavia la sostanza.

Ma parliamo un po' di questo Novara, che giunto a Palermo, senza cinque titolari di valore, ha pareggiato, rischiando addirittura di vincere. Non è un Novara che entusiasmi, quello visto in Sicilia. E' una squadra che combatte, che gioca di rimessa, che preferisce affrontare l'avversario con la forza fisica dei suoi gladiatori. Un gioco non certo spettacolare, ma che rende punti, questo conta.

Nel primo tempo i novaresi hanno sostenuto l'offensiva degli avversari con una grinta eccezionale. Niente era affidato al caso; tutto alla decisione: Cavallari esordiente ma per nulla intimorito dall'esperienza del rivale, controllava Favalli con assoluta tranquillità; Vivian e Zanutto non perdevano un colpo, Taddei spazzava la sua area ed aveva forza e capacità di proiettarsi in avanti ad appoggiare qualche affondo di Enzo e di Nastasio, rimasti piuttosto isolati in zona di attacco. A governare il gioco del complesso provvedeva Carrera, sobrio, ragionatore, un vero regista.

Era un Novara che non piaceva perché giocava senza fronzoli, senza paure, commettendo anzi il fallo quando il fallo era necessario. Di contro stava un Palermo eccessivamente lezioso. Forse non abbiamo ancora capito bene il «gioco corto» di Viciani, ma al tecnico vorremmo chiedere: quanti passaggi si rendono necessari per giungere in area di rigore avversaria? Dieci o forse più? Non basta la classe di Arcoleo, risultano inutili lo sfarfalleggiare di Favalli e il dinamismo di Barbana. Che il Palermo giocasse meglio del Novara non c'erano dubbi, ma i siciliani stentavano ad arrivare al gol. Una grande occasione, creata da un cross di Barbana, veniva fallita da Favalli (30') e poco dopo era ancora Favalli a «rubare» la palla dalla testa di La Rosa — meglio appostato — ed a mandare fuori.

L'azzurro Carrera

Pinotti non si era ancora visto, ed era anche graziato (44') da Vanello, che anziché tirare in rete toccava di filo in porta da buona posizione permettendo all'estremo difensore di parare in tuffo. Il gol comunque era rinviato di poco: Cerantola avanzava e serviva Favalli, che lanciava a Vanello. Il centrocampista palermitano entrava in area, superava due avversari e centrava ad effetto un pallone che Pinotti non poteva prendere. Barbana di forza segnava. Era il 45', forse con l'aggiunta di qualche secondo in più.

Nella ripresa il Novara, favorito anche dal vento, tentava alcune azioni d'attacco. Ma più che l'azione novarese si notava il progressivo infiacchimento del gioco palermitano. I rosaneri erano tutti stanchi e fuori misura. Avevano perso la coordinazione e lo sprint. Il Novara, si trovava bene nella confusione. La «ragnatela modulo Viciani» era a maglie troppo larghe, anzi pareva strappata in più punti. A complicare le cose sopraggiungeva la richiesta di Bighin, leggermente infortunato, di abbandonare. Viciani accontentava il difensore e mandava in campo Buttini (65'). E proprio da un errore di Buttini nasceva il pareggio. Giannini batteva una punizione nei pressi dell'area palermitana; Buttini respingeva alla cieca, riprendeva Carrera che stoppava di sinistro e di destro batteva Girardi con un gran tiro (69'). Il gioco era fatto. Parola raccoglieva i suoi davanti all'area di rigore, mandava sul terreno Navarrini al posto di Nastasio, nascevano numerosi corpo a corpo. L'arbitro ammoniva prima Carrera poi Taddei ed infine il giovanissimo Cavallari.

Il finale era tutto palermitano, era un finale pieno di errori, un gioco che permetteva il contropiede avversario. I rosaneri erano stremati. Fuggiva Navarrini (80') e deviava di piatto verso Girardi: la palla usciva di poco a lato. Qualche secondo dopo capitava ad Enzo la palla buona, ma anche Enzo sbagliava. Sarebbe stato troppo! Finiva uno a uno e per il Novara era già un buon premio.

Giulio Accatino

Palermo: Girardi; Cerantola, Zanin; Arcoleo, Bighin (Buttini dal 65'), Vullo; Favalli, Barlassina, Barbana, Vanello, La Rosa.

Novara: Pinotti; Cavallari, Riva; Vivian, Zanutto, Taddei; Gavinelli, Carrera, Nastasio (Navarrini dal 77'), Giannini, Enzo.

Arbitro: Menegucci di Firenze.

Reti: al 45' Barbana (Pa), al 69' Carrera (No).

Spettatori 15 mila circa di cui 11.191 paganti per un incasso di 30.417.500.

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

TERZA DI RITORNO

Partita	Risultato
Arezzo-Reggina	0-0
Ascoli-Avellino	2-0
Atalanta-Taranto	1-0
Brescia-Reggiana	3-1
Brindisi-Perugia	0-0
Catania-Bari	0-1
Catanzaro-Ternana	0-1
Palermo-Novara	1-1
Parma-Spal	1-0
Varese-Como	2-0

PROSSIMO TURNO (4ª di ritorno, 3 marzo, ore 15): Atalanta-Arezzo; Avellino-Parma; Bari-Catanzaro; Como-Brindisi; Novara-Brescia; Perugia-Varese; Reggiana-Ternana; Reggina-Catania; Spal-Ascoli; Taranto-Palermo.

	Pti	G	V	N	P	F	S
Ascoli	32	22	11	10	1	36	11
Varese	29	22	10	9	3	27	18
Como	28	22	10	8	4	17	11
Ternana	27	22	9	9	4	24	16
Parma	25	22	7	11	4	25	18
Spal	25	22	7	11	4	25	16
Novara	24	22	6	12	4	17	18
Avellino	23	22	6	11	5	20	18
Taranto	22	22	6	10	6	11	12
Brindisi	22	22	6	10	6	18	20
Palermo	22	22	5	12	5	18	23
Atalanta	21	22	6	9	7	10	10
Arezzo	20	22	7	6	9	24	25
Catania	20	22	4	12	6	13	17
Reggina	19	22	4	11	7	10	16
Brescia	18	22	5	8	9	19	25
Reggiana	18	22	5	8	9	17	22
Perugia	17	22	4	9	9	15	20
Catanzaro	17	22	5	7	10	13	21
Bari	11	22	3	5	14	3	18

Graduatoria dei marcatori

11 RETI: Campanini (Ascoli); 10 RETI: Rizzati (Parma) e Calloni (Varese); 8 RETI: La Rosa (Palermo); 8 RETI: Michesi (Brindisi); Enzo (Novara); Prunecchi (Ternana); 7 RETI: Bertuzzo (Brescia); Sega (Parma); Zandoli (Reggiana); 6 RETI: Sperotto (Avellino); Libera (Varese); 5 RETI: Musa e Majezan (Arezzo); Silva (Ascoli); Spagnolo (Catania); Petrini (Catanzaro); Traini (Como).

Il Parma costringe alla resa (1-0) una Spal imbattuta da tre mesi

Parma, 24 febbraio.

La Spal, imbattuta da tre mesi, ha deposto a Parma molte delle ambizioni con le quali sembrava legittimare da tredici giornate le aspirazioni alla serie superiore. I biancazzurri venivano infatti da una serie di sei vittorie e sette pareggi consecutivi. Il Parma, invece, da una stentata vittoria casalinga con la Reggina e da una secca sconfitta, domenica scorsa, a Terni. Hanno vinto gli uomini di Sereni, ma le cose migliori si sono viste nel primo tempo, quando le due compagini si sono affrontate a viso aperto: la Spal meglio organizzata, con un gioco più ordinato e concreto; il Parma, impegnato a spezzare le trame offensive dei biancazzurri segnatamente con Gasparroni, Capra e Andreuzza.

La Spal, inizialmente, ha preso il sopravvento, ma la cronaca registra in apertura una occasione sprecata dal Parma con Rizzati, bisogna quindi attendere venti minuti prima che i ferraresi si affaccino pericolosamente davanti a Bertoni. C'è uno scambio Mongardi-Donati, ma l'estremo difensore emiliano è molto bravo a salvare di pugno. Poi è ancora il Parma a sprecare con l'ala sinistra e con Volpi su precisa trasversale di Daolio. I locali insistono e al 40' triangolazione Rogonesi-Daolio-Rizzati: quest'ultimo tira a rete, ma la palla batte sotto la traversa ed esce. Lo spreco, da buona posizione, non concretizza.

Dopo il riposo il ritmo è più blando, ma al 58' viene la rete crociata. Aragonesi batte su angolo lungo, Rizzati è piazzato all'altezza del palo destro di Marconcini, elude Colombo e mette dentro. (Ansa)

Dilettanti liguri

PROMOZIONE — Lunense-Pontedecimo 1-3; Argentina Arma-Lavagnese 1-0; Gruppo C-Vado 1-3; Sampierdarenese-Ovada 1-1; Rivarolese-Sanremese 1-3; Rapallo-Loanesi 3-3; Sarzanese-Varazze 3-0; Arenzano-S. Agostino 0-1.

PRIMA CATEGORIA — Girone A: Albatro-Taggese 0-0; Andora-Pietra Ligure 0-0; Borghetto-Ventimigliese 0-1; Carlin's Boys-Ceriale 4-0; Dianese-Finalpia 1-0; Pitale Ligure-Ceriale 1-0; Veloce-Albissola 2-1.

Girone B: Certosa-Busallese 0-0; Culm-Liberna 2-1; Campese-Sampierdarenese 2-1; Sestrese-Riva Trigoso 4-0; Little Club-Multedo 1-0; Rivarolese-Don Bosco 1-0; Cornigliano-S. Teodoro 4-1; Edera Pra-Italimpianti 3-1.

Girone C: Bolardo-Fontanabuona 1-1; Quinto-Quarto 2-2; Borgoratti-Atletico Club 4-0; Quezzi-Lanagaiti-Nuova Corte 2-0; Pro Recco-Anpi Casassa 3-1; Pontecarrega-Molassana 2-2; Tagliano-Moneglia 2-2; Ligorna-Navaltavi 2-1.

Girone D: Monterosso-Borghetto 1-1; Olimpia-Molicciara 0-1; Fopliani-Lagaccio 1-0; Fossa Corsaggio-Migliarina 1-1; Canaletto-Monzone 3-1; Santo Stefano-Ferrania 1-1; Ortonovese-Valdellora 1-1; Virtus Luni-Pegazzano 2-0.

Serie C - Dopo il pareggio della capolista a Solbiate, il Lecco cade in Liguria

Alessandria più sicura al comando

Grigi media record

Decisamente sembra l'[illegible]no giusto per l'Alessandria. Forse, anche per scaramanzia, [illegible] prematuro parlare [illegible] promozione. [illegible] [illegible] chiari elementi per credere che questa [illegible] finalmente la stagione [illegible] promozione. Perché? La spiegazione è abbastanza facile. I grigi dovevano affrontare [illegible] incontri consecutivi in trasferta, contro avversari, Seregno e Solbiatese, [illegible] tutto rispetto, temibilissime anche per una tradizione che le vuole [illegible] alessandrina. Ebbene gli uomini di Ballacci sono usciti indenni dalla «quindicina» riportando [illegible] pareggi utilissimi, che permettono un certo respiro. Non solo, il fatto più rilevante [illegible] che l'Alessandria è riuscita nell'intento di mantenere «vergine» [illegible] sua media inglese, pur attraversando un periodo [illegible] appannamento. Sono [illegible] che succedono, [illegible] soltanto nel [illegible] di [illegible] campionato lungo come quello della serie C [illegible] è molto importante superare l'impasse senza danni.

E, come se non [illegible] (per questo diciamo che l'anno sembra [illegible] quello giusto) è caduta a Savona la sua più diretta rivale per la promozione, il Lecco, [illegible] nato [illegible] un gol del solito Panucci. I liguri hanno preso una boccata di ossigeno, mentre i [illegible] che avrebbero potuto accorciare le distanze con [illegible] vittoria, si sono seduti a [illegible]. [illegible] [illegible] e Udinese hanno ottenuto [illegible] risultato più positivo per i grigi, con un pareggio [illegible] [illegible] a quota «quattro meno».

Per fare un bilancio in vetta alla classifica quindi, diciamo che l'Alessandria [illegible] nuovamente in fuga come [illegible] tre settimane or sono, mentre [illegible] Lecco [illegible] a tre lunghezze. L'unico ad avere accorciato [illegible] po' [illegible] distanze è il Monza, ma in verità, sette punti [illegible] recuperare sono tanti per vedere [illegible] squadra lombarda [illegible] cap[illegible] al successo finale.

[illegible] questo, registriamo il successo esterno [illegible] [illegible] Vercelli che con l'arrivo del tempo migliore potrebbe premiersi ancora delle soddisfazioni e la conferma del Seregno che è andato a vincere sul [illegible] del Padova. Povero Padova, ormai è invischiato in pieno nella lotta della retrocessione. E' stato scavalcato dal Savona e [illegible] ma» in [illegible] sempre più basso, trasformando [illegible] campo, che qualche tempo fa faceva paura, in un [illegible] di beneficienza.

[illegible] invece l'1 a [illegible] del Derthona all'ambizioso Trento. Potrebbe anche [illegible] punto [illegible] partenza per [illegible] riscossa dei tortonesi.

[illegible] [illegible] parole per la Gavinovese sorpresa da un 5 a 1 a Belluno. [illegible] gli uomini di Hanset [illegible] [illegible] ventano [illegible] certo. Sapranno ben rivalersi [illegible] altre occasioni, [illegible] [illegible] domenica prossima contro [illegible] co-matricola Clodia, a Sottomarina.

[illegible] ch.

Il Savona va subito in gol si arrendono i lariani: 1-0

Panucci [illegible] bella intuizione sblocca il risultato dopo sette minuti - Debole ed inutile la reazione del Lecco

(Dal nostro inviato speciale)
[illegible], [illegible] febbraio.

Il Lecco, sconfitto per 1-0 a Savona, perde [illegible] grande [illegible] per riportarsi nella scia dell'Alessandria. Una occasione non tanto offerta dalla squadra ligure, combattiva, bisognosa di punti e quindi avversaria tutt'altro che facile, quanto dalle due partite consecutive [illegible] trasferta dei grigi, che mettevano i lombardi nella condizione [illegible] rica di cancellare, o per lo meno limare, il pesante [illegible] taggio di classifica. Tre punti che invece, dopo due partite, sono rimasti tali e che adesso per la squadra di Brighenti hanno più peso: anche sotto [illegible] profilo psicologico (devono an[illegible] giocare ad Alessandria).

Questo per merito [illegible] del [illegible] che oggi non intendeva certamente dare un dispiacere particolare ai lombardi, quanto piuttosto salva[illegible] dal pericolo incombente della retrocessione. Tre punti in due partite interne; contro squadre [illegible] Mento[illegible] e Lecco, rappresentano certamente [illegible] bottino di tutto riguardo, specialmente [illegible] si tiene conto che soltanto la sfortuna ha impedito ai biancoblù di aggiudicarsi l'intera posta anche nel match [illegible] domenica scorsa. Nessuno comunque a Savona piange sul punto perduto sette giorni fa soprattutto dopo la maiuscola prestazione fornita contro la seconda in classifica. Una vittoria [illegible] strappa, dopo mesi e mesi, il Savona dalla [illegible] retrocessione, portandolo [illegible] al quart'ultimo posto a fianco del Clodia. Una situazione, quella attuale, che permette[illegible] obiettivamente di sperare.

E veniamo alla partita: uno [illegible] protagonista principale, Panucci, il centravanti savonese che ha fatto letteralmente [illegible] la [illegible] ospite, abitualmente definita una delle più forti del campionato; con il centrocampo insomma, il pilastro che [illegible] tutto il movimento della squadra, leggermente più sguarnita in attacco, dove deve ancora adattarsi ad uomini come Chimenti, troppo incostanti per una compagine con ambizioni di promozione.

Panucci, con [illegible] guizzo [illegible]sonale ed una bella intuizione, ha sbloccato dopo appena sette minuti il risultato portando in vantaggio il Savona. De Nadal e compagni si sono così trovati nell'incomoda necessità di attaccare, sbilanciandosi di [illegible] [illegible] di troppo, in avanti, tutto il for[illegible] [illegible] arretrato. Il [illegible] insomma è squadra da contropiede e trovandosi in svantaggio assume uno schieramento innaturale che complica, se non addirittura peggiora, la situazione. Tanto che, messo a segno l'unico gol della partita, il Savona non ha dovuto neppure faticare [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] vantaggio, portando a termine l'incontro sull'uno a zero, smentendo così in tribuna [illegible] [illegible] più di 80 minuti [illegible] piangeva i liguri piagnucolan[illegible]

Persenda, allenatore felice

[illegible] perché erano andati in vantaggio troppo presto. Non c'è stato insomma l'atteso assalto, né i liguri hanno elevato barricate.

Panucci, ma non soltanto il centravanti: tutta la [illegible]dra di [illegible] sembra aver trovato il giusto ritmo, in un movimento vertiginoso che non lascia molto spazio e molto respiro alle manovre degli avversari. Velocità — si è detto — dovuta forse anche all'assenza di Matteoni che, oltre [illegible] attraversare un momento [illegible]etico particolarmente negativo, smorza d'abitudine il ritmo delle manovre rallentando il gioco. Azzeccata diremmo dunque contro il Lecco la sua [illegible]sione: Matteoni però, prima dell'inizio della partita, [illegible] ha voluto sentire ragioni e, dopo una lite piuttosto feroce con Persenda, ha abbandonato lo stadio.

Dopo il gol segnato da Panucci su calcio d'angolo battuto [illegible] Gucchi, con un guizzo che ha permesso al centravanti di anticipare [illegible] proprio guardiano, il Lecco ha reagito confusamente, cioè [illegible] [illegible] reagito. L'unica attenuante per i lombardi, anche se piuttosto determinante, consiste nell'assenza appunto [illegible] [illegible] uomo d'ordine come Foglia, c[illegible] domenica scorsa [illegible] [illegible]bito l'ennesimo infortunio, costretto dunque ancora una volta a rimanere [illegible] tribuna.

L'unico spunto [illegible] pericoloso, il Lecco lo fa vedere nella ripresa, [illegible] 61' quando Gamba, servito al limite dell'area da De Nadal, scocca una testatissima fondata di testa alla quale Paterlini si oppone [illegible] altrettanta bravura, [illegible] per [illegible] squadra che fino [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] tendeva il passo all'Alessandria. Per tutto il resto della partita il gioco si svolge sul tema unico [illegible] ricerca [illegible] gol degli ospiti, neutralizzata efficacemente [illegible] padroni di casa.

E' il Savona comunque a finire l'incontro [illegible] crescendo, con un Panucci [illegible] merita, [illegible] fischio finale, l'ovazione del [illegible] pubblico... si [illegible] per dire (tremila spettatori) [illegible] con una bella giornata di sole, [illegible] che non [illegible] disertato lo [illegible] in altri tempi, neppure con la [illegible]

Negli spogliatoi Persenda non parla perché è tropp[illegible] felice. «Avevo promesso la vittoria — ha detto — l'ho ottenuta e [illegible] ho altro da aggiungere». Brighenti non parla perché infelice, testual[illegible]: «Non ho nulla da dire». Un unico infortunato nell'incontro: l'ottimo arbitro romano Ciulli, [illegible] al ter[illegible] della partita si è leggermente contuso ad una caviglia per lo scontro con un giocatore. Per il resto, c'è da registrare ancora la grande gioia di chi torna a sperare.

Salvatore Rotondo

Savona: Paterlini; Andreoli, Perlo; Brignole, Canepa, Dalle Donne; Pavoni, Rossi, Panucci, Rossi, Gucchi (dal 58' Capra).

[illegible]cco: Meraviglia; Ratti, Santi; Berta, Pacchi, Motta; Marchi, Bosani, [illegible] Nadal, [illegible], Chimenti (dal 58' [illegible]schettino).

Arbitro: Ciulli.

Gavinovese tonfo (1-5) a Belluno

Il portiere Gennari in giornata "no"

(Nostro corrispondente)
Belluno, 24 febbraio.

(s. s.) Punizione fin troppo severa, a Belluno, [illegible] una Gavinovese sovrastata peraltro nettamente sul piano [illegible] agilità e dell'impegno. I locali hanno vinto l'incontro [illegible] primo tempo e i liguri fanno ricadere [illegible] colpa principale [illegible] portiere Gennari [illegible] l'incertezza dimostrata in occasione di almeno tre delle reti subite. In effetti, è stata tutt'altro [illegible] convincente la prestazione dell'estremo difensore [illegible] ma tutta la difesa ha ballato, facendosi infilare con troppa facilità anche perché mal protetta [illegible] [illegible] centrocampo dominato dall'improvvisazione e dal ritmo di Bacchin, in stato di grazia. Inutili le [illegible]tuzioni che l'allenatore Hanset ha disposto durante l'intervallo: troppo pesante il passivo perché si potesse davvero [illegible]re nel recupero.

Le reti. Al 4' il Belluno è [illegible] in vantaggio: dopo una mischia, il pallone giunge a Cipelli, che [illegible] venti metri fa partire un forte diagonale che s'infila in rete. Al 38' il raddoppio: punizione dal limite, battuta [illegible] Inferrera, barriera mal disposta, portiere spiazzato e rete. Al 43', Inferrera [illegible] Ballarin, che con un lungo traversone pe[illegible] [illegible] il quale, solo davanti alla porta, sfrutta l'incerta uscita di Gennari e realizza.

Nella ripresa, dopo un lungo periodo di azioni alterne, va a rete il Belluno, al 73', con Inferrera, che raccoglie un lan[illegible] [illegible] Cipelli e fulmina dal limite. La Gavinovese, ormai, è completamente disorientata, tanto che un minuto dopo subisce la quinta rete, siglata da Dalla Bella, ap[illegible] entrato in campo, servito da un dosato traversone di Ballarin.

Il gol della bandiera [illegible] 78': [illegible] di [illegible] [illegible] quasi sulla linea di fondo, [illegible] al centro e Mosca, riuscito a liberarsi di Cecco, manda in rete.

Per la Gavinovese [illegible] è trattato di una giornata nera, ma gli uomini di Hanset in più occasioni hanno dimostrato di sapersi riprendere. La squadra ha una buona intelaiatura e possiede [illegible] sua fisionomia.

BELLUNO — Bubacco; Cecco, Grion; Cipelli, [illegible] Piccolo, Stella; Dalle Croste (dal 73' Dalla Bella), Bacchin, Inferrera, Tormen, Ballarin.

GAVINOVESE — Gennari (dal 46' Chiaravalle); Ucere, Almone; Avere, Sobrero, Zunino (dal 46' Schiesaro); Rinaldi, Gittone, Ulivieri, Paccianl, Mosca.

Reti: Cipelli al 4'; Inferrera al 38'; Bacchin al 43'; Inferrera al 73'; Dalla Bella al 74'; Mosca al 78'.

Al Coppi 1 [illegible] [illegible] sul Trento

Derthona ha vinto ritorna la speranza

(Dal [illegible] [illegible] [illegible]
Tortona, 24 febbraio.

Sfuggita domenica scorsa contro la Solbiatese, la vittoria è giunta quest'oggi a premiare il risorto Derthona, che ha costretto alla resa un Trento sceso al «Fausto Coppi» deciso a conquistare [illegible] un punto. Una vittoria che ha fatto rinascere le speranze dei tifosi, tornati numerosi sugli spalti per [illegible] i «leoncelli» [illegible] questo momento difficile: uscita da una lunga crisi, gli uomini di Corsala non hanno ancora perso le speranze, malgrado [illegible] posto [illegible] «fanalino» [illegible] classifica della salvezza. Se domenica [illegible] il Derthona [illegible] stato costretto al pareggio [illegible] due papere del portiere Domenghini, che aveva permesso agli avversari di recuperare le due splendide reti di Facchiarini, oggi l'estremo difensore tortonese si è riscattato, neutralizzando alcune [illegible] azioni [illegible] Trento che avrebbero potuto mutare le sorti dell'incontro. La rete della vittoria è stata invece ancora messa a se[illegible] dal giovane Facchiarini, che sembra abbia finalmente ritrovato la [illegible] del gol.

Altro artefice del successo è stato il neo-acquisto Vastola, che anche contro il Trento ha dimostrato tutte le sue indiscusse doti.

Del Trento, ottimo Vergani e molto [illegible] il centravanti Scocchi.

Nella prima mezz'ora il Trento [illegible] fa intendere di voler condurre una partita difensiva per strappare un utile pareggio, in questo aiutato da una prima linea tortonese troppo lenta e non pericolosa. Scarse in questi trenta minuti le azioni, eccezion fatta per un tiro di Facchiarini al 6', che fallisce [illegible] poco, e [illegible] pallone calciato da Ghidoni al 26' e parato con difficoltà da Borghese.

Poi, mentre il Trento [illegible] di portarsi all'attacco, la rete di Facchiarini, [illegible] 37' l'ala si impossessa del pallone al limite [illegible] l'area, coglie di sorpresa la difesa trentina e, anticipando il portiere, infila con bella precisione l'angolo della porta di Borghese. Uno a zero per i leoncelli, che sull'onda dell'entusiasmo si fanno pericolosi; purtroppo però al 39' Foccetti, su azione Facchiarini-Bonaccina, sbuccia la sfera di cuoio e al 40' Capon colpisce la traversa.

Nella ripresa il Trento sostituisce con Milanesi Mongiiore e parte alla ri[illegible] del pareggio. E' il momento di Domenghini, che al 52' [illegible] sopra la traversa un tiro lungo [illegible] [illegible] e al 57' salva il risultato gettandosi tra i piedi [illegible] Scocchi che, lanciato [illegible] Bertagna, gli si presenta di fronte pericoloso.

Insistono i [illegible]: al 65' però è Vastola a liberare su bella [illegible] Milanesi-Bertagna. Il Derthona potrebbe raddoppiare al 72', ma V[illegible] [illegible] male col collo [illegible] piede e alza troppo il pallone.

L'ultimo quarto [illegible] vede il Trento teso all'attacco. Vergani entra pericolosamente in area tortonese all'85' e all'88', ma in entrambe [illegible] occasioni Domenghini, in gran forma, salva. Il risultato è assicurato. Il Derthona, tornato alla vittoria, riprende a sperare.

f. m.

Derthona: Domenghini; [illegible]landi, Ghidoni; Solbiati, Gasialdi, Foccetti; Facchiarini, Bonacina, Vastola, Capon, Arcari (Gaiba dal 78').

Trento: Borghese; Larini, Fabbro; Vergani, Apostoli, Gava; Bertagna, Rampanti, Scocchi, Andreatta, Mongiiore (Milanesi dal 46').

Pro espugna Vigevano con Rossi "mattatore,,

Uno a zero - L'ala destra galvanizza l'attacco dei vercellesi e segna al 73' il gol decisivo - I lombardi sotto tono sono costretti a subire la prima sconfitta sul proprio terreno - Aumenta il distacco dai grigi

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 24 febbraio.

Calcio assurdo: la Pro Vercelli aveva perso domenica [illegible] sul proprio terreno, sconfitta dal Clodia [illegible] non aveva mai vinto in trasferta, ed oggi [illegible] [illegible] ad espugnare [illegible] campo [illegible] Vigevano (1 a 0) che negli incontri interni [illegible] [illegible] imbattuto. E [illegible] che nelle due occasioni — a detta dell'allenatore Sassi — ha giocato [illegible] [illegible] livello, su uno standard più che accettabile. Una conferma quindi, se [illegible] ne fosse bisogno, che tante volte basta la fortuna [illegible] la sfortuna a determinare [illegible] risultato [illegible] [illegible] partita.

Oggi, tuttavia, non è stata certamente la sorte a propiziare il successo dei vercellesi, ma la loro determinazione, la ritrovata [illegible] atletica e la prestazione maiuscola di alcuni uomini che [illegible] hanno permesso [illegible] Vi[illegible] [illegible] il «crescendo» che l'aveva fatto trionfare sul Venezia, sul Mantova, sull'Udinese e che aveva messo [illegible] difficoltà anche Lecco ed Alessandria.

Il matchwinner è stato Bru[illegible] Rossi, infaticabile, [illegible]roso sino ai limiti fisici, autentico galvanizzatore della squadra e marcatore, fra l'altro, dell'unico gol della giornata. Naturalmente insieme a «capitan [illegible]», il contributo è venuto un po' [illegible] ogni parte. Soprattutto i due ter[illegible] Jussich e Sadocco non hanno concesso spazio alle «punte» biancoazzurre Graziani e Compagno, riuscendo addirittura ad inserirsi nelle manovre offensive.

Bene ha pure giocato Pe[illegible] forse ancora un pochino lento, ma aggressivo, deciso anche se costretto dal modulo a giocare in una zona abbastanza arretrata. Da Sollier, visto [illegible] ieri stava male e si pensava che dovesse perfino disertare [illegible] partita, non ci si attendeva moltissimo. Invece l'interno è venuto fuori alla distanza dopo [illegible] patito nel [illegible] tempo la marcatura stretta di Scorletti, ed è stato l'iniziatore dell'azione del gol. Il giovane Scandroglio infine ha retto ancora una volta il confronto con Bosetti, riuscendo [illegible] appoggiare per Guarnieri e Maioni, [illegible] nella zona più avanzata vercellese.

Insomma, aggiungendo [illegible] libero Balocco, lo stopper Bonni [illegible] il portiere Castel[illegible] a questo elenco di «pro[illegible]» tutta la Pro Vercelli ha fatto il suo dovere, conquistando la [illegible] vittoria. Dal Vigevano [illegible] [illegible] ci si aspettava qualcosa di più. Il centrocampo [illegible] [illegible]setti e Scorletti [illegible] buona vena, ha lavorato molto in fase [illegible] costruzione, mettendo più volte le punte in grado di concludere positivamente. L'otti[illegible] guardia della difesa dei bianchi e un po' di imprecisione hanno invece fatto sì che sia Graziani che Basili e compagni rimanessero a bocca [illegible] asciutto.

Il Vigevano aveva iniziato piuttosto bene, mettendosi [illegible] evidenza già al 6' con una bella apertura di Scorletti per Basili. Il centravanti poteva approfittare di un «liscio» [illegible] Bonni [illegible] aggiustarsi il pallone, ma lo [illegible] stopper [illegible]va ancora il tempo di intervenire e deviare in corner. Al 18' e 20' due occasioni [illegible] Bosetti. Prima il numero 8 biancoazzurro tirava [illegible] al [illegible]mine [illegible] un'azione in contropiede, poi [illegible] errore [illegible] Scandroglio lo metteva in una situazione analoga, ma Bosetti in corsa sbagliava ancora.

La pressione dei padroni di [illegible] continuava, ma la Pro Vercelli si metteva in evidenza per una difesa ordinata. [illegible] al [illegible] Castellazzi doveva rimediare [illegible] una uscita sui piedi di Basili ad un'incer[illegible]za di Bonni e Balocco.

Poi, a poco a poco, erano i vercellesi a prendere le redini dell'incontro. Al 34' Maioni con un'acrobazia «rubava» il pallone a De Gasperi e [illegible] tanto un'inspiegabile decisione dell'arbitro lo fermava mentre [illegible] lanciato a rete.

Quattro minuti dopo una grande occasione [illegible] [illegible] [illegible]: fuggiva Sollier sulla destra e lanciava di precisione al centro. Maioni al volo tirava secco costringendo Giorgini ad una prodezza.

Concluso il primo tempo, era ancora [illegible] squadra vercellese a mettersi in evidenza. Al 52' Guarnieri tirava fuori di [illegible] dopo avere stoppato una punizione di Rossi. La supremazia dei bianchi si concretava al 73'. [illegible] Sollier in fuga sulla destra, saltando Scorletti. Centro, «buco» di tutta la difesa [illegible] Vigevano e gran tiro secco di Rossi in corsa [illegible] [illegible]. A questo punto il Vigevano crollava in pieno ed erano Rossi e compagni a tenere banco sino alla fine.

Rossi, un gol decisivo

Cristiano Chiavegato

Vigevano: Giorgini; Tonelli, P. Sala; A. Sala, [illegible] Gasperi, Scorletti, Compagno; Bosetti, Basili, Desio (al 68' Pezzi), Graziani.

Pro Vercelli: Castellazzi; Jussich, Sadocco; Balocco, Bonni, Scandroglio; Rossi, Sollier, Maioni, Pereni, Guarnieri.

Arbitro: Mattei.

Marcatore: Rossi al 73'.

Il Padova perde in [illegible] è assediato il presidente

Padova, [illegible] febbraio.

(a. t.) Giallo all'Appiani col Padova sconfitto per 1 a 0 dal Seregno e il presidente [illegible] società biancoscudata, comm. [illegible] Boldrin assediato dal pubblico mentre stava scendendo dalla tribuna d'onore. Alcuni suoi collaboratori sono riusciti a tenere lontani gli sportivi più focosi, consentendo al presidente di raggiungere gli spogliatoi. Poi Boldrin ha dovuto lasciare il campo uscendo [illegible] Centro Coni, situato dalla parte opposta [illegible] sede.

E' questa la terza sconfitta consecutiva dell'undici biancorosso. Il gol che ha siglato la vittoria della compagine ospite è stato realizzato al 33' da Cami, che ha spedito in [illegible] la palla [illegible] da Venezia.

Venezia Udinese in bianco

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 24 [illegible].

(g.r.) Senza reti ma con tanto gioco il derby tra [illegible]neziani e friulani. Tanto gioco, ma sconclusionato. L'Udi[illegible] ha [illegible] il successo due volte, con Peressin; il Venezia in giornata di scarsa vena può anche accontentarsi del pari, colto però nel momento sbagliato (pari della Alessandria e sconfitta del Lecco).

L'unica nota positiva forse è stata data dal pubblico accorso in massa. I tifosi però [illegible] dovuti rimanere a bocca asciutta in fatto [illegible] gol. Un vento fastidioso ha spazzato il campo per quasi tutto l'in[illegible] contribuendo non poco alla «rottura» [illegible] quasi tutte le azioni, [illegible] entrambi i fronti. Alla fine solo i bianconeri si mostravano soddisfatti. Il pareggio al Sant'Elena è un risultato utile, i padroni di casa [illegible] hanno perso [illegible] per accorciare le distanze dalla capolista.

Venezia: Seda; Bisiol, Sabbadin; Bassanese, Rondini, Flaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa (dal [illegible] Modonese), [illegible].

Udinese: [illegible] Sgrazzutti, Bonora; Politi, Beltrame, Zampa; Stevan, Burlando, Peressin, Farina, Gitelli.

Il Mantova batte (1-0) [illegible] fatica il Clodia

Chioggia, [illegible] [illegible]

(g. r.) Un brutto scivolone interno per il Sottomarina che aggrava una situazione in classifica poco confortante. Il Mantova, squadra abbastanza quadrata, [illegible] ha faticato molto per superare i chioggiotti incappati in una giornata di scarsa vena soprattutto nel settore d'attacco.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Partita	Risultato
Belluno-Gavinovese	5-1
Bolzano-Legnano	1-1
Clodia-Mantova	[illegible]
Derthona-Trento	1-0
Monza-Triestina	2-0
Padova-Seregno	0-1
Savona-Lecco	1-0
Solbiatese-Alessandria	[illegible]
Venezia-Udinese	0-0
Vigevano-Pro Vercelli	0-1

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Alessand.	34	22	15	4	2	31	8
Lecco	31	22	10	11	1	25	11
Udinese	30	22	13	4	5	30	16
Venezia	30	22	10	10	2	23	13
Monza	27	22	10	7	5	23	19
Seregno	26	22	10	6	6	24	16
Pro Verc.	25	22	8	9	5	26	13
Trento	24	22	7	10	5	24	18
Belluno	24	22	8	8	6	31	28
Mantova	24	22	8	8	6	23	21
Bolzano	[illegible]	22	8	6	8	18	18
Vigevano	22	[illegible]	8	6	8	20	22
Solbiatese	22	22	5	12	5	17	18
Legnano	21	22	5	11	6	18	22
Clodia	18	22	4	10	8	19	23
Gavinov.	18	22	4	10	8	17	23
Savona	17	22	3	8	11	16	25
Padova	16	22	4	8	11	15	30
Triestina	15	22	5	5	12	15	30
Derthona	14	22	3	8	11	11	27

PROSSIMO TURNO (6ª giornata di ritorno, 3 marzo, ore 15): Alessandria-Belluno; Clodia-Sottomarina - Gavinovese; Lecco-Solbiatese; Legnano-Padova; Mantova-Vigevano; Pro Vercelli-Monza; Seregno-Derthona; Trento-Bolzano; Udinese - Triestina; Venezia - Savona.

Girone B

Partita	Risultato
Aquila M.-Grosseto	[illegible]
Empoli-Riccione	2-1
Giulianova-Spezia	0-0
Piacenza-Livorno	[illegible]
Pisa-Modena	0-2
Prato-Massese	[illegible]
Ravenna-Lucchese	2-0
Rimini-Olbia	4-0
Sambenedett.-Cremonese	1-0
Torres-Viareggio	0-0

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Samben.	33	22	13	7	2	28	10
Rimini	31	22	13	5	4	30	15
Massese	28	22	10	8	4	19	11
Giulianova	27	22	8	11	3	21	14
Pisa	27	22	10	7	5	18	11
Lucchese	26	22	7	12	3	20	14
Piacenza	26	22	8	10	4	18	15
Grosseto	25	22	8	9	5	24	19
Spezia	25	22	8	9	5	22	17
Modena	24	22	8	8	6	20	15
Livorno	22	22	6	10	6	10	14
Aquila M.	22	22	8	6	8	14	19
Riccione	22	22	5	12	5	16	20
Ravenna	21	22	6	9	7	20	19
Cremon.	21	22	6	9	7	19	22
Viareggio	19	22	5	9	8	16	20
Empoli	18	22	7	5	11	16	20
Olbia	17	22	5	7	11	15	27
Torres	16	22	4	8	11	10	21
Prato	9	22	1	7	13	5	27

Prossimo TURNO (6ª giornata di ritorno, 3 marzo, ore 15): Cremonese-Aquila Montevarchi; [illegible]lo - Riccione; Livorno-Giulianova; Lucchese-Pisa; Massese-Ravenna; Piacenza-Sambenedettese; Prato-Olbia; Rimini-Torres; Spezia-Modena; Viareggio-Empoli.

Girone C

Partita	Risultato
Acireale-Frosinone	2-1
Casertana-Marsala	[illegible]
Chieti-Barletta	0-0
Crotone-Pro Vasto	1-0
Juve Stabia-Salernitana	3-1
Latina-Turris	1-1
Lecce-Sorrento	1-0
Nocerina-Pescara	0-0
Siracusa-Matera	1-0
Trapani-Cosenza	1-0

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Pescara	31	22	10	11	2	20	11
Nocerina	31	22	9	13	1	20	11
Lecce *	31	22	12	8	3	25	12
Casertana	29	22	11	7	5	24	11
Siracusa	27	22	9	12	1	17	14
Trapani	26	22	8	10	5	21	18
Turris	24	22	8	8	7	25	21
Salern.	24	22	10	4	8	22	20
Crotone	23	22	7	9	7	13	16
Frosinone	23	23	7	9	7	14	18
Sorrento	22	22	8	4	10	20	18
Acireale	22	22	6	10	7	13	14
Matera	22	22	8	6	8	23	23
Chieti	20	22	8	4	11	28	30
Marsala	20	22	6	8	8	13	18
Barletta	18	22	5	8	10	14	22
Pro Vasto	18	22	5	8	10	14	22
Juve St.	18	[illegible]	3	12	8	16	28
Latina	16	22	3	14	6	8	19
[illegible]	15	22	4	8	11	11	23

* Penalizzato di un punto

Prossimo TURNO (6ª giornata di ritorno, 3 marzo, ore 15): Barletta-Lecce; Casertana-Siracusa; Cosenza-Latina; Marsala - Frosinone; Matera-Nocerina; Pescara - Acireale; Pro Vasto-Chieti; Salernitana-Trapani; Sorrento - Crotone; Turris-Juve Stabia.

Campionato dilettanti

Promozione

GIRONE A: Borgofranco-Galliate 0-1; Arona-Aosta [illegible]; Balangero-Maina rinviata; Anpi Elter-Castelletto 0-1; Gozzano-Grignasco 2-0; Ponzone-Juve Domo 1-1; Villadossola-Cioggio 2-0; Cafasse-Ciriè 1-0.

Classifica: [illegible] punti 23; Arona; Aosta, Castelletto e Juve Domo 22; Ponzone 19; Villadossola 18; Gozzano 17; Grignasco 16; Cafasse 15; Borgofranco e Galliate 14; Balangero 13; Anpi Elter 10; Ciriè e Cioggio 9.

GIRONE B: Monferrato-Busca 4-0; Cuneo-Cherasco 1-0; Carmagnola-Chieri 2-2, Pinerolo-Savigliano 1-2; Susa-Valenzana 1-1; Castellamonte-Vallorco 1-1; Fossano-Vigone 0-0.

Classifica: Castellamonte punti 24; Cherasco [illegible]; Chieri, Cuneo e Valenzana 20; [illegible] 19; Vigone 18; Pinerolo e Fossano 16; Carmagnolese, Cassino, Savigliano e Vallorco 13; Susa [illegible]; Pertusa 12; Monferrato 11.

Prima categoria

GIRONE D: Meroni-La Bollente 1-0; Piumana-Viguzzolo 0-0; [illegible] Carlo-Nicese 1-1; Santena-Quattordio 2-1.

Classifica: Quattordio e [illegible] punti 21; Nicese 20; Viguzzolo [illegible]; [illegible] 18; San Carlo, Trino e Meroni 17; Moncalieri 16; Nichelino 15; Piumana 13; Pontestura 11; La Bollente 8; Whisky [illegible] 7.

Seconda categoria

GIRONE G: Taurus-Tabor bar Sociale 0-0; Tarcisia Basei-Europa Cenisia 1-3; Victoria Ivest-Bogino 0-0; San Giorgio Vanchiglia 2-1; Ircon-Gilardini 0-2; Ardor-Uram Mazzola 2-0; Cio-Fogolar Furlan 3-3.

Classifica: Gilardini punti 27; Europa Cenisia 24; Ircon 23; Victoria Ivest 21; Tabor bar Sociale 20; Cio 17; San Giorgio 16; Millefonti 15; [illegible] Mazzola 14; Taurus e Fogolar Furlan 13; Bogino e Vanchiglia 10; Ardor e Tuccola 9; T. Basei 7.

Conclusi con un entusiasmante slalom i campionati di Aprica

Tra Gros e Thoeni ha vinto Radici

Aprica. [illegible] Radici, una vittoria da campione (Telefoto)

Il piemontese (che si è affermato nella combinata) 2° e l'asso [illegible] Trafoi 3° - Fausto conferma che nel nostro sci i campioni sono molti - Una gara perfetta - Entusiasmo dei bergamaschi

(Dal nostro inviato speciale)
Aprica, 24 febbraio.

[illegible] italiano esce dall'ultima gara dei campionati ben consolidato. I campioni sono proprio molti, non soltanto Gustavo Thoeni dominatore a Saint Moritz o Pierino Gros vincitore in Coppa. Lo slalom è toccato a Fausto Radici, regolarissimo lavoro su livelli altissimi, ma mai primo. Il successo è venuto nella miglior occasione, in questi campionati disputati in casa per la gioia dei più tumultuosi e commossi tifosi che lo sci annoveri, con Gros e Thoeni allineati alle spalle a conferma della validità tecnica di una gara disputata a ritmo della Coppa del Mondo.

Fausto è stato tra gli slalomisti quello che ha collezionato più piazzamenti dall'inizio di stagione. A Vipiteno, quando vinse Pierino, era praticamente all'esordio al massimo livello internazionale, dopo le vittorie in Coppa Europa che lo avevano lanciato.

Con quel viso da ragazzino, un fisico sottile, l'aspetto da studentino con la media dell'8, ispirava quasi tenerezza. Quando si inserì per la prima volta fra i cinque migliori tutti lo guardarono con simpatia, la seconda, a Garmisch, cominciarono a dimostrare stupore e la terza, a Wengen, fece venire brividi lunghi quando, rimasto solo tra dieci azzurri, riuscì freddo freddo ad aspettare il proprio turno per giungere ad un soffio della vittoria, cinque stupidi centesimi da un asso come Neureuther.

La stagione proseguiva con la lunga attesa [illegible] mondiale dopo un volo, il primo della stagione, a Kitzbuhel e il, a Saint Moritz, in quell'atmosfera tesa, avvelenata, Fausto, l'uomo tranquillo, perdeva il controllo dei nervi al momento decisivo finendo fuori classifica.

La gara di oggi è stata la copia esatta di Saint Moritz con Gros proiettato al primo posto da una manche d'apertura condotta con la consueta potenza e un pizzico di precisione più del solito. Fausto replicava con la sua agilità infilando bene l'unico passaggio veramente difficile, un verticale lungo sul ripido che era costato l'eliminazione a Stricker, e piombando [illegible] traguardo con un margine di [illegible] centesimi [illegible]. Ai mondiali Piero aveva trovato il primo posto alla fine della prima manche e Fausto, coinvolto in una lotta con pali volanti, aveva accusato un distacco soltanto un poco più rilevante. Anche oggi, come quattordici giorni fa, indietro era rimasto Gustavo Thoeni: indietro senza una ragione precisa ma soltanto per un ritmo inferiore che forse significava sicurezza e allineava gli spagnoli Ochoa e [illegible] e Corradi.

Stenmark, lo svedese già brillante da molte gare, si proiettava [illegible] di testa e da lontano — 66 di pettorale — il giovane Diego Amplatz piombava sul gruppetto di Thoeni e davanti a Bieler a dare un assetto definitivo a questa classifica della prima manche. Mancavano, invece, i giovani più attesi, De Chiesa soprattutto, saltato dopo sole cinque porte, poi [illegible] Ambrogio, che faceva strage di pali sul ripido, e Oberfrank, che scambiava una bandierina di delimitazione per una porta.

Il percorso [illegible] di Franco Vidi non perdonava e l'eliminazione era feroce, malgrado il fondo durissimo avesse permesso una gara regolare anche per gli ultimi. La seconda prova compensava delle difficoltà della [illegible], purché non si pallasse troppo la velocità. Non c'erano [illegible] tecnicamente difficili, e l'unico rischio era quello di [illegible] ingannati dai 60 l'ora [illegible] posto dei consueti 40. Ne faceva le spese Stricker, ora nel ruolo [illegible] apripista, e poi subito dopo Stenmark.

Eliminato l'avversario straniero, la lotta [illegible] azzurra. Radici era il primo a partire: una freccia dalla partenza all'arrivo, dritto sui pali, in curva nella saltante sul piano. Il tempo, di un secondo inferiore a quello di Perrot, dava subito la sensazione del successo, ma si aspettava, nel clan bergamasco, a far festa, perché la partita era aperta contro i due migliori slalomisti del mondo.

Gustavo [illegible] aveva esitazioni di sorta, ma pativa la [illegible] [illegible] nel tratto meno ripido, dove le porte, [illegible] più filanti, facevano addirittura decollare su un paio di gobbe. La seconda [illegible] monstre di [illegible]-Moritz non si ripeteva e Radici rimaneva in testa. Ancora un paio di numeri, ed ecco Gros, un Gros che partiva con un po' di paura perché dalla gara di Berchtesgaden, non valevole per la Coppa, non gli era più riuscito di chiudere uno slalom in piedi. Pierino non sa però scendere controllato, e il suo ritmo faceva rimanere [illegible] il fiato sospeso i sostenitori di Radici: 37"33 per pareggiare il conto; invece il cronometro si fermava una quarantina di centesimi oltre.

Era la fine del mondo. Entravano tutti nel [illegible] d'arrivo, che all'improvviso diventava stretto stretto. Attorno a Fausto iniziava una sarabanda folle, espressione finale di una festa di tifo, magari non troppo competente, ma terribilmente appassionata, che ci ha accompagnato in [illegible] questi giorni. In un angolo, Angelo Radici, il fratello «grande» che ha provato anche [illegible] a diventare un campione, senza riuscirci, piangeva come un bambino.

Giorgio Viglino

Slalom speciale: 1. Radici, Libertas Goggi, (41"49-37"26) 78"75; 2. Gros, Fiamme Gialle, (41"40-37"72) a 38/100; 3. Thoeni, Fiamme Gialle, (42"24-38"07) a 1"50; 4. Garcia, Spagna, (42"63-38"10) a 2"04; 5. Soderin, Svezia, (43"17-37"64) a 2"16; 6. Corradi, Carabinieri, (42"89-38"30) a 2"32; 7. Amplatz, Carabinieri (42"86-38"41) a 2"52; 8. Bonnevie, Francia, (43"42-37"96) a 2"65; 9. Pegorari, Fiamme Oro, (43"40-38"41) a 3"06; 10. Roche, Francia, (43"45-38"46) a 3"10.

Combinata: 1. Piero Gros, punti 18,76; 2. Corradi, 49,53; 3. Besson, Fiamme Oro, 55,73; 4. Confortola, Carabinieri, 59,05; 5. Lonatti, Fiamme Gialle, 106,76.

"Ci ha battuto un fuoriclasse,,

Simpatiche parole di Gustavo e Pierino - Radici (modesto) replica: "Sto ancora ai vostri piedi" - Soddisfatto Cotelli

(Dal nostro inviato [illegible])
Aprica, [illegible] febbraio.

(g. vigl.) Piero Gros taglia la linea del traguardo e dispone di dieci secondi esatti prima di essere sommerso dalla valanga bergamasca che vuole festeggiare Fausto Radici. Si scrolla di dosso qualche tifoso troppo violento e ride contento e soddisfatto, come se fosse lui il campione.

«Certo che sono contento — dice — era ora che vincesse anche il Fausto, è bravo come noi, come me e Gustavo e doveva soltanto cominciare ad abituarsi ad arrivare primo. Io da due mesi non finivo uno slalom; oggi sono arrivato secondo, e mi [illegible] benissimo se riuscissi a fare altrettanto a Voss, alla prima gara di Coppa. Primo in gigante e secondo in slalom, la Coppa del Mondo l'avrei proprio vinta».

Gustavo Thoeni ha [illegible] parole più belle per il giovane compagno di squadra: «Un anno fa, poco più, mi ha battuto per la prima volta un grande campione, Piero Gros. Quest'oggi ci ha superato entrambi un fuoriclasse vero. Fausto è fortissimo in slalom e il prossimo anno sarà altrettanto bravo anche in gigante, perché ci crede lui stesso».

Fausto gioca a fare il duro e cerca di non far trasparire l'emozione. Ride e scherza, ma poi quando Gustavo e Pierino vogliono metterlo in trionfo ha un'uscita favolosa: «Ragazzi, io vi devo stare ancora ai piedi, non in testa».

Il successo maggiore, in fondo, è per Mario Cotelli che vede lo sci italiano salire gradualmente e confermarsi, a onta di quanto è stato detto o scritto a sproposito.

«Io credo — afferma — che questi campionati abbiano confermato l'ampiezza del movimento dello sci italiano. Besson in libera, Bieler in due gare su tre, Gross, Radici sono campioni favolosi che possono far da corona a Gustavo, magari standogli anche un posto in avanti. La risposta a chi [illegible] danneggiarci, di distruggere il bel giocattolo dello sci italiano, l'hanno data gli atleti».

Trionfo tedesco Bene gli azzurri

Nella "50 Km" di Falun si afferma Grimmer - Biondetti è arrivato ottavo

(Dal nostro inviato speciale)
Falun, 24 [illegible].

Vincendo in modo clamoroso la gara dei cinquanta chilometri, il tedesco orientale Grimmer ha confermato oggi che il predominio dei nordici nel fondismo si sia, se non esaurendo, per lo meno allentando di parecchio. Grimmer, che giovedì aveva contribuito in maniera determinante alla vittoria della Germania Orientale nella staffetta 4x10 chilometri, è forse il miglior fondista del momento e la sua classe è di certo pari a quella dei famosi «re delle nevi» degli Anni 50: lo svedese Jernberg, il finnico Hakkulinen e il sovietico Kusin.

Il tempo di Grimmer è stato il più veloce che si sia mai registrato sulla distanza, ma occorre rilevare che [illegible] le condizioni ambientali erano le migliori immaginabili per una gara del genere: otto gradi sotto zero, sole e neve perfetta. Dietro a Grimmer s'è piazzato il cecoslovacco Hanych, la rivelazione della giornata, che dopo una gara accorta ma tirattissima ha relegato al terzo posto, e per soli 18", lo svedese Magnusson, reputato sino a una settimana fa la migliore promessa del fondismo mondiale.

Ottima anche la prova del nostro Biondetti, che si è piazzato all'ottavo posto con circa 3' di distacco da Grimmer. Buoni i tempi degli altri azzurri, che proprio nella «50 chilometri», cioè nella gara più dura di questi campionati del mondo, hanno fornito le loro prestazioni migliori.

Dei nordici si sono salvati un po' gli svedesi, con un terzo, un quarto e un settimo posto, mentre i norvegesi si sono classificati al nono, dodicesimo e tredicesimo posto. Catastrofica la prova dei finnici, che hanno concluso solo con un 18°, un 24° e un [illegible] posto.

I sovietici, che gli esperti davano per «finiti», hanno dimostrato invece di essere ancora ben validi, piazzandosi al quinto e sesto posto.

In definitiva una giornata nerissima per il fondismo nordico, sconfitto in modo inequivocabile proprio in casa e nella gara più classica, quella che sino a ora era sempre stata un appannaggio sicuro svedese, finnico, norvegese o sovietico.

Delle trenta nazioni presenti a questi campionati mondiali di sci specialità nordiche, conclusisi oggi a Falun, la migliore s'è rivelata, nel complesso, la Germania Orientale, i cui atleti hanno fornito una serie di prestazioni veramente eccezionali e superiori a tutte le aspettative.

Walter Rosboch

CLASSIFICA: 1. Grimmer (Germ. Est) 2 ore 19'45"; 2. Hanych (Cec.) 2h 21'33"; 3. Magnusson (Sve) 2h 21'49"; 4. Lundback (Sve) 2h 22'36"; 5. Rochev (Urss) 2h 23'06"; 6. Syrikov (Urss) 2h 23'34".

Gli azzurri: Biondetti (8°) 2h 24'21"; Kostner (21°) 2h 27'29"; Chiocchetti (26°) 2h 29'46"; Favre (37°) 2h 31'14".

Circuito di S. Antioco nel Giro di Sardegna

Sercu non sbaglia sprint Merckx è soltanto terzo

Lungo e regolare "volatone" [illegible] 64 corridori - Van Linden è giunto ancora una volta secondo - Paolini sempre leader - Oggi arrivo a Bosa dopo 171 chilometri di percorso piatto

(Nostro [illegible] particolare)
S. Antioco, 24 febbraio.

Seconda tappa in circuito a S. [illegible] e Giro di Sardegna alle stelle in fatto di tifo, diretta conseguenza del gran pubblico presente [illegible]. L'austerity ci ha offerto anche quest'altro saggio e gli organizzatori non dovrebbero dimenticarsi di tal [illegible] di gara che, secondo quanto abbiamo visto oggi, ottengono grandissimo successo.

Oggi c'è stato un secondo [illegible]latone e bisogna dire che questo sprint è stato limpido, senza intralci e, quel che più conta, senza deprecabili danneggiamenti soliti ad avversi in simili frangenti. Pensate a 64 corridori distesi in una lunga volata e per di più su un vialone non certamente di dimensioni giganti. Ebbene, tutto è stato pulito, tutto regolare. [illegible] vinto Patrick Sercu, che ha letteralmente dominato lo sprint, lanciato lungo da Bitossi, proseguito da Gualazzini, che ha annullato lo sforzo del toscano, reso violento da un allungo perentorio di Merckx e letteralmente polverizzato dal superiore scatto di Sercu, che ha vinto come ha voluto.

[illegible] Linden è giunto [illegible] volta secondo: ieri battuto da Paolini, [illegible] dal connazionale. Ma per il maestro Van Looy siamo appena alla seconda corsa stagionale e già si [illegible] notare. Merckx ha tentato l'impossibile [illegible] ottenere qualcosa d'abbuono e c'è riuscito, incamerando i secondi che lo pongono alla testa dei [illegible] avversari più pericolosi, se per pericolosi s'intendono ancora i vari Gimondi, [illegible]ncelli, Bitossi ecc.

Noi pensiamo, invece, che Merckx dovrà fare particolare attenzione ai velocisti e per molte ragioni: primo, perché [illegible] hanno maggiore facilità di guadagnarsi abbuoni e secondo perché uno di loro, e precisamente Van Linden, lo precede di 15 secondi ed ha a sua disposizione altre due tappe sicure: quella di domani e l'altra di dopodomani, che si concluderà in circuito.

Merckx [illegible] vincere ha invece [illegible] sola arma: quella dell'attacco e l'attacco potrebbe anche [illegible] rivarlo nell'ultimo giorno di corsa, che presenta, forse, la [illegible]zione più difficile del Giro di Sardegna. La tappa [illegible] Nuoro. C'è [illegible] Paolini — che ha oggi conservato la maglia di capo classifica — che marcia molto bene. [illegible] conserva quindi i secondi di vantaggio sul campionissimo e che in salita potrà anche [illegible] meglio degli altri.

Non ci sembra ci sia altro da raccontare; l'attraversata marittima è stata assai buona ed i corridori non hanno quindi sofferto. Il trasferimento, avvenuto con pullman, ha invece costretto, data la lungaggine, a ritardare la partenza di un'ora. Domani si [illegible] a Bosa in 171 chilometri. Percorso piatto e due salitelle [illegible] fine. Ci saranno sorprese?

v. g.

Ordine d'arrivo: 1) Sercu (Bel) 74 km in ore 1 38'17", media oraria km 45,445 (abbuono 30", tempo agli effetti della classifica 1 ore 37'57"); 2) Van Linden (Bel) s.t. (abbuono 10", tempo agli effetti della classifica 1 ore 38'07"); 4) Basso; 5) Dancelli; 6) Planckaert (Bel); 7) Gavazzi; 8) Borgognoni; 9) Osler; 10) Paracchini.

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Paolini in 5 ore 13"; 2) Van Linden (Bel) s.t.; 3) Planckaert (Bel) a 15"; 4) Merckx (Bel) s.t.; 5) Dancelli a 20"; 6) Osler s.t.; 7) Kundsen (Norv) s.t.; 8) Ghinetti s.t.; 9) Santambrogio s.t.; 10) [illegible] s.t.; 21) Bitossi s.t.; 30) Gimondi s.t.; 31) Sercu a 28"; 52) Basso a 38".

Dominio belga in Spagna nei mondiali di ciclocross

Van Damme si impone tra i "prof" - Vermeire miglior dilettante In questa gara un eccellente quarto posto [illegible] nostro Vagneur

(Nostro servizio particolare)
Vera de Bidasoa, 24 febbraio.

(e. p.) Trionfo dei belgi nei campionati mondiali di ciclocross per professionisti e dilettanti. Nella prima gara «doppietta» di [illegible] Van Damme e di Roger De Vlaeminck, nella seconda successo di Vermeire.

[illegible] Damme [illegible] preceduto [illegible] minuto e [illegible] De Vlaeminck e di quasi due minuti lo svizzero Peter Frischknecht. A De Vlaeminck non è così riuscito il proposito di aggiudicarsi quel titolo che fu un anno fa a Londra del fratello Erik.

La corsa — cui non partecipavano corridori italiani — ha rispettato sin dal primo giro le previsioni della vigilia. Ai corridori belgi, autentici specialisti del ciclocross, non si vede chi possa oggi rendere la vita difficile. Sorprende, piuttosto, il terzo [illegible] di Frischknecht; lo svizzero ha evitato che i mondiali si traducessero in un'apoteosi per [illegible] formazione belga, che, oltre al successo individuale, [illegible] anche quello a squadre.

Il circuito scelto [illegible] organizzatori [illegible] di [illegible] durezza. Oltre ai prati e ad un lungo tratto di terreno [illegible] ed accidentato, i venti [illegible] hanno dovuto affrontare al termine di ognuno dei nove giri uno strappo di 280 metri che ha contribuito a rendere netta la selezione sin dal primo passaggio.

Al secondo giro, dopo circa tre chilometri di corsa, è passato a condurre [illegible] Damme, [illegible] ha appaiato e poi superato il francese [illegible] Wilhelm, che si era portato in testa subito [illegible] il via. Con Van Damme in prima posizione e quanto mai deciso a condurre dall'inizio alla fine, la battaglia era tutta per il secondo posto. Roger De Vlaeminck e Frischknecht hanno lottato a lungo, finché, all'ultimo giro, il belga di [illegible] si scrollava di dosso il provetissimo elvetico.

[illegible] gara dei dilettanti Vermeire [illegible] battuto il campione uscente, il tedesco Thaler. [illegible] germanico è giunto terzo (Teichreber) mentre Franco Vagneur si è piazzato al quarto posto il che costituisce la grande sorpresa della giornata.

Gli altri azzurri: Signorini 19», Flavian 22», Livian 37».

Professionisti: 1. Van Damme (Bel.) [illegible] in un'ora 19'14"; 2. De Vlaeminck (Bel.) a 1'45"; 3. Frischknecht (Svi.) a 1'48"; 4. Bernet (Fr.) a 3'38"; 5. Hermann [illegible] (Svi.) a 4'20".

Dilettanti: 1. Vermeire (Bel.) (km 3) in un'ora 08'10"; 2. Peterthaler (Ger. Ovest) a 1'13"; 3. Teichreber (Ger. Ovest) 2'36"; 4. Vagneur (It.) a 2'57"; 5. Polewiak (Pol.) 3'05".

Nella sfida con i francesi

Bocce, italiani bravi

St-Etienne, 24 febbraio.

Vittoria di strettissima misura e conseguita [illegible] termine del tredicesimo [illegible] per i bocciofili italiani (Granaglia, Andreoli, Sturla, Suini, Zeppa) nel match che li ha opposti alla nazionale francese (Bouvet, Ferrari, Kassi, Oliver, Riviere) nel Palazzo della Fiera di St-Etienne: [illegible] i transalpini sulla partita conclusiva per 13 a 9 gli azzurri si sono aggiudicati il successo.

Ieri sera al termine dei primi sei incontri l'Italia conduceva per 10 a 4 (3 vittorie negli individuali e 2 a coppie): stamane vincendo tre [illegible] quattro singoli l'équipe italiana aumentava il suo vantaggio (16 a [illegible]); nelle due partite a coppie subivano [illegible] dei galletti che se le aggiudicavano entrambe portandosi sul 12 a 10. Tutto da rifare quindi perché negli incontri autunnali in caso di parità vince la squadra che si impone nella partita a quadrette.

[illegible] conclusiva ha visto [illegible] iniziale predominio degli [illegible] che si sono trovati a condurre per 7 a 0: una giocata piuttosto fallosa di Suini e Sturla e un fallito pallino-salvezza di Granaglia, [illegible] dato il [illegible] alla rimonta dei francesi che alla ventunesima mano si sono portati in parità (9 a 9). [illegible] tiro [illegible] gli azzurri potevano vincere, ma riuscivano a realizzare soltanto tre punti. Si salvava poi Ferrari sul pallino, ma alla ventiquattresima giocata l'incontro finiva.

g. tol.

Risultati. Granaglia - Ferrari 13 a 1; Sturla - Oliver 13-8; Kassi - Andreoli 13-0; Riviere-Zeppa 13-0; Granaglia-Sturla b. Oliver-Ferrari 13 a 3; Andreoli - Suini b. Bouvet-Kassi 13 a 10; Sturla - Ferrari 13 a 4; Andreoli - Riviere 13 a 11; Zeppa - Kassi 13 a 7; Oliver - Granaglia 13 a 7; Ferrari-Riviere b. Andreoli-Suini 13 a [illegible]; Bouvet-Oliver b. Granaglia-Sturla 13 a 8.

notizie flash

Torneo di rugby

Sesta giornata del girone di [illegible] del campionato italiano di rugby, serie A. Risultati: Petrarca-Meco 8-0; Intercontinentale-Frascati 8-7; Cus Genova-Fiamme Oro 11-6; Metalcrom-L'Aquila 13-7; Algida - Amatori Catania 68-0; la partita Cus Firenze-Concordia non si è disputata per il mancato arrivo dell'arbitro. Classifica: Petrarca 32 punti; L'Aquila 27; Algida 23; Metalcrom 19; Intercontinentale, Cus Genova e Meco 18; Fiamme Oro 16; Concordia 10; Amatori Catania 6; Frascati e Cus Firenze 4. Concordia tre partite in meno; L'Aquila, Metalcrom, Intercontinentale e Frascati una in meno.

Atleta muore in pista

[illegible] McMurrey, studente diciassettenne del «Memorial High School» di Houston, è deceduto durante la prova di staffetta 4 per 200 yarde, per una crisi cardiaca: McMurrey prima della prova fatale aveva disputato [illegible] salto con l'asta e della [illegible]fetta 4x110 yarde.

Sulle nevi del Sestriere

Sulle nevi del Sestriere nello slalom [illegible] valevole per il trofeo «Borel Baby» successi di Lucia Pistarino, Paola Mondino, Colarelli, Bermond, Sabrina Cova, Cristina Quartara, Migliardi, Pesando.

Zwilling nello speciale

Zwilling ha conquistato il titolo austriaco dello slalom speciale precedendo Hinterseer e Hauser.

Cross del "Campaccio"

Lo jugoslavo Danio Korica si è aggiudicato in volata il cross internazionale «Campaccio» svoltosi a San Giorgio su Legnano precedendo Lauro e Solone.

Aschieris 1° a Torino

Adriano Aschieris (Giaglionese) si è affermato ieri [illegible] giro di Torino, gara podistica [illegible] 30 [illegible]. Ha preceduto Lauro, [illegible] Turello, Montefusco, Panetto, Borra, Oreste Malerba, Minutto e Pais. [illegible] continuato gli atleti al via: il ricavato delle [illegible] verrà [illegible] a «Specchio [illegible] tempi» per i cani [illegible].

CONVEGNO

Gestire le ■

A St. Vincent riuniti a congresso gli amministratori di condomini

(Dal nostro corrispondente)
St.-Vincent, ■ febbraio.

L'Associazione nazionale amministratori immobiliari (Anai) ha indetto a St.-Vincent, ieri e oggi, un congres■ cui hanno partecipato rappresentanti delle Regioni Lombardia, Liguria e Piemonte-Valle d'Aosta. Sono intervenuti il presidente nazionale geom. Enzo Cazzola, di Milano, l'avv. Marco Pirelli di Milano, l'avv. Gino Terzago ■ Genova, l'avv. Bertolto, l'avv. Raposio, l'avvocato Rovatti. E' stato trat■ ■ tema: «Amministrazione condominiale nella carenza della legge ■ sua realtà odierna».

La libera professione dell'amministratore si è rivelata in questi ultimi anni una attività nuova, la quale viene ad interessare un gran numero di persone in cam■ sociale, un'attività che ■ portato avanti un lavoro utile e indispensabile nell'interesse della collettività.

Per una qualificazione tecnica professionale dell'amministratore immobiliare è stato istituito un ■ biennale e ogni Regione ha ■ coscienza della categoria, che deve essere preparata culturalmente per un fattivo e costante aggiornamento in relazione alle nuove norme che scaturiranno dal potere legislativo.

Durante la riunione ■ stati presentati dal vicepresidente ■ dott. Eugenio Gastaldi, i membri dell'Associazione valdostana costituitasi il 9 febbraio scorso e di ■ è ■ eletto presidente il geom. Miles Piazzano e vicepresidente ■ geom. Umberto Acerbi.

Ai lavori ■ presenziato ■ consigliere di Cassazione Renato Marchianò di Milano.

r. c.

Genova: la protesta organizzata dall'avvocato Musio Sale

Seimila automobilisti (a piedi) sfilano contro il divieto festivo

Traffico bloccato per un'ora - Il legale, che con sei "coraggiosi" ha affrontato in macchina ■ polizia, ritiene che il decreto di blocco è incostituzionale - Discorsi ■ molti cartelli - Domenica appuntamento ■ Roma

(Dal nostro corrispondente)
Genova, ■ febbraio.

Seimila persone — qualcu■ dice diecimila — ■ sono accalcate questa mattina in Piazza della Vittoria, pronte a seguire l'avvocato Nino Musio Sale nella ■ protesta contro ■ divieto di circolazio■ domenicale delle automobili. Cento motori ■ sono avviati contemporaneamente, tra ■ applausi ed il vociare della folla, quando il legale ha messo ■ moto ■ sua «Mini» verde. Ma dal gruppo di macchine rombanti ■ sono staccate solo sei vetture e uno scooter.

Doveva essere un happening anti-blocco, è stato ■ ■ la sagra del malcontento. «Sei grande e giusto, gli ■tomobilisti genovesi lodano e approvano dignitosamente questa manifestazione» dicevano i cartelli, ma anche «sfidiamo tutti». E accanto a slogan generici come «Siamo con te», ■ stati uditi altri di più chiara riprovazione per l'operato del governo.

■ il battagliero penalista genovese — noto per ■ sue molteplici e spesso fortunate iniziative giudiziarie — voleva rinverdire la sua notorietà, c'è riuscito. Se lo ■ era appulare, con una denuncia ed un verbale, un procedimento penale per dimostrare l'incostituzionalità del provvedimento restrittivo, esso è stato raggiunto. Ma per buona giornata le forze dell'ordine sono state mobilitate, camion e jeep cariche ■ carabinieri ed agenti hanno stazionato nei punti strategici.

Non è accaduto nulla e la manifestazione si è svolta ordinatamente, ma sarebbe bastato assai poco per trasformare in rabbia l'entusiasmo di molti presenti. Musio Sale l'ha capito ed ha esortato alla calma: «Dobbiamo usare il fioretto — ha detto — contro le spade dell'arbitrio. Vi ■ to alla non violenza».

L'appuntamento era per le 10,30, in piazza della Vittoria, in pieno centro. L'avvocato è giunto sulla sua utilitaria, puntualissimo. La piazza era già gremita da persone di ogni età, sesso e ceto. La giornata primaverile aveva i■ raggiato la ■lità; c'erano ciclisti, pensionati, intere famiglie, bambini mascherati e, soprattutto, oppositori ■ legge sul divieto di circolazione e scontenti. Musio Sale ■ brandito un megafono: «Dopo che è venuta a galla la verità sui traffici dei petrolieri, il divieto di circolazione è diventato inutile. E' ingiusto chiedere ai cittadini di risparmiare benzina quando si sa che il carburante c'è».

Issato quasi a spalla da fanatici ammiratori, l'avvocato ha raggiunto poi l'arco dei Caduti ed ha parlato a lungo dell'illegittimità del decreto di blocco, mescolando considerazioni giuridiche, stimoli agli scontenti e critiche al procuratore generale della Repubblica Francesco Coco, che ha accusato di avere insabbiato inchieste importanti come quelle sull'inquinamento e sulle bandiere ombra. (La rivalità tra il penalista ed il magistrato è di vecchia da■: Coco definì «burattinate giuridiche» le iniziative processuali dell'altro. Ci furono querele e messe a punto).

Alle 11, la partenza. Musio Sale ha assicurato che ogni cittadino, fermato in auto di domenica, è in grado di ottenere una sentenza assoluto■. Tuttavia ha esortato alla calma: «Non vi chiedo di seguirmi ■ auto — ha detto — perché non voglio esporvi ad inutili contravvenzioni. Io guiderò la fila, voi seguitemi a piedi. ■ ha qui la macchina (c'erano abitanti della zo■ e automobilisti che l'avevano parcheggiata nella piazza i■ sera) si metta al volante e accenda il motore per un minuto, ma non fate neanche un centimetro».

Il corteo si è mosso, pochi metri più avanti un funzionario della questura ha avvertito il legale che stava commettendo un'infrazione. Un ufficiale dei vigili urbani ha redatto il verbale di contravvenzione. Musio Sale ha già detto che lo impugnerà, riservandosi di chiedere al pretore una sentenza entro trenta giorni. Poi ha spento il motore, mentre decine di volontari spingevano l'auto.

Il corteo, con la «Mini» in testa si è snodato lungo il centro cittadino e si è sciolto dov'era partito. Il traffico è rimasto quasi paralizzato fino a mezzogiorno. Prima di congedarsi, l'avvocato ha annunciato che domenica prossima organizzerà a Roma, probabilmente in piazza del Popolo, una manifestazione analoga a quella genovese.

Giulio Anselmi

Genova. L'avvocato ■ Sale arringa gli automobilisti durante la sua manifestazione di protesta (Foto Nazzaro)

In auto senza permesso autotrasportatore biellese

Biella, 24 ■raio.

(p. m.) Una pattuglia ■ la polizia stradale di Biella ha dichiarato in contravvenzione un autotrasportatore di Vallemosso, Franco Cavagna, 52 anni, fermato mentre era alla guida di una «1100» di vecchio tipo, senza essere in possesso ■ll'autorizzazione a circolare di domenica.

Il Cavagna s'è giustificato col d■ che, poco prima, gli era stato comunicato che uno dei suoi autocarri ■ rimasto bloccato ■ un guasto. «*Stavo andando a vedere* — ha dichiarato — *quel che gli ■ successo*».

Affondata nel Pacifico: otto morti

Genova: ■ del giudice sullo scoppio ■ "Ghetti„

L'esplosione ■ causato il naufragio della modernissima petroliera Oggi i superstiti, salvati ■ una nave americana, arrivano a Honolulu

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 febbraio.

(g. a.) La procura della Repubblica di Genova ha aperto un'inchiesta sul naufragio ■la petroliera «Giovanna ■ Ghetti», avvenuto l'altro ieri nell'Oceano Pacifico, a 1200 miglia ■ ■ Angeles, ed ha chiesto alla capitaneria di porto di Genova un rapporto su «*quanto è a sua conoscenza*».

Nel disastro, com'è noto, sono morti otto marittimi italiani, tre dei quali genovesi. Uno è ufficialmente disperso, ■ ■ nutrono pochissime speranze di trovarlo in vita.

Sulle cause del naufragio si fanno, per ora, solo delle ipotesi: si sa soltanto che l'affondamento dell'unità è stato provocato ■ un'esplosione seguita ■ un incendio.

Il portavoce della «Navigazione Alta Italia», armatrice della «Giovanna Lolli Ghetti», aff■ di ■ sapersi spiegare l'accaduto: la nave, dicono, ■ nuova, aveva solo ■ anni, ■ era ■ con apparecchiature modernissime ed altamente automatizzato.

Al momento dello scoppio, inoltre, secondo quanto ha dichiarato il comandante Angelo Merlo, non era in corso la pericolosa operazione di de■ gasificazione delle *tanks*.

I superstiti sono a bor■ del *cutter* «Mellon», della guardia costiera americana, che li ha tratti ■ salvo. Dovrebbero giungere domattina ad Honolulu. Il loro arrivo in Italia è atteso per venerdì. Ad attenderli vi saranno Vincenzo Quintini, uno dei comandanti della società armatrice, e il console italiano a San Francisco.

Dopo un incidente stradale

Vede il nipote ucciso e muore ■ infarto

Padova, ■ febbraio.

(c. t.) Un ■ di ■ anni mentre stava attraversando la strada nei pressi della propria abitazione ■ stato travolto ■ ucciso da un pullman della linea Padova-Piove ■ Sacco. Lo zio della vittima, Vito Longo, di 42 anni, giunto sul posto, nell'apprendere la tragica notizia è stato ■ ■ malore ed è giunto cadavere all'ospedale del luogo, stroncato da infarto.

Il bimbo ■ chiamava Gior■ Zecchin ■ abitava in via Borgo Padova 26. Verso ■ 18 un pullman della linea Padova-Piove di Sacco, condotto dall'autista Benito Fabian, di 34 ■, di Correzzola.

L'incidente sulla statale del Brennero

Pullman ■ ■ nell'Isarco: ■ ■

Bolzano, 24 febbraio.

■ ■ incidente ■ accaduto presso Prato Isar■ so, a circa dieci chilometri a nord di Bolzano, sulla statale del Brennero. L'autista di un pullman di sciatori è morto e una trentina di giovani sono rimasti feriti in modo non grave. Il pullman si è rovesciato nel fiume Isarco.

L'incidente è ■ in una stretta curva: il pull■ guida■ d■ista Gil■ Zotta, di 30 anni, di Castel Tesino (Trento), con a bordo una quarantina di giovani di ritorno da una ■ sciistica in Val Gardena, si dirigeva verso Bolzano quando si è scontrato con un autotreno tedesco.

La corriera ■ abbattuto il «guard-rail» ed è precipitata nell'Isarco che scorre ■ ■ della strada. Lo Zotta è morto sul colpo.

(Ansa)

Pensionato travolto e ■ da un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 24 febbraio.

(a. c.) Il pensionato Eristo Tavolazzi, 65 anni, abitante a Intra, mentre a piedi attraversava ■ Cobianchi per rincasare, è stato travolto, poco dopo la mezzanotte, dalla «124» ■ Giorgio Rinaldi, ■ anni, abitan■ a Villadossola ■ via Mazzini 10. Soccorso e trasportato in ospedale, il Tavolazzi ■ deceduto un'ora dopo.

Dalla Guardia di finanza ■ Arona

Sequestrato ■ ■ il "latte g■„

Mandati al laboratorio per le analisi ■ litri

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 24 ■.

(r. z.) All'Uni di Arona, il su■market di viale Baracca, la Guardia di finanza ha sequestrato duecento cartoni di latte «Lago Maggiore» (circa 190 litri), pastorizzato, contenuto in *tetrapack*, della «Produttori Latte di Novara».

La partita sequestrata pre■ «uno strano colore *giallastro e lascia sul fondo una poltiglia*». Da un sommario esame compiuto dal Laboratorio provinciale, pare che il latte «*non sia nocivo benché in contrasto con le norme di legge*». Una parte del latte sequestrato sembra, infatti, non conforme alle leggi in vigore in conseguenza di una disattenzione da parte di un operaio, il quale ha scaldato oltre il dovuto le parti dei contenitori da sigillare elettricamente.

Le indagini proseguono sotto la direzione del tenente Pillonca della Guardia di finanza.

venuto ad Orta San Giulio. Maria Zambon, andata al ■ per far alcune compere, al momento ■ ■ ha notato che un litro di olio di semi le veniva fatto pagare ■ lire anziché 500. Si è recata all'Ufficio di polizia urbana del Comune ed ha esposto i fatti.

Spetterà ora alla prefettura l'eventuale sanzione nei riguardi del commerciante, che secondo la Zambon avrebbe maggiorato i prezzi anche ■ altri prodotti.

Commerciante di Alessandria

Nascose nel deposito sette quintali di olio

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 24 febbraio.

(e. c.) I carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria hanno denunciato per aggiotaggio Carlo Macario, titolare di un negozio in ■ Milano 101.

Il commerciante asseriva di essere sprovvisto di olio sia di oliva sia di semi (così ha detto anche a due sottufficiali dei carabinieri in borghese). Ma una perquisizione compiuta nel suo deposito ha portato al rinvenimento di sette quintali di olio, in gran parte d'oliva. Il Macario si è giustificato col dire che lo conservava per i clienti e perciò non l'ha venduto ai due militari, mai visti prima nel suo negozio.

Una sanzione amministrativa di un milione di lire è stata invece inflitta dalla prefettura di Alessandria, su verbale della Guardia di Finanza, alla Società Commerciale Lombarda di Casale, che ha posto in vendita olio di semi ad un prezzo superiore a quello stabilito il 16 luglio 1973. L'azienda aveva adottato l'espediente di cambiare il nome del prodotto, che da «Globo» come era denominato era diventato «Migan».

Vendeva olio ■ semi ■ prezzo maggiorato

Orta, 24 febbraio.

(m.) Un commerciante ambulante di Borgomanero è stato denunciato da una casalinga alla quale avrebbe ■duto dell'olio a prezzo maggiorato. Si chi■ Pierino Cerutti, di 62 anni. Il fatto è av-

Postino aveva in casa sei quintali di lettere

Ancona, 24 febbraio.

(c. g.) Clamoroso ■ del portalettere ■ Sirolo, Lucio De Lorenzo, 35 anni, per sottrazione di corrispondenza e malversazione. Gli agenti della polizia postale e della squadra mobile della questura di Ancona gli hanno trovato in casa circa sei quintali di lettere non recapitate. Alcune risalivano a diversi anni fa.

L'operazione aveva preso l'avvio da qualche tempo, in seguito alle ripetute segnalazioni di abitanti di Sirolo, ■ paesino rivierasco di un migliaio di persone alle falde del monte Conero, i quali avevano lamentato il mancato recapito di raccomandate e di corrispondenza in genere proveniente dall'estero. Per questo la direzione delle poste aveva predisposto, attraverso l'apposita ■lizia postale, le indagini

Disgrazia nella notte in Sicilia

Per ■ ■ombola difettosa morto ■ bimbo di 18 ■

Agrigento, 24 febbraio.

(a. r.) ■ gas di una bombola difettosa ha causato la morte di un bimbo di un anno e mezzo e ha avvelenato ■ la madre e i due fratellini ■ piccolo. La disgrazia è avvenuta stanotte ■ un povero alloggio ■ Palma di Montechiaro, uno dei paesi più depressi della Sicilia, dove Angela Di Franco, 25 anni, dormiva ■ i tre figlioletti ■l'unico letto ■ solo vano ■ ■ ■ bambino morto asfissiato ■ chiamava Francesco Di Vincenzo. Aveva cominciato a camminare da poco e diceva le prime parole.

■ donna e gli altri due bambini, Vincenzo : Calogero di ■ e 3 anni, sono ■ provvisati per caso: una loro congiunta stamane verso le 8, andata per svegliarli, ha avvertito l'acre odore del ■ filtrato dalla porta. La donna, Felicia Vella, ha dato l'allarme e poco dopo i carabinieri hanno sfondato la porta della casa spalancando subito le finestre per cambiare l'aria. Evidentemente ■ gas fuoriusciva da ■ altrimenti i morti sarebbero stati ■.

Angela Di Vincenzo ■ i due figlioletti superstiti sono ora in gravi condizioni nell'ospedale civile di Agrigento.

Famiglia intossicata da polenta e coniglio

Bergamo, 24 febbraio.

(u. p.) Una donna ed i ■ otto figli ■ stati ricoverati all'Ospedale Maggiore di Bergamo per un'intossicazione provocata, a quanto risulta, da un piatto ■ polenta e coniglio. ■ donna è Lucia Magoli Calbiati, di ■ anni, domiciliata a Capriate, ■ stata ricoverata nel Reparto rianimazione insieme ■ figli Luigina, di 13 anni, Antonella, di 12, Giulio, di 11, Davide, di 10, Paolo, ■ 8, Luciano, ■ 6, e i due gemelli Rosario e Giovanni, ■ 3 anni.

Mentre tentava la traversata Usa-Europa

Scompare col pallone in volo sull'Atlantico

E' un colonnello americano - L'ultima volta è stato avvistato al largo del Senegal - Posti in allarme navi ed aerei nella zona

Washington, [illegible] febbraio.

Aerei e navi che transitano [illegible] settore dell'Atlantico setacciano [illegible] mare, nella speranza [illegible] avvistare il colonnello Thomas Gatch, che stava per realizzare la prima traversata dell'Oceano [illegible] pallone ed è invece scomparso.

Il Pentagono ha chiesto ai piloti degli aerei e ai comandanti delle navi che transitano in una zona di 150 chilometri [illegible] lato, 1300 chilometri a sud-sudovest delle Azzorre, di [illegible] lo specchio di [illegible] e di stare [illegible] a captare eventuali segnali radio dell'aeronauta. Si ritiene che egli galleggi in qualche punto della zona, 1500 chilometri a occidente dell'Africa, sulla [illegible] navicella.

La «gondola» del «Light Heart», il «Cuor leggero», così il colonnello Gatch ha battezzato il grappolo di dieci palloni gonfi d'elio [illegible] a punto per l'impresa, può [illegible] benissimo il mare, dicono i tecnici. Per la prima volta nella storia dei tentativi di traversata dell'Atlantico [illegible] pallone è stata impiegata una navicella chiusa e pressurizzata ed essa è stata progettata tenendo conto delle possibilità di naufragio.

Il veicolo è dotato inoltre di una zattera pneumatica di salvataggio, e il quarantaitenne ufficiale [illegible] riposo dell'esercito [illegible] ha preso con sé un salvagente, [illegible] tuta di volo pneumatica, un radiosegnalatore automatico, una scorta [illegible] razzi e viveri per dieci giorni.

Gatch è partito [illegible] scorso [illegible] Harrisburg in Pennsylvania. Sperava che le correnti [illegible] portassero verso la Francia o la Spagna. Invece il gioco dei venti lo ha condotto [illegible] direzione del Senegal. Tutto era pronto [illegible] le trionfali accoglienze, ma anche per le ricerche, perché — come [illegible] fatto notare l'aeronauta prima del decollo — [illegible] pallone [illegible] è provvisto di controllo laterale, si può guidarne solo [illegible] salita e [illegible] discesa.

Il «Cuor leggero» poteva [illegible] dunque giungere nel centro di Dakar [illegible] sulla foresta senegalese. [illegible] si era praticamente sicuri che il pallone avrebbe compiuto [illegible] prima traversata atlantica. Invece [illegible] è arrivato. Evidentemente le correnti d'aria lo hanno sospinto lontano.

Giovedì l'aerostato è stato avvistato da una nave liberiana; si librava nell'aria, due dei palloni [illegible] no sgonfi. La quota è stata calcolata a [illegible] piedi, trecento metri circa, mentre normalmente il «Cuor leggero» navigava a 35.000 piedi, 10.500 metri di quota.

William Armstrong, portavoce di Gatch a Washington, ha prospettato [illegible] ipotesi di una discesa dovuta al raffreddamento dell'elio contenuto ed alla pressione nei sacchi: «Gli aerostati a superpressione — ha detto — salgono quan[illegible] il riscalda, [illegible] dono durante [illegible] notte». Armstrong ha notato che Gatch è bene equipaggiato per i casi [illegible] emergenza e ha aggiunto: «Abbiamo buona [illegible] per [illegible] sarà individuato».

Un portavoce del Pentagono ha dichiarato che non è stata fin qui intrapresa alcuna ricerca ufficiale, perché la [illegible] in cui il colonnello è disperso è [illegible] sia.

(Ansa-Reuter)

Il colonnello Gatch alla partenza da Harrisburg

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — Madama ch'ascure, neh?... L'hai noti [illegible] traversand la [illegible] a barbotava da sola, coma s'a cichignèjssa con quàicun.

Madama — Colpa 'd na ròba che sia eman-a l'ha publicà 'l giornal, con na fotografìa ch'a l'ha fame vni la pèl d'oca.

Monssù — Cola dij pensionà [illegible] Pray bielèis mentre ch'a van [illegible] giudisse, për risponde 'd presunta «complicità 'nt ël presiùnt reato»... 'd gentilëssa inteligenta dla postin-a, ch'a favoria la riscossion dla pension ai tròp ansian [illegible] adritura invalid?

Madama — Anche, si. [illegible] pès.

Monssù — A l'é 'ndàjë për travèrs la notissia che [illegible] Satellite San Marco i l'oma torna spendù quaich miliard a fé... 'l gatij a le nivole?

Madama — Si, ma 'nco [illegible] pès.

Monssù — A l'ha lesù che 'l cativ temp a l'ha fait ses miliard 'd dan ën Piemont, e che da Roma a l'é pen-a bogiasse 'n prefet? Donca a l'ha pensà che, [illegible] 'l sòlit, dovroma tiresse [illegible] le braje da sol, mentre quand a capita na dësgrassia publica ën certe autre region, a bogio fin-a... le colòne 'd piassa San Pé.

Madama — 'Deb lòn, si. Ma la notissia ch'a l'ha pròpi fame 'ndé fòra dij feuj a l'é n'autra.

Monssù — Beh, ch'a la chita [illegible] ferme sente 'n [illegible] bin-a davanti a Bongiorno, e ch'am la [illegible]

Madama — Subit, però a dent àrgrigna. «Bolzano. [illegible] mila tonnellate di mele destinate al macero». E la fotografìa... Brrr! [illegible] la vëd [illegible] 'n mar 'd [illegible] gramola, sterminà da [illegible] machine pistapère. Am vën-o le lacrime a j'euj, pensand che mi ij pago [illegible] 350 a 300 lire al chilo.

Monssù — Comprendo 'l sò magon, ma a bëogna capì ch'a fan parèj, përchè 'l marcà [illegible] frutta a «scricchiola». A schèrsin-a, 'nsoma.

Madama — Sarà, ma 'n costa manèra a fan 'dcò «schèrsinè» 'l nòstr bilans domèstich. E 'nt la mia presunta ignoransa buto sl'istéss plan ij cieràsse [illegible] fruta, dla ròba 'nbosch e dij trocionamènt comercial. Si-signor! Tute còse ch'a l'han mach l'aparensa d'esse fàite për difende 'n giust compens dël travaj. [illegible] purtròp le paròle «retribussion» e «speculassion» a fan... rima.

Monssù — Consolomse 'l prim 'd mars, 'ndasènd a visité 'l Salon «Vacan[illegible] 74».

Madama — Che për la stòria dle targhe, a faria mèj a ciamdase «Vacanze Pari o Dispari?». E chiel che na dis 'd certi anunsi ch'a invito a investì a l'èstero, magara 'nt un apartament, coj quair [illegible] ch'an resto [illegible] part?

Monssù — Mahi... Vorrìa nen fé 'l furb [illegible] Gariboja, ch'a starmava ij [illegible] sòld... 'n sacòcia a j'autri.

Madama — E [illegible] ciabòt 'd Gianduja, che a Callanèt a diventerà 'n museo dle maschere italian-e, con la nòstra sinpatia còsa che ij mandoma?

Monssù — La «maschera» [illegible] mòda. Cioè cola d'un automobilista che, davanti an distributor 'd benzin-a, dòp avèj ordinà con disinvoltura «Ch'am fasa 'l pien», a goarda stralunà a girè ij numer dël cont, coma s'a vëdèissa ël spogliarello... [illegible] sò portafeuj.

Madama — Për gionta dovoma pa pissasla, s'a-i manca 'l làit. A basta che buto [illegible] ramin-n sota [illegible] gomo, e... Certa, neh.

f. r.

MOSTRE D'ARTE

Mezzo secolo di pittura surrealista

Alla galleria «La Bussola» (via Po 9) [illegible] mostra intitolata Omaggio [illegible] Sur[illegible] riunisce opere di Bellmer, Brauner, Dalì, De Chirico, Dova, Ernst, Lam, Magritte, Masson, Matta, Mirò, Picasso, Man Ray, Sutherland e Wunderlich. Esse [illegible] collocano lungo un arco che dai Due uccelli (1926), dove [illegible] Ernst sembra rispiamare le nervate preziosità d'un paio [illegible] foglie e due mezze ciliegie trasformandole in volatili, [illegible] sino all'inquietante mistero notturno di Form with [illegible] (1972) di Sutherland.

Tanto spesso è accaduto a Torino [illegible] vedere delle esposizioni di opere [illegible] li almeno per carattere, se non sempre per [illegible] storico, che più d'uno [illegible] farà caso al fatto che questa [illegible] rassegna viene quasi a celebrare il cinquantenario del movimento che ebbe appunto nel 1924, col «manifesto» [illegible] Breton, [illegible] sua carta istituzionale. Si [illegible] d'altra parte molto bene, che da Leonardo a Blake, da Botticelli a Bosch e a Brueghel sino a Goya, gli stessi maestri del passato non ignorarono gli impulsi dell'inconscio che [illegible] tuttavia utilizzato [illegible] limiti e [illegible] obiettivi ben definiti.

Verso gli Anni Venti, invece, «[illegible]» aveva [illegible] rotto gli argini d'ogni convenzionale costrizione, liberan[illegible] l'immaginazione dell'ar[illegible] e la [illegible] stessa sensibilità [illegible] una vera e propria rivalutazione dell'irrazionale e del subconscio, consentendogli di approdare [illegible] scoperta di nuovi rapporti tra gli oggetti, al di là di ogni precedente sistemazione logica. Ne fu strumento anche l'abbandono più completo alla spontaneità, sino all'automatismo, ch'era [illegible] ch'esso [illegible] modo di trascendere le apparenze e la percezione fisica delle cose, [illegible] una continua invenzione del meraviglioso che prenderà via via le forme e i colori nei quali ogni interprete riuscirà ad esprimersi in maniera del tutto personale.

Alla regola si vennero sostituendo, così, l'improvviso, l'arbitrio, il gusto della contraddizione, il fenomeno allucinatorio, l'angoscia del mistero, a volte [illegible] sconvolgente immobilità delle cose, spesso la ricchezza della metafora e il piacere della simulazione, il sogno e l'azzardo, il furore dionisiaco al pari delle sensibili «illuminazioni» care a Rimbaud, confluirono allo [illegible] modo nella poetica dei Surrealisti.

Questa [illegible] rivelò dunque [illegible] una nuova dimensione offerta allo spirito creativo e come un atteggiamento che ha continuato ad operare nel mondo dell'arte, sicché ancor oggi vive nutrito dell'ormai insopprimibile inquietudine [illegible] nostro mondo, nel quale un po' dappertutto il Surrealismo ha innalzato i suoi stolems. In questa chiave tipicamente freudiana alcuni degli artisti compresi nella mostra della Bussola sono stati illustrati [illegible] Giorgio Brizio nell'introduzione del catalogo, ricordando [illegible] il dipinto surreale s'innesti sempre sulle «surrealtà mitiche dell'essere vitale», e [illegible] al [illegible] là di ognuna di queste immagini [illegible] sia sempre l'uomo con le sue ambiguità e le sue contraddizioni, con le [illegible] voglie e i suoi tabù.

* *

Nato nel 1937 a Sito (Salerno), Antonio A. Trotta — che espone da Christian Stein (piazza S. Carlo 206) — ha da tempo cercato nei procedimenti fotografici lo stimolo e [illegible] strumento per una nuova espressione figurale.

Da una esperienza impostata su una astratta scansione dello spazio, raggiunta dipingendo [illegible] tele emulsionate, [illegible] un paio d'anni il Trotta è passato ad un più marcato realismo ottico, stampando le immagini fotografiche su altre [illegible] superfici trattate come il vetro e il marmo, nel quale ha realizzato anche il prototipo d'un possibile multiplo: un blocco scavato e illuminato internamente, così [illegible] proiettare sulle pareti esterne l'ombra d'un tronco [illegible] colonna scanalata; mancando la fonte luminosa, non rimane che il cubo bianco, perfettamente squadrato e levigato.

Lavorando sulle lastre di marmo [illegible] Trotta s'è invece abbandonato soprattutto al gusto della «contaminazione»: alle naturali venature della materia ha, per esempio, interpolato analoghi segni suggeritigli dalla fantasia, con esiti [illegible] particolare efficacia nella serie delle Cave (1972-73) in cui realtà [illegible] immaginazione si esercitano sul più ampio scenario d'una figurazione a cielo aperto. In altri casi l'operazione è consistita [illegible] riporto fotografico del particolare d'un noto rilievo marmoreo sulla lastra marmorea emulsionata, quasi per avvalorare col [illegible] e con [illegible] autentica struttura microcristallina del supporto, la finzione della fotografia. [illegible] sultati assai simili il Trotta ha raggiunto nella serie delle Finestre (1972) e in Ten[illegible] (1973).

Angelo Dragone

Torino: clinica per restauri

Anche i libri si ammalano

Il prof. Stelio Bassi con i suoi collaboratori (Foto Moisio)

Anche il [illegible] si ammala. Le cause possono essere molte, non ultima quella dell'ambiente dove vengono conservati. Se [illegible] interviene prontamente, il libro può essere salvato e vivere [illegible] cent'anni.

A Torino il problema, per quanto riguarda l'ambiente di conservazione, è superato. Il nuovo e moderno edificio di piazza Carlo Alberto, dove [illegible] recentemente preso sede la Biblioteca Nazionale, ne dà tutte le garanzie. Nei suoi magazzini, che occupano un'ala dell'edificio, sono ordinatamente allineati oltre [illegible] mila fra libri e manoscritti. Tutto in ordine ma — dice il direttore, prof. Stelio Bassi — *«bisogna sempre stare all'erta e mantenere costante l'osservazione del soggetto».*

La biblioteca di Torino non [illegible] ancora sollevata dalla terribile calamità [illegible] 1904, quando [illegible] furioso incendio distrusse la sede allora in via Po 19. Le fiamme divorarono 35 mila libri e [illegible] manoscritti. I rimanenti manoscritti (circa duemila) furono gravemente danneggiati. *«In 70 anni* [illegible] *lavoro* — afferma il direttore — *solo i due terzi sono ritornati alla loro visione naturale.* [illegible] *lavorato, oltre ai tecnici della nostra biblioteca, anche quelli di Padova, Venezia, Parma. Negli ultimi 15 anni* [illegible] *per il restauro è stata di oltre 300 milioni».*

L'incendio è [illegible] guaio imprevedibile, ma la malattia, che può distruggere irrimediabilmente il libro, può e deve essere prevenuta. I tecnici, a questo scopo, cercano di non lasciarsi sorprendere e analizzano ogni tomo con [illegible] Così, possono stilare diagnosi [illegible] nere: *«Questo libro è stato colpito da* [illegible] *forma acuta* [illegible] *"pesciolino d'argento",* [illegible] *c'è dubbio: le sue erosioni hanno il tipico contorno irregolare a forma di pesce».*

Recentemente è stato tenuto a Roma [illegible] patologia, alla quale hanno partecipato numerosi funzionari delle biblioteche italiane. Un corso rapido, ma sufficiente per indicare come istruire il nuovo personale, che prossimamente dovrà essere assunto, in base ad un [illegible] ministero della Pubblica Istruzione una ventina di giorni fa. Con il nuovo personale — se [illegible] burocrazia lo permette — l'osservazione del libro potrà essere più costante.

Secondo i moderni criteri, la conservazione e il restauro del materiale bibliografico sono [illegible] impostati su basi scientifiche e non empiriche.

Abbiamo chiesto ad un biologo quali [illegible] più frequenti che provocano le malattie del libro. *«Bisogna tener presente* — ci ha risposto — *che per conservare un libro più a lungo possibile è necessario difenderlo dall'azione dannosa di tre "agenti", quelli biologici (insetti, microorganismi, roditori), quelli chimici (inchiostro) e quelli fisici (aria, polvere). Solo gli agenti biologici, il cui pericolo è maggiore, esistono 70 specie d'insetti e 100 di microrganismi.*

Alvaro Gili

IL VOSTRO HOBBY

CINEMA

Si gira in casa

Abbiamo parlato la volta scorsa [illegible] lampade per [illegible] a luce artificiale, ricordando che gli apparecchi superotto hanno [illegible] filtro di conversione incorporato, che va disinserito quando si deve filmare con lampade, e inserito quando invece [illegible] filma con luce naturale. Anche [illegible] ambienti chiusi è consigliabile sfruttare al massimo la luce naturale: si deve operare quindi, accanto a finestre, spostare i tendaggi, cogliere i raggi del sole riflessi. In [illegible] di scene girate in ambienti chiusi, [illegible] luce naturale [illegible] sufficiente per ottenere riprese buone sotto ogni aspetto, [illegible] può inserire — [illegible] aggiunta — qualche lampada azzurra, oppure [illegible] classica torcia, anch'essa munita di filtro blu.

Qualcuno ama mettere anche qualche lampada bianca, piazzata qua e [illegible]. Danno tono [illegible] purché [illegible] siano collocate troppo vicino alle persone, perché assumerebbero una tinta da Toro Seduto. Nel film Trash, i rifiuti di New York, a volte [illegible] notava — nelle riprese in interni — un cambiamento di illuminazione: i personaggi diventavano [illegible] rossi e caldi, quasi umidi, improvvisamente, brillanti, color dell'acciaio, [illegible] gli azzurri esasperati e i rossi quasi proiettati verso il violetto. Quello è uno [illegible] classici casi di scene diverse girate [illegible] illuminazione diversa, e poi montate assieme.

Per quanto riguarda l'illuminazione con una sola lampada, diciamo subito che noi non siamo per fare una fotografia: noi impressioniamo pellicola fotografica.

Se vogliamo riprendere un soggetto, [illegible] biamo illuminargli tutta la zona entro la quale [illegible] muoverà, effettuare alcune prove e quindi cominciare a girare. Facciamo conto di voler riprendere [illegible] bimbo seduto al tavolo che gioca con alcuni soldatini. Fate dei segni leggeri sul tavolo e pregatelo [illegible] non uscirne. Anche corpo e testa dovranno obbedire a certe regole. Se un soldatino gli cadesse [illegible] non seguitelo [illegible] la camera; lasciate che il bimbo esca fuori [illegible] e lasciate che ritorni; potrete girare in seguito uno spezzone di un soldatino — in primo piano — che cade sul pavimento e la mano [illegible] bimbo che lo raccoglie e inserirlo poi in fase di montaggio.

Se avete solo una lampada e la collocate di fronte al soggetto avrete un'illuminazione piatta. Se la mettete invece spostata a destra o a sinistra, a quarantacinque gradi fra la linea immaginaria obiettivo-soggetto e la sua perpendicolare, avrete un'illuminazione di tre quarti molto efficace. Cercate sempre di illuminare la maggior parte del volto. Ancora un consiglio: con una lampada, potete collocare dalla parte opposta del soggetto il vostro schermo [illegible] proiezione aperto, cosicché la luce si rifletterà su [illegible] esso, ammorbidendo le ombre. Riprenderemo l'argomento.

Aldan

FOTO AMATORI

Attenzione, niente raggi X

Molti patiti [illegible] fotografia che fanno viaggi in [illegible] sono terrorizzati [illegible] possibilità [illegible] loro preziose istantanee vengano definitivamente rovinate dai raggi misteriosi degli apparecchi incaricati di rintracciare armi, oppure, [illegible] si giunge [illegible] certi Paesi, [illegible] misteriose macchine della polizia, [illegible] l'esportazione di fotografie pericolose.

Questa seconda possibilità esiste realmente, anche [illegible] non è così diffusa [illegible] si crede. Quanto alle varie, terribili, ispezioni aeroportuali, se esistono vi è [illegible] munque il modo [illegible] evitarle. Si tratta, ad esempio, [illegible] rivare con un [illegible] anticipo, in modo di trovare [illegible] agenti liberi da soverchi impegni. [illegible] il viaggiatore avveduto [illegible] presenterà di [illegible] iniziativa con la borsa aperta, pregando di [illegible] trollare il tutto.

La precauzione più intelligente sta comunque nel [illegible] la borsa [illegible] le pellicole, vergini od usate, a portata [illegible] mano, impedendo che vada a finire con tutti gli altri bagagli. Meglio ancora: su questa borsa, in caso che siate costretti ad abbandonarla sia pure momentaneamente, [illegible] incollare un foglio con la vistosa scritta [illegible] inglese: «Caution: do [illegible] X-ray!» che significa «Attenzione, niente [illegible] X». Molte volte, basta questo per trattenere un troppo zelante personaggio.

Altro piccolo avvertimento: è opportuno presentarsi all'ispezione bagagli con la macchina fotografica vuota. [illegible] È già [illegible] essere costretto ad aprirla, [illegible] mostrare [illegible] conteneva nè diamanti nè droga [illegible] se v'è [illegible] pellicola [illegible] pena cominciata, tanto vale riassorbirla tutta, ricordando a che punto si era arrivati, [illegible] potrà poi riadoperare.

In alcuni Paesi, inoltre, si può avere la sicurezza che i pacchi contenenti pellicole, esposte o no, spedite per posta, non vengono sottoposti a radiazioni di [illegible] cun genere. Tanto varrebbe quindi, invece di portarle con sé, affrontare l'altra di separarsene, sia pure [illegible] qualche rammarico: ma [illegible] il legittimo dubbio che: [illegible] il funzionamento delle poste italiane, le preziose pellicole spariscono misteriosamente nel nulla.

c. m.

FILATELIA

Bimillenario di Torino

Mercoledì prossimo apparirà un valore, [illegible] 125 lire, della «Italia Turrita» stampato in rotocalco a due colori (arancio e lilla) su carta [illegible] Le provviste del francobollo, allestito [illegible] sono in base ad [illegible] legge che autorizzava l'emissione di questi e di [illegible] valori, erano poi rimaste giacenti forse perché [illegible] quel tempo non si voleva gravare i collezionisti di una [illegible] aggiuntiva.

Gli utenti del «disservizio» postale dovranno continuare a spendere di più [illegible] attesa che la corrispondenza riprenda ad arrivare regolarmente, come [illegible] un secolo [illegible] Sono [illegible] settimana [illegible] alcuni ritocchi di tariffe che hanno portato in pratica [illegible] delle cartoline [illegible] la sola firma e i saluti, che pagheranno d'ora in[illegible] quanto le cartoline con corrispondenza, o l'aumento dei biglietti d'auguri, spediti aperti, che sono [illegible] 25 a 40 lire. Il [illegible] è che se invece di inviare i saluti ad un conoscente italiano, magari residente [illegible] stessa città, li mandiamo all'estero sarà ancora sufficiente (sino a quando l'Unione postale universale non autorizzerà aumenti) un'affrancatura [illegible] 30 lire!

Comunque esiste [illegible] francobollo di posta ordinaria da [illegible] lire ed è ovvio che le prossime [illegible] tive comprenderanno, anziché qualche [illegible] da [illegible] lire, quelli [illegible] 40. Per quanto riguarda invece il francobollo per espresso da 150 lire attualmente in uso logicamente sarà necessario accompagnarlo con un valore da 100 lire (oltre alla normale affrancatura) per raggiungere le 250 lire alle quali è stata portata la tariffa per gli espressi.

Infine una notizia per i filatelisti torinesi, che entro il 1974 dovrebbero vedere l'apparizione di uno o [illegible] francobolli di particolare interesse per loro. La nostra città compie duemila anni ed è stato [illegible] al ministro delle PT che l'avvenimento venga celebrato anche filatelicamente; a quanto ci risulta, [illegible] sarebbe accolta.

Fulvio Martinengo

In vigore da oggi gli aumenti autorizzati

Scattano i ritocchi per gli [illegible]

Chiesta [illegible] riunione [illegible] Comitato provinciale prezzi - Deve [illegible] la ripartizione dei rincari fra produttori [illegible] negozianti - Mercoledì sciopero di un'ora?

Sono in vigore da stamane nei negozi i nuovi prezzi [illegible]biliti dal Cip per un certo numero di prodotti alimentari. Gli aumenti — che vengono applicati alle tariffe in vigore al 16 luglio [illegible] — sono elencati nella [illegible]na. La [illegible] [illegible] prosciutti [illegible] Daniele e di Parma [illegible] oggi [illegible].

L'Associazione commercianti ha inviato un telegramma al prefetto per sollecitare la convocazione del Comitato provinciale prezzi. Il decreto governativo affida infatti a questi organismi decentrati il compito [illegible] definire la ripartizione degli aumenti «al commercio». [illegible] esempio, [illegible] 15 lire in [illegible] per l'olio di semi devono essere [illegible]stribuite tra grossista e negoziante.

Le decisioni del Cip [illegible] hanno accontentato del tutto i commercianti, soprattutto per quanto riguarda i «ripianamenti». «Il provvedimento, in proposito, non cambia nulla», si legge in un comunicato dell'Associazione di categoria. «Per gli aumenti [illegible] fa ancora riferimento [illegible] listini del 16 luglio, quando i prezzi — nelle [illegible] di produzione, ingrosso e dettaglio — furono bloccati [illegible] livelli non rapportati. [illegible] vendeva cioè, al consumo, a prezzi sovente inferiori ai listini all'ingrosso. Applicare i rincari a quotazioni antieconomiche significa accogliere unicamente [illegible] istanze [illegible] produttori, lasciando immutato il risultato negativo [illegible] perdita per il dettagliante».

Stasera l'Associazione presenterà al prefetto [illegible] relazione [illegible] zucchero (rifornimento e distribuzione). «Sarà ribadita la decisione [illegible] respingere le offerte a prezzo [illegible]to, che risultano inaccettabili dai negozianti per ragioni di equità e di economia aziendale. Secondo notizie ufficiose, sembra che nella provincia di Milano la situazione sia stata in parte sbloccata dalla prefettura che consentirebbe la vendita dello [illegible]chero sfuso a [illegible] lire. Il provvedimento si [illegible]rebbe sul fatto che i costi [illegible] confezionamento [illegible]stono tanto per l'industria, quanto per il [illegible]gliante, che confeziona lo zucchero sfuso. [illegible] [illegible] zucchero confezionato, infatti, [illegible] stato rincarato [illegible] 10 lire, che andranno tutte agli industriali».

— L'[illegible] commercianti della provincia di Torino informa che mercoledì — giornata in cui è stato proclamato lo sciop[illegible] generale — i negozi resteranno aperti, compatibilmente con le [illegible]tuazioni aziendali.

Diverso l'atteggiamento della Confesercenti che ha invitato i negozianti a ritardare mercoledì di una [illegible] l'apertura degli [illegible]cizi. Il segretario provinciale, Sergio Fresia, ha detto: «La nostra posizione [illegible] è autonoma e verte su tre punti principali che significano una d[illegible]nda[illegible]na alle misure governative sui prezzi che giudichiamo [illegible] negative in quanto sono una resa totale agli speculatori e agli imboscatori. Il conto, come al solito, lo pagano i consumatori ed i dettaglianti».

«Queste [illegible] richieste al governo: prezzi politici su alcuni generi alimentari [illegible] [illegible] qualità; controllo democratico sulla formazione dei prezzi; controllo e [illegible] alle Regioni ed all'Aima (Azienda [illegible] Stato per gli interventi sul mercato agricolo) [illegible] imprese agricole e [illegible] derrate alimentari».

Aumenti che si applicano ai prezzi [illegible] 16 luglio

PRODOTTI	Alla produz. e importaz.	Al commercio	Al consumo
Olio di semi vari, colza, soia, vinaccioli	150	15	165
Olio oliva tipi Riviera e rettificato	[illegible]	15	365
Formaggio grana padano fresco, Reggiano [illegible] un anno, gorgonzola fresco	150	15	165
Provolone, fontal e similari	120	10	130
Formaggi molli	100	10	110
Formaggi fusi	80	10	90
Pecorino	200	20	220
Burro	120	10	130
Prosciutto crudo	360	30	390
Prosciutto cotto	320	30	350
Salame puro suino	315	30	345
Salame suino-bovino	265	25	290
Mortadella [illegible] suino	210	20	230
Mortadella suino-bovino	160	15	175
[illegible]	175	15	190
Pancetta	110	15	125
Spalla cotta	180	15	195
Cotechini e zamponi	210	20	230
Strutto	35	10	45
Carne in scatola (90 grammi)	15	5	20
Trippa bovina [illegible] scatola [illegible] grammi)	34	6	40

Il rincaro al commercio dovrà essere ripartito — in base alle decisioni del Comitato provinciale prezzi — tra grossisti e dettaglianti. S[illegible] stati liberalizzati i prezzi del prosciutto San [illegible] e [illegible] prosciutto di Parma.

temperatura di oggi

massima	+ 10,2
minima	+ 3,0
media	+ 3,8

[illegible] [illegible] Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. + 3,2, umidità 56%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura mass. +14,8, min. + 2,0, media + 7,6. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso; venti deboli calmi in pianura con rinforzi sui monti; vis. buona; temp. [illegible].

Versano il latte per la strada

L'aumento di [illegible] lire [illegible] litro per il prezzo del latte è [illegible] [illegible] stamane dalla Commissione consultiva per i prezzi. La riunione si è svolta alla Camera [illegible] commercio e si è conclusa con [illegible] votazione sui nuovi prezzi da proporre al Comitato [illegible] Prefettura: 11 voti favorevoli (210 lire per il latte pastorizzato, 230 per quello omogeneizzato) e 4 astensioni «motivate» (alcuni [illegible] un prezzo politico per tutti i tipi di latte, compresi quelli speciali che sono liberi).

Dalle prime [illegible] di stamane [illegible] in [illegible] l'agitazione dei produttori che dovrebbe bloccare tutti i ri[illegible] [illegible] latte alla città. E' organizzata dal comitato intersindacale che comprende sia gli aderenti alla Coltivatori Diretti sia quelli dell'Unione agricoltori. Gruppi di «osservatori» controllano tutte le strade di accesso alla città; hanno il compito di fermare gli automezzi che trasportano il prodotto, sia esso destinato alla Centrale e alle ditte che lo dovranno «lavorare» o [illegible] pronto per le latterie.

«I negozi oggi hanno ancora le provviste di sabato — afferma il direttore della Coldiretti dott. Balzardi — [illegible] da stamane i rifornimenti sono cessati, salvo qualche rara eccezione». A[illegible] il direttore dell'Unione, dott. Pusterla: *«Continueremo l'agitazione finché il prefetto [illegible] autorizzerà l'aumento. Il parere della Commissione, votato stamane, è solo consultivo, ma le nostre ragioni sono più che motivate».*

All'origine della protesta è l'alto costo di produzione [illegible] latte, superiore [illegible] prezzo di vendita. D'accordo [illegible] ditte. Centrale del latte e con l'adesione dei lattai, «lo sciopero del latte» vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità su una situazione che si è fatta insostenibile. Stamane si [illegible] avuti episodi [illegible] esasperazione. [illegible] ponte del Sangone, a Stupinigi, il [illegible] [illegible] versato sulla strada: *«Piuttosto che continuare a rimetterci — affermano gli allevatori — venderemo le nostre mucche».*

Precisa il dott. Balzardi: *«Il mancato rifornimento riguarda soltanto la destinazione alimentare, che non supera il [illegible] [illegible] cento. Il latte per uso industriale è fornito regolarmente. Il prodotto che non giungerà alle latterie verrà [illegible]que sterilizzato»* (questo permette di prolungarne la durata [illegible] di [illegible] «sciuparlo»). *«E' uno sciopero a tempo indeterminato»*, riafferma Pusterla. [illegible] [illegible] riunione della Commissione ha sostenuto stamane la [illegible] dell'aumento, portando campioni di tutto il latte «speciale» che viene venduto a prezzo più alto e non è certo «ricco» [illegible] quello pastorizzato o omogeneizzato. I due dirigenti della categoria sono decisi a portare avanti l'agitazione: *«Se non ci [illegible] una decisione del prefetto, che risponda alle nostre esigenze minime, a Torino non ci sarà più latte. Ma [illegible] è una protesta vandalica: garantiamo i rifornimenti agli ospedali e a chi ha una necessità indilazionabile».*

La "banda dei sintonizzati"

Quattro si [illegible] di tutte le rapine

Il colpo di scena stamane - Un accordo fra i gregari per scagionare i capi?

Colpo di scena stamane [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]tro la «banda dei sintonizzati», i rapinatori [illegible] [illegible] servivano di auto su cui erano installate radio sintonizzate sulla lunghezza d'onda della polizia. Quattro dei sedici imputati si [illegible] dichiarati colpevoli e disposti a confessare. Sono: Francesco Bartoli, 25 anni, per il quale il pubblico [illegible] ministero, dott. Giordano, ha chiesto la condanna a 33 anni di carcere; Carlo Bellavista, 30 anni, per il quale la richiesta è stata di 23 anni; Oscar Soci, 23 anni e Cosimo De Palo, 33 anni, per i quali il pubblico ministero ha chiesto [illegible] anni.

Il processo sembrava avviato alla conclusione e stamane avrebbero dovuto cominciare a parlare i difensori. Invece durante la protesta di ieri alle Nuove gli imputati hanno avuto modo di parlarsi e di concertare una versione.

Dopo aver dichiarata aperta l'udienza, il presidente dott. Leone Luzzati ha chiesto a Francesco Bartoli: *«Avete delle dichiarazioni da fare?».* «Sì, presidente — ha risposto l'imputato — *mi dichiaro colpevole. Le rapine sono state commesse da me, De Palo, Bellavista e Oscar [illegible]. [illegible] altri sono tutti estranei».* Dopo questa dichiarazione il dott. Luzzati ha deciso di riascoltare gli imputati, cominciando da Cosimo De Palo che, dopo aver confermato la versione del Bartoli, è scoppiato in lacrime.

[illegible] presidente [illegible] ha invitato ad avvicinarsi al banco dei giudici, assistito [illegible] l'avvocato Perla, [illegible] l'accusa, basata su rapporti particolareggiati dei carabinieri e [illegible] polizia, i due imputati Vito Lo Forte e Giovanni Porello, [illegible]rebbero stati gli organizzatori dei vari «colpi». La versione fornita oggi dai quattro che hanno deciso di confessare; li inscerebbe in[illegible] fuori da [illegible] operazione. E' questo punto che il dott. Luzzati ha cercato [illegible] chiarire ponendo stringenti domande.

«Lo Forte e Porello — ha chiesto il presidente a De Palo — *erano al corrente delle rapine che facevate?».* «Sì, [illegible] [illegible] *al corrente* — ha risposto De Palo — *perché ci avevano [illegible] [illegible] armi, [illegible] [illegible] c'entrano nulla con le rapine. Anche Marenco, quello [illegible] ci procurava le auto, è estraneo alle rapine».*

«Siete [illegible] stati in casa del Lo Forte?», ha chiesto il dott. Luzzati.

«Soltanto dopo [illegible] rapina a La Loggia — [illegible] risposto De Palo —. *Vedemmo una auto dei carabinieri venirci incontro e ci rifugiammo in [illegible] del Lo Forte, che però in quel momento [illegible] [illegible] barbiere».*

Al termine di una lunga d[illegible] il presidente ha congedato l'imputato che è scoppiato [illegible] in lacrime: «*Ci chiedono quando, come e dove; mai perché*».

«Ve lo chiedo [illegible] adesso», [illegible] detto il presidente.

«Ho lavorato fino al '68 — ha raccontato De Palo — *poi una pressa [illegible] ha [illegible]lato via quattro dita e quando sono [illegible] dall'ospedale mi hanno costretto a licenziarmi».*

«La legge obbliga le ditte ad occupare gli invalidi», ha detto il dott. Luzzati. *«Solo in teoria* — è inter[illegible] l'a[illegible] Perla — *la realtà è ben diversa».*

E' stato poi il turno di Francesco Bartoli: *«Uno di noi quattro girava per i paesi della cintura e riferiva su quanto [illegible] visto. [illegible] si faceva la rapina».*

Presidente: *«Non [illegible] quindi La Forte e Porello a preparare le rapine?».*

«No. Facevamo tutto da soli — ha risposto l'imputato — *e [illegible] servivamo soltanto di pistole e non di armi [illegible] guerra».*

«I testimoni della rapina di Bruino — è intervenuto il pubblico ministero — *dicono [illegible] avevano un mitra».*

«Si [illegible] sbagliati — [illegible] risposto Bartoli — *l'emozione [illegible] ha tratti in inganno».* Si capisce dopo [illegible] ste dichiarazioni perché abbiano deciso di confessare. Se i giudici accogliessero questa versione verrebbero a cadere le accuse di associazione a delinquere e di uso di armi da guerra.

Francesco Bartoli, 25 anni, stamane in udienza

Arrestati dopo sette [illegible] di ricerche

Comprano assegni rubati e truffano: 200 milioni

Due individui raggiravano i proprietari di negozi, alberghi, locali notturni - Sorpresi in casa di [illegible] donna

Due uomini [illegible] stati arrestati questa mattina dalla polizia: avrebbero compiuto truffe per quasi duecento milioni. La loro «attività» era organizzata [illegible] paziente cura: i due compravano blocchetti di assegni rubati (ogni [illegible] veniva pagato circa duemila lire), poi acquistavano con [illegible] [illegible] alimentari, oggetti, animali, saldavano note di alberghi e debiti.

Firmando per cifre anche notevolmente più [illegible] dell'importo dovuto, riuscivano [illegible] anche a procurarsi del contante. Il nome in calce era ovviamente falso. [illegible] i due da [illegible] erano stati identificati grazie [illegible] una serie di appostamenti. Il giudice [illegible] aveva spiccato, nei loro confronti, un mandato di cattura. I due truffatori avevano cambiato indirizzo ed erano introvabili. Stamane, il dottor Marco Rosa con il brigadiere Esportentosi li ha catturati.

Giampiero Cattaneo

[illegible] Furini

I truffatori si chiamano Giampiero Cattaneo, 29 anni, [illegible] Carlo Alberto 24; e Osiride Furini, quarantottenne, via Alba 12 di Rivoli. Sono stati rintracciati in casa di Maria Luisa [illegible]pi, 31 anni, al 13 di via Musiné. Anche [illegible] donna è stata tratta in [illegible]. L'accusa, nei suoi confronti, è [illegible] favoreggiamento.

Le indagini sono cominciate oltre [illegible] [illegible] fa. [illegible] di quel periodo la prima denuncia [illegible] un [illegible]ciante [illegible] aveva raccontato: *«Sono venuti nel mio negozio due uomini, vestiti distintamente, che mi hanno chiesto di consegnare della merce per alcune decine [illegible] migliaia di lire. Mi hanno pagato con un assegno. Ho dato loro [illegible] [illegible] e il resto. Quando [illegible] andato in banca, [illegible] scoperto che l'assegno era stato rubato».*

La firma era [illegible] un certo Carlo Boero. Costui è stato chiamato in questura, ma è risultato del tutto estraneo alla vicenda. Da quel momento però la sua vita ha cominciato ad essere [illegible] i due truffatori continuavano a firmare con il [illegible] [illegible] ed a fornire il [illegible] indirizzo, [illegible] sicché il malcapitato si è visto recapitare per [illegible] mesi [illegible] e protesti [illegible] vicende di [illegible] non sapeva nulla.

L'attività dei truffatori [illegible] in tutte le località turistiche piemontesi, a Torino, a Vercelli, Novara o Alessandria. Negli ultimi tempi si era estesa anche alla Liguria. I due dimo[illegible] una singolare fantasia, acquistavano pellicce, gioielli, pelletterie e mobili, elettrodomestici e animali vivi. Passavano serate in locali, [illegible] mance altissime, che poi risultavano regolarmente non riscuotibili. Trascorrevano notti [illegible] tavoli di Saint-Vincent perdendo senza battere ciglio (il pagamento [illegible] veniva sempre con assegni).

Traditi dall'eccessiva sicurezza, han finito per essere identificati. [illegible] stati cercati per quasi due mesi. Stamane la cattura. Si sono difesi: *«Non siamo noi quelli che volete. Ci chiamiamo in tutt'altro modo».* Sono stati [illegible] pagnati in carcere.

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quota
12	3	—	15.112.000
11	90	7	254.200
10	1403	[illegible]	22.900

Il monte premi è di 112.351.690

La colonna vincente risulta: 2-2-1; 1-1-x; 1-x-1; 2-x-2

Lotto: Estrazione n. [illegible]

Bari	76	53	30	10	13
Cagliari	64	72	55	17	83
Firenze	3	16	5	33	81
Genova	24	26	87	32	15
Milano	18	70	1	77	32
Napoli	40	44	[illegible]	55	54
Palermo	1	80	68	20	[illegible]
[illegible]	49	[illegible]	30	32	8
Torino	8	21	50	24	76
Venezia	90	79	57	62	71

echi di cronaca

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%

[illegible]

TV da riparare? pronto intervento 760.111

[illegible]

Materassi - Salotti - [illegible] Ditta Superflex offre

[illegible]

Centro droga

[illegible]

Aperta da ieri [illegible] pesca alla [illegible]

Si è aperta ieri la pesca alla trota nelle vallate della provincia di Torino. La pesca nelle acque cosiddette «pregiate» è consentita nella Dora Riparia, nel torrente Chisone e nel Sangone, nella Stura di Lanzo e di Viù, nella Dora Baltea e in altri torrenti minori di montagna.

L'austerità ha creato disagi nello spostamento dei pescatori, in particolare dei torinesi, molti dei quali, costretti a recarsi sul posto in treno, sono arrivati quando già i locali si erano accaparrati i posti migliori. Un gruppo è giunto in bicicletta da Alpignano fino [illegible] oltre Condove per andare a [illegible] [illegible] Dora Ri[illegible].

Non tutti [illegible] stati fortunati; alcuni sono riusciti a pescare esemplari pregiati di trote «fario» o «iridea».

taccuino torinese

[illegible] festeggiamo

S. Claudiano martire; S. Gerlando (patrono di Agrigento); S. Cesario medico; S. Romeo.

OGGI lunedì 25 febbraio: il Sole è sorto alle 7,13 e tramonta alle 18,11. Terzo giorno dopo il Novilunio.

Manifestazioni

Città di Rivoli — Questa sera alle 21 presso la Galleria d'Arte Moderna, in Rivoli, si svolgerà un dibattito su «Recupero e conservazione dei centri storici». Presiederà il prof. Franco Donadio.

Società Fotografica Subalpina — Questa sera alle 21,15, via Bogino 25, esercitazioni pratiche: riprese fotografiche a luce artificiale con modella.

Gruppo fotografico «La Mole» — Questa sera alle 21,15, via Bogino 17: «L'emulsione fotografica - storia ed evoluzione. Caratteristiche ed impiego del materiale fotografico».

Conferenza [illegible] Visentini — Oggi alle ore 17,30, nel salone dell'Istituto bancario S. Paolo, in piazza San Carlo 156, l'on. Bruno Visentini parlerà sul tema «La riforma delle società per azioni».

Storia contemporanea — Questa sera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, quinta lezione del «Seminario di storia [illegible]temporanea». [illegible] Leo Valiani [illegible] tema «Il movimento operaio in Austria e Ungheria».

Unione culturale — Questa sera alle 21, in via Cesare Battisti 4b, pubblico dibattito sul tema: «Tre anni di vita della [illegible] [illegible] divorzio (Attuazione ed esperienze)». Interverranno il magistrato dottor Filoteo Aragona, l'a[illegible] Paola De Benedetti e l'on. avvocato Ugo Spagnoli.

Centri Culturali Fabiana-Morandi-Salvemini — Domani alle 21, [illegible] dell'Istituto San Paolo, via S. Teresa, dibattito sul tema «Crisi italiana e compromesso storico». Partecipano: Silvano Alessio, Gian Aldo Arnaud, Francesco Prolo, [illegible]berto Minucci, Pier Luigi Romita, Valerio Zanone.

STASERA TV

Il gangster delle 20,40

PRIMO CANALE: dopo il Telegiornale, il film "Strisce invisibili" con George Raft e Bogart - SECONDO: la replica "Vidocq" ed il consueto concerto sinfonico

SUL PRIMO CANALE

20,40 Strisce invisibili (film)
22— Prima visione
22,15 Le correnti oceaniche (documentario)
22,30 Telegiornale della notte

Humphrey Bogart [illegible] gli interpreti del [illegible]

E' un vecchio film gangster del 1939 STRISCE INVISIBILI (titolo originale «Invisible strips»), venuto in Italia soltanto nel dopoguerra, che viene ripresentato stasera sul video (ore 20,40). Diretto dal regista Lloyd Bacon (1890-1955) il cui nome è ricordato per alcune celebri riviste cinematografiche degli anni trenta, quali «Quarantaduesima strada» e «Viva le donne», nonché per il più famoso e lacrimoso film americano di propaganda patriottico-guerresca, «La famiglia Sullivan», conta nel suo [illegible] alcuni attori di nome come Humphrey Bogart, William Holden e George Raft ed inoltre Flora Robson, Jane Bryan e Lee Patrick.

Peccato che il po[illegible] grande «Bogie», ancora ricordato da molti con rimpianto ad [illegible] diciassette anni dalla scomparsa, compaia qui soltanto in una parte di [illegible] a Raft, del quale fu condannato [illegible] anni a fare [illegible] deuteragonista nonostante valesse tanto più di lui. Questa situazione doveva capovolgersi soltanto due [illegible] dopo e proprio per la presun[illegible] di Raft nel rifiutare sprezzantemente di lasciarsi dirigere dall'esordiente regista John H[illegible] nel [illegible] nero «Il mistero del falco»: il ruolo fu affidato a Bogart e fu il [illegible] lancio [illegible] il [illegible] cesso che gli era sempre sfuggito prima d'allora. Quanto a William Holden è il [illegible] d'avvertire che [illegible] stenterà a riconoscerlo, non [illegible] che vent'an[illegible] era alla sua se[illegible] prova hollywoodiana.

Le strisce invisibili, quanto incancellabili di cui al titolo sono quelle [illegible] [illegible] il forzato che [illegible] Taylor (Raft) ha indossato per anni nel tristemente noto penitenziario di Sing Sing. Scontata la pena, l'ex-recluso vorrebbe rompere per sempre con [illegible] malavita alla quale apparteneva, ma la diff[illegible] e il sospetto della società degli onesti frustrano tutti i suoi tentativi di trovare un lavoro. Che [illegible] si può dare ad un tipo in libertà vigilata?

La disperazione spinge l'ex-galeotto verso la vecchia [illegible] di Martin (Bogart), che subito l'arruola per una serie di «colpi». Con la sua parte di bottino è facile a Cliff aiutare Tim ad aprire un'autorimessa ed a mettere su casa. Ora potrebbe anche lasciare la banda, [illegible] Martin lo tiene in suo potere e per dimostrarglielo compromette gravemente [illegible] fratello. Per salvarlo ancora [illegible] volta, egli convince allora il ragazzo a testi[illegible] [illegible] i gangsters e [illegible] affronta stoicamente la vendetta, pagando con la vita.

SUL SECONDO CANALE

19— Vidocq (prima puntata - replica)
20— Ore 20
20,30 Telegiornale
20,55 I dibattiti del TG
21,50 Stagione Sinfonica TV

Di replica in replica, i programmi pre-serali rispolverano stavolta VIDOCQ (ore 19) lo sceneggiato francese [illegible] Georges Neveux e Marcel Bluwal dedicato alle avventure del celebre «re delle evasioni» (alle quali s'ispirò anche Balzac, in più d'un romanzo) che da galeotto finì capo della «brigade de sûreté» di Parigi, progenitrice dell'attuale «police judiciaire». Si tratta della prima serie, quella interpretata dal simpaticissimo Bernard Noël, immaturamente scomparso. La seconda, presentata [illegible] video [illegible] paio d'anni fa e dedicata a Vidocq dopo la [illegible] conversione a poliziotto, ebbe per protagonista Claude Brasseur, [illegible] [illegible] nel personaggio [illegible] suo predecessore.

* *

La tavola rotonda [illegible] DIBATTITI DEL TG (ore 20 e 55) a cura di Giuseppe Giacovazzo ha per tema IL GIORNALISMO [illegible] ITALIA. Vi partecipano gli esponenti di [illegible] i partiti rappresentati nella Commissione parlamentare d'indagine sulla stampa. Si parlerà di argomenti attualissimi, quali la concentrazione delle testate, il prezzo politico dei giornali, la pubblicità e [illegible] diverse forme d'intervento governativo.

* *

Il concerto della STAGIONE SINFONICA TV ([illegible] 21,50) è il terzo del ciclo dedicato a Ludwig van Beethoven [illegible] quale sarà presentata la sinfonia n. 3 in mi bem. magg. op. 55, nota come l'«Eroica», nell'esecuzione dell'orchestra Filarmonica di Berlino, diretta da Herbert von Karajan.

d. g.

L'altra Anita

Dopo il «Garibaldi», la tv ha pronta un'altra Anita. E' Anita Bartolucci che sarà il personaggio della [illegible] primavera televisiva: ha infatti ultimato le registrazioni della serie «Il mistero delle tre orchidee» sul commissario De Vincenti (con Paolo Stoppa) e [illegible] ora terminando quelle di «Così è se vi pare» di Pirandello (F. Adnkronos)

Esperimento in un cinema di Roma

Un vecchio pianoforte per il grande Charlot

Vince Tempera, solista "pop", ha improvvisato sulle immagini di un [illegible] muto per la rassegna [illegible] Chaplin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25 febbraio.

Mancava il cartello: non sparate sul pianista. Ma c'era il pianino verticale piazzato sotto il vecchio palcoscenico. Il pianista [illegible], [illegible] lo sguardo appiccicato allo schermo, è tutto teso a inseguire le immagini: per improvvisare la anacronistica colonna sonora. Il musicista si chiama Vince Tempera, uno fra i più [illegible] solisti della pop music italiana, e per [illegible] sera fa l'accompagnatore in un cinema di terza visione di Roma. In occasione della [illegible] «Omaggio a un [illegible]: Charlie Chaplin», organizzato dal Centro Universitario Cinematografico, il cineclub più anziano e più prestigioso della capitale, Vince ha creato [illegible] [illegible] [illegible] lo sfondo musicale di alcune celebri comiche mute: L'emigrante, La cura, L'evaso e Carmen.

Tempera non ha svolto «la modesta parte di copri-suono parassita», così venne definita, al suo nascere, dal critico Marius-François Gaillard la musica per il cinematografo. Vince ha invece dimostrato che anche oggi il commento musicale all'antica può diventare un motivo di richiamo validissimo ed un modo simpatico di attualizzare vecchie e nobili pellicole.

Agli albori del cinema (Il cantante jazz con Al Jolson, primo film sincronizzato [illegible] parole e musica è del 1927), le pellicole mute erano accompagnate da musica di [illegible] pertorio, eseguita dal pianoforte, dalla grande orchestra o da un gruppo più limitato di strumenti. Nelle piccole sale era sempre il pianista che accompagnava lo svolgersi [illegible] vicenda con musiche scelte fra il buffo e il melodrammatico, passando dal grave al faceto e viceversa.

Verso la fine della prima guerra mondiale si giunse a un metodo di selezione più evoluto: si apprestarono sfondi musicali scritti su misura e orchestrati a seconda delle esigenze e delle possibilità [illegible] vari esercenti (che [illegible] [illegible] lito preferivano un trio di violino, violoncello e piano). Oggi, con il suo esperimento, Vince Tempera riapre il discorso sull'accompagnamento strumentale [illegible] vecchi e immortali film muti: l'improvvisazione moderna può dare nuovo lustro a [illegible] genere ingiustamente relegato nei Cinema d'essai.

[illegible] m.

Vince Tempera

IL PUBBLICO DI BOLOGNA APPLAUDE LA "TRAVIATA„ ED ELEGGE...

La Kabaivanska, entusiasmante "Violetta„

Abbiamo trovato Violetta? A giudicare dall'entusiasmo del pubblico bolognese si direbbe proprio di sì dopo la «Traviata» diretta da Armando Gatto e messa in scena da Pier Luigi Pizzi con la regia di Mauro Bolognini. [illegible] a [illegible] poco discutibile [illegible] la sua raffinata antimusicalità gratta attraverso un essenziale elemento caratterizzante rappresentato dalle scale, sulle quali si svolge il dramma della Violetta impersonata da Raina Kabaivanska. Un dramma incombente che [illegible] dalle prime battute si materializza [illegible] vocalità della protagonista, aliena dalle esteriorità brillanti almeno quanto da virtuosismi autosufficienti, ma [illegible] invece a sottolineare la vocazione, anzi la predestinazione, il sacrificio nel rifiuto della [illegible] borghese.

Essendo [illegible] [illegible] che subito individuarono in Violetta il naturale punto d'arrivo della parabola artistica e della [illegible] lezza del proprio valore da parte [illegible] Kabaivanska, è [illegible] constatare che forse non sempre la riconosciuta bravura della cantante ha uguagliato il seducente fascino dell'attrice, l'illuminante quanto [illegible] prendente intuito della stilista, le felici scelte dell'interprete, né va dimenticato che una volta impadronitasi della chiave tecnica [illegible] che psicologica della soluzione adottata, la cantatrice ha camminato sempre più speditamente nella direzione giusta con un crescendo di [illegible] identità fra intenzioni e realizzazioni (un terzo atto da manuale), che si [illegible] clude in maniera trionfale.

Una pagina deliziosa nel capitolo dell'opera comico-brillante l'ha scritta invece, o meglio l'ha riscritta, Mirella Freni, incantevole «Figlia del reggimento» nella edizione dell'opera donizettiana opportunamente riproposta [illegible] stesso Teatro Comunale di Bologna. Anche qui un «esaurito» e una serata di genuino [illegible] tusiasmo che fanno [illegible] re a un teatro lirico nonostante tutto vivo e vitale.

g. gual.

I [illegible] DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Antologia di sapere; 12,55: Giorni d'Europa; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 14,55: Calcio (Italia-Germania Ovest); 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Ridere, ridere, ridere; 19,30: Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Ho incontrato un'ombra (seconda puntata); 21,45: Chi dove quando (Graham Greene); 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,30: TVE; 18,15: Notizie TG; 18,25: Nuovi alfabeti; 18,45: Telegiornale sport; 19: Le farse di Peppino (Pranziamo assieme); 20: Sinfonie d'opera; 20,30: Telegiornale; [illegible]: Sotto processo; 22: Storie del jazz.

TV SVIZZERA

Ore 18: Per i piccoli - 18,55: Corso di lingua inglese (a colori) - 19,45: Obiettivo sport - 20,10: «Lo sparuparola», gioco a premi condotto da Enzo Tortora (a colori) - 21: Enciclopedia TV: incontro con le pittrici naïf - 21,55: Invito alla danza (a colori).

LA RADIO

nazionale

18,45 Italia che lavora
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,50 I protagonisti
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,40 Concerto «Via Cavo»
22,35 XX secolo

secondo

17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,25 Popoff

[illegible]

18 — Il senzatitolo
18,30 Jazz dal vivo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma
21,30 L'historie du soldat

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Brilla nel presepe; 8. Piccione; 12. Alberto attore; 17. I superflui si strappano; 18. Le isole con Tenerife; 19. Khartum ne è la capitale; 20. Iniziali della Valli; 22. Il pittore Jacopo Robusti; 23. Del fuoco è il pompiere; 24. Si desidera dopo il lavoro; 26. Nome di 5 papi; 27. La vecchietta del 6 gennaio; 29. Antibi[illegible] come la cecilia; 30. Rese famoso Matusalemme; 31. Nota trampoliere; 33. Freddo intenso; 34. Arcivescovo (abbrev.); 36. Tappetino alla porta; 37. Numero in breve; 38. Il cantone svizzero di Altdorf; 39. Irritato; 42. Un'autorità in Etiopia; 43. Fioraia senza fiori; 44. Creature celesti; 45. Nome di donna; 46. Conduttore di elettricità; 47. Esce dai pori; 48. Verso del grillo; 50. Ha per capitale Katmandu; 51. Non bisogna dirle a vanvera; 52. Lo sono i papaveri; 54. Mitizzare dell'orefice; 55. C'è anche quella del 3 semplice; 56. Altro nome della scolopendra; 57. Iniziali di Nazzari; 58. Adoperare, impiegare; 59. Fa parte del Nuovo Testamento; 60. Nome di Manfredi; 62. La cantante di «Eccomi»; 63. Numero grandissimo; 64. L'assalto della cavalleria.

VERTICALI: 2. E' troppo al centro; 3. Come sistema; 4. Famosi «campi» parigini; 5. Nome di Buzzelli; 6. Un'atleta dei deniiate; 7. Ballo di origine inglese; 8. Lamiera sottile di ferro; 9. Si coltiva e si annaffia; 10. Aggettivo possessivo; 11. Centro di Canberra; 13. Città svizzera del Canton Ticino; 15. Capoluogo del Friuli; 14. Arnese del fornaio; 15. Uno sul dollaro; 16. Ha per capitale Asuncion; 18. Canone (abbrev.); 19. Contiene il seme; 21. Serpentello velenoso; 23. Viene sempre a galla; 25. Le estremità dell'asse terrestre; 27. Nè bruno nè castano; 28. Bruciare; 31. Non vogliono pregare; 32. Un ordine di monache; 34. Ha per capitale Luanda; 35. Stato sudamericano; 36. Lo stagno (simbolo); 37. Un settore della chiesa; 39. Natura, carattere; 40. Laconico assenso; 41. Unità di forza magnetica; 42. Un ortaggio; 44. Tra l'alba e il sorgere del Sole; 46. Si accendono per accendere; 47. Françoise scrittrice francese; 48. Ballo di origine cubana; 49. Lo sono le Tremiti; 50. E' opposto allo Zenit; 51. Si sollevano nella palestra; 53. Fanno male se fanno i calcoli...; 53. Molto nel prefissi; 54. Passo sociale; 55. Liquore della Giamaica; 56. Addestra le reclute (sigla); 58. Un quinto di XXX; 61. Antica lingua.

bridge

Problema della settimana. La dichiarazione (tutti in seconda) — Nord: 1 S.A.; Est: passo; Sud: 4 Picche.

♠ A R 9 5
♥ D 10 4
♦ A D 9
♣ D 7 6

N
O — E
S

♠ D F 10 8 5 3 2
♥ /
♦ 6 5 3
♣ A 8 4

Ovest attacca di Fante di fiori.

Come deve giocare Sud per avere la certezza matematica di realizzare 10 prese?

La soluzione nella rubrica di domani.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. [illegible]: 1. Ce2

LO STUDIO

N. 701 (3+4)

O. Weinberger. Il [illegible] muove e vince

Miniature

Jokste-Tolk (Tunano [illegible]) Pirc: 1. e4,g6 2. d4,Ag7 3. Cc3,d6 4. f4,c6 5. Cf3,Ag4 6. Ae3,Cd7 7. h3,A x f3 8. D x f3,b5 9. a4, b4 10. Ca2,c5 11. d x c5,d x c5 12. e5,Ch6 13. 0-0-0,0-0 14. Dxe4, Da5 15. D x d7,Cf3 16. Af3,Tfd8 17. Dc6,Tdc8 18. De4,D x a4 19. Rb1,a5 20. Ac4,Tab8 21. Ce1, 0 Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il B. muove e vince in 3 mosse (C.B.)

SOLUZIONE: 30-27, 18x17; 21x26; 3x15; 30x15.

Carlo Barbero

SOLUZIONE DEL CRUCI[illegible] DI [illegible]

PITAGORA CAMPANELLO
O ISIDE CIMA COREA B
RACINE SIMONE TESTER
TRINA PANARO CADETTI
ANNI PALESE CABINE L
CIO RAGUSA SALITE LL
EA MELATE BOTOLA SIA
N SICARI BENERI MANN
EPATITE MELONE ONET
ROMITI MOLARE CORTEI
E ALANO DATO FALSO N
OROLOGIAIO STILISTA

il rebus (5, 9, 2, 10)

SOLUZIONE

O N ore - A T (casa) - T O Aldo - Mina T - O re

ONORE ATTESTATO AL DOMINATORE

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,10 Mattutino musicale (1)
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (2)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11,15 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
13,20 Una commedia in trenta minuti: Eros Pagni in « Sior Todero Brontolon ».
14,07 Corrado presenta: Che passione il varietà
14,40 Intervallo musicale
14,30 Calcio: da Roma, radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Germania Ovest
17,05 Pomeridiana (dischi)
17,40 Progr. per ragazzi
18 — Alberto Lupo con Paola Quattrini presenta: Le ultime 12 lettere di uno scapolo viaggiatore
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
20 — « Rigoletto » (Opera) Nell'intervallo (21,10 circa) Giornale radio
22,30 Conversazione
22,40 Oggi al Parlamento

mercoledì

6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (1)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale con Nando Gazzolo
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
13,20 Montesano per quattro ovvero « O come mi sono divertito » con Enrico Montesano
14,07 Poker d'assi
14,40 « Ammutinamento del Bounty », di Mauro Pezzali (12ª Replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana (dischi)
17,40 Progr. per i piccoli
18 — Eccetera eccetera eccetera. Progr. musicale col Quartetto Cetra
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Sui nostri mercati
19,37 Long Playing
19,50 Novità assoluta
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 « Pettirrinizzazione »
22,20 Concerto del pianista Maurizio Pollini
22,40 Oggi al Parlamento

giovedì

6 — Mattutino musicale (1)
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (2)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale con Nando Gazzolo
10 — Speciale GR
11,15 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
13,10 Il giovedì. Settimanale del Giornale radio
14,07 Riascoltiamoli oggi
14,40 « Ammutinamento del Bounty », di Mauro Pezzali (13ª replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana (dischi)
17,40 Progr. per ragazzi
18 — Buonasera, come sta? (Programma musicale)
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,40 Musica 7
20,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,40 I grandi scrittori e l'infanzia
22,40 Oggi al Parlamento

venerdì

6 — Segnale orario - Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Bollettino della neve
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale con Nando Gazzolo
10 — Speciale GR
11,20 Pino Caruso presenta: Il padrino di casa
13,20 Special. Oggi Milva
14,40 « Ammutinamento del Bounty », di Mauro Pezzali (14ª ed ultima puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
16,30 Sorella radio (trasmissione per gli infermi)
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per ragazzi
18 — Ottimo e abbondante
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,50 I protagonisti
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Fernando Previtali
22,40 Oggi al Parlamento

sabato

6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma con Nando Gazzolo
10 — Speciale GR
11,15 Ricerca automatica
11,30 Il bianco e il nero
12,10 Nastro di partenza presentato da Gianni Meccia
13,20 La corrida. Dilettanti allo sbaraglio presentati da Corrado
14,07 Linea aperta
14,30 Incontri con la scienza
15,10 Gran varietà
16,20 « Amleto » (1ª e 2ª) Nell'intervallo (17,15 circa): Giornale radio Estrazioni del Lotto
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Cronache del Mezzogiorno
19,35 Sui nostri mercati
19,43 ABC del disco, a cura di Lilian Terry
20,20 Domenico Modugno presenta: Andata e ritorno
21,15 Vetrina del disco
21,45 Poltronissima (Spell)
22,35 Lettere pentagramma

domenica

6 — Mattutino musicale
6,55 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi Settimanale per gli agricoltori
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico. Settimanale di fede e vita cristiana
9,30 S. Messa
10,15 Salve, ragazzi! Trasmissione per le Forze Armate
10,55 I complessi della domenica
11,35 Il circolo dei genitori
13 — Dischi caldi Canzoni in ascesa verso la Hit Parade
13,20 Gratis
14 — Bella Italia
14,30 Folk Jockey
15,10 Vetrina di Hit Parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Batto quattro
17,30 Attualità dei classici Amleto, di W. Shakespeare
18,50 Intervallo musicale
19,20 Programma con Milva
20,20 Andata e ritorno
21,15 Teatro stasera
22,10 L'educazione sentimentale

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si [illegible] per [illegible] di [illegible] maggiore, di [illegible] variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità [illegible] nostro giornale.

secondo

martedì

6 — Il mattiniere: musiche e canzoni presentate da Carlotta Barilli
7,40 Buongiorno con Caterina Caselli e The Stylistics
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Ammutinamento del Bounty », di Mauro Pezzali (12ª Replica)
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento di Arbore e Boncompagni
13,35 Un giro di Walter, con Walter Chiari
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni) (Escluse Lazio, Umbria, Puglie e Basilicata che trasmettono Notiziari regionali)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo (programma culturale)
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR (fatti e uomini di cui si parla)
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (dischi)
21,35 Popoff (Classifica degli Lp più venduti)

mercoledì

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Adriano Mazzoletti Nell'intervallo: Bollettino del mare (ore 6,30); giornale radio — Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Donatella Moretti e Don Mc Lean
8,40 Come e perché
8,55 Melodramma
9,35 « Ammutinamento del Bounty », di Mauro Pezzali (13ª puntata)
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 I Malalingua condotto da Luciano Salce
13,35 Un giro di Walter, con Walter Chiari
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni) (Escluse Lazio Umbria, Puglia e Basilicata che trasmettono Notiziari regionali)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131.
19,55 Il dialogo
20,45 Supersonic (dischi)
21,45 Popoff

giovedì

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Giancarlo Guardabassi
7,40 Buongiorno con i Vianella e Emile Gordon
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Ammutinamento del Bounty », di Mauro Pezzali (13ª puntata)
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento di Arbore e Boncompagni
13,35 Un giro di Walter, con Walter Chiari
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni) (Escluse Lazio, Umbria, Puglie e Basilicata che trasmettono Notiziari regionali)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Fulvio Tomizza presenta: « Punto interrogativo »
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (dischi)
21,25 Popoff
22,30 Bollettino del mare

venerdì

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Adriano Mazzoletti
7,30 Bollettino della neve
7,40 Buongiorno con Lobo e Junior Magli
8,40 Come e perché
8,55 Melodramma
9,35 Deodato e la sua orchestra
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento di Arbore e Boncompagni
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 Un giro di Walter, con Walter Chiari
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (Escluse Lazio, Umbria, Puglia e Basilicata che trasmettono Notiziari regionali)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Fulvio Tomizza presenta: Punto interrogativo (culturale)
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,25 Popoff
22,30 Bollettino del mare

sabato

6 — Il mattiniere: Musiche e canzoni presentate da Carlotta Barilli Bollettino del mare
7,40 Buongiorno con l'Equipe 84 e Paolo Quintilio
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: Rina Morelli e Paolo Stoppa in « Caro bugiardo »
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro. Varietà musicale presentato da Gino Bramieri con Cochi e Renato
11,35 [illegible] e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Piccola storia della canzone italiana
13,35 Un po' di rock
14 — Su di giri (Escluse Lazio, Umbria, Puglia e Basilicata che trasmettono Notiziari regionali)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il cinema e la musica
16,05 Quando la gente canta
16,35 Dello « Inter nos »
19 — La radiolaccia
19,05 « Simon Boccanegra »
22,50 Banda della Guardia di Finanza

domenica

6 — Il mattiniere
7,35 Buongiorno con The Sweet e Ombretta Colli
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Il giocone
12 — Anteprima sport
12,15 Canzoni di casa nostra
13 — Il gambero Quiz alla rovescia presentato da Franco Nebbia
13,35 Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
14 — Supplementi di vita [illegible]nale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,20 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Orchestre alla ribalta
18,40 Programma leggero
19,55 Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il ghiro e la civetta Rivistina della domenica a cura di Lidia Faller e Silvano Nelli con Renzo Palmer e Grazia Maria Spina
21,40 Prigioni storiche d'Italia a cura di Anna Paciotti Bianco
22,10 Il [illegible]
22,30 Bollettino del mare

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23 - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Per il TERZO, alle ore 21.

terzo

martedì

9,25 Conversazione
9,30 Fogli d'album
9,45 Scuola materna
10 — Concerto di apertura
11 — Pagine pianistiche
11,40 Musiche per gruppi cameristici
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa Milano
14,30 Concerto diretto da István Kertesz
17,35 Classe unica
18,30 Musica leggera
21,30 X Festival Internazionale di arte contemporanea di Royan 1973

mercoledì

9,25 Conversazione
9,30 La radio per le scuole
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,40 Archivio del disco
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa Milano
15,45 Per i 70 anni di Luigi Dallapiccola
16,20 Capolavori del '900
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
21,30 I concerti di Bach.

giovedì

9,25 Conversazione
9,30 Fogli d'album
9,45 Scuola materna
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,40 Presenza religiosa nella musica
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
16,10 Il disco in vetrina
17,25 Classe unica
18,05 Toujours Paris
18,30 Musica leggera
18,45 Lento critico letterario
19,45 Pelléas et Mélisande

venerdì

9,25 Conversazione
9,30 La radio per le scuole
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,40 Johannes Brahms
12,20 Musicisti italiani
14,30 Riascoltiamolo: Arturo Toscanini
16,30 Il disco in vetrina
17,25 Classe unica
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Per i 70 anni di Luigi Dallapiccola
20,15 Nuove terapie per le malattie del sangue

sabato

9,25 Conversazione
9,30 La radio per le scuole
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,30 Università internazionale G. Marconi
11,40 Musica corale
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
15,30 Pagine pianistiche
16 — Per i 70 anni di Luigi Dallapiccola
17 — Conversazione
17,35 Il senzatitolo
18,20 Cifre alla mano
18,35 Musica leggera
19,15 Concerto della sera

domenica

7,05 Trasmissioni speciali
8,05 Antologia di interpreti
10 — Concerto dell'Orchestra Filarmonica di New York
11,35 Pagine organistiche
12,20 Musiche di danza e di scena
13 — Intermezzo
14 — Canti di casa nostra
14,30 Itinerari operistici: Figaro, da Paisiello a Rossini
15,30 L'histoire du soldat
16,55 Musica seria
17,30 Rassegna del disco
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
21,30 Musica club
22,15 Musica fuori schema

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 23,01 alle 6; Programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

DARIA NICOLODI (Foto Team)

i programmi dal 26 febbraio al 3 marzo

controcanale

di UGO BUZZOLAN

« Un'offesa alla memoria di Salgari », viene definita la trasmissione di Gregoretti Le tigri di Mompracem da alcuni abbonati torinesi (sette firme) e il sottoscritto, che l'ha approvata, si becca del « pseudo-intellettuale che disprezza l'opera del generoso e sfortunato scrittore ». E pensare che da ragazzo sapevo a memoria « I misteri della giungla nera » e « La regina dei Caraibi », « L'uomo di fuoco » e « Sandokan nel labirinto infernale »; e che ancor oggi conservo con il caro Salgari, pur collocandolo in una differente dimensione, affetto e rispetto... Aggiungo che questo sceneggiato non era — e non voleva essere per nulla — una dissacrazione di Salgari, ma la rievocazione ironica dell'epoca in cui nacque, anche come linguaggio, il suo primo romanzo d'appendice, passionale, sensuale e melodrammatico.

Un lettore di Padova, che firma ma che desidera mantenere l'incognito, mi indirizza una lunga esortazione (spedita anche ad altri colleghi, da quel che ho capito) per invitarmi a vigilare « obbiettivamente » sulla posizione che la tv sta assumendo sulla questione del referendum perché, dice il lettore, gli sembra « ormai chiaro che la Rai fa di tutto per difendere il divorzio ». Ma dove? Come? Quando? Vorrà dire il contrario, come si rileva da una recente protesta dei partiti laici... Quanto al suo invito, le risponderò che sono da sempre un divorzista convinto e che quindi non posso e non voglio essere « obbiettivo ».

La signora Anita Lamari, da Genova: « Magnifico al lunedì il ciclo beethoveniano introdotto in modo egregio da Massimo Mila. Ma la telecamera riprende con troppa insistenza il direttore d'orchestra! Il ciclo è un omaggio al genio di Beethoven o al visino di von Karajan? ».

STAMPA SERA ogni lunedì (dalle ore 14,30) esce in edizione-Borse completamente rinnovata. Troverete questo inserto con i programmi Radio e Tv della settimana e STAMPA SERA SPORT: notizie, commenti, disegni e fotografie sulla domenica

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 26 febbraio al 3 marzo

▇▇▇▇ o non essere di Vice

● PAOLO STOPPA, dopo il successo di « Esp », ritorna in tv con « Accadde a Lisbona », tre puntate a cura di Luigi Lunari, regista Daniele D'Anza, in preparazione negli studi di Milano. Stoppa sarà un uomo d'affari portoghese che escogita una macchinazione di geniale follia scoperta durante un processo-fiume.

● RINA MORELLI invece farà a meno di Paolo Stoppa. La sua abituale partner, sarà affiancata da Gianni Garko in « Le medaglie della vecchia signora », commedia di James Matthew Barrie con la regia di Fulvio Tolusso.

● EDUARDO DE FILIPPO tornerà sul piccolo schermo con due cicli dedicati all'arte di Eduardo Scarpetta e alla sua più recente produzione. Entrambi i programmi saranno realizzati a colori.

● YUL BRYNNER è arrivato a Roma. Non lo ha chiamato nè il cinema nè la televisione. Anch'egli è stato scritturato per una serie di « Caroselli ».

● NINO CASTELNUOVO ha presentato querela contro ignoti per molestie. Da tempo una donna lo perseguita per telefono, sia di giorno sia di notte.

PAOLO STOPPA

DARIA NICOLODI (in copertina) registra negli studi di tv romani il giallo "Ritratto di una donna velata"

le canzoni più "gettonate,,

1)	E ▇▇	(Mina)
2)	ALLE PORTE ▇▇ SOLE	(Gigliola Cinquetti)
3)	ANGIE	(Rolling Stones)
4)	AMICIZIA E AMORE	(I Camaleonti)
5)	ANNA ▇▇ DIMENTICARE	(I nuovi Angeli)
	▇ INFINITI NOI	(I Pooh)
7)	LA COLLINA DEI CILIEGI	(Lucio Battisti)
	▇ UN'ALTRA POESIA	(Alunni del Sole)
9)	A ▇▇▇	(Mita Medici)
10)	PRISENCOLINEN...	(Adriano Celentano)
11)	CHAMPAGNE	(Peppino Di Capri)
12)	SATISFACTION	(Tritons)
13)	ANIMA MIA	(Cugini di campagna)
14)	PENSO, SORRIDO E CANTO	(Ricchi e Poveri)
15)	▇▇▇	(Ringo Starr)
16)	▇ ▇ AMO	(Marcella)
17)	VOGLIO RIDERE	(Nomadi)
18)	CANTO ▇▇▇ DI HOMEIDE	(I Vianella)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 17: Telescuola - 18: Per i piccoli - 18,55: «Elefanti» (documentario) - 19,30: Telegiornale - 19,45: Chi è di scena - 20,10: Il Regionale - 20,45: Telegiornale - 21: Regina e... nave armata - 22,25: Jazz Club - 23,05: Telegiornale.

MERCOLEDI' 18: Per i giovani - 18,55: Incontri: Erik Wadenberg - 19,30: Telegiornale - 19,45: Le grandi battaglie: la battaglia di Stalingrado - 20,45: Telegiornale - 21: « Diario di un maestro » - 22,10: Mercoledì sport - 23,15: Telegiornale.

GIOVEDI' Ore 17: Telescuola - 18: Per i piccoli - 18,55: Off we go - 19,30: Telegiornale - 19,45: Periscopio - 20,10: Domani è un altro giorno, con Ornella Vanoni - 20,45: Telegiornale - 21: Reporter (informazione) - 22: Cineclub: « Le fou ». Regia di Claude Goretta - 23,25: Telegiornale

VENERDI' Ore 18: Per i ragazzi - 18,55: Divenire - 19,30: Telegiornale - 19,45: Casacosì - 20,10: Il Regionale - 20,45: Telegiornale - 21: « Disegnati e paure », telefilm della serie « Marcus Welby M.D. » - 21,50: Ritratti: Gabriel Figueroa - 22,50: Telegiornale.

SABATO Ore 13: Divenire - 13,30: Telerivista - 14,55: Samedi Jeunesse - 15,45: Educazione speciale - 16,30: L'Europa seguirà - 17,10: Per i giovani: Vroum - 18: Agricoltura, caccia e pesca - 18,25: Club di Topolino - 18,55: Sette giorni - Telegiornale - 19,45: Estrazioni del Lotto - 19,50: Il Vangelo di domani - 20: Scacciapensieri - 20,45: Telegiornale - 21: « L'ultima urrà » (film) di John Ford - 22,55 Sabato sport - 23,45: Telegiornale.

martedì

primo canale

9,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Corso di inglese per la scuola media
Scuola elementare
Scuola media
Scuola media superiore
(Repliche di lunedì 25 pom.)
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Vita in Francia » (2ª punt.)
12,55 GIORNI D'EUROPA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco (19ª trasmissione - Replica)
14,53 EUROVISIONE - Calcio: Italia-Germania Occ. (con esclusione della zona di Roma)
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Ciondolino tratto dal libro di Vamba. Pupazzi di G. Ferrari
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
La losca congiura Commedia. (Replica)
18,45 SAPERE
« L'illusione scenica »
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: I fumetti - 2ª serie, 3ª puntata
19,15 RIDERE RIDERE RIDERE
Ben Turpin: «Il sonnambulo»
Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20 — TELEGIORNALE
20,40 HO INCONTRATO UN'OMBRA. Telegiallo in 4 puntate di Biagio Proietti (3ª puntata)
21,45 CHI DOVE QUANDO (culturale) a cura di Claudio Barbati: Graham Greene
22,30 TELEGIORNALE

secondo canale

18,15 NOTIZIE TG
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — LE FARSE DI PEPPINO
« Pranziamo assieme » (repl.)
20 — SINFONIE D'OPERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — SOTTOPROCESSO
22 — STORIE DEL JAZZ

Giancarlo Zanetti e l'ombra

mercoledì

primo canale

9,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Corso di inglese per la scuola media (replica di lunedì 25 pom.)
Scuola elementare
Scuola media
(Repliche di martedì 26 pom.)
Scuola media superiore
Informatica (13ª)
12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
a cura di Fulvio Rocco
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 INSEGNARE OGGI
8ª: « Il ruolo della madre nello sviluppo cognitivo del bambino ». Regia di Ca' Zorzi
15 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
En français (21ª e 22ª trasm.)
Hallo, Charley! (11ª trasm.)
Scuola elementare
Scuola media
Scuola media superiore
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Un mondo da disegnare
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Urloberlù (cartoni animati)
« Felix il gatto-gatto »
SPAZIO
Il settimanale dei più giovani
18,25 LA FEDE OGGI
18,45 SAPERE
19,15 CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 CARTESIUS
Regia di Roberto Rossellini
22 — MERCOLEDI' SPORT
22,30 ▇▇▇
CHE TEMPO FA

secondo canale

14,55 TARANTO: calcio - ITALIA-GERMANIA OR. Under 23
16,45 ABETONE: Sport invernali
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — TANTO PIACERE
20,30 TELEGIORNALE
21 — ULTIMA NOTTE A WARLOCK (film)

Dorothy Malone nel film

giovedì

primo canale

9,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
En français
Hallo, Charley!
Scuola elementare
Scuola media
Scuola media superiore
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: L'illusione scenica (replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 CRONACHE ITALIANE
15 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Corso di inglese per la scuola media (25ª trasmissione).
Scuola elementare
Scuola media
Scuola media superiore
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Il pellicano
Programma in 11 puntate a cura di Giovanni Minoli. 4ª: « Gli animali feroci »
17,50 LA TV DEI RAGAZZI
La matita scomparsa. Telefilm
La rivolta dei robot (cartone)
18,45 SAPERE
Moda e società (3ª puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA STORIA DI UN UOMO
(Manciuria 1943-1945). Sceneggiato. Prima puntata
21,45 INCONTRO CON IL QUINTETTO MUSICALE PERIGEO
Regia di Antonio Moretti
22,30 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

secondo canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — PAESE MIO
20 — ORE 20 (rubrica culturale)
20,30 TELEGIORNALE
21 — IO E...
21,15 RISCHIATUTTO

Moda giovane in «Sapere»

venerdì

primo canale

9,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Corso di inglese per la scuola media
Scuola elementare
Scuola media
Scuola media superiore
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: Moda e società (3ª - replica)
12,55 FACCIAMO INSIEME UN GIORNALE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco (20ª trasm.)
15 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Corso di inglese per la scuola media (replica di giovedì 28)
Scuola media
Scuola media superiore
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Rassegna di marionette e burattini italiani
Regia di Eugenio Giacobino
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Toomai e Kala Nag: un ragazzo e un elefante
Telefilm. 1º episodio: «Salvataggio provvidenziale»
Un viaggio premio
Documentario di R. Coste
18,45 SAPERE
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA - G7
Settimanale di attualità a cura di Mimmo Scarano
21,45 ADESSO MUSICA
Classica, leggera, pop. A cura di Adriano Mazzoletti (2ª)
22,30 TELEGIORNALE

secondo canale

18 — TVE - Progetto
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CARTONI ANIMATI
« Il sottomarino giallo »
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — LA BOHEME (Opera)
Musica di Giacomo Puccini

La «Bohème» con Mirella Freni

sabato

primo canale

9,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Corso di inglese per la scuola media
Scuola media
Scuola media superiore
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Cristianesimo e libertà dell'uomo » (5ª puntata - replica)
12,55 OGGI LE COMICHE
Renzo Palmer presenta Risate a valanga
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 SCUOLA APERTA
15,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
En français (23ª trasm.)
Hallo, Charley! (12ª trasm.)
Scuola media
Scuola media superiore
17 — TELEGIORNALE
Estrazioni del Lotto
17,15 PER I PIU' PICCINI
Le fiabe dell'albero
Progr. di Donatella Ziliotto
8ª: « Il prode piccolo sarto »
17,35 LA TV DEI RAGAZZI
Il Dirodorlando (quiz)
18,30 ▇▇▇
18,55 SETTE GIORNI AL ▇▇▇MENTO
a cura di Luca di Schiena
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
19,30 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 HO INCONTRATO UN'OMBRA
21,55 Servizi speciali del Telegiornale a cura di Ezio Zefferi
DETROIT '74
« Cosa cambia nei sindacati americani », di R. Brancoli
22,30 TELEGIORNALE

secondo ▇▇▇

18,30 DRIBBLING
19,30 UNDER 20
20 — I BALLETTI DI MARCELLA OTINELLI
20,30 TELEGIORNALE
21 — UNA SERATA CON ELVIS PRESLEY (musicale)
22 — AL TRAMONTO (telefilm)

Jean Harlow («Risate a valanga»)

domenica

primo canale

11 — SANTA ▇▇▇
12 — ▇MENICA ORE 12
a cura di Angelo Gaiotti
realizzazione di Luciana Ceci Mascolo
12,15 A COME AGRICOLTURA
settimanale a cura di Roberto Bencivenga
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — PARLIAMO TANTO DI LORO
un programma di Luciano Rispoli
con la collaborazione di Maria Antonietta Sambati
musiche di Piero Umiliani
regia di Lino Procacci
15 — DAVID COPPERFIELD (replica)
16,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Disneyland »
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,45 90º MINUTO
risultati e notizie sul campionato italiano di calcio a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti
18 — PROSSIMAMENTE
programmi per sette sere
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE della sera
20,30 IL ▇▇▇ GARIBALDI
(quarta puntata)
regia di Franco Rossi
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino
condotta da Alfredo Pigna
22,30 TELEGIORNALE della notte
CHE TEMPO FA

secondo ▇▇▇

15 — RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI
18,40 CAMPIONATO DI CALCIO
19 — CHITARRA AMORE MIO
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — FOTO DI GRUPPO
22 — SETTIMO GIORNO

Simona Izzo « Prossimamente »

STAMPA SERA
sport

Mister Chinaglia semiprofessionista multimilionario

(Il servizio dell'inviato a pagina 10)

Zoff in azzurro una sicurezza da 1000 minuti

(Il servizio dell'inviato a pagina 10)

Club Italia, soci nuovi

Ore di vigilia nel clan azzurro: Valcareggi ti erudisce gli ultimi arrivati Oddi, da sinistra, Wilson e Chiarugi (Telefoto)

Italia e Germania confrontano le loro aspirazioni mondiali

Un altro passo verso Monaco

DALL'INVIATO

Roma, 25 febbraio.

Ieri allo stadio fiorentino la gente reclamava la presenza di Merlo nelle file azzurre (Merlo-Monaco!, urlava istericamente nelle orecchie di Valcareggi), domani all'Olimpico la gente laziale potrebbe contestare a Valcareggi la presenza di appena due o tre giocatori della squadra capolista del campionato (qualora nella ripresa intervenisse anche Oddi) mentre ne vorrebbe sei o sette o addirittura tutti. La geopolitica calcistica inventata da quell'onest'uomo di Valcareggi per il quieto vivere, si ritorce su di lui dannandogli l'anima.

Geopolitica e no è comunque destino della Nazionale, figlia di tutti e di nessuno, d'essere esposta in qualsiasi occasione, indifesa e disarmata, a critiche e proteste, anche quando non vi sono ragionevoli motivi per crearle difficoltà. Se ieri a Firenze fosse capitato a Valcareggi ciò che ha subito il commissario tecnico della Polonia Gorski, oggi staremmo a chiederci allarmati quante probabilità resterebbero all'Italia di uscire indenne dalla prima fase del girone finale dei campionati del mondo.

La tormentosa domanda si proporrà comunque agli italiani qualora domani gli azzurri fallissero il test con la Germania Occidentale o la loro prova lasciasse perplessi. Alla partita si guarda con ansia e curiosità al di là delle prospettive di una rivincita della drammatica semifinale mondiale del 1970 a Città del Messico. Nonostante siano trascorsi quattro anni non è difatti facile resistere alle suggestioni di quel memorabile avvenimento passato alla storia del nostro calcio come «la notte dell'Azteca».

«Restiamo con i piedi a terra», avverte Valcareggi. Cioè non diamo all'incontro il valore di una platonica, insignificante rivincita, non riduciamolo a una questione privata fra italiani e tedeschi. Il «match» rappresenta invece il reciproco collaudo, a pochi mesi dalla rassegna di Monaco, delle due Nazionali più forti d'Europa. E che siano le più forti lo sottoscrivono i risultati: Germania e Italia hanno dominato la ribalta del calcio europeo nelle ultime due stagioni, entrambe sono destinate, salvo errori o sorprese, a recitare parti di primissimo piano nella fase finale dei campionati.

Non è un mistero: la squadra germanica è la maggior favorita. Almeno tre fattori le sono propizi: l'aria e il pubblico amico, la ricchezza del materiale giocatori, l'opera di rinnovamento in atto nel Brasile. «Con questa squadra — disse Helmuth Schoen in un giorno del giugno 1972, quando la Germania vinse la finale del campionato d'Europa — posso conquistare il titolo mondiale». Allora la Germania era un perfetto miscuglio di eleganza e potenza rappresentata da campioni come Beckenbauer, Netzer e Müller.

Da quel giorno molta acqua è passata sotto i ponti. La perfetta macchina germanica si è inceppata qualche volta, l'emigrazione di Netzer in Spagna ha spento molti entusiasmi. Schoen tuttavia non sembra dare eccessivo peso a questi argomenti e tanto meno agli insuccessi subiti in qualche occasione. La sconfitta di Barcellona di sabato scorso, a esempio, egli la ritiene trascurabile: «Ci ricomponevamo per la prima volta, non miravamo a vincere bensì a ritrovarci». Schoen, insomma, vuole prima ritrovare gli uomini di due anni fa, che sono tutti presenti sebbene qualcuno in forma ridotta e qualcun altro invecchiato più del previsto, quindi desidera riconquistare lo spirito del 1972. Roma è pertanto una tappa su questa via, non il traguardo.

Problemi analoghi ha Valcareggi, nelle cui mani è venuta a ritrovarsi per l'incontro dell'Olimpico la Nazionale che è figlia di un campionato strampalato controverso e deludente in rilievo agli uomini che formano la spina dorsale della squadra azzurra. Valcareggi, si sa, è conservatore: ha varato una rosa di ventidue giocatori, e non intende rinunciare qualunque siano le vicende del torneo. Potrà apportarvi qualche correzione, ma non ne sovvertirà i termini. Soltanto un disastro contro la Germania, si avverte nel clan Italia, potrebbe provocare una rivoluzione dei piani dello staff azzurro. Noi non ci crediamo.

E' componente d'obbligo d'ogni vigilia azzurra di dar origine a polemiche più o meno reali, di esasperare stati d'animo perturbati, di portare alla luce disaccordi veri e presunti fra giocatori del clan o tra dirigenti dello staff. Essendo questa ormai una regola, registriamo anche stavolta un malessere che coinvolge soprattutto i «messicani», molti dei quali vengono a ritrovarsi addirittura ai margini della formazione, gli uomini della Juventus, nonché la «troika» che si muove attorno a Valcareggi: Carraro-Allodi-Fini.

Facchetti spiega il silenzio sui problemi della squadra con parole piuttosto sibilline: «Ora conviene star zitti, la polemica può costare l'esclusione». Spinosi paventa di dover cedere il posto a Sabadini. Burgnich non si piega al pensiero dell'esperimento Wilson a «libero», Morini non s'adatta all'idea di essere rimpiazzato da Oddi nel secondo tempo. Allodi fa una pregiudiziale: «La mia posizione va chiarita». La chiarificazione è collocata nel tempo dopo Monaco, noi pensiamo tuttavia debba avvenire prima.

Questi fatti e pensieri dilatati oltre il loro reale significato non facilitano il lavoro di Valcareggi, già preoccupato di per se stesso, proprio ai fini di un risultato positivo, dell'assenza di Riva. Ecco perché attorno alla partita di domani è venuta a formarsi una atmosfera di inquietudine. Se l'avversario della sfida amichevole non si chiamasse Germania, il clima forse sarebbe diverso ma non sostanzialmente.

Ieri abbiamo visto la Polonia, che sarà nostra avversaria nel girone eliminatorio, all'opera sul campo di Firenze. Fino a che punto è credibile questa squadra? Ha perduto su calcio di rigore, ma nel corso della partita il suo gioco ha dato l'impressione d'essere all'altezza della fama di cui venne circondata dopo l'incredibile eliminazione dell'Inghilterra. Sono questi gli uomini che hanno ucciso il calcio di Ramsey? Forse no: evidente era nel c. t. dei polacchi la preoccupazione di compiere una minuziosa ricerca degli uomini che porterà a Monaco. Prima i giocatori, ha detto, poi il gioco. A Monaco, ha concluso, saremo diversi. E dato che Gorski è persona seria gli crediamo sulla parola: rinviamo perciò ad altra data giudizi definitivi.

Fulvio Cinti

Lo scontro amichevole dell'Olimpico è solo una parentesi

E' subito campionato

Achtung, achtung: è in arrivo
la Germania Occidentale,
un complesso eccezionale
(che in Spagna le buscò).

Vanno in giro da turisti,
come fan sempre i tedeschi:
se perdiamo siamo freschi,
se vinciamo, peggio ancor.

Perché a Monaco saremmo
il bersaglio generale:
forse un pari è l'ideale
per salvar la situazion.

Perciò siamo tutti qua, già al lunedì mattina, con occhi sbarrati e mani a spremere la fronte, per immaginare che cosa succederà domani, dopo una scarna domenica, vedova di football se non televisivo e di scadente sostanza. Potenza del calcio. C'è chi asserisce, a metà febbraio, di esserne sazio come dopo una «Grande abbuffata», ma fate che manchi una domenica la droga del pallone, e li vedrete aggirarsi tristi ed afflitti, trascinando la moglie in un fumoso cinema, tanto per far passare il tempo e... pensare con comodo alla prossima partita.

Da che cosa deriva questo potere seduttorio della palla rotonda? Alcune risposte sono elementari e scontate: c'è la lotta uomo contro uomo (che non esiste per esempio nell'atletica o nello sci), c'è l'infinita varietà delle situazioni (molto più che non nel baseball o nel tennis), c'è quella strana, prodigiosa cosa che è il gol, non così frequente come il cesto nel basket, dove è facile perdere il conto, per salire a cifre da inflazione, ma raro al giusto punto. E c'è soprattutto quel personaggio formidabile che è l'arbitro, alimentatore di discussioni torrenziali, di controversie infinite, che sono poi l'anima del gioco e permettono ad ognuno (soprattutto alle vittime dei capuffici e delle mogli) di giudicare e di proclamarsi infallibili. Per questo il football non sarà mai in declino, né v'è barba di austerità che lo possa far tremare: vedi gli affollamenti di quest'anno, giunti rapidamente al record assoluto e che, non appena entrerà in funzione la roulette delle targhe alterne (chi ha proposto quelle norme deve essere un appassionato di St-Vincent, strano che non abbia inventato targhe rosse e nere, che sarebbero più visibili) sopravanzeranno se stessi, con scene è facile prevedere apocalittiche e prezzi che è facile prevedere... da petrolieri. («*Se mi "passa" questa centrale termoelettrica, faccio avere due biglietti di distinti per Lei e signora...*»). Perciò, sotto a parlare di calcio! perché così vuole la vox populi, forse come inconscio rifugio a tante cose disoneste e scandalose, mentre perlomeno, a quanto si conosce, nel mondo del calcio grandi porcherie non ce ne sono.

A proposito di Italia-Germania, lasciatemi dimostrare quanto son vecchio: così vecchio che, avendo superato il primo mezzo secolo di vita, ricordo perfettamente quell'altro Italia-Germania, giocato a Torino nel '29. A Torino e sul campo del Torino, figuratevi; quel campo inaugurato nuovo nuovo, che sembrava eccessivo come capacità ed un prodigio di eleganza con quelle tribune dai pali in mezzo. Che tempi, ragazzi.

I giornali allora fecero follie, con titoli anche su due e su tre colonne, che sembravano uno sproposito. Ma ne valeva la pena, perché in campo c'era gente come Combi, come Rosetta, come Pitto, come Schiavio: gente che nel '32 doveva poi arrivare al Campionato del mondo. C'era anche quel pezzo di Cevenini III, che fu sostituito dopo otto minuti in virtù di un ordine della strana commissione tecnica che faceva e disfaceva la squadra. Centromediano era il povero Sgarbi, che morì di lì a poco: il titolare Janni era in clinica, con una gamba spaccata in due dal bresciano Pasolini (non è il noto regista). Tempi di ferro, anche quelli. (Dimenticavo di dire che le buscammo due a uno, il che spinse la Federazione a chiamare Vittorio Pozzo, che ci portò in casa due campionati del mondo).

Questi tedeschi sono dunque i figli, se non già i nipoti di quegli altri (che l'anno dopo pestammo a Francoforte per due a zero), ma attorno alla squadra veleggia una strana atmosfera di disimpegno che non ci persuade proprio per niente. Ci pare di vederli arrivare in «Mercedes» come se fossimo a Rimini in piena estate, ci pare di vederli rumorosamente assiepati attorno a un tavolo di Cesenatico, a rimpinzarsi di lasagne e lambrusco, dimentichi dell'ultimo briciolo di compassatezza teutonica, lasciata in patria. Sembrano tutto, eccetto quella squadra di football che ha seminato il terrore negli ultimi due anni. Intendiamoci, la Germania non è nuova a questi alti e bassi: dopo i Campionati mondiali in Svizzera, la squadra prodigio che aveva battuto l'Ungheria, tramontò, battuta a sua volta, a quanto si disse e a quanto è probabile, da eccesso di stimoli.

Ma questa, invece, sembra che lo faccia apposta. Giudicarla da come ha giocato in Spagna e da come giocherà probabilmente domani, sarebbe come giudicare gli azzurri dopo un allenamento come quello dell'altro giorno. Perciò non ci entusiasmeremo in caso di nostra vittoria, né ci abbatteremo in caso di nostra sconfitta. La partitella infrasettimanale (perché tale può essere definita) serve solo come affiatamento e collaudo: non certo per i dinosauri come Zoff e Facchetti e Mazzola, ma per Wilson e forse per Oddi, dato che altri, come Merlo e Frustalupi, vengono cortesemente lasciati a riposo in tribuna. In più c'è da dire che la Germania, rimasta a corto di uomini per le botte prese in Spagna, sta facendo scendere dal Brennero interi convogli di riserve, tanto da apparire poi in campo come in maschera per Carnevale: e anche questo non direi che deponga troppo a favore del significato dell'incontro di domani. Sarà un allenamento per chi ne ha bisogno, in modo particolare quindi per il manipolo della Juventus, che attende dalla casa in azzurro un pronto ristabilimento dagli acciacchi, morali, fisici e tecnici che azzoppano la Vecchia Signora.

Perché, siamo sinceri!, la maggior parte di noi guarda a Italia-Germania come a un antipasto della prossima domenica di campionato, che subito riattacca con Fiorentina-Lazio, «ultima spes». Colloqui con alti esponenti juventini mi fanno certo che i bianconeri hanno ricevuto buone strigliate, a cominciare da quell'Anastasi su cui sta per arrivare una ragguardevole squalifica.

Strano questo modo di intendere la tradizionale signorilità torinese e bianconera, da parte di Causio e di Anastasi: per quest'ultimo con l'aggravante della... stupidità, avendo colpito il palermitano a due passi dal segnalinee! E così domenica vedremo subito che cosa dovremo aspettarci: se una primavera di fuoco, oppure un lento declino verso la prossima stagione, che dovrebbe vedere, figuriamoci un po', Capello libero, in modo che non possa più andare a rete come fa con eccessiva frequenza. Speriamo che il non arrivo di De Sisti ci salvi da questa straordinaria alzata d'ingegno.

Per intanto, i tifosi all'ultimo... stadio, divorano, in mancanza di meglio, cronache e classifiche delle «serie» minori. In B, c'è il prodigio dell'Ascoli (la maggior parte dei tifosi ignora l'ubicazione della città); in C c'è il quasi-miracolo dell'Alessandria, che punta alla «serie» superiore con un quoziente reti addirittura favoloso: gol fatti 23, presi 6, quoziente 3,83. Su questa media, la Serie B dovrebbe essere a portata di piede: come l'Alessandria si merita al cento per cento, per tradizione, per impegno, per importanza cittadina.

Interessante anche l'eruzione di Catania: sostituendosi all'Etna, i tifosi hanno dato fuoco alle tribune, tagliando poi i cavi dei pompieri accorsi, con scarsa sportività, a domare le fiamme. Abbiamo l'impressione che le masse del Sud siano in rapido peggioramento, come dimostrano d'altra parte le loro classifiche. A meno che il Napoli riesca nel colpaccio... Ed ecco che ci risiamo, inguaribilmente ammalati di campionatite. Pazienza, ragazzi. Una partitella infrasettimanale con Netzer e soci... ed è subito domenica.

Carlo Moriondo

Ora Gros in Coppa del Mondo

Pierino Gros si è confermato all'Aprica uno dei più forti combinatisti di tutti i tempi. Ora punta, magari con l'aiuto di Radici e Thoeni, a vincere la Coppa del mondo

(A pagina 11 il servizio dell'inviato)

Momento bianconero (almeno in B)

L'Ascoli in fuga - Imitato in serie C anche dall'Alessandria

Tutto, in serie B, gioca a favore dell'Ascoli. I marchigiani continuano imperterriti a vincere con punteggi classici (ieri 2 a 0 all'Avellino, con due gol del goleador-capitano Campanini) e dietro le dirette rivali si scannano fra loro. Il Como, che era l'inseguitore più immediato, è andato a cadere a Varese ed è stato quasi un ruzzolone. La squadra di Marchioro è venuta fuori male dal «derby» con il Varese, infilata prima dal solito Calloni e quindi da Prato su rigore.

C'è stato quindi lo scambio di posizione fra seconda e terza classificata, a vantaggio dei bianconeri di Mazzone che guidano ora con tre punti di vantaggio sul Varese, mentre il Como è andato a quattro lunghezze. L'unica a tenere il passo con la capolista è stata la Ternana che con una rete-beffa di Prunecchi è riuscita a prendersi due punti a Catanzaro. Non è riuscito invece il colpo alla Spal che, dopo tredici gare utili consecutive (chi dice che questo numero non porta sfortuna?) è inciampata a Parma.

Buono il risultato per il Novara, specialista in recuperi, che ha conquistato il suo dodicesimo pareggio di questa stagione a Palermo. Se si considera che Parola è stato costretto a mandare in campo una formazione largamente rimaneggiata, il risultato è doppiamente utile, grazie al gol cercato e trovato da Carrera al 18' di gioco. Piano piano gli azzurri stanno tornando nelle zone alte della classifica ed il prossimo turno casalingo, con il Brescia, dovrebbe consentire un ulteriore passo avanti, anche se sarà praticamente impossibile tornare sulle posizioni della prima parte della stagione.

Turno favorevole alla capolista anche nel girone A della serie C. L'Alessandria che aveva pareggiato sabato a Solbiate, si è vista regalare un punto dal Lecco. La squadra di Brighenti ha patito l'aggressività del Savona e solo con un po' di fortuna ha contenuto al minimo il passivo del gol. I due punti sono comunque molto buoni per i liguri. Il Savona poco alla volta è risalito alla quart'ultima posizione e lo spauracchio della retrocessione si è allontanato, almeno per ora.

Una parola a parte la merita la Pro Vercelli. Si era già detto più volte che con l'arrivo del caldo e dei terreni «leggeri» la sua squadra avrebbe ritrovato lo smalto. Il fatto si è puntualmente verificato ieri. Alla prima domenica di bel sole i bianchi hanno tolto l'imbattibilità casalinga al Vigevano.

Cristiano Chiavegato

SERIE B

Arezzo-Reggina 0-0; Ascoli-Avellino 2-0; Atalanta-Taranto 1-0; Brescia-Reggiana 2-1; Brindisi-Perugia 0-0; Catania-Bari 0-1; Catanzaro-Ternana 0-1; Palermo-Novara 1-1; Parma-Spal 1-0; Varese-Como 2-0.

CLASSIFICA — Ascoli 32; Varese 29; Como 28; Ternana 27; Parma e Spal 25; Novara 24; Avellino 23; Taranto, Brindisi e Palermo 22; Atalanta 21; Arezzo e Catania 20; Reggina 19; Brescia e Reggiana 18; Perugia e Catanzaro 17; Bari 11.

SERIE C

GIRONE A — Belluno-Gavinovese 3-1; Bolzano-Legnano 1-1; Clodia-Mantova 0-1; Derthona-Trento 1-0; Monza-Triestina 2-0; Padova-Seregno 0-1; Savona-Lecco 1-0; Solbiatese-Alessandria 0-0; Venezia-Udinese 0-0; Vigevano-Pro Vercelli 0-1.

CLASSIFICA — Alessandria 34; Lecco 31; Udinese e Venezia 30; Monza 27; Seregno 26; Pro Vercelli 25; Trento, Belluno e Mantova 24; Bolzano, Vigevano e Solbiatese 22; Legnano 21; Clodia e Gavinovese 18; Savona 17; Padova 16; Triestina 15; Derthona 14.

ITALIA - GERMANIA - Polemica vigilia di un incontro che riporta la Nazionale, vedova Riva, nel clima dei mondiali

Chinaglia, mister nove per cento

Guadagna centinaia di milioni ma è ancora tesserato come "semiprofessionista" - Le colpe della Federcalcio I proventi dei "Caroselli" e le colonne sonore di film

Long John a mezzo servizio

Roma, 25 febbraio.

In un Paese che quotidianamente si nutre di scandali, il caso Chinaglia non è destinato a suscitare larga sensazione: resterà entro limitati confini d'interesse. Alla gente che va alla partita la domenica poco importa se il centravanti della Lazio è professionista della palla rotonda oppure è calciatore a mezzo servizio che per le leggi federali subordina il gioco del calcio ad altre attività non meno lucrose (carosello, cinema, pubblicità, boutique). Chinaglia guadagni pure i milioni che vuole, bravo se ci riesce; essenziale è che egli la delizi con un football sgraffiante e le regali in ogni partita gol [illegible].

La paradossale vicenda del giocatore laziale, attualmente capocannoniere del campionato e centravanti della Nazionale, non avrà riflessi negativi sul governo del calcio italiano, principale responsabile dell'assurda situazione, poiché alla maniera italiana si troverà la via di soffocarla o d'insabbiarla (Franchi ha già messo le mani avanti preannunciando modifiche alle norme federali affinché mai più si ripetano esempi del genere); è però indubbio che questa vicenda verrà usata e forse strumentalizzata dai «professionisti» della palla rotonda i quali chiedono da tempo, inascoltati, il diritto di reclamizzare televisori, frigoriferi, abiti, profumi e cose del genere allo stesso modo che «Long John» raccomanda ai bevitori di whisky una particolare marca.

A chi ieri gli proponeva la questione Chinaglia, Rivera ribatteva: «Purtroppo non so cantare: sono stonato». Però Rivera, che è uno dei maggiori esponenti con Mazzola dell'Associazione calciatori, non si lascerà sfuggire l'occasione per rivendicare lo stesso diritto e sfruttare il proprio nome a fini di pubblicità.

Il semiprofessionismo di Chinaglia è in fondo il frutto di giustificate deroghe, di facile acquiescenza, di pigrizia dei funzionari della federazione (sembra che Franchi sia caduto dalle nuvole quando gli sono stati chiesti chiarimenti poi, abile in dialettica come egli è, ha trovato le parole adatte per uscire dall'imbarazzante situazione), un insieme di favorevoli circostanze maturate all'ombra del quieto vivere. Se risponde a verità la voce che Chinaglia percepisce a termini di contratto la percentuale del nove per cento sugli incassi della Lazio (ad esempio, otto-nove milioni in occasione della recente partita tra Lazio e Juventus), sorprendente è la passiva approvazione dei suoi compagni di squadra che certo non fruiscono di così generose clausole, a meno che essi non sappiano, e ciò è assai probabile, e tacciano perché in contropartita Lenzini ha offerto altro [illegible].

Lo stesso presidente della Lazio non ha valutato nella giusta misura i rischi che egli corre. Proprio per questa posizione di giocatore a mezzo servizio, Chinaglia un giorno potrebbe anche dilatare la sua cessione ad altre società, e non vi sarebbero magistrati (qualora la cosa finisse dinanzi a un tribunale), disposti a non riconoscere il diritto del giocatore.

Fulvio Cinti

CORRISPONDENTE

Roma, 25 febbraio.

Anche il calcio ha la sua vicenda all'«italiana» che ha per protagonista il centravanti della Lazio e della Nazionale Giorgio Chinaglia. Si è scoperto improvvisamente che «Long John», come viene chiamato per le sue origini calcistiche inglesi, non è tesserato come professionista della palla rotonda. Egli è soltanto un semiprofessionista ed è scritto ben chiaro sul contratto che lo lega alla società biancoazzurra.

La singolare posizione del giocatore si è mantenuta in piedi per anni senza che la nostra Federazione si accorgesse della carenza legislativa che afferma con chiarezza la differenza fra giocatore professionista e dilettante. E' strana anche la «distrazione» della Lazio la quale non ha pensato a legittimare la posizione del giocatore che è rimasta la stessa di quando venne acquistato dall'Internapoli, squadra militante in serie C.

La storia si può così riassumere per arrivare poi alla conclusione all'«italiana» di cui si accennava all'inizio: il giocatore arrivò in Italia proveniente dalla federazione inglese. Cozzando la sua importazione contro il veto federale, ottenne una deroga speciale, risultando incontrastata la sua discendenza italiana. La Internapoli lo tesserò dopo una breve pratica nella Massese come dilettante, in qualità di semiprofessionista, essendo l'Internapoli un club di serie C. Quando la Lazio l'ingaggiò, continuò a tesserarlo come semiprofessionista e ancora oggi è in questa posizione di cartellinamento. Ora c'è di mezzo la sua attività extra sportiva che costituisce l'unica eccezione in materia. A questo punto due sono i casi: o dall'anno prossimo Chinaglia dovrà essere tesserato dalla Lazio come professionista e saranno modificate le norme federali, nel senso che i semiprofessionisti non potranno

Il «milionario» Chinaglia

svolgere attività collaterali, come adesso accade ai professionisti.

La scoperta di Chinaglia semiprofessionista è venuta fuori in seguito alle iniziative pubblicitarie del giocatore che sta girando alcuni caroselli televisivi per una nota marca di whisky. Giorgio ha inciso anche un disco che fa parte della colonna sonora del film «L'arbitro» che viene proiettato da alcuni giorni nelle sale cinematografiche. Ma se non ne avessero parlato i giornali, la nostra Federazione avrebbe forse continuato tranquillamente a ignorare il caso.

Il presidente Franchi ha detto che il consiglio federale se ne occuperà al più presto facendo rilevare nello stesso tempo che «non ci sono state né frodi e né pratiche di malafede da parte di nessuno». E' vero. Eccetto, però, una macroscopica «noncuranza» che ha consentito al giocatore di intascare centinaia di milioni alla barba di evasivi regolamenti.

Evidentemente Chinaglia sapeva di trovarsi in una botte di ferro e non ha esitato ad accettare le favolose offerte della pubblicità mentre altri suoi compagni, famosi quanto lui, hanno dovuto finora rifiutare perché «professionisti». Secondo un suggerimento avanzato a suo tempo dall'Associazione calciatori (nel caso che in futuro sia consentito ai tesserati professionisti svolgere attività extracalcistiche), gli atleti più famosi che avrebbero ricevuto offerte di reclamizzare un prodotto, avrebbero dovuto versare una percentuale da stabilire in favore della stessa associazione.

Ma Chinaglia sembra aver precorso i tempi. Qualche giorno fa, dopo un allenamento a Tor di Quinto, disse a proposito dei suoi caroselli pubblicitari che sta girando: «Io non so quale cifra devo versare all'Associazione calciatori. Sono loro che devono farsi vivi. Io per ora penso soltanto a intascare. Poi si vedrà». E il signor Chinaglia, «semiprofessionista», continua tranquillamente a intascare. Non solo i proventi dei caroselli, ma anche le centinaia di milioni che paga la Lazio per i suoi gol, senza contare la percentuale sugli incassi (si parla del 9 per cento) di cui sembra che il giocatore abbia diritto. Il «dilettante» Giorgione fa benissimo a sfruttare la sua popolarità servendosi dell'astutissima scappatoia. La colpa è solo dei dirigenti che glielo consentono.

Mario Bianchini

ZOFF AZZURRO SENZA AFFANNI

Non è in forma smagliante ma è sempre una sicurezza - Verso i 1000 minuti d'imbattibilità

Dino Zoff, portiere-sicurezza: dopo il capolavoro di Wembley l'aspetta un altro compito molto difficile (Moisio)

DALL'INVIATO

Roma, 25 febbraio.

Il 14 novembre scorso, a Wembley, Dino Zoff sfoderò una partita-capolavoro. Portò la sua imbattibilità record in maglia azzurra a 917 minuti e risultò uno degli artefici della storica vittoria. I critici inglesi, ammirati, lo definirono il più forte portiere d'Europa e forse del mondo: poco tempo dopo, nella classifica del «pallone d'oro», si classificò secondo alle spalle dell'olandese Cruyff. Sono passati tre mesi da quella sera: Zoff torna ad indossare la maglia azzurra in un'altra amichevole molto importante. La sua forma, però, non sembra perfetta: c'è qualche sbavatura in certi interventi, qualche incertezza. E' normale che anche un atleta della sua classe accusi qualche flessione.

Zoff è un perfezionista. Sa di essere un grande portiere, vorrebbe sempre trovarsi nelle migliori condizioni per dare il massimo rendimento. L'altro giorno, nella partita di allenamento con l'Arezzo, non è stato brillante e ha ricevuto qualche critica. Forse è per questo motivo che appare nervoso, poco disposto a parlare di se stesso.

«*Mi sento bene* — dice Zoff —. *Per quanto riguarda le vicende del campionato, la Juventus è una squadra che ha subito dei gol perché ne ha fatti anche molti. Non è detto che un portiere che prende trenta reti, tanto per fare un esempio, sia meno bravo d'un altro che ne incassa meno. Dipende da come li prende, questi gol*».

Zoff non parla dei compagni, non cerca attenuanti appigliandosi agli eventuali errori commessi da coloro che gli stanno davanti e che dovrebbero proteggerlo. A questo proposito, domani, avrà una difesa diversa rispetto a quella di Wembley: c'è l'esordiente Wilson al posto di Burgnich e torna Morini.

«*Il fatto che ci sia qualche cambiamento non significa nulla* — dice Zoff —. *Spero che la retroguardia sia come le altre. Al primato d'imbattibilità ci tengo, ma non mi toglie il sonno. Mi auguro, logicamente, di arrivare a mille minuti, ma i gol è meglio subirli ora, in amichevole, che in giugno ai mondiali*».

— Chi teme maggiormente nell'attacco dei tedeschi?

Il debuttante Wilson

«*Non si sa se Müller giocherà. Comunque non c'è solo Müller pericoloso, nella prima linea germanica*».

Ieri, allo stadio di Firenze, c'è stata una contestazione da parte di un gruppo di giovani tifosi viola all'indirizzo di Valcareggi, del «blocco» juventino, di Rivera e Benetti. I contestatori fiorentini chiedevano a gran voce la convocazione di Merlo per Monaco e l'esclusione di bianconeri e milanisti. I tifosi gigliati sono davvero curiosi. Durante il primo tempo dell'amichevole con la Polonia avevano criticato Musiello e Viola, «colpevoli» di appartenere alla Juventus, che li aveva prestati per l'occasione alla Fiorentina. Poi, nella ripresa, il più applaudito è stato Viola, e non solo perché il suo nome ricorda il colore della maglia della squadra locale. Come si vede, gli umori dei tifosi sono veramente a sorpresa.

Valcareggi non presta orecchio e tira dritto per la sua strada. Ha detto chiaro e tondo che qualunque possa essere il risultato della partita con la Germania, i suoi programmi non cambieranno e che a Monaco porterà uomini già collaudati.

«*Dopo l'esperienza d'un anno senza subire gol* — ha spiegato Valcareggi — *mi pare evidente che il lavoro svolto è stato valido. I risultati negativi possono capitare a tutti: all'Inghilterra come alla Germania, battuta sabato a Barcellona dalla Spagna, come alla Polonia, sconfitta ieri dalla rimaneggiata Fiorentina. I polacchi non hanno preso sul serio questo allenamento. Insomma, non c'è da sorprendersi. Sarebbe invece una sorpresa se Malta sconfiggesse tre volte di seguito il Brasile a Rio de Janeiro. Questo è il calcio di oggi, livellato, equilibrato. Non capisco, inoltre, che si facciano tante discussioni su Riva quando Gigi non c'è. Domani è indisponibile e lo sostituiremo con Chiarugi. Preoccupazioni non ce ne sono*».

Chiarugi, dopo la prestazione deludente dell'altro giorno, sembra aver capito come deve giocare. Domani cercherà di metterlo in pratica. Il milanista è capace anche di sfoderare una grande prestazione, come di disputare una prova incolore. Da un giocatore estroso e ricco di classe com'è lui c'è da aspettarsi di tutto.

Chinaglia, dal canto suo, promette che darà il massimo per mascherare i problemi che inevitabilmente affioreranno nell'attacco azzurro, vedovo di Riva: «*Io non sono Riva né ho le sue caratteristiche, però non mi tiro indietro, non mi do mai per vinto. Comunque Riva sarà assente solo domani*».

Se Chiarugi non dovesse funzionare, è pronto Anastasi che, a nostro avviso, si integra più facilmente con le caratteristiche di Chinaglia. Per ora non sono previste staffette, anche se sono possibili tre sostituzioni più il portiere. Valcareggi deciderà in base all'andamento della partita.

Stamane gli azzurri hanno ultimato la preparazione all'Olimpico disputando una partitella a ranghi misti. Al termine della seduta Valcareggi ha ufficializzato la formazione già nota da parecchi giorni, e precisamente: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Wilson; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Chiarugi. A disposizione in panchina: Albertosi (12), Sabadini (13), Oddi (14), Burgnich (15), Juliano (16), Causio (18), Anastasi (19).

Bruno Bernardi

Il c.t. SCHOEN nei guai per sostituire i numerosi infortunati

UNA NAZIONALE TEDESCA CON UMILTÀ DOPO LE "BOTTE" RICEVUTE IN SPAGNA

Netzer, "stella mancata" del Real Madrid, non si sposa, pensa ad arricchirsi

Roma. Overath e Beckenbauer, i «cervelli» della Germania, provano all'Olimpico

DALL'INVIATO

Roma, 25 febbraio.

«Martedì facciamo Carnevale?» chiedono le mogli di alcuni dirigenti tedeschi a Schoen appena uscito dagli spogliatoi dell'Olimpico dopo l'ultimo allenamento.

«Non credo, siamo distrutti dalla partita con la Spagna — risponde Schoen — sei infortunati. Tre partite con quella squadra e la Germania sarebbe distrutta. Avessero giocato contro la Jugoslavia con la rabbia che hanno usato contro di noi sicuramente non sarebbero stati eliminati. Valli un po' a capire questi spagnoli. Proprio con la mia Nazionale dovevano arrabbiarsi?».

Schoen cammina senza scarpe. Ha superato abbondantemente cinquant'anni. Ghisella, l'interprete tedesca, lo rimprovera: «Alla sua età andare scalzo...».

«Ma se andavano scalzi gli antichi romani, perché non devo camminare a piedi nudi pure io?» scherza l'allenatore della Germania. «Gli antichi romani — continua Ghisella — ma non i vecchi tedeschi!».

Schoen ride divertito e fa partire una gran manata sulla schiena dell'interprete, che si affloscia con una smorfia di dolore. Preoccupati o no, i tedeschi danno prova di alta cordialità nei confronti degli italiani. Accettano di essere interpellati in qualsiasi momento, non badano ai minuti che dedicano alle discussioni sul confronto con l'Italia. Mancheranno probabilmente di Müller che accusa una forte contusione al costato, sicuramente di Grabowski, forse di qualche altro, ma non stanno troppo a piangere anche se sono preoccupati. Schoen spiega perché non fa drammi.

«Contro l'Italia — dice — a Roma si può anche perdere e non è disonore. E' contro la Spagna che non si doveva perdere. Perché noi, che siamo tra i favoriti a Monaco, non possiamo farci sconfiggere da una squadra che non è entrata neanche fra le sedici finaliste».

Müller ieri non s'è allenato. Oggi sosterrà una leggera sgambatura in scioltezza, ma dice che avverte fastidio soffiando a respirare, figuriamoci quando dovrà correre. Pronto è invece Netzer, anche se ieri Beckenbauer, involontariamente, ha cercato di metterlo fuori causa con un intervento falloso. Netzer ha urlato accasciandosi per il dolore. S'è rialzato, ha zoppicato per un po' ed ha ripreso via via il passo normale.

Questo Netzer è davvero simpatico. Divo strapagato, è umile al punto che quando si vede circondato dai giornalisti italiani sorride e si ferma, pur madido di sudore, mentre soffia un vento freddo nella prima sera romana. Netzer probabilmente giocherà soltanto un tempo. Così sembra abbia concordato con i dirigenti del Real Madrid, che per giovedì lo vogliono fresco nella partita di campionato contro il Saragozza. Il fuoriclasse tedesco finora non ha fatto quanto è riuscito a fare Cruyff per il Barcellona. Infatti, il Barcellona è in testa alla classifica mentre il Real è in crisi.

«Una crisi che comunque non mi spiego — dice il "biondo" centrocampista — una grande squadra che tecnicamente dovrebbe essere rinforzata dal mio innesto non può cadere così in basso. Credo però che le cose andranno decisamente meglio nella prossima stagione».

A Madrid, con il suo acquisto che è costato 700 milioni, speravano di trovare l'erede del grande Di Stefano. Per ora possono pentirsi dell'idea, ma Netzer non è pentito di aver lasciato il Borussia, anche perché il trasferimento gli ha fruttato qualcosa come 300 milioni annui. Vive da solo, con un cane. Niente donne, almeno come legame. Si dice che le donne, considerata la sua andatura, il suo modo di gesticolare in campo e fuori, non rientrino nella sua mentalità. E' falso.

La verità è che Guenter disprezza il matrimonio. Non vuol sentirsi «legato». Un'amica ce l'ha, da otto anni, e tanto gli basta. Ma è un'amica, non una moglie. I soldi preferisce investirli in terreni e appartamenti. Sicuramente ricco e sicuramente ottimo amministratore dei suoi guadagni. A Schoen hanno chiesto: «Ma perché non avete utilizzato questo favoloso Netzer già a Città del Messico?». Schoen ha risposto: «Figurava nella lista dei convocati, però prima della partenza ha accusato uno stiramento muscolare e così abbiamo convocato Haller».

Fino a stasera non sapremo con quale squadra la Germania si presenterà in campo domani pomeriggio contro l'Italia. I dubbi per il tecnico sono tanti e verranno sciolti soltanto dopo l'ultimo allenamento. Questa volta i «panzer» sembrano in tono dimesso, ma visti ieri in allenamento sul terreno dell'Olimpico e in albergo, non hanno proprio l'aria di una squadra in difficoltà e moralmente in crisi.

Franco Costa

PROMOZIONE - Tornano alla ribalta Aosta e Cuneo - Nessuna novità in testa ai 2 gironi

Situazione

Girone A

Borgofranco-Galliate 0-1
Arona-Aosta 0-1
Salangaro-Meina rinv.
Anpi Elter-Castelletto 0-1
Gozzano-Grignasco 2-0
Ponzone-Juve Domo 1-1
Villadossola-Oleggio 2-0
Cafasse-Ciriè 1-0

CLASSIFICA: Meina punti 23; Aosta, Arona, Castelletto e Juve Domo 22; Ponzone 19; Villadossola 18; Gozzano 17; Grignasco 16; Cafasse 15; Borgofranco e Galliate 14; Salangaro 12; Anpi Elter 10; Ciriè e Oleggio 9.

MARCATORI: 10 reti: Gambero (Aosta); 8 reti: Ferrigno (Salangaro); 7 reti: Nessi (Meina); 6 reti: Sciesa (Villadossola) e Colombo (Castelletto); 5 reti: Gloria (Meina) e Corti (Juve Domo).

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, domenica 3 marzo, ore 15): Galliate-Anpi Elter; Oleggio-Arona; Meina-Villadossola; Castelletto-Ponzone; Borgofranco-Gozzano; Aosta-Grignasco; Juve Domo-Cafasse; Ciriè-Salangaro.

Girone B

Monferrato-Busca 4-0
Cuneo-Cherasco 1-0
Carassonese-Chieri 2-2
Pinerolo-Savigliano 1-2
Susa-Valenzana 1-3
Castellamonte-Vallorco 1-1
Fossanese-Vigone 0-0
Pertusa-Cassine 2-0

CLASSIFICA: Castellamonte punti 24; Cherasco 22; Chieri, Cuneo e Valenzana 20; Busca 19; Vigone 18; Pinerolo e Fossano 16; Carassonese, Cassine, Savigliano e Vallorco 15; Susa 14; Pertusa 12; Monferrato 11.

MARCATORI: 9 reti: Veneziano (Castellamonte); 8 reti: Gila (Vigone) e Marangon (Carassonese); 7 reti: Pasero (Fossanese); 6 reti: Guala II (Pertusa), Rodorigo (Savigliano), Franzolla (Vigone), Laurini (Carassonese) e Rovera (Cherasco).

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, domenica 3 marzo, ore 15): Vigone-Carassonese; Chieri-Castellamonte; Cassine-Cuneo; Cherasco-Fossanese; Busca-Pertusa; Susa-Pinerolo; Savigliano-Monferrato; Vallorco-Valenzana.

Ciriè sbaglia proprio tutto

Ha fallito anche un rigore: via libera ai gialloblù del Cafasse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cafasse, 25 febbraio.

Era il derby del Canavese ed a Cafasse-Ciriè il campanilismo non è mancato, moderato sugli spalti dove ci si è limitati a scontri verbali, più acceso in campo dove qualche tackle (Fornaciari-Crespi, Germinara-Ramazzina, Pasqua-Bongiovanni) ha fatto faville.

Ha vinto di misura la squadra di casa, con un bel gol dell'eclettico Sgroi al 31' della ripresa su calcio a due decretato per fallo su Fornaciari, ma i nerazzurri di Fochesato hanno buttato al vento un rigore con Bersano al 69', ripetendo l'identico errore che era loro costato la sconfitta nella partita di andata a Ciriè.

In quell'occasione fu Sasso a tirare sul palo il penalty sul punteggio di 1 a 1, esattamente alla destra di Lupo come è capitato ieri. Porte stregate, quindi, quelle del Cafasse per i ciriacesi, naturalmente amareggiati a fine gara per l'esito di un incontro per loro molto importante. «Perdiamo le occasioni buone per poi farci infilare subito dopo — ha dichiarato il presidente Giudetti — questo è veramente un campionato no per il Ciriè. Ci toccherà ancora l'Oscar della sfortuna».

Il Cafasse sull'altro fronte è ritornato ad assaporare la gioia della vittoria dopo un lungo digiuno. L'ultimo successo dei gialloblù di Russo era stato quello registrato contro l'altra matricola Galliate. Da allora la compagine aveva infilato una serie di prestazioni alterne e sfortunate, rovinando una posizione di classifica inizialmente molto brillante.

Ieri Olivi e compagni, pur privi ancora degli infortunati Abate e Davolio, di Adami (indisponibile) e con Gambacurta in tribuna e Tarucco in panchina ancora sofferente per una botta rimediata domenica, hanno disputato un buon secondo tempo, attaccando con manovre veloci la grintosa difesa avversaria e cercando spesso la testa di Scrignar in zona gol.

L'innesto di Gavazzi (eterno tredicesimo e dispolle delle buone doti) ha vivacizzato il gioco offensivo dell'undici dando modo a Sgroi — opaco nella prima frazione — di inserirsi più frequentemente nel vivo dell'area ciriacese affiancando uno Scrignar (al rientro) ancora giù di tono.

I due episodi chiave sono venuti al 24' e al 31' della ripresa. Nel primo, per un fallo di Ramazzina su Giunta, l'arbitro ha decretato un penalty in favore del Ciriè: l'ha battuto di piatto (dopo qualche esitazione) Bersano e la palla è finita contro la base del palo. Nel secondo, su calcio a due, Sgroi ha indovinato la botta vincente, insaccando alla destra dello spiazzato Barchi.

Particolare curioso: il direttore di gara (sessantenne e trentasei anni in Promozione ed assegnato da un commissario di campo) è venuto a Cafasse da Collegno in bicicletta, un modo insolito per... scaldarsi prima dell'incontro. Sul campo poi se l'è cavata bene. Nel Ciriè D'Adorante ha rinunciato al viaggio di nozze per giocare: triste domenica la sua.

Giovanni Binda

Cafasse: Lupo; Olivi, Pasqua; Fornaciari, Ramazzina, Ercolin; Alma, Sgroi, Scrignar, Garbaccio, Sarasino (Gavazzi).

Ciriè: Barchi; Aragno, De Angeli; D'Adorante, Moretto, Fochesato; Bongiovanni (Cardone), Bersano, Germinara, Crespi, Giunta.

Arbitro: Perlel.

Lo scherzo dei "cugini"

Il leader Castellamonte costretto al pareggio dal Vallorco che rimonta

NOSTRO SERVIZIO

Castellamonte, 25 febbraio.

«Abbiamo gettato via un punto che potrebbe costarci caro»: questo il commento dell'allenatore del Castellamonte, Frola, al termine della gara con il Vallorco conclusasi in parità, 1 a 1. La squadra di Cogliati è ancora in testa alla classifica, ma domenica dovrà affrontare la prima delle trasferte «proibitive» sul campo del Chieri, con il pericolo che il vantaggio sfumi.

«Contro il Vallorco dovevamo assolutamente vincere — dice il presidente Cogliati — ma quando si sbagliano i rigori, poi arriva il castigo».

L'episodio del penalty fallito ha infatti determinato una svolta nell'andamento della partita. Si era al 15' della ripresa, con i padroni di casa in vantaggio per 1 a 0 grazie ad una rete del goleador Veneziano (nove gol) messa a segno alla mezz'ora: un vantaggio ampiamente meritato perché fino a quel momento si era visto una squadra attaccare con belle manovre e l'altra difendersi con affanno e qualche volta aiutata anche dalla fortuna. (Il portiere Furlan è stato il migliore degli ospiti).

Il difensore Ponsetto ostacolava irregolarmente il contravventi Rossa, lanciato a rete, e l'arbitro Ottria di Asti indicava senza esitazioni il dischetto al centro dell'area. Dalla panchina, Frola incaricava Vezzetti di battere la massima punizione, ma lo specialista del Castellamonte non se la sentiva di calciare e anche Maggioni alzava una mano in segno di rifiuto. Toccava a Rossa calciare a rete con un tiro teso, che però finiva fuori dalla porta di almeno un metro.

Gli azzurri ripartivano all'attacco ma, un po' choccati per il mancato raddoppio, non riuscivano più a combinare nulla di buono e al 34' giungeva improvviso il pareggio. Castano, appena fuori dell'area di rigore, calciava una punizione: la palla superava la barriera fatta in modo approssimativo (un attimo prima Veneziano aveva abbandonato lo schieramento) e si adagiava in rete, sorprendendo il portiere Molino.

A questo punto gli uomini di Frola si arrendevano e gli avversari non avevano più difficoltà a controllare la partita, portando così a casa un pareggio che non rientrava certo nei loro piani. Un pareggio tanto più prezioso perché ottenuto con l'unico tiro indirizzato verso la porta di Molino.

Piero Galasco

Castellamonte: Molino; Povero, Cavoretto; Ghiringhello, Vezzetti, Maggioni (Meloli); Piccinelli, Tagliarino, Rossa, Maltioda, Veneziano.

Vallorco: Furlan; Tallon I, Romanello; Ponsetto, Paggi, Mosso (Tallon II); Marietta, Castano, Tamburello, Mordenle, Mucci.

Arbitro: Ottria.

TOTOCALCIO — X-1-1; 1-X-2; 2-X-1; 1-1-1-X. Ai 21 vincitori con tredici punti (1 in Piemonte) vanno lire 23.901.300; ai 588 vincitori con dodici punti (46 in Piemonte) vanno lire 855.200.

TOTIP — 2-1; X-1; 2-X; 2-2; 1-1; 1-1. Nessun vincitore con dodici punti; ai 27 undici (7 in Piemonte) vanno lire 816.700; ai 317 dieci (88 in Piemonte) vanno lire 67.800.

Pierino punta ora alla Coppa del Mondo

GROS E BESSON "combinata" super

DALL'INVIATO

Aprica, 25 febbraio.

I campionati si sono conclusi con la gran festa bergamasca per Fausto Radici, vincitore dello slalom speciale più bello. Bello e appassionante per il contenuto tecnico. Bello per la pista che una serie di capricci della natura aveva resa perfetta come non riesce mai a fare il denaro degli uomini. Bello infine per l'entusiasmo di queste migliaia e migliaia di appassionati che sono saliti da Bergamo, da Lafe, da Seriate per applaudire il Facchetti o il Gimondi del momento, che si chiama appunto Radici e casualmente fa dello sci.

Il tifo appassionato di questi giorni, l'assalto continuo a chi soltanto avesse una tenuta sciistica che facesse presumere l'appartenenza al «giro» delle gare, la curiosità attorno ad attrezzi e abbigliamento hanno fatto capire a molti come lo sci abbia cambiato totalmente dimensione. La squadra azzurra tutta vincente è una vetrina ben illuminata che reclamizza ed ha un potere di suggestione tale da concentrare su di sé l'attenzione anche di chi non ha mai visto la neve.

Attorno a Thoeni, più che mai divizzato, c'è la squadra fortissima di sempre, che i campionati di Saint Moritz avevano ingiustamente oscurato. Gros è in forma perfetta, probabilmente nella medesima effi-

sica di quindici giorni fa, sicuramente con un morale ben diverso. Ha vinto il gigante con un'autorità assoluta e ad un ritmo che non avrebbe trovato avversari nemmeno in Coppa. Lo slalom ha forzato nella prima manche difficile per ghiaccio e passaggi, e ha dovuto superare l'handicap delle gare recenti e meno che lo usa-

Pierino Gros anche combinatista

vano sempre visto saltar fuori alla seconda prova. Essere battuto da Radici non è affatto grave, anzi è probabilmente normale se si considera che nel complesso delle gare di coppa del mondo Fausto è il primo degli azzurri nella specialità davanti appunto a Thoeni e Gros, e subito dietro a Neureuther. Ciò che ha convinto maggiormente in proiezione futura è stata però la prova meno brillante per la classifica, quella discesa libera che lo ha visto scendere con una scioltezza notevole e raggiungere un eccellente sesto posto. Con un po' di preparazione specifica, Gros può diventare un «winner» in tutte le specialità e quindi il più grande combinatista di tutti i tempi.

Per questa finale di Coppa l'azzurro può aver bisogno di aiuto e glielo possono fornire gli uomini più forti del momento. Non ci sono più discese libere ed è un peccato perché Besson ed Anzi, più in forma che mai, avrebbero potuto lasciar indietro chiunque. I due vanno per progredire nel punteggio di Coppa Europa, mentre per gli slalom e i giganti della tournée scandinava e dei Paesi orientali (Coppa del Mondo) si punta su Thoeni, Radici e Schmalzl certamente vincenti, su Stricker ancora un po' appannato dopo il doping negativo dei mondiali, su Pegorari e Pietrogiovanna in cerca di un rilancio, su Franco Bieler valido in tutte le specialità e autentica rivelazione dei campionati e infine su Arnold Senoner, prelevato a furor di risultati dalla squadra B per un primo lancio.

Le ragazze hanno avuto gare più semplici, o almeno rese tali dalla superiorità assoluta di Claudia Giordani e di Cristina Arigoni. E' mancato però praticamente il confronto tra le due protagoniste dello sci nazionale poiché Claudia è caduta nello slalom e Cristina, proprio vincendo quella gara, si è fatta abbastanza male da non riuscire più a rendere in gigante e da ritirarsi in libera. Dietro non c'è il vuoto, c'è soltanto una differenza ancora sensibile da parte di atlete che hanno raggiunto il massimo di un potenziale limitato e, per la maggior parte dei casi, di ragazzine che hanno bisogno ancora di migliorare nei fondamentali. I progressi della Ercolani, i miglioramenti della Campiglia, la scoperta di Chiara Galvagni fanno forse pensare che campionesse vere mancano in questa leva più giovane, ma certamente qualcosa di buono verrà pure da De Chiesa, Motta, Annovi, Bratelli e compagnia.

Giorgio Viglino

Chieri all'inseguimento

NOSTRO SERVIZIO

MONDOVI', 25 febbraio.

Due a due al «Comunale» tra Carassonese e Chieri al termine di una partita incerta ed avvincente, piena di emozioni e colpi di scena, che ha entusiasmato e tenuto in costante tensione il folto pubblico intervenuto.

La Carassonese, nonostante le assenze di Garbi e Cavallo (squalificati) si è confermata squadra di carattere cercando il successo pieno dal primo all'ultimo minuto con caparbietà e tenacia e mettendo sovente a dura prova l'esperta difesa del Chieri.

Il Chieri dal canto suo per la discutibile espulsione del dirigente capitano Manolino (avvenuta al 45') ha dovuto giocare per tutto il secondo tempo in dieci uomini agguantando nel finale un meritato pareggio che premia la tenacia e la grinta con le quali i ragazzi di Benedetto hanno saputo reagire anche alle situazioni più disperate.

Dopo appena 5' i padroni di casa sono andati in vantaggio su calcio di rigore: il fallo è stato di Rosato che ha agganciato Marangon poco dentro l'area. La massima punizione è stata trasformata dallo stesso Marangon con un secco tiro alla destra di Vendramin.

Dopo una punizione-bomba di Manolino che ha costretto Pianezzo a salvarsi in due tempi, il Chieri è riuscito a pareggiare al 38'. Una punizione dal limite è stata battuta con molta astuzia da Manolino che fingendo il tiro diretto a rete ha smistato sulla destra all'accorrente Gobetti: il giovane attaccante con molta freddezza ha battuto Pianezzo con un preciso diagonale. Il primo tempo si è chiuso con l'espulsione di Manolino colpevole di aver contestato un po' troppo duramente Bosazza in un intervento aereo. La decisione arbitrale ha provocato le violente proteste dei giocatori del Chieri che si sono visti così ingiustamente privati del loro capitano rivelatosi sino a quel momento uno dei migliori in campo.

Nella ripresa l'iniziativa è stata dei padroni di casa che approfittando del vantaggio numerico si sono portati insistentemente in avanti alla ricerca della rete della vittoria. La difesa del Chieri però ha fatto buona guardia chiudendo inesorabilmente ogni varco.

Poi al 75' è giunta — dopo una lunga manovra sulla destra — la seconda rete della Carassonese, autore Marangon. L'attaccante locale, da posizione quasi impossibile, è riuscito a tirare in mezza rovesciata dalla linea di fondo sorprendendo Vendramin con un pallonetto che si è insaccato all'incrocio dei pali. Dopo solo 1' il Chieri si è riportato in parità per un fallo di Pizzo ai danni di Gallo, punito dall'arbitro con una punizione a tre quarti di campo: ha battuto Fergnachino per Gobetti, che anticipato Pezza ha realizzato con un preciso colpo di testa spiazzando Pianezzo.

Walter Gazzera

Carassonese: Pianezzo; Fontana, Guzzo; Cattaneo, Pezza (dal 84' Grimaldi), Pizzo; Tappero, Marangon, Laurini, Gandri, Bosazza.

Chieri: Vendramin; Sponga, Rolla; Manolino, Bellan, Preti; Fergnachino, Gobetti, Rosato, Gallo, Zanchettin (dal 43' Ferotti).

Arbitro: Porcelli.

Queste le altre dodici partite

Borgofranco 0 - Galliate 1

(r. a.) Prima sconfitta interna per il Borgofranco che, sorpreso dalla rete messa a segno al primo minuto di gioco da Bresciani, non è più riuscito a rimontare. Da segnalare la bella prova dell'estremo difensore galliatese Airoldi.

Borgofranco: Mordenti; Rege, Lalleni; Wullermoz, Bianchin, Ricci; Sichori I, Giuntini, Sichori II, Perrachele, Daniotti; 12° Ferrari.

Galliate: Airoldi; Ferro, Toscani; Lovati, Rebuffo, Pilla; Rossi, Zandolini, Bresciani, Brusillo, Miceli; 12° Moscatelli.

Villadossola 2 - Oleggio 0

(a. v.) Faticando più del previsto, il Villadossola si è imposto all'Oleggio. Gli ossolani hanno preso subito le redini dell'incontro, ma solo al 58' sono riusciti a sbloccare il risultato con una rete di Corti.

Villadossola: Polli; Bertaccini, Quattrone; Maino, Pioletti, Mariani; Bossa, Corti, Turconi, Roncarolo, Marani.

Oleggio: Raimondi, Suardini, Picozzi; Casero, Re Sartù, Bellesini; Crevaroli, Mastri, Castellotti, Cattaneo, Cervoli.

Ponzone 1 - Juve Domo 1

(p. m.) Gli ospiti, approfittando della tattica rinunciataria del Ponzone, che ha infoltito il centrocampo lasciando due sole «punte» all'attacco, sono andati in vantaggio al 34' con Corti. Nella ripresa i padroni di casa hanno pareggiato con Marchesi al 13'.

Ponzone: Bertone; Marasco, Simoni; Boscardin, Milan, Moscatelli; Poleto, Marchesi, Costanza, Brando, Bedale.

Juve Domo: Crola; Lilla, Arzoni; Camporini, Tacca; Sirocchi; Chilò, Corti, Abbà, Conso-li, Sicelli.

Gozzano 2 - Grignasco 0

(b. m.) I gozzanesi hanno battuto il Grignasco giocando una bella partita resa difficile dal terreno piuttosto pesante. Le reti della vittoria per gli arancioni sono state segnate da Zambello al 20' e da Gramoni al 28'.

Gozzano: Cioni; Bignomi, Ramoni; Zambello, Vitello, Mastrini; Gramoni, Varini, Guidetti, Moretti, Fruggeri.

Grignasco: Ferro; Stoppa, Passante (Taberroni); Pantaleoni, Fellasati, Frasson; Codecap, Biasia, Rossi, Scarpellini, Boonamici.

Arona 0 - Aosta 1

(g. r.) L'Arona ha giocato ieri la sua peggior partita dell'anno. Al 2' l'Aosta era già in vantaggio per merito di Gambero che staffilava a rete imparabilmente da pochi passi.

Arona: Brognoli; Di Domenicis, Bonassi; Beretta, Bottarini, Cattaneo; Sonda, Poretti, Brocca (dal 46' Curti), Terroganta, Voroni.

Aosta: Bailer; Verduccio, Eridano; Vernattas, Seder, Bullano; Santoro, Cantola, Furlan, Bornacchi, Gambero.

Anpi Elter 0 - Castelletto 1

E' stato un rigore a decidere della vittoria del Castelletto. Solo a 20' dalla ripresa, su un lungo traversone in area Danieli intercettava involontariamente con la mano. Il penalty veniva realizzato da Favino.

Anpi Elter: Agostino; Curreni, Danieli; Cappellari, Meletto (Broglio), Rosso; Ferrari, Chabod, Valone, Dandrea, Eridano.

Castelletto: De Grandi; Bianchi, Botta; Landonio, Torcasio, Facchinello; Minella; Tomitelli, Colombo, Favino, Fabris.

Pertusa 2 - Cassine 0

(g. b.) Con due gol in zona Cesarini (84' e 86') il Pertusa ha superato sabato il Cassine. La prima rete è stata messa a segno da Boccia con una punizione a sorpresa di eccezionale potenza, la seconda è venuta su autorete di Anselmi che ha deviato un tiro di Prato.

Pertusa: Guala I; Di Pasquale, Castelli; Bonessim, Morello, Ienni; Pregnolato (Boccia), Orivellari, Grieco, Prato, Guala II.

Cassine: Cirone; Careddu, Gabetti; Anselmi, Lombardi I, De Micheli; Conta, Paola, Caligaris, Lombardi II, Chiaouzzi.

Fossano 0 - Vigone 0

(l. b.) E' stato per i padroni di casa il festival delle occasioni perdute, avendo fallito due rigori con Sorgato e Galliano e mancato altre ottime occasioni con Pasero, Galliano e Perona. La partita è cominciata con 40 minuti di ritardo per il mancato arrivo dell'arbitro.

Fossano: Grosso; Bergese, Gamasio; Perona, Corino, Sorgato; Baltario, Isaia, Pasero, Villani, Galliano.

Vigone: Ravera; Rivolo; Gili; Solavaggione, Cimolino, Viberti; Tugnolo, Ferrone, Gila, Bonaudi, Scarpelli.

Cuneo 1 - Cherasco 0

(g.d.m.) Con una rete messa a segno da Di Lernia a dieci minuti dal termine il Cuneo ha superato il Cherasco nell'atteso «derby» provinciale. E' stato un incontro giocato quasi a senso unico, in quanto i biancorossi hanno attaccato in prevalenza.

Cuneo: Gualco; Berti (La Bella), Casazza; Lagna, Bochicchio, Ciravegna I, Ciravegna II, Perrone, Di Lernia, Giuliano, Benedicenti.

Cherasco: Galvagno; Mazzola I, Barale; Torta, Lanzardo, Brero, Mazzola II, Moi, Zaniel, Corallini, Rovera.

Pinerolo 1 - Savigliano 2

(m. p.) Ennesima sconfitta del Pinerolo, sceso in campo senza Beccari, Ravera e Murano, contro un Savigliano assai volitivo e bene in palla.

Marcatori: Rodorigo (S) al 5', Pasqua (P) al 36' e ancora Rodorigo al 86'.

Pinerolo: Marchetti; Bianciotto, Imperato (dal 62' Merlo); Fassi, Garzena, Ceruttl; Fabbiano, Pivaro, Zanotel, Pasqua, Bona.

Savigliano: Corrando; Davico, Javelli (dal 15' Damiani); Setto I, Setto II, Fantino; Garzino, De Lio, Parola, Rodorigo, Allasia.

Susa 1 - Valenzana 3

(g. d.) Com'era prevedibile, la crisi nel settore direttivo del Susa ha avuto la sua influenza sul rendimento della squadra. La buona volontà non è bastata ai giovani del Susa per arginare la Valenzana.

Reti: Pinato al 23', Tallone al 44' e 50', Tua al 63'.

Valenzana: Patrin; Franchini, Bussi; Zanella, Forlan, Pinato, Beltrame, Bosio, Melagaro, Pozzetti, Tallone.

Susa: De Faveri; Pellissero, Agus; Luchitta, Massola, Montabone; Grosso, Tua, Siciliano, Ramella, Casse.

Monferrato 4 - Busca 0

(a. c.) Seconda partita del girone di ritorno e secondo successo per il Monferrato, che sta forse gettando le basi per la salvezza. Questa la sequenza delle marcature: una doppietta (ha messo a segno Redoglia (al 13' e al 48'), le altre reti le hanno segnate De Ambrogio e Maccarini.

Monferrato: Serazzi; Bonelli, Calandra; Cellerino, Angeli, Maiero; Redoglia, Rabecchi, De Ambrogio, Corbellini, Maccarini.

Busca: Iacuzzi; Busi, Giuliano; Dalmazzo, Iacardo, Pellegrino; Rabino, Grasiani, Lo Sacco, Schira, Zullan.

Fiori per i naufraghi

Honolulu. I superstiti della petroliera «Lolli Ghetti», affondata nel Pacifico, sbarcano a Honolulu. Al porto sono festeggiati con i tradizionali omaggi floreali. In primo piano il comandante della nave italiana, Angelo Merlo (Ass. Press)

"Disimpegno„ anche sul Golan?

ARRIVA KISSINGER SADAT E' OTTIMISTA

"Posso dirvi con certezza che esiste una grande speranza" - Ma Damasco (dove il segretario di Stato arriva domani) continua ad esprimersi con intransigenza

Beirut, 25 febbraio.

A ventiquattr'ore dall'arrivo del segretario di Stato americano Kissinger in Medio Oriente (sarà domani a Damasco), le prospettive permangono incerte. Dopo le dichiarazioni intransigenti fatte ieri dal presidente siriano Assad (nessun compromesso con Israele, e richiesta di ritiro degli israeliani da tutti i territori arabi occupati), una dichiarazione ufficiale, al termine del vertice islamico di Lahore, ribadisce questo atteggiamento inflessibile.

I paesi islamici affermano nel documento che lo sgombero di Gerusalemme da parte degli israeliani «rappresenta una condizione essenziale ed immutabile per una pace durature in Medio Oriente». A questa intransigenza fa contrasto l'ottimismo, ribadito nelle ultime ore, dal presidente egiziano Sadat (che pure è uno dei firmatari della dichiarazione di Lahore). Egli ha detto che nutre «grande speranza» in una pace durevole in Medio Oriente. «Ho incontrato il dottor Kissinger molte volte e posso dirvi con certezza che esiste una grande speranza».

E' probabile che se Sadat si esprime con ottimismo, egli ha fondamento per farlo. Si ritiene che l'Egitto, tramite il ministro degli Esteri Fahm, stia facendo da intermediario tra la Siria e gli Stati Uniti ed abbia preparato il viaggio del segretario di Stato a Damasco. E' dunque probabile che, al di là delle parole intransigenti di Assad (costretto a fare la voce grossa per far fronte a una difficile situazione interna), vi sia in vista un compromesso.

Mentre Kissinger giunge a Londra (di dove ripartirà per Damasco), a Tel Aviv Golda Meir ha formato il suo governo di minoranza (esclusi per loro desiderio Dayan e Peres). La Meir si appresta a ricevere, probabilmente mercoledì, Henry Kissinger proveniente da Damasco.

L'Egitto si inoltra intanto nel clima postbellico. Sono iniziati i sondaggi per i lavori di sgombero del Canale di Suez. Una ditta americana è già al lavoro.

(Associated Press, Ansa)

Il Negus aumenta la paga ai soldati

ADDIS ABEBA, 25 feb.

Il governo ha annunciato di aver aumentato di oltre cinquemila lire mensili la paga dei soldati e sottufficiali dell'esercito e della polizia etiopica.

Gli aumenti decorreranno da marzo. Altri aumenti per gli ufficiali delle due armi saranno annunciati tra qualche giorno. Questi provvedimenti fanno seguito alle agitazioni contro l'aumento dei prezzi.

(Associated Press)

Il Presidente algerino arrivato a Pechino in visita ufficiale

PECHINO 25 febbraio.

Il presidente algerino Houari Bumedien è giunto stamani a Pechino in visita ufficiale.

Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina» precisando che all'aeroporto Bumedien è stato accolto dal primo ministro Ciu En-lai e da diverse altre personalità politiche cinesi.

(Ansa)

Clamoroso furto a Londra

Rubata "Suonatrice„ (un miliardo e mezzo)

E' un celebre quadro del pittore olandese Vermeer

LONDRA, 25 febbraio.

«La suonatrice di chitarra», capolavoro del pittore olandese Jan Vermeer, vissuto nel diciassettesimo secolo, è stato rubato dalla «Kenwood House» a Londra. Il dipinto ha un valore di circa un miliardo e mezzo di lire.

Un esperto d'arte ha definito la scomparsa del capolavoro del Wermeer «uno dei più gravi atti di vandalismo artistico avvenuti in Inghilterra».

Il quadro, che misura 50 centimetri per 45, era esposto in una delle sale della «Kenwood House», un edificio del diciottesimo secolo di proprietà del Consiglio municipale di Londra che ospita una delle collezioni di quadri più pregevoli della capitale.

I ladri sono penetrati nel palazzo dopo aver infranto i vetri di una finestra al piano terra. Scotland Yard e l'Interpol hanno iniziato le indagini per scoprire i componenti della banda che ha fatto il «colpo», malgrado il sistema antifurto di cui è dotato l'edificio.

(Associated Press)

Stamane il processo a Genova

Coltellate alla nuora per "liberare„ il figlio

Genova, 25 febbraio.

(g. a.) *Assassinò la nuora con 17 coltellate per «liberare» il figlio: questa mattina è comparso in corte d'assise, per rispondere di omicidio premeditato aggravato. Rischia l'ergastolo. L'omicida, Agostino Icardi, 52 anni, è confesso. Sostiene di essere stato provocato da Enza Nicora, 23 anni, durante una lite.*

Aveva scoperto che Enza era incinta e, convinto che sua nuora e suo figlio non s'incontrassero da tempo, credeva di avere le prove della «scarsa serietà» di lei. Nella mente di Agostino Icardi, Enza era una rovinafamiglia. «Aveva tredici anni e mezzo e Gianni sedici, quando me l'ha portato via e sono scappati di casa», si legge nel memoriale difensivo scritto in carcere.

L'odio dell'uomo per la giovane risale ai tempi del matrimonio, quando Enza si era fatta sposare raccontando a tutti di essere in stato interessante, circostanza risultata poi falsa. Proprio fondandosi sui rancori di vecchia data che dividevano i due congiunti, l'accusa sostiene che Agostino Icardi premeditò con cura il feroce delitto.

Nel pomeriggio del 5 luglio 1972, Icardi allontanò da casa la moglie Anna per attendere la nuora. Quando la ragazza arrivò, scoppiò una lite per la vecchia questione del trasferimento. Imbestialita, Enza insultò Agostino Icardi dicendogli: «Salame, cacca!» e altre frasi volgari. L'uomo le ingiunge di andarsene, «altrimenti ti ammazzo». «Ammazzami, cosa aspetti?», lo sfida Enza. Icardi, colto da raptus, prende un coltello e colpisce all'impazzata. Poi si lava e va a costituirsi.

Genova: non è suicidio

Fu soffocata da una perdita di gas metano

Genova, 25 febbraio.

(g.a.) E' stata certamente uccisa dalle esalazioni dello scaldabagno difettoso la diciottenne Mirella Lapis, morta ieri sera nel bagno della sua abitazione. L'ipotesi del suicidio, avanzata in un primo tempo, sembra da escludere. Tuttavia, la causa del decesso potrà essere stabilita con esattezza solo dall'autopsia, disposta dall'autorità giudiziaria.

Secondo i primi accertamenti, l'ossido di carbonio prodotto dallo scaldacqua a gas avrebbe invaso lo stanzino da bagno. I genitori, che si trovavano in una stanza vicina, non si sono resi conto di quanto era accaduto. Quando hanno sospettato che Mirella non si sentisse bene e sono intervenuti, era ormai troppo tardi.

Un mese fa, il cattivo funzionamento dello scaldabagno aveva rischiato di provocare un'altra tragedia: il fratello maggiore della ragazza, Elvezio, 20 anni, studente in medicina, si era sentito soffocare, ma aveva fatto in tempo ad aprire la finestra. Nei giorni successivi era stato chiamato un operaio specializzato, che aveva riparato l'impianto.

La sventurata ragazza — dicono i familiari — era rientrata a casa verso l'ora di cena. Prima di mettersi a tavola, aveva deciso di fare un bagno. Accortasi a un certo momento che l'ambiente era saturo di ossido di carbonio, avrebbe tentato di chiudere l'afflusso del metano e di raggiungere la finestra, ma ha perduto i sensi. Più tardi, i genitori, non vedendola uscire, dopo averla chiamata invano hanno sfondato la porta.

I soldi ai fascisti

Piaggio si difende

Genova, 25 febbraio.

(g. a.) I quattro consiglieri d'amministrazione de «La Gaiana», immobiliare del miliardario genovese Andrea Mario Piaggio, ai quali è stato ritirato sabato il passaporto per ordine del giudice istruttore di Padova, Tamburino, che indaga sulla cellula fascista eversiva «Rosa dei venti», saranno interrogati giovedì prossimo.

Stamane, la società «La Gaiana» ha diffuso un comunicato in cui manifesta «stupore e sdegno» per le voci secondo cui l'azienda avrebbe passato finanziamenti alla trama neofascista, si augura che sia fatta giustizia e che «il colpevole» sia punito.

Il fatto che il documento indichi «un» colpevole, preannuncia la linea difensiva di Piaggio e dei suoi collaboratori.

Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di persona molto legata all'avv. Giancarlo De Marchi, consigliere provinciale del msi e fiduciario del fronte nazionale, attualmente in carcere a Padova perché accusato di far parte della cellula eversiva «Rosa dei venti».

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Prevale l'offerta, ripiegamenti

TORINO — La settimana si apre con una Borsa debole e volta al ribasso.

Il mercato, dopo gli spunti conseguiti nella settimana precedente, sembra risentire della pesante situazione interna e internazionale in campo economico e monetario, e gli operatori — che si muovono in un clima d'incertezza — agiscono con molta cautela.

Si ha così un prevalere dell'offerta, e a nulla valgono alcuni interventi di sostegno, peraltro limitati ad alcuni titoli.

Nelle fasi finali si assiste poi ad ulteriori perdite; le chiusure vengono fissate sui minimi.

Molto debole anche il reddito fisso, che registra perdite diffuse e, in qualche caso, consistenti.

Diritti Torino Nord 76; Montedison: 15,10; chiusura Immobiliare Agricola Vittoria 1-1-74: 9700; chiusura Montedison 1-1-74: 865.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 356; Liquigas conv. 1973 7% 120¼; Città di Genova 7% 95,50; Autostrade Irui 7% 97,60; Metropolitana Milanese 7% 98,70; Sip 7% conv. 108,50; Stet 1973 7% conv. 108,60; Isveimer XXI 7% 98; Viscosa convert. 7% 162,25; B.I.I. 1973 conv. 160,75; C. Erba 1973 7% conv. 169,70; Magona 1973 7% conv. 162; Metalli 1973 7% conv. 129; Gim 1973 6% conv. 155.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1872, 1850, 1855, 1862; priv. 1345, 1345.

LE AZIONI A TORINO

	22-2	25-2
ALIMENTARI		
Eridania	2780	2780
Florio	530	530
Motta	3705	3730
Romana Zucchari	530	530
Venchi Unica	1000	1000
BANCARIE		
Banco Roma	30130	30130
Comit	26125	26090
Credito It.	2910	2910
Interbanca priv.	29750	29460
Mediobanca	89650	89100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1460	1415
Eternit	2750	2750
Fornaci Riunite	4100	4055
Unicem	7150	7090
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1137	1138
Italgas	980	977
Liquigas	333	329
Mira Lanza	46000	45000
Montedison	921	903
Monted. Gemina	893	870
Paramatti	2179	2165
Pierrel	6520	6420
Rumianca	1501	1501
SAFFA	8300	8300
Schiapparelli	11100	11000
COMMERCIALI		
Rinascente	300	294
» priv.	196	197
Sibs Genova	3001	3030
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7050	7050
Acqua Roma	885	870
Generale Imm.	607	596
Imm. Agr. Vittoria	10100	10100
Risanamento	—	12925
Beni Imm. It.	1744	1705
Beni Imm. It. priv.	943	960

	22-2	25-2
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	20500	20700
» » priv.	10730	10600
Latina	1855	1835
Latina priv.	1580	1570
Generali	77330	76260
RAS	89400	88500
S.A.I.	23300	23000
Toro Ass.	52999	52900
Toro Ass. priv.	20280	19700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	5800	5650
Autostrada To-Mi	6050	6070
Fer. Co.	640	620
Italcable	4730	4710
N.A.I.	8780	8360
SIP	2370	2352
Torino-Nord	213	218
FINANZIARIE		
Bastogi	2065	2030
Finsider	447	434
GIM	4000	4000
IFI priv.	5385	5150
IRI	19600	19910
Invest	5840	5740
La Centrale	18900	18400
Mittel	4130	3900
Piemonte Finanz.	3755	3600
Pirelli & C.	2080	2035
Pirelli S.p.A.	1175	1145
S.A.R.O.M. fin.	—	4400
S.M.E.	2380	—
STET	2580	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1050	1050
Marelli A. C.	990	980
Pen Electric	3005	2990
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1890	—
» priv. *	1379	—

	22-2	25-2
Castagnetti	2350	2380
Gilardini	4850	4835
Necchi	1310	1310
Nebiolo	319	310
Olivetti	1750	1703
» priv.	1521	1490
Westinghouse	3800	3800
MINERARIE METALL.		
Dalmine	395	395
Ferriere & C.	1333	1350
Italsider	846 50	827
Metalli	3300	3300
Monte Amiata	1745	1710
Talco & Grafite	27030	27000
Terni	158	152
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	19360	18900
» priv.	8730	8550
Cartiera Italiana	605	616
TESSILI		
Montefibre	341 50	338
» » pr.	347	258
Cot. Cantoni	17450	17250
Finac	1720	1700
Lane Borgosesia	27775	27200
[illegible]	2350	2285
» priv.	1750	1725
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1400	1400
Ciga	6150	6150
CIR	8450	8500
Pacchetti	458	453
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	274	274
Pirelli 5%	105	103
Mediob. 6%	233	235
Med. Finsei 7%	185	185
Liquigas 7½% '70	130	130
» » '71	130	130
» » '72	130	130

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	22-2	25-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 60	101 60
Redimibile 3½%	99 25	99 25
Ricostruz. 3½%	91 05	91 40
» 5%	98 45	98 45
Pr. R. 5% Trieste	99 —	99 —
Rif. Fond. 5%	96 75	96 75
Pr. R. 5% Tr. '54	96 70	96 70
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	93 30	93 30
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 30	97 30
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '73	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	99 40	99 40
» » '75 I	97 50	97 50
» » » II	96 50	96 90
» » '77	95 35	95 05
» » '78	95 50	95 10
» 5½% '79	99 20	99 —
» » '80	98 80	98 80
» » '81	100 70	99 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	92 80	92 80
» » '65 II	93 50	93 50
» » '66 I	91 55	91 55
» » '66 II	91 40	91 35
» » '67	91 30	91 30
» » '68 I	91 60	91 30
» » '68 II	91 40	91 40
» » '69 I	91 40	91 —
» » '69 II	91 20	91 —
» 7% '70	99 90	99 90
» » '71	99 90	99 70
» » '72 I	99 80	99 50
» » '72 II	99 20	99 30
» » '73	99 60	99 40
» Europa 6%	95 60	95 60
IRI 6% '64	94 20	94 70
» » '65	93 —	93 —
» Alfa 7% '70	107 20	107 20
Saiap 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	85 —	85 —
Autostrade 6% '68 I	91 —	91 —
» » '68 II	91 30	91 10
» » '69	90 30	90 30
» 7% '71	98 90	98 70
» » '72	98 70	98 45
OO.PP. 5%	83 40	81 75
» 5½%	84 70	84 60
» 6%	89 —	89 —
» 7%	96 25	96 25
» I.St. 7% 1ª	98 20	97 60
» » » 2ª	98 30	97 60
» » » 3ª	97 80	97 80
» » » 4ª	97 90	97 90
» » » 5ª	98 40	98 40
» » » 6ª	98 80	98 80
» Anas 6% '66	89 —	89 —

	22-2	25-2
OO.PP. Aut. 6% 1ª	90 —	90 —
» » 7½% 1ª	96 30	96 30
» » » 2ª	96 20	95 75
FF.SS. 6% '65 I	92 60	92 60
» » '65 II	91 50	92 —
» » '66 I	92 —	91 50
» » '66 II	91 90	91 90
» » '67	91 70	91 70
» » '68 I	91 50	91 70
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	99 —	99 —
» 7% '71	98 60	98 60
» » '72 I	99 80	98 80
» » '72 II	98 40	98 30
A.F.S. 6% '67	91 60	91 60
» » '68	91 30	91 90
» » '69	99 80	99 80
» 7% '70	98 30	97 80
» » '71	98 80	98 —
» » '72 I	98 80	98 80
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1ª	93 70	92 30
» » » 2ª	92 80	92 80
» » » 3ª	92 50	92 50
» » » 4ª	92 20	91 60
» » » 5ª	91 30	91 50
» » » 6ª	91 40	91 —
» » » 7ª	90 925	90 60
» » » 8ª	90 70	90 50
» 7% I	98 30	98 30
» » II	98 55	98 35
Idro cent. 5½%	91 30	90 80
» » 6%	91 70	91 30
» » 7% 1ª	98 60	98 60
» » » 2ª	97 90	97 90
» » » 3ª	97 90	97 80
» » » 4ª	98 —	98 —
Imi 6% XXV	93 30	93 40
» » XXVI	91 40	90 80
» » XXVII	91 30	90 —
» 7% XXVIII	98 90	98 20
» » XXIX	98 45	98 10
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	98 70	98 50
» » XXXI op.	98 70	98 20
» » XXXII	98 80	96 80
» » XXXIII	98 70	97 80
» » XXXIII op.	98 60	96 —
» » XXXIV	98 30	98 50
» » XXXV	99 35	96 —
» c.i. '64 I.V.	98 30	98 —
Ent Sud 6% '64 8ª	98 —	98 —
Fiat 6% '49	99 —	99 —
» » '56	94 25	94 25
» 6% '57	94 35	94 35
Fiat 5½% '60	90 80	90 40

	22-2	25-2
Olivetti 7% '33	—	—
» » '33-75	98 50	98 —
» » '38	101 —	101 —
» 6½% '38	97 60	97 60
» 5½% '62 1ª	89 70	88 70
» » » 2ª	90 10	90 10
It. Gas 5½% '61	89 —	88 60
Rumianca 5½% '60	93 50	93 50
» » '62	91 —	91 —
Sip 6%	99 —	99 —
Viberti 7% '50 I	98 —	98 —
» » » II	97 —	97 —
Fornara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	84 —	84 50
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	89 50	89 50
Ferpat 6%	105 —	105 —
Torino-Savona 5%	88 90	88 90
Tr.C.S.Bern. 5%	86 —	86 —
Cart. It. 7% '49	101 70	101 70
» » 5½ '62	87 —	87 —
Isveimer 6% '64 9ª	93 70	93 30
» » » 10ª	94 50	93 90
» » '65 11ª	95 50	95 50
» » '66 12ª	93 35	93 25
» » '67 13ª	92 70	93 40
» » » 14ª	92 50	92 —
» » '68 15ª	92 30	93 90
» » '69 16ª	92 80	91 60
» 7% '70 17ª	98 50	97 50
» » '71 18ª	98 10	97 20
» » » 19ª	97 85	97 20
» » » 20ª	98 —	97 50
Torino 6% '55	92 50	93 —
» Acq. 5½ '60	88 —	88 —
» » » '62	88 —	88 —
S. Paolo 5%	96 90	96 90
» 6% conv.	96 60	96 50
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	98 50	98 50
» » 6%	98 50	98 90
Credito Fond. 5%	93 50	93 50
C.I.S. 7% '70	99 50	99 50
» » '71 1ª	100 —	100 —
» » » 2ª	97 60	97 60
» » '72	98 —	98 —
C.F.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eni 7½% (S)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	274 —	274 —
Rumianca 6%	109 50	110 —
Pirelli S.p.A. 5%	101 20	105 —
Mediobanca 6%	255 50	235 50
Med. Finsei 7%	184 80	185 40
Liquigas 7½% '70	126 50	127 80
» » '71	127 50	128 —
» 7½% '72	126 —	126 —

A MILANO

La settimana operativa in Borsa si è iniziata mettendo in evidenza, nella prima parte, una intonazione molto prudente e un prevalente riserbo del denaro, che è intervenuto solo a tratti e su una rosa ristretta di titoli patrimoniali.

Nel complesso, specialmente in apertura, il mercato ha registrato un diffuso assestamento dei corsi su basi più calme rispetto alla chiusura di venerdì.

Anche i titoli bancari e finanziari nonché alcuni assicurativi hanno segnato il passo.

Nei chimici, ancora resistenti, tuttavia, Mira Lanza, Saffa e Lepetit, con tendenza però a ripiegare dai livelli precedenti. Ben tenute le Burgo.

Il listino non ha presentato aspetti particolari, ma ha confermato la tendenza iniziale, salvo qualche spunto del denaro nelle ultime battute sui titoli chiave.

Discreta stabilità nel settore del reddito fisso, con scambi oggi più animati.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 76 mila; Fiat 1861; Montedison 903, 904, 900, 905; Viscosa 2300, 2290; Olivetti 1510; Toro 52.000, 53.250; Sai 22.810.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17800; Aedes 4080; Alleanza 49810; Amiata 1685; Assicuratr. 160000; Bastogi 2022; B.co Roma 29905; Breda 4180; Burgo 19198; Caffaro 499; Cantoni 17150; Carlo Erba or. 7230; Cascami 11750.

Ciga 6175; Comit 25895; Comp. Milano or. 30100; Comp. Milano pr. 10500; Comp. Toro or. 53250; Comp. Toro pr. 20699; Cond. Acqua 851; Credit 2850; Cucirini 6680; Dalmine 394; E. Marelli 980; Eternit 2750; Falck or. 8410; Falck pr. 6520.

Finmare 245; Finsider 434; Fisac 1660; Fond. Incendio 17.000; Fond. Vita 34.900; Gavardo 3550; Generalfin 2198; Generali 77 mila 300; Gim 4130; Ginori 570; Ifi 19.490; Imm. Roma 608; Iniziativa 7495; Interbanca 29.300; Invest 5711; Italcable 4710; Italcementi 38.300.

Italgas 976; Italsider 837; Lanerossi 3680; Lepetit or. 20.900; Lepetit pr. 19.499; Linificio 731; Liquigas 323; Magneti M. 1028; Magona 3250; Marzotto 1650; Mediobanca 89.000; Metalli 3435; Mira Lanza 44.800; Mondadori pr. 3480.

Nebiolo 310; Olcese 273; Olivetti or. 1711; Olivetti pr. 1510; Pacchetti 454,50; Pierrel 6370; Pozzi or. 1403; Ras 89.300; Rinascente or. 297; Risanamento 13.000; Rumianca 1500.

Saffa 8120; Sai 22.810; Sarom 4700; Siele 2050; Sip 3335; Sme 2340; Stampati 6500; Standa 15.080; Stet 2580; Tecnomasio 690; Terni 152,25; Trafilerie 1480; Un. Manifatt. 44.800.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 45.000-48.000; Sterlina oro nuovo 45.000-48.000; Marengo 44.000-48 mila; Sterlina unitaria 1650-1780; Dollaro carta 745-760; Franco svizzero 240-250; Franco francese 142-158; Oro fino 3380-3420.

A GENOVA

L'ottava inizia con una riunione del mercato azionario cedente su quasi tutte le voci iscritte al listino ma con scambi abbastanza vivaci. Fra i locali, molto deboli le Nai e le Gaiana. Reddito fisso poco variato e scambiato.

Alcuni prezzi: Centrale 18.400; Generali 76.800; Ras 88.200; Meridionali 2030; Nai 6560; Viscosa ordinarie 2292; Viscosa privilegiate 1760; Finsider 430; Italsider 828; Fiat ordinarie 1865; Fiat privilegiate 1370; Sip 2350; Montedison 906.

A FIRENZE

Mercato buono, con discreti scambi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2030; Centrale 18.400; Fondiaria Incendio 16.800; Fondiaria Vita 34.800; Viscosa ordinarie 2300; Montedison 903; Magona 3245; Fiat 1865; Immobiliare 608; Manetti & Robert's 11.180.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bolla

cav. del lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Fantoni, i figli Spirito, Margherita e Graziella con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì ore 10, Strada del Lionetto 27. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1974.

I dipendenti della ditta S.A.P.A.T. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. Giuseppe Bolla

— Torino, 25 febbraio 1974.

Angelo e Teresa Prato con i figli Nella, Bruna e famiglie si uniscono al dolore dei familiari del

cav. Giuseppe Bolla

— Torino, 25 febbraio 1974.

Giovanni, Edoardo e Carla Gruttadauria piangono la dipartita del caro ZIO.

Mario, Fernanda e Maria Bolla ricordano con affetto il caro zio GIUSEPPE.

Orsola e Maria Rapposo partecipano con Gigi e Ines al dolore della famiglia Bolla.

Le famiglie Barasco e Sabba partecipano al dolore della famiglia Bolla.

Renata e Gianfranco Bazan Margari partecipano al cordoglio per la scomparsa di

Giuseppe Bolla

— Chieri, 25 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Agnese

Addolorati lo annunciano la moglie Giuseppina Chiarabaglio, il figlio Claudio, la suocera, il fratello e famiglia, parenti tutti. Funerale lunedì 25 corrente ore 15,30, via Fiume 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivarolo Canavese, 24-2-1974.

Prendono parte al dolore di Dino, Claudio e mamma gli amici:
famiglia Bussetone Paolino
Pippo Bruna Maria
Elio Piera Maffiotto
Lucia Salasta
Enrico Margherita Santagna
Pino Milena Salma
Piero Stefania Gravio
Martino Miranda Zanotto
Rossana e Piergiorgio Fasoni
Giacomo Tina Maria
Ezio Giulia Maffiotto
Eugenio Elsa Magnardis
Domenico Mina Gianchetti
Giacomo Clara Coffit
Achille Lietta Risatti
Gianni Cleri Neddo
famiglia notaio Ferrero
famiglia Cosenza
famiglia Gasperdino.

Gli amici di Claudio: Renata, Gianni, Gabri, Monica, Roberto, Walter, Donatella, Roberta, Laura, Alberto, Mariella, Elda.

Improvvisamente è mancato

Luigi Martini

Maresciallo pilota A.M.
Decorato sul campo
e Medaglia d'oro di lunga navigazione

Lo piangono la moglie Nidia Malaia, i figli Adalia con il marito Luigi Rosa e nipoti Rosario, Francesco e Giovanni, Ezio con la moglie Nanda Cassina e Fausto, i fratelli Bonifazio, Ida e Vincenzina, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 26 febbraio alle ore 8,45 nella chiesa Santa Maria delle Rose, partendo dall'abitazione, corso Giovanni Agnelli 91. Indi la cara salma proseguirà per S. Stefano Roero, per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Giuseppe Rosa, Margherita e figli si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del papà

Luigi Martini

— Torino, 24 febbraio 1974.

Il dottor Clemente Rose prende affettuosamente parte al dolore della famiglia Martini per la scomparsa del loro PAPA'.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Mariateresa e genitori Ezio e Renata sono affettuosamente vicini e partecipano al vostro grande dolore.

Si uniscono al dolore di Marina per la perdita della cara mamma

Lina Donato in Colombo

gli amici:
Maria Rosa e Romano Revisso
Giuliana e Pino Fino
Piero Giannotti Servetti
Isa e Arturo Bellinzoni
Piero e Maria Grazia Gal
Camilla Staffolino
Giulio Prio
Secondo Pomini
— Torino, 25 febbraio 1974.

E' mancato

Piero Zara

Lo annunciano con infinito dolore la moglie Mimi, i figli Annamaria, Enrico, Renato, Gabriella, Riccardo, generi, nuore, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali partiranno dall'Ospedale Pneumologico di Orbassano proseguendo per il cimitero di Novaretto, martedì 26 c. alle ore 9.
— Torino, 24 febbraio 1974.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Pelissero in Castaldi

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio e parenti tutti.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Roberto Falco prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Adelina Mantovani

— Torino, 25 febbraio 1974.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Carlo Mosso

anziano F I A T

Ne danno il triste annuncio la moglie Rina Lanza, il figlio Livio con la moglie Anna e le piccole Carla e Roberta, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 26 alle ore 10, partendo dalla abitazione in via Soaglio, v. Umberto I n. 108, Trofarello. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Trofarello, 25 febbraio 1974.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Livio Mosso per la morte del padre.

Carlo Mosso

— Torino, 25 febbraio 1974.

I colleghi del Reparto Manutenzione e gli amici si associano al dolore di Livio per la scomparsa del padre.
Romano Aimo
Luigi Andrato
Cesare Ampollini
Gianni Baldi
Egidio Bellagarda
Dino Buonavita
Franco Bergaglio
Vito Cagliandro
Mario Calamai
Candido Cardellino
Antonio Casetta
Enrico Carità
Domenico Cocciarmi
Luigino Demichelis
Mario Doodero
Antonio Finotello
Piero Frigerio
Ernesto Gilardi
Vinicio Ladisa
Giorgio Longo
Luigi Mascarino
Sergio Massola
Silvio Michelotto
Enrico Montano
Valerio Moreado
Alvio Murdocci
Ottorino Negrini
Alberto Odifreddi
Renato Prato
Ezio Ricciardi
Salvatore Rossi
Cesare Sbaarino
Sergio Sillano
Giancarlo Strumignoni
Eber Tamarcia
Piero Testa
Gianfranco Torta
Antonio Vesco
Attilio Valenzano
Giovanni Zeppegno

Ha lasciato per sempre la sua famiglia

Pierino Valentino

Con immenso dolore lo annunciano la moglie Irma Serverai, la figlia Odette col marito Nico Pasini, la mamma, il fratello Costantino e famiglia, cognato, cognate, nipoti, parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento al prof. Vinicio Nasso per l'amorevole assistenza. Funerali martedì 26 febbraio alle ore 10,15 da via Rasirca 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1974.

I nipoti Lily, Guido, Gianfranco Gergellino partecipano vivamente al dolore per la scomparsa dell'amato ZIO.

La Co.Vetro S.p.A. prende viva parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Pierino Valentino

— Torino, 24 febbraio 1974.

Condomini e inquilini di Corso Quintino Sella 46 partecipano commossi al dolore della famiglia.

La famiglia Franco Castellano
Ercole Cinquetti
Bruno Gergellino
Guido Gergellino
Silvano Ivaldi
Enrico Richetta
Mario Olzi
partecipano al dolore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

MARCHESE

Mercurino Franco Arborio di Gattinara

cav. d'on. e dev. del S.M. Ordine di Malta
cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Felcinaldi, le figlie Chiara ved. Benvenuti, Maria col marito Giulio Priuli, Antonietta ved. Lenardi, i nipoti Benvenuti, Priuli e Lenardi, la cognata Maria Lia Felcinaldi ved. Mapelli Mozzi. I funerali avranno luogo a Vercelli il giorno 26 febbraio 1974 alle ore 10,30, partendo dalla chiesa di S. Cristoforo.
— Albano Vercellese, 24-2-1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Versaci

di anni 35

Ne danno il triste annuncio mamma, papà, fratello, sorelle, cognati, nipoti, padrino, madrina, zii, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, via Enrico Giachino 33, martedì 26 ore 13, per la parrocchia di San Francesco - Vercelli, ove avranno luogo le esequie. Servizio pullman con ritorno.
— Torino, 24 febbraio 1974.

L'Oreal Italiana commossa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Maria Versaci

da più anni stimatissima impiegata dell'azienda.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Maria Galvagno ved. Della Torre

di anni 85

Con infinita tristezza ne danno il doloroso annuncio i figli Rina col marito Giuseppe Gagna e figli, Rina Boragno ved. Della Torre e figlio, Piero con la moglie Rina Annaloro e figli, Giuseppe con la moglie Lidia Ciravegna e figlio, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Narzole il 25 febbraio 1974 alle ore 14 partendo da via Martiri 21.
— Narzole, 24 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Domenica Schierano ved. Carnino

La piangono: figli, nuora, generi, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,15 partendo da via Cherubini 84. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Le famiglie Revelli, Brodero, Piasenza partecipano commosse al dolore della famiglia Carnino per la scomparsa della cara MAMMA.

Improvvisamente è mancato

Edoardo Allerino

anziano F I A T

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Aldo e figli, la sorella Laura con il marito Carlo Carrone e figli, il fratello Tullio con la moglie Olga Romano e figlio, la zia Maria Torres, il cognato Giuseppe Rossetti (Parigi), cugini e parenti tutti. Benedizione salma lunedì 25 corrente alle ore 14 ospedale Molinette, funerale in Castagnito d'Alba ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

prof. Natale Riva

direttore Ispettorato Agricoltura Asti a riposo

Lo annunciano la moglie Giovanna Viscotti, il figlio dott. Alberto, la nuora Magda Costa, le sorelle e parenti tutti. I funerali lunedì 25 corrente, ore 14. La salma proseguirà per Spinetta Marengo, ove verrà tumulata.
— Asti, 25 febbraio 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sinogrante Stradella

commerciante

Addolorati lo annunciano la moglie, le figlie, la nuora, Luciana e Ornella, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 ore 15 partendo dalla propria abitazione in Arcole per Azzimpari.
— Arcole d'Asti, 24-2-1974.

E' mancata

Grazia Roselli ved. Santomauro

anni 81

Addolorati l'annunciano figli, nuora, generi, nipoti, sorella, fratelli e parenti tutti. Funerali ore 10 lunedì 25 febbraio partendo da via Cherubini 9.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Il 21 febbraio 1974 è cristianamente spirata

Maria Boggio ved. Pinna

Nel darne comunicazione a funerali avvenuti, i familiari ringraziano quanti hanno partecipato ed in particolare la famiglia Testa per l'assistenza prestata alla cara salma.
— Valperga, 23 febbraio 1974.